

**BIBLIOTHÈQUE
DES "ANNALES INSTITUTORUM"-VOL. V**

ANDREA DA MOSTO
DIRETTORE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

**L'ARCHIVIO DI STATO
DI VENEZIA**

**INDICE GENERALE, STORICO, DESCRITTIVO
ED ANALITICO**

CON IL CONCORSO DEI FUNZIONARI DELL'ARCHIVIO

PER AUTORIZZAZIONE SPECIALE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO DEL REGNO D'ITALIA
AL "COLLEGIUM ANNALIUM INSTITUTORUM DE URBE ROMA"

TOMO I

**ARCHIVI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DELLA REPUBBLICA VENETA
E ARCHIVI NOTARILI**

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
PALAZZO RICCI-ROMA-PIAZZA RICCI



1937

TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE ED ADATTAMENTO

ANCHE FOTOGRAFICI

RISERVATI PER TUTTI I PAESI

COPYRIGHT 1937 BY
BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE

Di quest'opera sono stati stampati:

250 esemplari numerati da 1 a 250

formanti il volume Quinto della Biblioteca degli "Annales
Institutorum"
di cui 25 esemplari fuori commercio

Esemplare N *PER RECENSIONE*

COMMISSIONE DIRETTIVA
DELLE MONOGRAFIE SUGLI ARCHIVI ITALIANI:

S.E. IL SENATORE PIETRO FEDELE, Ministro di Stato, Vice Presidente del Consiglio per gli Archivi del Regno, Presidente del R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, — DOTT. LUIGI SIGNORELLI, Capo dell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato. — DOTT. EMILIO RE, Sovrintendente dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio del Regno d'Italia. — DOTT. MARIO RECCHI, del Collegium Annalium Institutorum de Urbe Roma.

INTRODUZIONE

Le origini degli archivi della Veneta Repubblica si perdono nella caligine dei tempi. Dopo il trasferimento del governo a Venezia le più antiche memorie ricordano concentramenti di documenti pubblici nel palazzo ducale, nella basilica di S. Marco e nelle sedi dei vari uffici.

Nelle frequenti sommosse popolari, che accompagnarono le elezioni e le deposizioni dei primi dogi, sono andate perdute quasi completamente le scritture dei primi sei secoli del dominio Veneto, onde rari sono gli atti originali anteriori al secolo XIII. Da quanto tuttavia ci rimane di quel secolo si può arguire che già esistessero provvedimenti, almeno consuetudinari, per la conservazione delle carte.

Comunque, proprio in questo secolo XIII, si nota un'attività di assestamento di tutto l'organismo della Repubblica, attività che non lascia da parte e non dimentica il problema importantissimo della conservazione dei documenti statali.

Nel 1266, il Maggior Consiglio decretò che tutte le sue deliberazioni fossero trascritte e ne fosse conservato un esemplare in Quarantia. Nel 1271 e nel 1272, gli Avogadori di Comun ebbero l'obbligo di restituire i documenti, che avessero eventualmente chiesto per loro uso, di annotare in appositi registri gli atti giudiziari da essi placitati in Maggior Consiglio, di restituire infine le sentenze ricevute dai singoli magistrati, delle quali non potevano trattenere che le copie.

Ma il documento più importante, che ci fa conoscere l'esistenza, anche per il secolo XIII, di un vero e proprio archivio, è la deliberazione, del 27 ottobre 1283, in cui, dopo aver accennato che le leggi del Maggior Consiglio si trovavano scritte in dieci libri, veniva nominata una commissione, incaricata di raccogliere in appositi registri solo quelle, che erano ancora in vigore.

L'inizio della Cancelleria Ducale, deposito principale degli atti dello Stato Veneto, risale probabilmente a questo tempo. Essa era diretta dal Cancelliere Grande, che aveva alle sue dipendenze vari altri funzionari.

Nel 1402, venne divisa in Cancelleria propriamente detta e in Cancelleria Secreta. Nella prima vennero custodite le varie serie di atti riguardanti l'amministrazione generale ordinaria e la legislazione e nella seconda le serie di atti considerati di carattere riservato. Accanto a queste vi era una terza, la Cancelleria Inferiore (così detta perché collocata nel primo piano del palazzo ducale, mentre le altre stavano nel secondo), la quale conservava gli atti speciali della giurisdizione personale del Doge, quelli sul palazzo ducale, sulla Chiesa di S. Marco ed altre fuori di Venezia e, dal 1316, gli atti notarili.

Per assicurare la riservatezza della Secreta il Consiglio dei X vi deputò, nel 1459, un apposito segretario, tratto dal numero di quelli della Cancelleria ducale e assistito da quattro altri, fissando contemporaneamente il principio del divieto di accesso sia ai patrizi, che non fossero Savi in carica, sia agli altri segretari, escluso, ben s'intende il Cancelliere Grande, che ne rimaneva sempre il capo.

Nel 1462 la Cancelleria Ducale e la Secreta furono addirittura sottoposte alla sorveglianza del Consiglio dei Dieci. Dal 1601 venne chiamato a soprintendere alla Secreta uno dei più illustri senatori, in sottordine del quale passarono il Cancellier grande ed il segretario specialmente ad essa deputato. Nella Cancelleria Ducale si conservavano: le leggi del Maggior Consiglio dal registro Leona (1384); le deliberazioni del Senato in argomenti di amministrazione e di governo non involgenti oggetti di Stato o materia politica segreta, distinte nelle serie Terra, Mar, Arsenal, Taglie, Zecca e possessi temporali dei benefizi ecclesiastici; gli Archivi della Serenissima Signoria; del Collegio (esclusa la parte segreta); del Cancellier Grande; del Cassier della bolla ducale; del Segretario alle voci; dei fiscali della Signoria di Venezia; 43 volumi intitolati libri d'oro, roano e verde contenenti, leggi del Maggior Consiglio, del Senato e del Consiglio dei X; 41 volumi, trovati presso il patrizio Giorgio Pisani, contenenti, leggi del Maggior Consiglio.

La consistenza della Cancelleria Secreta, secondo l'«Indice della Secreta fatto in tempo del Serenissimo Principe Domenico Contarini e delli illustrissimi signori Battista Nani Kr, e Pr. Soprintendenti alla medesima e Domenico Ballarin Cancellier Grande dal circospetto segretario Antonio De' Negri quondam Alberto, l'anno 1669, scritto dal fedel Zuanne Gasparini scrittore delle cose antiche» era la seguente: Processi antichi; Patti trascritti in registri ed in originale; Commemoriali; Grazie del Maggior Consiglio (1329-1529); Privilegi; Sindacati; Annali; Cerimoniali; Esposizioni Roma e Principi; Consultori in Jure; Materie ecclesiastiche (Consulti di fra Paolo Sarpi e fra Fulgenzio, Cerimoniali di S. Marco); Dispacci e relazioni dei comandanti militari, degli ambasciatori e segretari residenti, dei Rettori ed altri magistrati; Maggior Consiglio (dal Fractus al Saturnus 1340-1378); Commissioni; Zecca; Banco giro; Partili di denaro; Prestanze e crediti per nobiltà; Collegio (Lettere e deliberazioni segrete); Avvisi (di Consoli); Lettere di Sovrani, Papi e Cardinali; Roma materia *expulsis papalitis* circa confini; Avogadori di

Comun (alcune scritture che li riguardano); Riformatori dello Studio di Padova alcune scritture che li riguardano); Scritture antiche di niun valore: libro dei primi abitanti di Venezia; Materie miste notabili (iuspatronati ed altre cose importanti); Materie diverse notabili; Comunicazioni del Consiglio dei X al Senato; Senato misti, Secreti *pro guerra ducum Austriae e pro factis Istriae*, Secreti, Rettori, Corti, Costantinopoli, Roma, Zecca; Quarantia (alcune deliberazioni, antiche pieggerie ecc.); Disegni fatti dal Sortes (carte e mappe varie); Catastici.

In seguito, fino alla caduta della Repubblica, furono aggiunte nuove serie: Senato Roma *expulsis papalisticis*; Senato militar; Senato militar in Terraferma; Inquisitorato sopra l'esazione dei pubblici crediti ed all'Arsenal; Soprintendenti alla Camera dei Confini; Cerimoniali di S. Marco ed atti del Primicerio.

Riguardo alla consistenza della Cancelleria Inferiore mi riferisco ai capitoli riguardanti gli atti del Doge e gli atti notarili.

Gli altri consigli supremi dello Stato, come il Consiglio dei X e la Quarantia, e le magistrature conservarono noi loro uffici gli archivi fino alla caduta della Repubblica (1797).

Gli Archivi veneti ebbero molti danni a causa degli incendi che furono ben nove o dieci. Notevoli per i danni apportati furono gli incendi del 976, del 1479 del 1483 e del 1577, che forse fu il più disastroso. Durante la sommossa di Baiamonte Tiepolo restò bruciato l'Archivio dei Cinque alla pace, e nel famoso incendio del 1511 quelli dei magistrati, che avevano la loro sede a Rialto. Non pochi danni ebbero pure per distruzioni di carte ordinate dallo Stato, per incuria di conservazione e per furti.

I documenti, che fanno parte degli archivi, sono in pergamena od in carta, in fogli staccati o riuniti in registri od in filze. In carta sono i più antichi registri delle deliberazioni del Senato e del Consiglio dei Dieci e gli atti dei podestà (fine del secolo XIII e principio del XIV). Successivamente si trova la carta nei registri delle magistrature secondarie, ma le supreme dal secolo XIII usarono la pergamena fino alla caduta della Repubblica. Le pergamene come forma e dimensioni non differiscono da quelle degli altri archivi italiani. Per annullarle si usava di inciderle con coltelli o forbici.

Gli atti pubblici, come è noto, sono datati *more veneto*, cioè secondo il calendario veneziano, che faceva principiare l'anno dal primo marzo, eccezion fatta per quelli destinati all'estero che seguivano lo stile comune. Non si sa bene come fossero datate, le carte notarili più antiche. Certo, dopo il 1000, quelle dei notai Veneti sono datate *more veneto*, mentre quelle dei notai con autorità imperiale o di altri potentati venivano anche datate collo stile comune.

Gli atti pubblici sono ordinati in serie distinte in cui sono disposti cronologicamente. Fanno eccezione pochi archivi, i cui atti sono riuniti a processo, il che darebbe un embrione dell'ordinamento burocratico ora in uso. Non si hanno registri corrispondenti ai protocolli delle Amministrazioni moderne,

ma indici che si riferiscono per lo più ad alcuni singoli registri, ad eccezione degli archivi del Senato, forniti d'indici e rubriche generali divise per materia. Il Governo Veneto aveva riconosciuto la necessità di queste compilazioni e nella Cancelleria ducale si ebbero degli uffici appositamente incaricati di tale incombenza sotto la presidenza di un segretario alle rubriche. Negli indici caratteristica speciale è l'alfabetazione per nomi di battesimo e non per cognomi. Tutti questi indici però lasciano molto a desiderare per la poco esattezza con cui sono stati compilati: e lo studioso, che vuole essere sicuro del fatto suo, deve far spogli degli atti, scorrendo pagina per pagina.

Dopo la caduta della Repubblica gli Archivi subirono vicissitudini di vario genere, dispersioni di carte, invii di archivi a Parigi, a Vienna ed a Milano, e solo nel 1807, durante il regno italico, vennero riuniti in tre separate sedi, cioè i *politici* nella ex-scuola di S. Teodoro, i *giudiziari* nell'ex convento di S. Giovanni Laterano, i *demaniali* o *finanziari* in un locale a S. Provolo. In seguito, agli Archivi statali vennero aggiunti quelli delle corporazioni religiose, delle scuole e delle corporazioni delle arti, che si andavano sopprimendo, incamerandone i beni.

Ritornato il governo austriaco, l'imperatore Francesco I, con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre 1815, ordinò che venissero concentrati in un solo locale gli Archivi esistenti nei tre locali suddetti o che ancora si trovavano presso i singoli uffici. A tale opera fu preposto Giacomo Chiodo, già compilatore delle leggi ed archivista sotto la Repubblica, uomo a piena conoscenza di tutto il meccanismo burocratico veneziano e che può considerarsi il vero fondatore del nostro grande Archivio.

Dopo lunghe trattazioni burocratiche, che durarono fino al 1822, venne scelto per locale l'ex-convento di S. Maria Gloriosa dei Frari, colle annesse scuole di S. Antonio e dei Fiorentini, che era allora occupato dall'autorità militare¹.

Il 21 luglio 1866, ben 1336 registri molto preziosi vennero asportati dal governo austriaco, che li restituì solo dopo lunghi negoziati, trattenendosene una parte, che tornò soltanto dopo l'ultima guerra mondiale. In seguito, non bastando l'edificio dei Frari a contenere le carte, che per i continui versamenti andavano aumentando, vennero aggiunti, nel 1875, il contiguo convento di S. Nicolò della Lattuga, ove trovavasi l'Archivio della ex-Contabilità di Stato, e fra il 1876 ed il 1879, molti locali nel palazzo già dei Dieci Savi alle Decime e dell'antica scuola degli Orefici in Rialto, e nel 1884 i locali dello stesso convento dei Frari occupati dall'Archivio notarile fino dall'anno 1829. Nel 1925, per dare posto al Magistrato alle Acque, l'Archivio cedette il palazzo

¹ Per vedere la situazione dei locali anteriormente alla concentrazione degli Archivi si consulti il fascicolo «V/5-1818 Sez. Camerale - Fabbriche Camerali - Sulla concentrazione generale dei medesimi (Archivi) in questo ex convento dei Frari, spese relative e simili. - Senato di Finanza 1818, fasc. V-3/5 B. 190».

dei Dieci Savi e la scuola degli Orefici, ricevendo in cambio 5 padiglioni situati nell'isola della Giudecca ².

L'Archivio è presentemente diviso in tre grandi sezioni: *a*) Archivi antichi; *b*) Archivi moderni; *c*) Archivi notarili. La prima sezione comprende gli Archivi statali dell'antica Repubblica, gli Archivi delle istituzioni e corporazioni religiose, degli istituti di beneficenza, delle corporazioni di arti e mestieri, soppressi dopo la caduta della Repubblica, e di famiglie; la seconda gli Archivi dei governi succeduti alla veneta Repubblica e di alcuni consolati esteri a Venezia; la terza gli Archivi notarili fino all'anno 1830. Nella prima sezione vennero ricostituite le tre cancellerie. La Secreta ha solo parte degli archivi, che una volta la componevano, ai quali vennero aggiunti altri che non ne fecero mai parte, come per esempio gli Archivi dei veneti rappresentanti all'estero, qui conservati.

Nella redazione di questa guida mi sono attenuto all'ordinamento sistematico degli Archivi, senza tener conto dell'ordine del collocamento, variabile secondo le contingenze del momento e l'opportunità e che non dà una fisionomia degli organismi statali. Ho diviso la trattazione in due parti.

La prima è stata dedicata agli Archivi dell'amministrazione statale della Veneta Repubblica. La natura della competenza delle magistrature della Repubblica Veneta mi ha impedito una classificazione, già varie volte tentata, ma rimasta sempre estrinseca e insoddisfacente. Ho ritenuto perciò più opportuno dividerle in quattro grandi gruppi; nel primo ho riunito gli organi costituzionali e le principali dignità dello Stato, nel secondo quelli giudiziari (cheché si sia detto o si dica, organi con esclusive competenze giudiziarie sono a Venezia numerosi e individuabili), nel terzo gli organi finanziari e nell'ultimo gli organi amministrativi in senso largo.

Ma mi affretto a soggiungere che con questa suddivisione non pretendo di risolvere il problema, ma, adottando nomenclatura e criteri moderni, intendo soltanto dare un certo ordine all'esposizione e una sia pur minima guida al ricercatore. Ad essi ho fatto seguire gli Archivi Notarili, che formano un annesso e connesso degli statali, avendo fatto parte dell'Archivio della Cancelleria Inferiore.

Nella seconda parte sono stati raggruppati gli Archivi della Amministrazione Provinciale della Veneta Repubblica e delle sue rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, ai quali fanno subito seguito, divisi, per quanto è stato possibile, secondo le epoche in cui si sono succeduti, gli archivi degli Stati, che, dopo di essa, hanno tenuto la signoria di Venezia. Così si succedono la Municipalità provvisoria, la prima epoca austriaca, il Regno italico, la seconda epoca austriaca, il Governo provvisorio del 1848-49, la

² Nel 1914 per meglio assicurare l'Archivio dai pericoli di incendio si addivenne ad una permuta di locali colla Fabbriceria della chiesa dei Frari e colla scuola di San Rocco in seguito alla quale poté essere ricostituita l'antica sala del Capitolo dei Frari. Nel 1925 vennero ceduti 35 locali del convento di S. Nicolò alla Parrocchia dei Frari e nel 1930 altri 21 locali del convento dei Frari per la nuova sede dello Archivio Notarile.

terza epoca austriaca, il Regno d'Italia. Tutti gli Archivi degli Stati successori della Veneta Repubblica sono stati raggruppati in amministrativi, giudiziari, finanziari e militari. Seguono alcuni archivi appartenenti alle rappresentanze diplomatiche e consolari di potenze italiane ed estere accreditate presso la Veneta Repubblica e gli Stati suoi successori, gli Archivi delle istituzioni e corporazioni religiose e di beneficenza, delle arti e mestieri e di famiglie e persone private. Termina la seconda parte colla statistica delle Collezioni e delle Miscellanee di documenti e di stampe, messe insieme da archivisti e studiosi, dei codici e delle opere stampate della biblioteca, dei documenti esposti nella Sala Diplomatica «Regina Margherita» e delle collezioni dei sigilli e dei pesi e misure.

Sulla importanza mondiale degli Archivi statali veneti non mi pare necessario insistere, essendo essa a cognizione di tutti gli studiosi. Meno conosciuta è l'importanza degli Archivi Notarili e delle Commissarie dei Procuratori di S. Marco, rivelatasi specialmente in recenti monografie storiche. Gli Archivi dell'amministrazione provinciale della Veneta Repubblica e delle sue rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero sono assai scarsi nell'Archivio di Venezia. Non pochi esistono ancora nelle antiche sedi, ma il maggior numero sembra purtroppo che sia andato disperso. Sarebbe interessante una esauriente indagine intorno ad essi, ed è anzi sperabile che qualche studioso si accinga ad un tale lavoro.

Gli Archivi statali, che fanno seguito a quelli della Veneta Repubblica, eccezione fatta per quello del Governo Provvisorio del 1848-1849, non hanno più importanza internazionale, essendo passata Venezia dalla condizione di città capitale di uno Stato indipendente a quella di semplice capoluogo di provincia o di regione.

Comunque conservano sempre un notevole interesse per la storia del nostro Risorgimento e per la storia locale di Venezia, che rimarrà sempre città unica al mondo per la incantevole e particolare sua posizione geografica e per i meravigliosi ed insigni monumenti, che la rendono un centro artistico mondiale di primo ordine.

Molto importanti, miniere addirittura per la storia dell'arte a Venezia, sono gli Archivi delle Istituzioni e delle Corporazioni religiose e degli istituti di beneficenza. Gli Archivi delle Corporazioni delle arti e dei mestieri offrono invece un notevole interesse agli studiosi di storia del diritto, specialmente quando si consideri la grande importanza avuta nel mondo commercialmente ed economicamente dalla Veneta Repubblica e l'indirizzo presente degli Stati moderni verso l'ordinamento corporativo, già felicemente attuato dal Regime fascista. Fra gli archivi delle famiglie mi sembra non si debba passare sotto silenzio quelli delle famiglie patrizie Contarini e Tiepolo, quest'ultimo specialmente notevole per la quantità e l'importanza dei documenti pergamenacei. In riguardo alle ultime serie mi limiterò a richiamare l'attenzione degli studiosi sulla « Raccolta di atti diplomatici e privati», sui «Pacta», sui «Commemoriali», sui documenti turchi e sui cimeli raccolti nella sala

diplomatica «Regina Margherita», che da soli basterebbero a dare importanza a un Archivio.

Per illuminare il lettore e risparmiargli di ricorrere ad altre fonti, ho fatto precedere i dati statistici da opportune e brevi note storiche illustrative per la cui compilazione mi sono servito delle principali opere stampate – e da una, per quanto possibile, completa bibliografia³, dando inoltre le segnature degli indici manoscritti esistenti nella raccolta dell'Archivio. Molti documenti, però, riguardanti la storia della Repubblica veneta si conservano in altri archivi o in biblioteche sia italiani che stranieri ed anche a quelli lo studioso dovrà estendere le sue ricerche. Ricordo soltanto, per limitarmi a Venezia, la ricca serie di codici conservati nella Biblioteca Marciana, le interessantissime raccolte di codici, di capitolari, mariegole e commissioni posseduti dal Museo civico Correr, i manoscritti della Querini e i manoscritti del Seminario Patriarcale.

Non facile è stata la redazione della statistica, molti archivi essendo poco bene ordinati e vari in corso di ordinamento e poco aiutando gli indici e gli inventari esistenti, in buona parte poco esatti o malamente o poco praticamente redatti o addirittura incompleti. Ne è conseguita una forzata varietà di sistemi nella esposizione delle note statistiche, delle quali, in molti casi, non è stato possibile di dare i dati cronologici delle lacune esistenti.

Per semplicità o brevità ho creduto di dare la situazione numerica degli archivi in *pezzi*, senza accennare se si tratti di buste, filze o registri -dettaglio di relativa importanza per lo studioso- eccezione fatta per i casi particolari, nei quali vi siano due serie dello stesso fondo, di cui una più completa, costituita da filze, e l'altra, meno completa, da registri.

Delle pergamene, esistenti nell'Archivio, si trovano nelle precedenti statistiche dati numerici tutti molto lontani dal vero e sempre calcolati approssimativamente, perché, un vero e serio censimento non è stato mai attuato. Col tempo converrà farlo e non sarà facile nè breve, perché le pergamene dei veneti archivi si trovano molto spesso non solo sparse fra le carte, ma con queste unite o cucite.

Non sarà però mai consigliabile di formare un fondo speciale per le pergamene, ma sarà invece più opportuno lasciarle nei rispettivi fondi, raggruppandole normalmente in buste o cassette a parte, precedenti i documenti cartacei.

Ho fiducia che la presente statistica, che ho l'onore di presentare sotto gli auspici degli «Annales Institutorum», possa riuscire utile per gli studiosi ai quali sarà reso più facile, col suo aiuto, di farsi una idea abbastanza chiara del modo come devono essere condotte le ricerche in tutti i fondi, e specialmente negli archivi della complicata amministrazione statale della Veneta Repubblica.

³ La bibliografia delle opere riguardanti l'Archivio in generale è stata tutta raccolta in fine della seconda parte.

Sono stati miei collaboratori nell'ardua fatica il 1° archivista dott. Ferdinando Corrubia e l'archivista dott. Giovanni Italo Cassandro, giovani funzionari, intelligenti, colti e operosi, che fanno bene sperare dell'avvenire del nostro Archivio.

Alla buona riuscita delle nostre fatiche hanno validamente cooperato i valenti e laboriosi aiutanti Carlo Accattatis, Mario Caruso e Eugenio Dell'Andro, dandoci un utile aiuto nella compilazione della parte statistica.

Per la redazione della introduzione e di alcune note storiche mi sono valso anche di appunti personali del capo archivista a riposo, Cav. Uff. Giovanni Orlandini, diligente ricercatore e appassionato studioso delle venete istituzioni.

ANDREA DA MOSTO.

DIZIONARIETTO VENETO GIURIDICO AMMINISTRATIVO

- Accordi*: Scritture amichevoli per por termine a contese.
- Avvisi*: Lettere di confidenti o altri privati in materia politica, dirette al Governo a magistrati o privati.
- Bolla d'oro*: Vi sono registrati i nomi dei patrizi che, avendo compiuto 18 anni, concorrevano alla grazia della Barbarella.
- Bolli*: Sequestri.
- Brevi licenziati in Collegio*: pareri dei Consultori in jure circa l'accettazione nello Stato dei brevi della Santa Sede.
- Calcoli con testamenti*: Computi delle sostanze trasmesse per legato, depurate dalle spese.
- Cappello (andare a)*: Atto di trarre dall'urna la palla per la votazione.
- Capitolari*: Norme che regolano gli obblighi e i diritti dei magistrati.
- Capitoli pubblicati*: Dichiarazioni di eredi presuntivi in caso di successione ab intestato.-Fatti ammessi alla prova.
- Carati*: Diritti corrisposti dalla parte perdente ai giudici e agli avvocati.
- Cedoloni*: Avvisi a stampa per la vendita di beni delle corporazioni religiose soppresse dalla Repubblica.
- Chiamori o Clamori*: Opposizioni contro costruzioni eseguite o iniziate, lesive dei diritti dell'opponente.
- Clamori evacuati*: Opposizioni c. s. ritirate.
- Commesso ai Savi*: Suppliche presentate al Collegio che le trasmetteva per l'istruzione ai Savi.
- Commesse o risposte di dentro*: Suppliche presentate al Collegio e da esso trasmesse ai Magistrati per informazioni.
- Commesse o risposte di fuori*: Suppliche presentate al Collegio e trasmesse per informazioni agli organi locali.
- Commissaria*: Amministrazione dell'asse ereditario.
- Commissario*: Esecutore testamentario.
- Commissioni*: Contenevano gli obblighi e i diritti generali e speciali che Ambasciatori e Rettori dovevano osservare durante la loro carica.
- Condizioni*: Notifiche di beni immobiliari fatti ai X Savi alle Decime di Rialto, per stabilire l'ammontare della decima.
- Costituti*: Dichiarazioni fatte personalmente davanti ai Magistrati per affermare un proprio diritto o per rinunziarvi.
- Costituti di Collegio*: Opposizioni di Comuni e di persone giuridiche a deliberazioni del Governo.
- Da mo'*: Disposizione governativa applicabile dal momento della sua enunciazione.
- Diudicato*: Atto dei Giudici del Proprio che riconosceva il diritto della vedova alla restituzione della dote.

- Divorzi*: Ordini dei Capi dei X che indicavano il convento in cui la moglie, che aveva chiesto la separazione dal marito o l'annullamento del matrimonio, doveva ritirarsi in attesa della decisione ecclesiastica.
- Domande per fermar*: Domande per conferma di atti cauzionali.
- Ducale*: Atto pubblico in forma solenne scritto su pergamena con bolla pendente d'oro, d'argento o di piombo.
- Esami*: Suppliche per provare mediante testimoni davanti ai Giudici del Proprio lo ammontare della dote alla morte della donna.
- Estragiudiziali*: Scritture intimate alla parte avversaria prima di iniziare il giudizio.
- Indolente*: Querele di privati ai Signori di notte al Civil.
- Interdetti*: Sequestri fatti ad istanza dei creditori; opposizioni di creditori del marito al pagamento della dote.
- Lettere poste a parte*: Lettere responsive dei Rettori a Ducali dei Capi del Consiglio dei Dieci, che rimanevano senza risposta.
- Mariogola*: Statuto delle Arti e delle Corporazioni.
- Mazzetti*: Suppliche ai Capi del Consiglio dei X.
- Minutarum*: Assegni di beni immobili fatti dai Giudici del Proprio a favore della vedova o dei figli a pagamento della dote.
- Misvender*: Mandati a favore del creditore pignoratorio non completamente soddisfatto dalla vendita del pegno per il conseguimento del residuo.
- Module*: Specifiche di spese giudiziarie da liquidarsi in favore della parte vincitrice.
- Nomine ordinari*: Assegnazioni degli avvocati ordinari alle parti.
- Notatorio*: Atti diversi di consigli e magistrati, registrati giornalmente.
- Offerte spontanee*: Offerte fatte alla Repubblica in gravi strettezze dell'Erario.
- Ordini in forma*: Divieti dei giudici di petizione di procedere nella causa senza prima avere ascoltato le parti.
- Parti*: Deliberazioni dei corpi sovrani.
- Partiti*: Appalti di dazio.
- Pender*: Terzo Consiglio o seduta della Quarantia Civil per la decisione definitiva della causa.
- Piedelista*: Prospetti delle forze militari.
- Possessi*: Decreti del Senato o Collegio che incaricavano gli organi locali di porre nel possesso dei benefici ecclesiastici gli aventi diritto.
- Preces*: Dichiarazioni di privati della stipulazione di vendita di immobili fatte al Giudice dell'esaminador.
- Promissione ducale*: Statuto che regolava i poteri del doge.
- Prove di fortuna*: Prove dei danni subiti dalle navi per avarie.
- Raspe*: Copie delle sentenze criminali.
- Requisitoriali*: Lettere inviate da magistrati di Venezia per la citazione di rei o per l'esame dei testimoni residenti nello Stato o all'Estero,
- Riceveri*: Ricevute.
- Riceveri o raccordi*: Proposte dei privati allo Stato in materia economica scientifica, ecc.
- Riferte*: Relazioni dei fanti o comandatori di avere compiuto atti ad essi affidati.
- Scritture*: Relazioni dei magistrati provocate da interpellanza superiore.
- Scritture in causa*: Atti con cui le parti in causa svolgevano la controversia.
- Segni*: Atti (dei Signori di Notte al Civil) di esecuzione di sentenze estere.
- Sentenza a giustizia*: E' quella che viene pronunciata dal giudice quando l'attore propone in giudizio la sua domanda e col mezzo d'essa conclude con qual fondamento vuol convincere il suo avversario ed il convenuto

risponde. Si dice anche sentenza a giustizia quella che nasce sopra gli interdetti delle sentenze a legge o delle terminazioni ed altri atti.

Sentenza a Legge: Riconosce validità ed efficacia ad atti pubblici o scritture private, sottoscritte da due testimoni.

Spazzi: Sentenze della Quarantia che approvano (di laudo) o annullano (di taglio) le sentenze dei Tribunali minori.

Stridor dei morti: Citazioni compiute mediante stride nelle controversie relative a eredità vacanti.

Stridor dei vivi: Citazioni, compiute mediante stride, di persone di cui si ignora il domicilio.

Taccuini: Libri nei quali i fanti registravano gli atti da essi compiuti.

Terminazioni: Atti esecutivi dei magistrati.

Vacchette: Indici.

Vadimonii: Atti di prova della dote.

(Cfr.: CECCHETTI B.: *Dizionario del linguaggio archivistico veneto – Saggio*. Venezia, Nuratovich, 1888.

MUTINELLI F.: *Lessico veneto*. Venezia, Andreola. 1851.

REZASCO G.: *Dizionario del linguaggio italiano storico e amministrativo*. Firenze. Successori Le Monnier, 1881).

ORGANI COSTITUZIONALI
E
PRINCIPALI DIGNITÀ DELLO STATO

DOGE

L'origine della dogale dignità risale al Duca, elevato probabilmente da un pronunciamento militare a reggere in nome dell'imperatore d'Oriente il governo della veneta provincia, staccatasi dall'Istria. La tradizione lo identifica nell'eracleese Pauluccio, ma c'è chi nega la sua esistenza, identificandolo con l'esarca Paolo di Ravenna e ritiene invece che fosse il duca Orso. Al primo duca succede a reggere la provincia una serie di maestri dei militi, che denota certamente un rafforzamento dell'autorità dell'esarca di Ravenna sulle venete lagune. Ma è un breve interregno dopo il quale, molto probabilmente per reazione locale, viene proclamato doge Diodato, che inizia, senza interruzione, la serie continuata dei Dogi di Venezia. I duchi dopo di lui, tendendo lentamente e progressivamente a rendersi indipendenti da Bisanzio, continuano a succedersi, trasmettendosi i poteri con l'associazione dei successori o per pronunciamenti militari. In tale epoca l'attività politica ed amministrativa è tutta concentrata nella persona del Duca, padrone assoluto, che si appoggia sul preesistente ordinamento tribunizio delle venete lagune. Si possono quasi vedere delle specie di piccole dinastie col succedersi della dogale dignità in alcune famiglie, come nei Maurizi (Galbai), nei Partecipazio, nei Candiani e negli Orseolo. La sede del ducato passa successivamente da Eraclea a Malamocco e da Eraclea a Rialto.

Il primo duca veramente indipendente da Bisanzio può dirsi sia stato Pietro Tradonico, che elevò la provincia della Venezia marittima a ducato indipendente.

Poco dopo la formazione del ducato veneto, all'influenza delle clientele militari sottentra gradualmente quella della *concio generalis* o *arengo*, di cui facevano parte tutti i ceti del popolo. Questo mutamento si manifesta prima con la ratifica per acclamazione da parte della *concio* dell'associazione al ducato, fatta dal Doge Giovanni II Partecipazio in persona del fratello Pietro, poi con la designazione del suo successore in persona di Pietro Candiano dopo la morte del fratello associato, e infine, con l'elezione per acclamazione del doge Pietro Tribuno.

La *concio generalis* od *arengo* che comprendeva in teoria tutto il popolo del Dogado, ma che in pratica si riassumeva nel popolo realtino, fu ben presto dominata da potenti famiglie di origine tribunizia e popolare, fatte ricche e potenti col commercio, le quali, chiamate dal Duca a collaborare nell'amministrazione dello Stato, riuscirono gradatamente nei secoli XI e XII a scalzare completamente la sua autorità, sovrapponendosi ad esso e riducendolo

da sovrano assoluto a primo magistrato dello stato. *In Senatu senator, in foro civis, in habitu princeps*; non altro, come volgarmente dicevasi, che il *segno di Taverna del Veneto Stato*.

Non poteva infatti rinunciare al Dogado senza permesso, ma poteva essere costretto a farlo, come successe a Francesco Foscari; non poteva cercare di aumentare i suoi poteri; non poteva senza permesso assentarsi da Venezia; non gli era concesso possedere beni o feudi fuori dello stato e per un certo tempo anche fuori del Dogado; esporre la sua arma fuori del palazzo ducale, dove poteva tenerla solo nella così detta sala dello scudo; ricevere personaggi con veste ufficiale senza l'assistenza dei suoi consiglieri; dare risposte agli ambasciatori senza prima averle concordate coi consiglieri o concedere udienze private ad essi nelle sue camere; spedire lettere di stato senza permesso dei consiglieri e aprire quelle che arrivavano senza l'assistenza degli stessi; far eseguire lavori in piazza e nella chiesa di S. Marco; ricevere doni.

Ai suoi famigliari era interdetto pure di ricevere doni, di avere speciali preminenze, di ricevere benefici ecclesiastici, di votare e di metter parte nelle dignità o cariche pubbliche ad essi esplicitamente permesse dalle leggi.

Comunque al doge di non comune levatura rimase sempre possibile di esercitare nell'ambito della legge una notevole influenza negli affari di stato. Infatti poteva proporre solo e senza preventive consultazioni qualunque legge in qualunque consiglio e perorare a sostegno delle sue proposte: in tal caso si levava in piedi togliendosi il corno ducale dal capo, mentre tutti i patrizi radunati dovevano pure alzarsi. Presiedeva tutti i consigli ed in suo nome si spedivano tutti gli atti, si proclamavano le leggi, si scrivevano le lettere pubbliche ai sovrani e governi stranieri, agli ambasciatori, ai rettori, ai generali e a tutti gli uffici. Il suo nome figurava sulle monete e sulle bolle ducali. Era tenuto ad invigilare sul buon andamento delle magistrature e ad esigere che amministrassero la giustizia secondo le leggi.

Verso il 1172 l'elezione del Doge è affidata ad 11 elettori, scelti dal Maggior Consiglio allora istituito; mentre la concione popolare si riserva solo il diritto di approvarne o meno la nomina. Nel 1178 il sistema elettorale del Doge viene cambiato: agli 11 elettori se ne sostituiscono 4, che a loro volta devono eleggere 40, che saranno gli elettori del Doge. Fra il 1229 e il 1249 gli elettori da 40 sono portati a 41 per evitare che i voti possano dividersi in due parti uguali.

Tale sistema si trova sino all'anno 1268, in cui fu stabilito il complicato sistema elettorale, che durò, con poche e leggere varianti, fino alla caduta della Repubblica.

Nove di trenta e poi quaranta sono
Poi dodici, poi venti e cinque appresso,
nove, quarantacinque, undici, et messo
dai quarantuno è il sommo duce in trono.

Nel 1328 venne stabilita l'età di trent'anni per tutti i nominati nei collegi elettorali (numeri), attraverso i quali aveva luogo l'elezione; che ci volessero

25 dei 41 elettori favorevoli per la nomina del Doge; che i 41 dovessero essere presieduti da tre eletti nel proprio seno e che i voti fossero estratti dalle urne da un fanciullo detto *ballottino ducale*.

Nel 1473 venne tolta la possibilità di essere dei quarantuno ai parenti dei concorrenti ed a più di uno per lo stesso casato.

Infine nel 1538 il Consiglio dei X decretò che ciascuno dei 41 dovesse essere approvato a maggioranza in Maggior Consiglio.

La serrata del Maggior Consiglio, avvenuta nel 1297, nulla mutò nella condizione giuridica del Doge.

Si continuò a presentarlo al popolo fino al 1423 con la formula: «*Questo è il vostro Doge, se vi piace*», e poi con la formula: «*Abbiamo eletto Doge il tale dei tali*». Dopo eletto, in Chiesa di S. Marco, riceveva lo stendardo di S. Marco, e dopo aver percorso la piazza sul così detto pozzetto, spargendo denaro al popolo, si recava in palazzo ducale, dove il Consigliere più giovane gli imponeva il camauro e il più anziano il corno ducale gioellato. Poi si affacciava alla loggia del Palazzo col diadema in capo per farsi vedere dal popolo.

Il Doge al momento della sua nomina era tenuto di giurare l'osservanza della *promissione* ducale, che regolava i suoi poteri.

E' interessante la lettura delle promissioni, in cui apparisce la continua e graduale restrizione dei suoi poteri, anche nei più minuti particolari. Esse riguardano non solo la sua persona, ma anche i membri della sua famiglia. La più antica conosciuta è quella di Enrico Dandolo e la tipica, sulla quale si modellarono tutte le altre, quella di Giacomo Tiepolo.

Una magistratura speciale, che sembra abbia avuto origine nel secolo XIII, si occupava di modificarla secondo le necessità del momento alla morte di ogni doge. Erano questi i *correttori della promissione ducale*, ai quali si aggiunsero nel 1501 gli *inquisitori del doge defunto*, che dovevano investigare se il doge si fosse attenuto all'osservanza della promissione.

Il solo tentativo di ribellione alle ferree leggi, che limitavano i poteri del doge, è stato quello di Marin Faliero. Il povero doge Lorenzo Celsi, per essersi permesso di far portare nelle cerimonie una specie di piccolo scettro, fu soggetto ad una inchiesta, che finì nel nulla, ma tanto lo addolorò da accelerare la sua fine.

Altre inchieste, per abusi vennero fatte dopo la morte dei dogi Agostino Barbarigo e Leonardo Loredan. Contro le violazioni della promissione, commesse dal doge Giovanni Corner a favore dei figli e del cognato, insorse nel 1625 Renier Zeno, che lo ammonì pubblicamente come capo del Consiglio dei X.

Notevole fu pure nel 1676 la mancata conferma della nomina di Giovanni Sagredo da parte del Maggior Consiglio, per i brogli successi nella elezione.

Se il doge lasciava Venezia per assumere comandi militari, come successe

nei tempi recenti con Francesco Morosini, due dei Consiglieri lo seguivano e lo assistevano nel suo mandato.

Speciali onori aveva la dogaresa, che, veniva incoronata come il marito. Lo sfarzo dell'incoronazione delle dogaresse, portato all'eccesso negli ultimi tempi, determinò la proibizione nel 1643.

Per eccezione venne permessa, nel 1695, quella della dogaresa Elisabetta Querini, moglie del doge Silvestro Valier, che così fu l'ultima delle dogaresse incoronate.

Il doge si intitolava nei primi tempi: *humilis Dux provinciae Veneciarum divina gratia Venetiae Dux*. Dopo la conquista della Dalmazia: *Dux Venetiae et Dalmatiae, Dux Veneticorum et Dalmatianorum* e poco dopo: *Dux Venetiae Dalmatiae Chroatae*. Da Enrico Dandolo si intitola: *Dux Venetiae, Dalmatiae et Chroatae et Dominus quartae partis et dimidia totius imperii Romani*. Nel 1356, regnando Giovanni Dolfino, sparisce l'ultima parte dell'intitolazione riguardante il dominio sull'Impero d'Oriente. Dalla corte di Bisanzio i primi dogi ebbero i titoli onorifici di: *imperialis ypathus, dux ac spatarius Veneticorum, imperialis patricius archispatus imperialis protosevastus o protosebaste*. Del titolo di spatario rimase il ricordo nello spadone, che veniva portato da un patrizio nel corteo del doge,

Il titolo che prevalse fu in seguito quello di *Serenità* e di *Serenissimo*, che durò fino alla caduta della Repubblica. A che fosse ridotto il potere del doge lo dimostra chiaramente la piccola attività personale a lui concessa relativa a iuspatronati sulla chiesa di S. Marco e su altre chiese ad essa annesse, su monasteri e ospedali, ai cavalieri di S. Marco ecc., come apparisce dall'Inventario della cancelleria inferiore di sua spettanza.

Cronologia dei Dogi della Repubblica di Venezia: Pauluccio (697-717), Marcello (717-726), Orso (726-737), Diodato (742-745), Galla Gaulo (755-756), Domenico Monegario (756-764), Maurizio Galbaio (764-787), Giovanni Galbaio (787-804), Obelerio Beato (804-810), Agnello Partecipazio (810-827), Giustiniano Partecipazio (827-829), Giovanni Partecipazio (829-837), Pietro Tradonico (837-861), Orso I Partecipazio (864-881), Giovanni II Partecipazio (881-887), Pietro I Candiano (887), Pietro Tribuno (882-912), Orso II Partecipazio (912-932), Pietro II Candiano (932-939), Pietro Partecipazio (932-942), Pietro III Candiano (942-959), Pietro IV Candiano (959-976), Pietro I Orseolo (976-978), Vitale Candiano (978-979), Tribuno Memmo (979-991), Pietro II Orseolo (991-1008), Ottone Orseolo (1008-1026), Pietro Cendranico (1026-1032), Domenico Flabanico (1032-1042), Domenico Contarini (1043-1070), Domenico Selvo (1070-1084), Vitale Falier (1084-1096), Vitale I Michiel (1096-1102), Ordelafo Falier (1102-1116), Domenico Michiel (1117-1129), Pietro Polani (1130-1148), Domenico Morosini (1148-1156), Vitale II Michiel (1156-1172), Sebastiano Ziani (1172-1178), Orto Mastropiero (1178-1192), Enrico Dandolo (1192-1229), Pietro Ziani (1205-1229), Jacopo Tiepolo (1229-1249), Marino Morosini (1249-1253), Rainieri Zeno (1253-1268), Lorenzo Tiepolo (1288-1275), Jacopo Contarini (1275-1280),

Giovanni Dandolo (1280-1289), Pietro Gradenigo (1289-1311), Marino Zorzi (1311-1312), Giovanni Soranzo (1312-1328), Francesco Dandolo (1329-1339), Bartolomeo Gradenigo (1339-1342), Andrea Dandolo (1343-1354), Marino Faliero (1354-1355), Giovanni Gradenigo (1355-1356), Giovanni Dolfino (1356-1361), Lorenzo Celsi (1361-1365), Marco Corner (1305-1368), Andrea Contarini (1368-1382), Michele Morosini (1382), Antonio Veniero (1382-1400), Michele Steno (1400-1413), Tommaso Mocenigo (1414-1423), Francesco Foscari (1123-1157), Pasquale Malipiero (1457-1462), Cristoforo Moro (1462-1471), Nicolò Tron (1471-1473), Nicolò Marcello (1473-1474), Pietro Mocenigo (1474-1476), Andrea Vendramin (1476-1478), Giovanni Mocenigo (1478-1485), Marco Barbarigo (1485-1486), Agostino Barbarigo (1486-1501), Leonardo Loredan (1501-1521), Francesco Grimani (1521-1523), Andrea Gritti (1523-1538), Pietro Lando (1539-1545), Francesco Donato (1545-1553), Marcantonio Trevisan (1553-1554), Francesco Veniero (1554-1556), Lorenzo Priuli (1556-1559), Girolamo Priuli (1559-1567), Pietro Loredan (1567-1570), Alvise Mocenigo (1570-1577), Sebastiano Venier (1577-1578), Nicolò Da Ponte (1578-1585), Pasquale Cicogna (1585-1595), Marino Grimani (1595-1605), Leonardo Donato (1606-1612), Marcantonio Memmo (1612-1615), Giovanni Bembo (1615-1618), Nicolò Donato (1618), Antonio Priuli (1618-1623), Francesco Contarini (1623-1624), Giovanni Corner Molin (1640-1655), Carlo Contarini (1655-1656), Francesco Corner (1656), Bertucci (1625-1629), Nicolò Contarini (1630-1631), Francesco Erizzo (1631-1646), Francesco Valier (1656-1658), Giovanni Pesaro (1658-1659), Domenico Contarini (1659-1675), Nicolò Sagredo (1675-1676), Luigi Contarini (1676-1684), Marcantonio Giustiniani (1684-1688), Francesco Morosini (1688-1694), Silvestro Valier (1694-1700), Alvise Mocenigo (1700-1709), Giovanni Corner (1709-1722), Alvise Mocenigo (1722-1732), Carlo Ruzzini (1732-1735), Alvise Pisani (1735-1741), Pietro Grimani (1741-1752), Francesco Loredan (1752-1762), Marco Foscarini (1762-1763), Alvise Mocenigo (1763-1778), Paolo Renier (1770-1789), Lodovico Manin (1789-1797).

Promissioni Ducali stampate dei Dogi Alvise Mocenigo (1700), Carlo Ruzzini (1732), Pietro Grimani (1741), Francesco Loredan (1752), Alvise Mocenigo (1763), Lodovico Manin (1789), 6; Ducali (1598-1797), 31; Atti dei Dogi da Marino Grimani a Lodovico Manin (1595-1797), 78; Lettere per regalie ducali (1783-1788), 1; Corte nobile (elenco), servi del Doge, banchetti pubblici, regalie ducali (1774-1796), 1; Veglia 29; Carte relative a dignità alle dogaresse, alle giurisdizioni ducali, ai funerali, nascite matrimoni e Gastaldo grande di S. Nicolò, Cappellano Regio, 1; Lettere del Doge a pubblici rappresentanti per l'esecuzione di sentenze giudiziarie (1478-1485, 1507-1598), 46; Gastaldi ducali e Cancelleria Inferiore (elenco unito), 1; Capitani e guardiani delle prigioni-Comandatori (elenco) - Visite all'Arsenal, Artiglieria, e Collegio alle acque, 1; Elezioni di cariche (1718-1797), 1; Palazzo Ducale-Processi, 4; Chiesa di S. Marco. 23; Chiese annesse alla Chiesa di S. Marco, 2; Monasteri, 4; Ospitali e luoghi pii, 3; Cà di Dio, 26; Chiese e luoghi pii di iuspatronato ducale (S. Marco, le Vergini, S. Giacomo di Rialto, S. Zuanne, S. Filippo e Giacomo. S. Maria in Broglio, Cà di Dio) (1556-1629), 1; Chiesa di S. Gallo, 1; Monastero di S. Giulia di Brescia, 1; Lettere dei Rettori circa i patrimoni dei preti, 1; Scritture in causa (1719-1796), 2; Lettere trasmesse per esame ai Cancellieri (1718-1797), 1; Diversorum (1688-1797), 2; Multorum, 1; Riferte dei Comandatori (1691-1711, 1758-1797), 2; Tre Cai e Ongaro, 1; Pergamene (1634-1731), 1.

- (Cfr.: KOHLSCHUTTER: *Venedig unter P. Orseolo II - 991-1009*. Gottingen, 1868.
- BRUNETTI M.: *Due Dogi sotto inchiesta: Agostino Barbarigo e Leonardo Loredan*, in «Arch.ven.-tridentino», VII, p. 278.
- BRUNETTI M.: *Per la riabilitazione di un Doge: Lorenzo Celsi*, in «Studi di arte e storia», a cura della direzione del Museo Civico Correr, 1921, I, p. 143.
- CECCHETTI B.: *Il doge di Venezia*. Venezia, Naratovich, 1864.
- CESSI R.: *Venezia ducale*. Padova, Libreria A. Draghi, vol. I, 1928, vol. II, 1929.
- CESSI R.: *Pauluccius Dux*, in «Arch. ven.-trid.», X, 1926.
- MUSATTI E.: *La storia della promissione ducale*. Padova, Tipografia del Seminario, 1888.
- BRUNETTI M.: *Il doge non è segno di taverna*, in «N. A. V. », XXXIII, p. 351.
- LAZZARINI V.: *I titoli dei Dogi di Venezia*. Venezia, 1903.
- SCHMEIDLER: *Der Dux und das Comune Venetiarum von 1151-1229*. Muenchen, 1902.
- HAIN: *Der Doge von Venedig seit dem sturze der Orseoler, 1032 bis zum Ermordung Vitale Michiel II, 1172*. Koenisberg, 1883.
- LENEL: *Die Entstehung der Vorherschaf Venedig*. Strassburg, 1897.
- CLAAR: *Die Entwinklun der Venetianische Verfassung*. Muenchen, 1895.
- DA MOSTO A. e BRUNETTI M.: *Il caso di coscienza del Doge Antonio Venier*, in «Rivista di Venezia », ottobre 1933.
- LAZZARINI V.: *Marino Faliero - La Congiura*. Venezia. Visentini, 1897, in N. A. V. T. XIII.
- MOLMENTI P.: *La dogaressa di Venezia*. Seconda edizione riveduta e accresciuta. Torino Napoli, Roux, 1887.
- ROMANIN S.: *Storia documentata di Venezia*. Venezia, Naratovich, 1853-1861.
- MOLMENTI P.: *Sebastiano Veniero dopo la battaglia di Lepanto*, in «Nuovo Archivio Veneto », T. XXX, p. 5.
- KRETSCHMAYR H.: *Geschichte von Venedig*, Gotha-Stuttgart, 1905-1934).

MINOR CONSIGLIO

Il Minor Consiglio sorse, non diversamente dal Maggiore, dai «Sapientes», posti dall'aristocrazia rialtina accanto al Doge. E', però, incerto l'anno della sua nascita; probabilmente fra il 1172 e il 1178. I Consiglieri, eletti in Maggior Consiglio in numero di due, diventarono in seguito sei, uno per sestiere. L'eletto non poteva sotto gravi pene rifiutare la carica; durava in ufficio un anno ed era sottoposto ad una contumacia d'altrettanto, portata poi a 16 mesi. Dalla nomina a Consigliere erano esclusi i parenti del Doge e dei suoi figli.

Al Minor Consiglio fin dai primi anni della sua costituzione dovettero essere aggregati i Capi dei Quaranta, chiamati pure in certi casi a compiere le funzioni dei Consiglieri mancanti. Una parte del 1231 prova che, già in quest'anno, l'aggregazione è compiuta e riconosciuta. Consiglieri e Capi di Quaranta insieme formano la Signoria (Dominium). Nel 1437, vennero istituiti i tre consiglieri inferiori, che erano i tre dei sei consiglieri ducali uscenti di carica. Essi non facevano parte del Minor Consiglio, ma rappresentavano la Signoria in seno alla Quarantia Criminale.

Funzione principale del Minor Consiglio era quella di moderare l'autorità del Doge, assisterlo e consigliarlo. Durante la vacanza ducale il governo si restringeva nelle sue mani; curava gli affari in corso e presiedeva alle operazioni per la nomina del nuovo Doge e uno dei Consiglieri, che non fu sempre il più anziano, assumeva le funzioni di Doge (Vice Doge).

Ma ancora più importanti erano la funzione di presiedere insieme al Doge — con cui quasi si confondeva — tutti i consigli della Repubblica ed il diritto d'iniziativa, cioè di mettere parte, riconosciuto dapprima alla maggioranza del Minor Consiglio, poi pure alla minoranza, ai singoli consiglieri ed ai tre Capi di Quaranta. A questi ultimi era, però, fatto obbligo di dare lettura del progetto di parte, in precedenza, a tutto il Minor Consiglio, il quale poteva stabilire una dilazione di tre giorni alla presentazione di esso. Connesso a questo potere, era quello di convocare il Maggior Consiglio quando lo ritenesse opportuno; poteva farlo anche un solo consigliere.

Attendeva all'amministrazione della capitale, vigilando sull'attività dei pubblici ufficiali e curando l'elezione dei nuovi.

Risolveva i conflitti di competenza che fossero sorti tra organi sia amministrativi che giudiziari, e indicava, in caso di dubbio, quale fosse il tribunale competente, prima ancora che il conflitto si manifestasse.

Una limitata competenza in materia finanziaria, la facoltà di disporre del danaro pubblico fino a 10 libbre di oro, fu abolita nel 1441. E alcuni anni dopo, nel 1446, il Minor Consiglio doveva rinunciare all'altra, importantissima, d'interpretare autenticamente le leggi.

PIEN COLLEGIO

Era costume di tutti i corpi governanti della Repubblica, in occasione di affari importanti, creare nel proprio seno od aggiungersi commissioni speciali destinate a studiare o a provvedere agli affari stessi; i loro componenti solevano chiamarsi «Savi» (Sapientes).

Alcune di queste commissioni o giunte (zonte; additiones), sia per la continuità delle circostanze, per provvedere alle quali erano state istituite, sia per altre ragioni, divennero stabili. Tali furono quelle che, aggregate alla Serenissima Signoria, costituirono il Collegio.

SAVI DEL CONSIGLIO.

I Savi Grandi o Savi del Consiglio dei Pregadi divennero organo stabile intorno al 1380; il loro numero, vario nei primi tempi, rimase in via definitiva fissato a sei. Duravano in carica sei mesi, ma venivano mutati a tre per volta, perché i nuovi fossero dai vecchi istruiti nelle cose del Saviato. Si alternavano nel loro ufficio ogni settimana, ed il Savio in funzione era perciò detto di *settimana*. Le loro funzioni erano amplissime; dovevano provvedere, come dice una parte del 27 marzo 1396, «omnibus et singulis spectantibus et pertinentibus consilio rogatorum ac dependentibus et connexis ab eis». La qual cosa si esplicava, tanto nell'esecuzione delle deliberazioni dei Pregadi, quanto — ed ancora di più — nella trattazione preventiva degli affari che dovevano decidersi in Senato. A questa altissima carica erano chiamati solo i più considerati e stimati patrizi.

SAVI DI TERRA FERMA.

Dei Savi di terra ferma ci parla una parte del 1420, e derivarono probabilmente da quei Savi straordinari alla guerra eletti nel 1412. Erano cinque, e venivano eletti in Pregadi, parzialmente, come i Savi Grandi, alla fine di ogni semestre di carica: alternativamente tre e due. Furono aggregati al Senato nel 1432. Per gli incarichi speciali che vennero loro assegnati vedi: *Savio alla Scrittura*, *Savio alle Ordinanze*, *Savio Cassier*. Degli altri due, uno si occupava dei *Cerimoniali* e l'altro della spedizione dei *da mo*.

SAVI AGLI ORDINI.

Dei Savi agli ordini si trova traccia certa nel Collegio solo nel 1402. Furono aggregati al Senato nel 1442. Erano cinque e venivano eletti come i Savi di T. F.. Ma non era necessario che facessero parte del Senato, come

una consuetudine aveva fissato per i membri delle altre due mani. Nei primi tempi era affidata ad essi l'attività marinara della Repubblica e la cura delle cose dello Stato da Mar, ma poi il saviato agli ordini diventò una specie di palestra per avviare i giovani patrizi al governo della cosa pubblica. Non avevano voto deliberativo nei consessi.

Le tre mani di Savi, riunite e presiedute dalla Signoria, formavano il Pien Collegio, il quale aveva sue proprie attribuzioni. Anzitutto l'attività preconsultiva dei vari Saviati, oltre che singolarmente, veniva svolta soprattutto in Collegio. Normalmente le parti da proporre in Pregadi erano sottoposte alla discussione preventiva del Collegio. I savi competenti, però, non erano tenuti a seguire il suo parere.

Poteri deliberativi ne aveva pochi: non poteva disporre di somme superiori a 25 ducati; e poteva concedere grazie solo entro questo limite. Più ampie facoltà aveva nei rapporti con la Chiesa, perché era proprio al Pien Collegio deferito l'esame degli atti relativi, coadiuvato in questo geloso incarico dai Consultori in Iure.

Nel campo giudiziario doveva risolvere le controversie, sorte in materia di benefici ecclesiastici e di giuspatronati, quelle in materia di privilegi delle città suddite, e quelle sui dazii e gli appalti di gabelle. Ma queste ultime insieme ad altri organi.

Dava corso alle lettere pubbliche, alle ducali ed ai decreti dello Stato.

Un aumento dell'importanza del Collegio si ebbe, nel 1526, quando gli fu data facoltà, sia pure sotto certe formalità, di non comunicare al Senato atti che ritenesse opportuno tener segreti (comunicare non lette); facoltà, che insieme all'altra di emanare decreti durante le vacanze del Senato (decreti mandantibus sapientibus) e a quella di sospendere l'esecuzione delle parti del Pregadi stesso, con l'obbligo di giustificarne i motivi nella seduta successiva, fecero del Collegio, specie nel 1700, in certo modo l'arbitro della politica della Repubblica.

Il Collegio riceveva gli ambasciatori degli stati esteri, i nunzi delle città suddite e i vescovi e prelati, sia sudditi per gli affari delle loro diocesi, sia esteri quando venissero a Venezia per ragioni della loro carica.

(Cfr.: PREDELLI R.: *Il «Liber Communis» detto anche Plegiorum del R. Archivio Generale di Venezia*. Regesti. Venezia. Visentini, 1872.

GIOMO G.: *Lettere di Collegio, rectius Minor Consiglio: 1308-1310*. Regesti, Venezia, Tip, Emiliana, 1910 (estr. da «Misc, di storia veneta della R. Dep. ven. di Storia Patria», Serie 3°, t. I).

Serenissima Signoria — Fisco: Processi (sec. XV-1798), 146 — Lettere (1517), (1554-1557), (1576-1585), 6 — Lettere Terra e Mar (1488), 1 — Lettere Terra (1492), (1521), (1533-1541), (1546), (1548-1797), 162 — Lettere Mar (1492), (1502-1541), (1550-1669),

(1674-1675), 20 — Possessi ecclesiastici (filze) (1560-1562), (1566-1609), 11 — Possessi ecclesiastici (registri) (1570-1583), (1596-1630), 6.

Collegio — Capitolare (sec. XV-XVI), 1 — Capitolare dei Savi (1685), 1 — Cerimoniali, (registri) (1461-1797), 6 — Cerimoniali (filze) (1562-1758), 14 — Formulari e titolari, 12 — Commissioni (1510-1596), 3 — Costituti (1632-1637), (1648-1662), (1664-1797), 104 — Esposizioni Principi (filze) (1541-1797), 179 — Esposizioni Principi (registri) (1641-1795), 128 — Esposizioni diverse non date in tempo (1501-1796), 5 — Memoriali non letti dei Ministri forestieri (1739-1797), 3 — Franchigie case ambasciatori (1769-1781), 1 — Promemoria e Biglietti di Ministri esteri e di ambasciatori veneti (1702-1796), 2 — Esposizioni Roma (filze) (1567-1797), 63 — Esposizioni Roma (registri) (1567-1794), 56 — Esposizioni Roma (miscellanea) (1579-1722), 8 — Lettere segrete (registri) (1308-1310), (1354-1363), (1375-1377), (1382-1385), (1408-1413), 6 — Lettere segrete (filze) (1436-1666), 60 — Lettere (1521-1533), (1550-1786), 211 — Lettere Principi: Germania (1563-1630), Casa d'Austria (1536-1797), Elettori dell'Impero (1543-1796), Vescovo di Trento (1623-1796), Gran Maestro di Malta (1617-1791), Svezia (1571, 1576-1621), (1637-1792), Moscovia (1580), Transilvania (1567), Moldavia (1670), Valacchia (1560), Giappone (1587), Russia (1655-1796), Ferrara e Modena (1561-1611), Urbino (1515-1627), Granduca di Toscana (1567-1791), Duca di Parma (1570-1731), Mantova (1501-1700), Duchi e Principi d'Italia (1636-1715), Principi d'Orange, Olanda, Stati Generali (1606-1796), Genova, Monaco, Mirandola, Lucca, Correggio, Ragusa (1566-1791), Città e Terre libere (1517-1787), Grigioni (1535-1640), Cantoni Svizzeri, San Gallo, e Leghe Grigie (1646-1795), Principi di Francia e Lorena (1516-1623), Re di Francia (1515-1773), Repubblica Francese (1794-1795), Re e Regina d'Inghilterra (1695-1790), Re e Regina di Spagna (1467-1795), Paesi Bassi e Fiandra (1571-1630), Napoli, Sicilia e Malta (1426-1624), Napoli (1761-1796), Napoli, Portogallo, Sardegna (1716-1785), Portogallo (1777-1795), Duchi di Sassonia e Lorena (1568-1707), Milano (1516-1639), Duchi e Repubbliche (1571-1640), Principi diversi (1605-1645), 54 — Lettere di Cardinali ed altri ecclesiastici (1500-1797), 29 — Mandati di Collegio per disposizione di danaro (1507-1508), 1 — Mandati di Collegio di ritenzione e liberazione di ecclesiastici (1619-1654), 2 — Memoriali presentati dal Rappresentante di Malta (1582-1599), 1 — Notatorio (filze) (1549), (1560-1797), 627 — Notatorio (registri) (1327-1391), (1397-1796), 180 — Copia del notatorio di mano di Marin Sanudo (1291-1442), 1 — Possessi ecclesiastici (1609-1649), 32 — Risposte a brevi licenziati in Collegio (1612-1797), 188 — Atti relativi all'Agente Spedizionario in Roma (1772-1796), 1 — Secreti (1363-1366), 1 — Suppliche di dentro (1511 e 1563-1797), 311 — Suppliche di fuori (1554-1580), (1587-1797), 219 — Suppliche commesse ai Savi (1627-1797), 70 — Suppliche presentate al Collegio (1630-1797), 187 — Suppliche in Collegio (1729-1740), 4 — Lettere e suppliche al Collegio (1609-1611), 1 — Pergamene (1553-1792), 1 — Miscellanea (secc. XVII-XVIII), 10.

PROCURATORI DI S. MARCO

La dignità di Procuratore di S. Marco era a vita. Essa era la più eminente nella Veneta Repubblica, dopo quella ducale. Veniva concessa, ai patrizi di famiglie cospicue per censo e posizione, che si erano distinti con i servizi prestati nelle ambasciate, nel comando delle armate, nel lungo esercizio delle principali cariche dello Stato.

Pare che un primo Procuratore sia stato nominato dal Doge nel IX secolo, con l'incarico di attendere alla fabbrica e alla custodia della Chiesa di San Marco. Nel 1231, se ne aggiunse un altro e venne deferita la nomina al Maggior Consiglio. Nel 1259, se ne aggiunse un terzo, nel 1261, un quarto, nel 1319, altri due e nel 1442, infine vennero portati a nove.

Nel 1269, fu delegata ai Procuratori la tutela dei pupilli e dei mentecatti, la soprintendenza all'esecuzione dei testamenti e alla tutela e recupero dei beni ereditari da essi amministrati.

Al principio del sec. XIV, i Procuratori vennero divisi in tre Procuratie. La prima, detta *de supra*, attendeva all'amministrazione della Basilica di S. Marco; la seconda, detta *de citra*, attendeva alle tutele, commissarie e testamenti dei sestieri di S. Marco, Castello e Cannaregio; la terza, detta *de ultra*, alle tutele, commissarie e testamenti dei sestieri di Dorsoduro, San Polo e S. Croce.

Perché meglio potessero attendere ai loro compiti venne stabilito nel 1305 che non potessero prendere parte ai Consigli senza un decreto del Maggior Consiglio. Nel 1388 venne stabilito che solo un Procuratore per Procuratia potesse essere chiamato a sostenere pubblici uffici. Nel 1442 si stabilì che dovessero risiedere in pubbliche case nella Piazza di S. Marco. Nel 1444 vennero esonerati dall'obbligo di intervenire alle sedute del Maggior Consiglio, purché non si fosse trattato di discutere decreti concernenti le Procuratie. Nel 1453 vennero dichiarati senatori perpetui con diritto al voto. Nel 1523 venne stabilito che nelle riunioni del Maggior Consiglio tre Procuratori per turno occupassero con arsenalotti armati la loggetta per garantire la sicurezza del Corpo Sovrano. Nel 1569 venne ammesso che i Procuratori potessero assumere la carica di Savio Grande del Consiglio in ragione di due per Procuratia. Poi venne loro concesso di assumere anche altre cariche. Venivano mandati all'estero solo come ambasciatori straordinari a teste coronate.

Dal 1516 in poi, in più occasioni, per sopperire ai bisogni dello Stato venne concessa questa dignità a patrizi senza meriti speciali e con la sola oblazione di ingenti somme di denaro, che variarono secondo i tempi da

12.000 a 100.000 ducati. Questi Procuratori, che avevano gli stessi diritti degli altri, erano in soprannumero e non avevano successione. In certe epoche arrivarono, con quelli per merito, al numero di quaranta.

PROCURATIA DE SUPRA

L'Archivio comprende 216 registri e 200 buste, rispettivamente distribuiti nel modo seguente:

Registri: Di amministrazione (1486-1797), 94 — Amministrazioni concentrate (1656-1794), 3 — Regolamenti ecclesiastici e amministrativi: cerimoniali (1614-1758), capitolare (1258-1653), Scuola del Sacramento (1737-1828), appuntature di cappella (1770-1793), 8 — Libri corali, 17 — Atti della Procuratia (1517-1797), 37 — Costituti per obbligazioni (1610-1797) o a garanzia di affittanze (1691-1796), 13 — Affittanze (1517-1796), 19 — Lettere (1584-1797), 10 — Istrumenti (1515-1744), 9 — Mandati, licenze ed intimazioni (1688-1797), 6.

Buste: Discipline (1258-1797), 3 — Rubricari degli atti della Procuratia (1517-1692), 1 — Decreti (1689-1797), 22 — Possessi (1284-1717), entrate e spese (1452-1676), acquisti (1306-1711), livelli (1585-1710), proprietà di osterie in Venezia (1319-1712), proprietà su beccherie, pescherie, botteghe, ecc. (1315-1789), diritti vari, come dazio sul sale, bosco del Montello, luminarie di S. Marco, ecc. (1318-1716), 9 — Affittanze (1320-1796), 6 — Vendite (1519-1765), 2 — Ricupera di beni venduti (1343-1757), 3 — Investita ed affrancazione capitali e livelli (1207-1796), 3 — Fiera dell'Ascensione: 4 — Gravezze pubbliche e privilegi (1320-1730), 1 — Cause con la Giustizia Vecchia, con l'Ufficio dei Procuratori, con il Consiglio dei X, con altri magistrati, con famiglie private, con debitori, con le arti dei Pistori e dei Marseri, con i Gastaldi della Procuratia, con gli inservienti, ecc. (1269-1791), 9 — Costruzioni e restauri: della Chiesa di S. Geminiano (1557-1630), di S. Basso (1484-1678), di S. Giovanni di Rialto (1488-1552), dell'Orologio di piazza (1495-1685), delle Procuratie nuove (1574-1686), di stabili in Venezia (1559-1509), di beni in Bergamasca (1557-1663), 2 — Titoli riferibili all'amministrazione (1712-1797), 1 — Onori, ed oneri del Doge (1473-1688), tre Procuratie unite (1320-1697), inventari della Procuratia (1735-1794), 1 — Libreria pubblica (1362-1785), 1 — Cariche ed impiegati della Procuratia (1231-1798), 6 — Atti e decreti sulla direzione degli oggetti di culto (1386-1803), 2 — Restauri della Chiesa di S. Marco e del Palazzo Ducale (1389-1780), 2 — Tesoro (1265-1730), sacrestia (1519-1791), sacre reliquie della chiesa di S. Marco e di altre chiese di Venezia e Dogado (1472-1703), 6 — Cariche ed impiegati della Chiesa (1209-1790), 8 — Mansionerie e legati (1491-1768), 1 — Commissarie (1264-1791), 13 — Ospedali (di Gesù Cristo, della Cà di Dio, ecc.) (1418-1791), 3 — Iuspatronati (di S. Giacomo di Pontida, S. Pietro d'Arbe, S. Filippo e Giacomo e S. Felice di Ammiana, S. Pietro di Campiglia, S. Maria di Nanto, S. Maria del Broglio, S. Maria di Canedo di Pola, S. Domenieo di Guardazzola, S. Andrea di Pontecchio, S. Bartolomeo di Frascaonella, S. Fantin, Madonna della Salute di Venezia, S. Girolamo di Padova, ecc.) (1089-1793), 44 — Seminario (1531-1797), 10 — Amministrazioni ecclesiastiche concentrate nel Seminario (S. Maria e Santa Croce di Corvarese, S. Michele di Quartarezza, S. Maria di Montebelluna, S. Lorenzo di Conselve, S. Lorenzo di Mestre, S. Stefano e S. Margherita di Bagnoli, S. Giovanni del Bosco, S. Michele di Torre, S. Maria, di Offenengo, S. Giustina di Pernumia, S. Martino di

Cazzago, S. Agata di Martinengo) (1047-1796), 21 — Corporazioni religiose sopresse: Crociferi: S. Maria di Venezia (1537-1672), S. Luca di Verona (1473-1686), S. Maria Maddalena di Padova (1656), S. Maria di Soave (1556-1768). — Agostiniani: S. Pietro di Polesella (1656-1657), S. Giovanni Battista di Venzona (1656-1661), S. Salvatore di Venezia (1639), S. Maria della Mora a Gabbiano (1656), S. Nicola da Pellegrino a Bergamo (1656). — Servi: S. Maria di Zogno (1656-1674), S. Giorgio di Soave (1510-1680), S. Rocco e Pasiano di Brescia (1656), S. Valentino di Verona (1656), S. Sebastiano di Cornedo (1656), S. Maria di Coniolo in Brescia (1656-1737). — Carmelitani: S. Egidio di Montebello (1635-1656), S. Maria di Monselice (1656), S. Stefano di Monselice (1656), S. Maria del Pilastro di Este (1656), S. Maria del Pilastrello di Este (1650), S. Maria di Borgo Rosara di Este (1656), S. Maria della Disciplina di Vicenza (1656-1662), S. Quirico di Salò (1656), S. Maria d'Arciliano di Vicenza (1656), S. Martino e Giovanni in Borgo Barbarano (1656). — Gerolomitani: S. Giovanni del Tempio di Rovigo (1537-1723), S. Andrea di Adria (1656-1661), S. Rocco di Lendinara (1656-1657), S. Maria Maddalena di Brescia (1656). — Gesuati: S. Stefano di Braganza di Este (1656). — Minori Osservanti: S. Maria delle Careri a Montagnana (1690-1696), S. Maria di Fontana in Adria (1535-1675), S. Maria Maddalena di Villalta (1656-1666), S. Francesco di Valdemarin di Ceneda (1656-1667), S. Donato di Bassano (1656-1661), S. Antonio di Costoza (1656-1684), S. Antonio di Marostica (1656-1672), S. Francesco della Fratta a Rovigo (1656-1666), S. Francesco di Cologna (1637-1663), S. Maria degli Angeli di Saiano (1656), S. Maria di Campagna nel Veronese (1656), S. Antonio dal Fuoco di Verona (1656). — Domenicani: S. Maria di Montesanto di Soave (1566-1644), S. Giovanni Battista di Portogruaro (1656). — Benedettini: S. Giorgio in Braida (1671-1673), S. Giacomo di Monselice (1669-1671). — Canonici Regolari: S. Spirito di Venezia (1660-1767), 16.

Cfr. A. S. V.: Indice 63-II¹.

Complessivamente pezzi 416.

PROCURATIE DE CITRA E DE ULTRA

De Citra: Capitolare, commissarie, testamenti (1200-1764), ducali, terminazioni (1516-1797), mixtorum, bergamine, acquisti, vendite, affittanze, mansionerie, francazioni di capitali, processi, registri di amministrazione, catastisti ed inventari, ecc.

Cfr.: A. S. V.: Indice 1-II.

De Ultra: Capitolari, commissarie, bergamine (1030-1680), bergamine in greco, testamenti (1200-1797), notatorio (1526-1797), costituiti, proclami, lettere, vendite, acquisti, affittanze, processi, quaderni di amministrazione, catastisti, inventari ed indici, ecc.

Cfr.: A. S. V.: Indici 2 a-II e 2 b-II. Complessivamente pezzi all'incirca 300.

PROCURATIE DE SUPRA, DE ULTRA E DE CITRA

Commissarie: De Supra, 102; De Citra, 321; De Ultra, 233; Misti (De Supra, De Citra, De Ultra), 322; Quaderni di cassa ed altri registri, 101; Fraternali Prigioni, 31.

Cfr.: A. S. V.: Indice 172-II.

Complessivamente pezzi 1110.

¹ A. S. V.; Archivio di Stato di Venezia. — Quando la cifra araba è seguita dalla romana II, indica il numero che portano gli Indici degli archivi antichi; mentre quando è seguita dalla cifra romana I, indica il numero che portano gli Indici degli archivi moderni.

CAVALIERI DI SAN MARCO

La Veneta Repubblica aveva un solo ordine cavalleresco, quello di S. Marco. Non si sa bene quando fosse istituito. Certo, già nel secolo XV, veniva concesso dal veneto governo.

Ai patrizi e ai personaggi di maggior importanza era conferito dal Senato o dal Maggior Consiglio e alle persone di minor riguardo dal Doge.

L'insegna conferita dal Doge consisteva in una croce biforcata alle estremità di smalto azzurro orlato d'oro con nel centro il leone di S. Marco in maestà e veniva portato al collo con una catenina d'oro veneziana (manin) con fermagli lavorati. Invece quella che veniva conferita dal Maggior Consiglio o dal Senato consisteva spesso, oltre che nella croce, in una ricca collana con medaglia, che aveva nel dritto il leone alato e nel rovescio un'iscrizione ricordo. Le collane più ricche erano del valore di più migliaia di ducati.

I patrizi veneti quando vestivano la toga non potevano fregiarsi delle insegne, ed invece di queste usavano portare la stola della toga ordinaria filettata d'oro o la stola della toga di cerimonia di stoffa d'oro. Da questo uso venne la denominazione per i cavalieri patrizi di *cavalieri della stola d'oro*.

Non sempre la stola d'oro indicava, nei patrizi l'ordine di S. Marco, perché la portavano anche come insegna del cavalierato avuto da principi e sovrani stranieri nelle ambasciate e riconosciuto dal veneto governo al loro ritorno in patria.

(Cfr.: BRATTI R.: *I cavalieri di S. Marco*. Venezia, Visentini, 1898 (estr. dal «N.A.V.», XVI, II).

Privilegi (1551-1678).

Pezzi 2

Cfr.: A. S.V.: Indice 124-I.

Vedi anche per le nomine dei Cavalieri di S. Marco le Serie del Senato Terra e Mar.

MAGGIOR CONSIGLIO

Anche se la critica storica ha posto in dubbio la tradizione che il Maggior Consiglio sia sorto nel 1172, è tuttavia certa la sua derivazione dal «*consilium sapientum*» (di «*sapientes*» si parla già nel 1141), organo del «*comune Veneciarum*», posto accanto al Doge a frenarne la potenza.

I membri del nuovo organo venivano nominati da tre elettori. Come e da chi questi, a lor volta, venissero eletti non si può dire con precisione. Ma è logico ritenere, che, se non proprio dallo stesso Maggior Consiglio, essi venissero designati dalla «concio», in seno alla quale, in definitiva, a dominare erano sempre le stesse famiglie rialtine, che avevano i loro rappresentanti nel Maggior Consiglio. Già, quindi, appena all'inizio o poco dopo (quanto è stato detto risulta dalla legge 1207) l'aristocrazia veneziana si è assicurata direttamente o indirettamente, il controllo della formazione del nuovo organo. Né le magistrature che «*ex officio*» entravano a far parte del Maggior Consiglio potevano — sotto questo rispetto — turbarne la composizione, poiché quelle, come fu osservato, o venivano elette proprio dai *sapientes*, o sotto l'influenza di questi. La procedura elettorale subisce delle modifiche nel 1230: in quest'anno si trovano sette elettori in carica dall'uno all'altro S. Michele, e tre elettori che esercitavano il loro ufficio dal 29 marzo al 29 settembre. E' ignota la ragione della distinzione. Né d'altra parte il numero degli elettori fu sempre fisso, anche a non voler credere che non sia mai stato fissato. Ma di fronte alla scissura, manifestatasi in seno all'aristocrazia, fra conservatori e innovatori nel corso del secolo XIII, che minacciava di aprire, col trionfo di questi, le porte del Maggior Consiglio alla gente nuova, si volle assicurare, anche di diritto, ad un cerchio ristretto di famiglie l'ingresso nel corpo sovrano. Ma la cosa non si ottenne facilmente e senza lotta.

Sotto Giovanni Dandolo, il 5 ottobre 1286, i Capi della Quarantia proposero che avessero diritto di entrare nel Maggior Consiglio solo coloro che avessero avuto in esso un ascendente paterno e che tutti gli altri per esservi ammessi dovessero venire approvati dal Doge e dai Consigli Maggiore e Minore. La proposta allora non riuscì a passare. Nemmeno esito felice ebbe un'altra, meno radicale, del 17 ottobre successivo, che voleva sottoposta la elezione dei membri all'approvazione della maggioranza del Maggior Consiglio. Eletto Doge Pietro Gradenigo, divenuto il capo del partito conservatore, fu di nuovo presentata, il 6 marzo 1296, la proposta del 5 ottobre 1286: cadde anche questa volta, ma meno clamorosamente. Soltanto il 28 febbraio

1297 m. v.) la riforma veniva approvata. Si dette incarico alla Quarantia di compilare un elenco di coloro che, negli ultimi quattro anni, avevano appartenuto al Maggior Consiglio. Questi avevano diritto di far parte dell'assemblea sovrana, a condizione di esser ballottati ogni anno in Quarantia e di ottenere almeno dodici voti. Non si escludeva, tuttavia, la possibilità di elezione di membri nuovi, giacché veniva data facoltà al Maggior Consiglio di eleggere tre elettori, i quali, a loro volta, potevano proporre nuovi candidati, da essere sottoposti come gli altri alla ballottazione in Quarantia. Infine era riconosciuto il diritto a coloro che, pur avendo appartenuto al Maggior Consiglio gli anni precedenti, avevano perduto la carica per essere usciti da Venezia, di essere riammessi previa la solita ballottazione nella Quarantia. Ma l'ingresso degli uomini nuovi fu reso sempre più difficile con norme successive (1307-1316).

Il 19 luglio 1315, lo stesso Maggior Consiglio ordinava la istituzione di un libro in cui dovevano essere iscritti tutti coloro che, compiuti i diciotto anni, avessero diritto di entrare in Consiglio. Il libro era tenuto dalla Quarantia.

Nel 1319 si affidò agli Avogadori di Comun un'inchiesta sulla validità dei titoli degli iscritti; si abolirono i tre elettori e si stabilì che, dopo due anni, tutti coloro, a cui quel Magistrato aveva riconosciuto il diritto, secondo le precedenti leggi, potessero senz'altro, toccati i venticinque anni, essere membri del Maggior Consiglio. Solo con questa norma il Maggior Consiglio diventava un'assemblea ereditaria. Si ordinò pure che tra coloro, i quali potevano entrare per legge, trenta ogni anno fossero ammessi a venti anni, mediante sorteggio da eseguirsi il giorno di S. Barbara (grazia della Barbarella). Vennero poi stabilite altre norme per garantire la legittimità dei natali e la purezza del sangue escludendo i nati da donne di vile condizione. Nel 1498, si stabilì che non venissero ammessi i nobili che avessero intrapresa la carriera ecclesiastica. Finalmente, il 31 agosto 1506 e il 26 aprile 1526, si istituirono i libri così detti delle nascite e dei matrimoni (libri d'oro), nei quali gli Avogadori di Comun inscrivevano le attestazioni delle nascite e dei matrimoni dei membri dell'aristocrazia per facilitare l'accertamento dello stato personale di chi voleva conservare la prerogativa di membro del Maggior Consiglio.

Dopo la *Serrata*, l'accesso a questo supremo corpo venne accordato in più occasioni a varie famiglie per speciali benemerienze verso lo Stato, con l'intento di rinsanguare l'erario o di sostituire le famiglie che si estinguevano (vedi Avogaria di Comun). Il Maggior Consiglio abdicò alla sua lunga sovranità, con decreto 12 maggio 1797, che dichiarava sciolto il governo aristocratico.

Il Maggior Consiglio si atteggiò sin dalle origini come l'organo supremo della Veneta Repubblica e svuotò di contenuto l'antica «concio», che aveva già perduto ogni importanza, prima ancora che, nel 1423, venisse formalmente soppressa.

Il potere legislativo e quello esecutivo (per usare la terminologia moderna) gli sono riconosciuti senza contraddizione. Ma trasformata la sua composizione con la *Serrata*, e divenuto non più un'assemblea dei più capaci, ma un corpo a cui si accedeva per privilegio di nascita, dovette delegare temporaneamente o perpetuamente le sue competenze ad altri organi più ristretti e più adatti alla funzione di governo, e principalmente al Senato. Nei riguardi del potere legislativo restò sempre al Maggior Consiglio la suprema autorità, e — in fondo — le leggi più importanti fino alla caduta della Repubblica vennero discusse o quanto meno riapprovate in Maggior Consiglio. Ma, a parte questo, il corpo che effettivamente divenne il legislatore veneziano fu il Senato.

Al Maggior Consiglio, in ultima analisi, restò attribuita quella che i Veneziani chiamavano giustizia distributiva o la distributiva senz'altro, cioè il potere di concedere grazie e di eleggere gli ufficiali della Repubblica. Il principio relativo si fissò con coerente chiarezza nel corso del quattro e cinquecento, in cui Senato e Maggior Consiglio, di accordo, in base ad esso, divisero le proprie competenze.

ELENCO DELLE MAGISTRATURE ELETTE IN MAGGIOR CONSIGLIO

Senato, Quarantia, Consiglio dei Dieci, Cancellier Grande, Correttori della Promissione Ducale, Inquisitori al Doge defunto, Degani ottuagenari in vita, Consiglieri, Procuratori di S. Marco de Supra, de Citra, de Ultra, Avogadori di Comun, Censori, al loco dei Procuratori sopra i atti dei sopra Gastaldi, Governatori delle Entrate, Provveditori al sal, Provveditori alle biave, Patroni all'Arsenal, Provveditori di Comun, Camerlenghi di Comun, Provveditori sopra Camere, Officiali alle Rason Nove, Officiali alle Rason Vecchie, Officiali al Cattaver, Collegio dei Dieci Savi sopra le Decime in Rialto, Provveditori sopra conti, Provveditori sopra dazi, Provveditori al cottimo di Alessandria, Provveditori al cottimo di Damasco, Provveditori al cottimo di Londra, Provveditori alla Sanità, Officiali alle Cazude, Provveditori alle pompe, Esecutori alle acque, Provveditori sopra banchi, Auditori novi, Auditori novissimi, Auditori vecchi, Officiali di notte al criminal, Officiali di notte al Civil, Provveditori sopra gli uffici, Officiali al sopra Gastaldo, Giudici di petizion, Giudici del proprio, Giudici del procurator, Giudici dell'eaaminador, Giudici del forestier, Giudici del mobile, Giudici del piovego, Sindici giudici straordinari, Sopraconsoli, Consoli dei mercanti, Officiali alla giustizia vecchia, Provveditori alla giustizia nuova, Provveditori alle legna, Officiali al dazio del vin, Avvocati ai Consigli, Avvocati a Rialto, Avvocati per le corti, Avvocati ai prigionii, Officiali al formento a S. Marco, Officiali

al formento a Rialto, Masseri della Zecca dell'oro, Masseri della Zecca dell'argento, Pagadori alla Camera dell'armamento, Officiali alla tavola dell'intrada, Officiali alla tavola dell'insidia, Officiali alla doana da mar, Officiali all'extraordinario, Officiali alla ternaria vecchia, Officiali alla ternaria nuova, Officiali alla messettaria, Vicedomini alla tana, Officiali alle beccarie, Provveditori alla pace, Vicedomini al fondaco dei Tedeschi, Esattori ai governatori delle entrate, Esattori alle rason nove, Sopracomili, Provveditor d'Armata, Capitano in golfo, Governator dei condannati, Bailo di Costantinopoli.

Tutti i Capitani, Podestà, Provveditori, Camerlenghi, cioè tutti gli organi locali ad eccezione di quei pochi eletti in Senato (vedi *Senato*),

Quest'elenco è tratto dall'ultimo registro del Segretario alle voci, e rappresenta la situazione qual'era allo spirar della Repubblica. Numerose altre cariche però aveva elette il Maggior Consiglio nei suoi secoli di vita in varie circostanze e per varia durata. Se ne dà qui un elenco il più possibile completo ma non definitivo.

Appuntadore per gli Uffici di Rialto, Appuntadore per gli uffici di San Marco, Avogadori fiscali, Savi per i Consigli (*Sapientes pro consiliis*), Savi in Rialto, Officiali sopra dazi a S. Marco e a Rialto, Savi sulle correzioni delle successioni, Savi sopra i banditi della camera dei Cinque di pace, Nobili sopra la regolazione del Palazzo, Super sala Maioris Consilii, Sopra il Lido, sopra il Lido di Pellestrina, Correttori delle leggi, Capi di sestiere, Provveditori sopra gli uffici e le cose del Regno di Cipro, Officiali ai Dieci uffici, Officiali alle Camere degli imprestiti, Provveditori sopra le vettovaglie, Officialis super frumento Rivoalti, Deputatus in Terra Nova, Esattori dell'ufficio dei tre Savi a Rialto, Provisores super ornamentis, Sindici sopra dazi, Sopra levante, Sopra sale e Rialto, Sopra Rialto, Officiali sopra le ragioni del Comun, Officiali sopra le ragioni di dentro, Officiali sopra le ragioni di fuori e del levante, Savi sopra le provvisioni della terra, Super grassa, Visdomini dei lombardi, Visdomini della tavola del mar.

Esattori dell'ufficio dei sopra uffici, Sopra vendite ed esazioni dei debiti di case, Officiali sopra il foglio e getto dell'oro, Stimatori dell'oro, Officiali al getto del rame, Massari della moneta, Pesatori dell'argento in Rialto, Officiali al Canevo, Capitano delle Galee di Beiruth, Capitano delle Galee di Alessandria, Capitano delle galee di Barbaria, Capitano delle galee di Fiandra, Capitano delle galee di Armenia e Romania bassa, Capitano delle galee di diversi viaggi (Candia, Modone, Corone e Corfù), Capitano delle galee del traffico, Capitano della galea di Cipro, Capitano delle galee di Creta, Capitano delle galee bastarde, Capitano delle galeazze, Capitano generale da mar, Capitano delle fuste del golfo, Capitano del galeone e delle navi armate, Capitano delle Isole del Quarnero, Capitano della Riviera di Istria, Capitano della Riviera della Marca, Capitano dell'Armata, Capitano delle quattro galee, Capitano delle quindici galee, Capitano delle galee e navi, Capitano delle quattro galee del golfo, Capitano della galea del golfo, Governatori delle triremi, Governatore della quinquiremi, Provveditori delle

biremi del Lago di Garda, Patron del barzotto, Patroni delle due coche, Camerlenghi sopra l'Armata, Provveditori della Flotta, Sopracomiti delle due galee da armarsi, Capitano delle galee di Acque Morte, Savi per la tutela dei patroni e capi di navigli.

Deliberazioni¹ 1232-1793 (in registri), 51;

Deliberazioni: 1507-1797 (in filza), 97;

(Cfr.: R. ACCADEMIA DEI LINCEI. Commissione per gli Atti delle Assemblee costituzionali: *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, voll. 2° (1931) e 3° (1934), per cura di ROBERTO CESSI, Bologna, Zanichelli (Questi volumi contengono le deliberazioni dei libri Comune, Luna, Zanetta e Pilosus).

Raccolta delle leggi statutarie estratte dai libri del Maggior Consiglio (*Leges Maioris Consilii*), 1232-1745, 41; Leggi del Maggior Consiglio, 1244-1645, 1666-1739, 8; Libro d'oro vecchio (deliberazioni relative al Maggior Consiglio), secc. XIII-XVII, 1; Idem idem, secc. XIII-XVII (copia 1), 1; Libro d'oro (deliberazioni del Maggior Consiglio), 1232-1747, 19; Libro Roano (deliberazioni del Maggior Consiglio, del Senato e del Consiglio dei Dieci relative al Senato), 1259-1740, 17; Libro Verde, 1252-1742, 5; Libro d'Oro Nuovo, 1599-1657, 1; Iscrizione dei Patrizi per l'ammissione al Maggior Consiglio, 1652-1772, 1; Indice di deliberazioni tratte dai libri del Maggior Consiglio e del Senato, 1; Indici dei libri Roano, Verde e d'Oro, 8; Rubrica di tutte le parti componenti il libro d'Oro, 4; Indice repertorio generale delle leggi contenute nei libri d'Oro, Roano e Verde, 4; Indice generale di tutte le leggi statutarie e modo di usarlo per invenire ogni legge in qualunque proposito, 1; Miscellanea di indici e di minute, 12.

Complessivamente pezzi 272.

¹ Comune I, 1232-1282; Comune I (altro esemplare con documenti meno antichi), 1244-1282; Comune II, 1248-1282; Fractus, 1240-1282; Luna-Zaneta-Pilosus, 1283-1299; Idem, idem, idem (copia in due registri); Magnus et Capricornus, 1299-1308; Idem, idem, idem (copia); Presbiter, 1308-1315; Idem, idem (copia); Clericus civicus, 1315-1318; Idem, idem (2 copie); Fronesis, 1318-1325; Idem, idem (copia); Spiritus, 1325-1349; Idem, idem (copia); Novella, 1350-1384; Idem, idem (copia); Leona, 1384-1415; Ursa, 1415-1454; Regina, 1455-1479; Stella, 1480-1502; Deda, 1503-1521; Diana, 1522-1536; Novus, 1537-1551; Rocca, 1552-1565; Angelus, 1566-1574; Idem, 1566-1577 (altro esemplare); Frigerius, 1577-1588; Surianus, 1588-1600; Vicus, 1601-1606; Antelmus, 1607-1616; Arcangelus, 1617-1624; Ottobonus primus, 1625-1630; Ottobonus filius, 1625-1630; Padavinus, 1631-1639; Marcus, 1640-1647; Vianolus, 1648-1657; Ballarinus pater, 1658-1669; Ballarinus filius, 1670-1686; Maria, 1687-1696; Busenellus, 1697-1704; Vincenti, 1705-1716; Victoria, 1717-1722; Cecilia, 1723-1731; Ioannes, 1732-1747; Bartolinus, 1748-1761; Colombo, 1762-1779; Gabriel, 1780-1793.

SENATO

Due motivi, secondo la maggioranza degli storici, spinsero la Repubblica Veneta alla creazione del Senato. L'affermarsi continuo in seno ad essa del partito aristocratico e le aumentate necessità di governo in un dominio che si estendeva senza posa. Se così è, non occorre andar cercando derivazioni e addentellati dell'organo nuovo in un preesistente consiglio del Doge. Il nuovo organismo ebbe ben altra vitalità e diverse funzioni.

I cronisti più antichi indicano il 1229 come data di nascita del Senato. Per quanto non sia illogico anticipare la data — come alcuni fanno —, la tradizione può apparire assicurata e rafforzata da alcuni fatti; ad esempio, dalla mancanza di menzione dei Rogati in una legge del 1207 e nella promissione del Tiepolo del 1229.

Al momento della sua costituzione, il Consiglio dei Pregadi o Rogati (il nome di Senato venne in uso alla fine del secolo XIV per influenze umanistiche) fu composto di sessanta membri elettivi ed annuali. Ma la consuetudine del governo veneziano di delegare a speciali commissioni la trattazione di determinati affari politici od economici portò ad un aumento del numero dei Senatori. Infatti da una di tali commissioni sorse la Zonta. Composta dapprima di venti membri (17 novembre 1363) si accrebbe a quaranta ai tempi di Michiel Steno (21 maggio 1413) e a sessanta sotto il dogado di Francesco Foscari (1450). Rinnovata con speciale decreto di anno in anno divenne ordinaria e perpetua il 29 settembre 1506.

I sessanta e la Zonta erano dunque i membri elettivi del Senato. Ma concorrevano a formarlo numerosi altri magistrati della Repubblica, *ex officio*, per ragione della carica che ricoprivano, o che avevano già ricoperta.

Anzi tutto il Doge ed i suoi Consiglieri, superiori ed inferiori, anche dopo usciti di carica; per intero la Quarantia, fusasi addirittura col Senato insensibilmente, sì da formare con questo, come appare dalla parte 21 dicembre 1324, *unum corpus et unum consilium*, e il Consiglio dei Dieci (definitivamente nel 1321).

Le funzioni giudiziarie e legislative del Senato giustificano l'ingresso accordato agli Avogadori di Comun (2 luglio 1293); quelle economiche, invece, danno ragione dell'uguale facoltà accordata agli Ufficiali al Cattaver (26 gennaio 1281), ai Provveditori di Comun (28 febbraio 1312), ai Provveditori alle Biave (6 luglio 1365), agli *Officiales Officiorum Rationum*, cioè gli Ufficiali alle Rason Vecchie e Nuove, ai Provveditori sopra Camere ed ai Provveditori sopra Uffici (tutti il 29 maggio 1410); ai Provveditori al Sal

(6 giugno 1428), ai Governatori delle Entrate (3 agosto 1433), ai Savi sopra i Procuratori (1° dicembre 1452), ai Procuratori di San Marco (17 febbraio 1454), ai Camerlenghi di Comun (1° ottobre 1454), ai Tre Savi in Rialto (7 gennaio 1472), ai Savi sopra le decime (15 novembre 1477), agli Ufficiali alle Cazude (26 gennaio 1481), ai Cassieri del Collegio (9 gennaio 1484), ai Provveditori sopra gli atti dei Gastaldi (11 novembre 1484), ai Provveditori al Polesine (24 novembre 1486), ai Provveditori *alla Doana da Mar* (6 dicembre 1487), ai Provveditori alla Camera degli Imprestiti (16 luglio 1489), ai Provveditori sopra dazi (4 maggio 1501), ai Provveditori sopra banchi (12 giugno 1524), ai Savi sopra la revisione dei conti (22 marzo 1528), agli Ufficiali alla Camera degli imprestiti (22 luglio 1557).

Per essere al Senato affidata la direzione della navigazione e dei commerci, vi partecipavano i Sopraconsoli (fino al 1319), gli ufficiali *de navigantibus* per i brevi periodi di tempo (1324-'25, 1331-'38, 1361-'63) nei quali furono in vita, i Cinque Savi alla Mercanzia (19 febbraio 1515), i Provveditori sopra i cottimi (18 gennaio 1521), i Savi e gli Esecutori alle acque (30 dicembre 1530 e 18 gennaio 1531), i Provveditori agli Uffici e cose del Regno di Cipro (24 settembre 1531).

Le attribuzioni, poi, in materia militare giustificano l'aggregazione dei Patroni all'Arsenal (19 luglio 1444), dei Provveditori alle legne (20 maggio 1460), dei Provveditori all'Arsenal (26 gennaio 1516), dei Provveditori sopra l'Armar (1° marzo 1519), e quelle dei Castellani di Brescia, di San Felice di Verona (14 giugno 1573), della Cappella di Bergamo (7 aprile 1676), dei Provveditori della Suda (27 settembre 1573), di Spinalunga e delle Grabuse, dei Rettori di Vicenza e di Verona e dei Capitani generali da Mar al loro ritorno.

La competenza del Senato come sorvegliante dell'istruzione e della moralità pubblica e la sua veste di organo principale della politica ecclesiastica giustifica un altro gruppo di aggregazioni: quelle dei Provveditori alle Pompe (17 novembre 1476), dei Riformatori dello Studio di Padova (28 agosto 1517), dei Censori (8 ottobre 1524), dei Provveditori sopra Monasteri (31 maggio 1536).

Per la competenza relativa al benessere materiale della città vennero opportunamente aggregati i Provveditori alla Sanità (7 gennaio 1486) e i Provveditori delle vittuaglie (2 agosto 1528).

Avevano, infine, ingresso temporaneo in Senato gli Ambasciatori, dal giorno della nomina a quello della partenza, e, dopo il loro ritorno, fino al successivo San Michele. Venivano così essi informati della politica della Repubblica ed illuminavano il Senato sulle condizioni del paese presso cui avevano esercitato le loro funzioni.

Ragioni estrinseche, invece, giustificarono l'ingresso in Senato dei figli e dei nipoti del Doge che avessero compiuto i trenta anni (11 agosto 1473); il privilegio, esteso ai fratelli, fu ristretto il 19 agosto 1623 ad un solo fratello ed a un solo figlio; in mancanza di questi fu riconosciuto il diritto di

ingresso ad un nipote ex fratre (21 agosto 1722); poi a due (28 maggio 1762); infine ai suoi due figli maggiori (16 aprile 1763).

Natura diversa da queste hanno le aggregazioni di nobili che avessero prestato una certa somma allo Stato, fatte durante la guerra di Cambrai. Qui di aggregazioni può solo parlarsi per intenderci. Se ne ebbero due nel 1510 ed un'altra nel 1525. Ma tornati tempi più tranquilli il provvedimento fu revocato (11 maggio 1531).

I membri del Senato non avevano uguali diritti in seno all'assemblea. A questo riguardo essi possono essere divisi in quattro categorie: quelli che potevano por *ballotta* (votare) e por *parte* (fare proposte), quelli che avevano una sola di tali facoltà e quelli che non ne avevano alcuna.

Le attribuzioni del Senato vanno distinte in due gruppi: per autorità propria e per delegazione.

Nel secolo XIII, le prime sono limitate e precise: invigila sul commercio e sulla navigazione; giudica sulle lesioni dei capitolari per parte dei singoli ufficiali, sulle malversazioni del denaro pubblico, e, prima ancora che fosse costituito il Consiglio dei Dieci, su tradimenti e delitti contro lo Stato.

Assai più interessante è il secondo gruppo di competenze, cioè quello per delegazione. E' appunto, in base a questo, che il Senato diviene l'organo supremo dello Stato o, come fu detto, l'anima della Repubblica. Le numerose delegazioni in materia politica, avvenute durante il corso del secolo XIII finirono col conferire al Senato la suprema autorità in questo campo; e precedenti del potere acquistato in seguito nella materia legislativa ed in quella finanziaria si rintracciano ancora in analoghe deliberazioni di questo secolo e del decimoquarto. Si giuoca a volte sull'equivoco, si tratta spesso di errate interpretazioni, che la consuetudine legittima e consolida.

Nel secolo successivo si affidano al Senato altre importanti materie: la concessione della cittadinanza veneta per privilegio (18 settembre 1323), la redazione delle lettere commendatizie al Pontefice (14 ottobre 1324), la materia delle rappresaglie di stranieri su legni veneti (8 novembre 1327), la guerra (14 novembre 1363), l'ispezione sulle leve armate nei domini (19 dicembre 1381), i dazi di terra ferma (9 maggio 1389). E l'importanza e l'ampiezza delle sue funzioni si accrescono nei secoli successivi; il contrasto che vi fanno altri organi, specie il Consiglio dei Dieci, è sempre, in fondo, vittoriosamente superato.

Gli si affidò ancora, la sorveglianza suprema sui beni ecclesiastici (24 ottobre 1412), quella (si tratta qui di conferma) sulla circolazione monetaria e sulla zecca (1416), e il 12 dicembre 1427, abolendosi il secondo Consiglio dei Cento gli si attribuì la stessa facoltà che quello aveva in materia finanziaria. Questa parte servì, dutilmente interpretata, ad accentrare nel Senato l'amministrazione finanziaria dello Stato.

Riforme giudiziarie gli furono affidate il 16 ottobre 1429. Più tardi ebbe la cura del Sindacato inquisitoriale sulle provincie di terra ferma (5 ottobre 1432) e quella della difesa di Orzinuovi, Palazzolo e Martinengo (13 febbraio

1435). Gli si affidò in seguito di provvedere al buon funzionamento della Camera degli imprestiti (22 dicembre 1443), la correzione delle leggi criminali (28 novembre 1445) con la facoltà di bandire i criminali dallo Stato (1486), gli appelli dei patroni delle Galee contro i capitani (6 marzo 1446), il diritto esclusivo di tenere rapporti con stranieri (8 febbraio 1447), di provvedere a rocche e castelli *in suspicione guerre* (16 dicembre 1450), la facoltà di eleggere Provveditori alle fortezze ed alle terre dei domini da mar e di terra ferma; il deliberare in materia di rappresaglie (7 settembre 1456), la materia sanitaria (1° luglio 1466), la cura del denaro pubblico destinato alle biave, all'Arsenale ed all'armamento (11 maggio 1467). Anche se questa ultima attribuzione sul denaro pubblico non ebbe quell'importanza che da qualcuno gli fu assegnata, è pur vero che, nella seconda metà del secolo XIV, il Senato aveva già la massima autorità in tali affari, e «che questa gli dava il primo luogo nella vita politica di... Venezia». Numerose attribuzioni posteriori a quella parte del 1467 non sono che determinazioni e specificazioni di quella più ampia e generale autorità e possiamo fare a meno di elencarle. Ricorderemo, però, una parte del 30 marzo 1515, che demandò al Senato la sorveglianza sulle acque, materia importantissima per la vita stessa della città e che, solo fino ad un certo punto, rientra nelle competenze di carattere economico. E cade qui in acconcio pure rammentare come al Senato fosse affidata la sorveglianza sulla fraglie degli artigiani e sulle scuole, ad eccezione delle sei scuole grandi sottoposte al Consiglio dei Dieci.

Ma a completare questa succinta esposizione è necessario far conoscere le magistrature, che venivano elette in Senato. Risulterà più esatto anche il quadro che è stato fatto delle sue competenze.

Eleggeva le magistrature straordinarie: provveditori, inquisitori, soprintendenti, sindici, ecc.

Tra le cariche ordinarie gli spettava la nomina degli ambasciatori e dei residenti, e di alcuni provveditori come quelli della Dalmazia, di Cividale, di Palmanova, di Corfù, Zante, Cefalonia. Eleggeva i savi del Consiglio, agli Ordini, e di Terra ferma, i Revisori e Regolatori delle entrate pubbliche, i Provveditori e Aggiunti sopra danari, i Deputati e Aggiunti alla provvisione del danaro, gli Esecutori delle deliberazioni del Senato, i Revisori e Regolatori dei dazi, il Depositario e i Provveditori in zecca, il Conservatore al deposito, il Depositario del banco giro, i Soprintendenti alle decime del clero, l'Inquisitore alle appuntature, i Savi e Aggiunti alle acque, i Sopraprovveditori alle biave, i Provveditori sopra i beni comunali, e quelli sopra beni inculti, sopra feudi, sopra monti, sopra le valli del Dogado, sopra gli ori e monete, sopra gli ori e argenti, i 5 Savi alla mercanzia, i Deputati al commercio, i Provveditori alla giustizia nuova, i Sopraprovveditori alla giustizia vecchia, i Provveditori agli oli, e alle beccarie, i Regolatori alle tariffe mercantili, l'Inquisitore alle arti, i Riformatori dello studio di Padova, gli Esecutori contro la bestemmia, il Bibliotecario della biblioteca pubblica, i Provveditori sopra monasteri, i Sopraprovveditori alle pompe, i Savi contro

l'eresia, i Conservatori delle leggi, i Presidenti ed Aggiunti al sommario delle leggi, i Provveditori e Aggiunti alla sanità, quelli sopra gli ospedali, i Deputati *ad pias causas*, i Provveditori ed Aggiunti all'armar, all'arsenal, alle legne, i Presidenti ed Aggiunti alla Milizia da mar, gli Inquisitori ai ruoli, i Provveditori sopra le artiglierie, sopra le fortezze pubbliche, e sopra le galere dei condannati, gli Inquisitori all'arsenal, i Provveditori sopra privilegi, quelli sopra la Camera dei confini.

Nominava, infine, i professori dell'università di Padova, i segretari propri e del Consiglio dei X, e da esso dipendevano le nomine del Patriarca, dei vescovi e dei prelati dei luoghi sudditi.

(Cfr.: E. BESTA: *Il Senato Veneziano (origine, costituzione, attribuzioni e riti)*, in «Miscellanea di Storia Veneta» edita per cura della R. Deputazione di «Storia Patria», Serie 2^a, t. V, 1899.

G. MAGNANTE: *Il Consiglio dei Rogati a Venezia dalle origini alla metà del sec. XIV*, in «Archivio Veneto», Serie 5^a, vol. I (anno 1927), pp. 70-111.

GIOMO G.: *I Misti del Senato della Repubblica Veneta: 1293-1331*. Venezia, Visentini, 1887.

CESSI: L'«*officium de navigantibus*» ed i sistemi della pratica commerciale veneziana nel sec. XIV, in N.A.V., XXXII (1916), p. 106-146).

Fino al 1440, le deliberazioni del Senato furono tutte di seguito registrate nei *Misti*. Si distaccavano soltanto quelle in materia politica che, dal 1401, avevano trovato posto nell'apposita serie dei *Secreti*.

Dal 1440, accresciutosi lo Stato veneziano, fu necessario dividere la vecchia serie in due altre, quella così detta *Terra* nella quale venivano ricordate le parti relative allo Stato di terra ferma, e quella *Mar* in cui si conservavano quelle che interessavano lo Stato da Mar.

Così fino al 1630: da quest'anno anche la serie dei *Secreti* si distingue in queste altre: *Corti* contenenti le deliberazioni politiche per i rapporti con le varie potenze europee e *Rettori*. Due altre serie furono create in materia di relazioni politiche con la Santa Sede: *Roma ordinaria* (dal 1560) e *Roma expulsis papalistis* (dal 1674) per le deliberazioni prese in assenza dei membri in vario modo legati alla Sede Pontificia.

A parte pure vennero raccolte le deliberazioni relative ai rapporti con Costantinopoli (dal 1556) e quelle riguardanti le reggenze africane (dal 1784).

Le altre serie di minore importanza non hanno bisogno di spiegazione.

Capitolare, 1260-1534, 1.

Idem, idem (copia), 1.

Comunicate del Consiglio dei X al Senato, 1582-1787, 34.

Commissioni (registri), 1318-1639, 14.

Commissioni (filze), XV-1794, 27.

DECRETI :

Africane Reggenze (in registri), 1784-1795, 4; Africane Reggenze (in filze), 1784-1796, 13; Decreti del Senato relativi alla squadra veneta nel Mediterraneo, 1780-1785, 1; Conti relativi a spese per le Reggenze Africane, 1759-1787, 1; Arsenal, 1715-1797, 181; Banco Giro (in registri), 1619-1628, 1; Banco Giro (in filze), 1619-1668, 23;

Biave, 1597-1602, 1; Corti (in filze), 1630-1797, 487; Corti (in registri), 1630-1785, 1787, 163; Corti (rubriche), 1631-1713, 1732-1735, 15; Costantinopoli (in registri), 1550-1796, 60; Costantinopoli (in filze), 1558-1797, 95; Delegazioni criminali, 1649-1661, 1; Fortezze, 1593-1599, 1679-1683, 3; Inquisitorato Arsenale, 1732-1796, 21; Inquisitorato sopra l'esazione dei pubblici crediti, 1786-1796, 7; Inquisitorato sui Governatori all'entrate, 1724-1740, 4; Inquisitorato in Terraferma, Dalmazia e Levante, 1744-1774, 12; Mar (in registri), 1440-1796, 247; Mar (in filze), 1545-1797, 1286; Mar (rubriche), 1440-1639, 5; Mar (deliberazioni in materia militare per lo stato da Mar), 1573-1579, 1588-1595, 1601-1607, 3; Mar (incanti di galere), 1469-1569, 2; Militar (in registri), 1721-1796, 30; Militar (in filze), 1722-1797, 153; Militar in T.F. (in registri), 1700-1745, 13; Militar in T.F. (in filze), 1700-1797, 46; Militar in T.F. (rubriche), 1700-1701, 1; Misti, 1300-1303, 1332-1440, 47; Misti (rubriche), 1293-1440, 4; Misti (copia della prima rubrica), 1293-1366, 1; Misti (copia moderna di deliberazioni tratte da altre fonti), 1290-1332, 1; Da Mo con ricevuta, 1795-1797, 16; Offerte spontanee, 1796, 3; Possessi ecclesiastici (in registri), 1554-1647, 1655-1667, 1721-1728, 15; Possessi ecclesiastici (in filze), 1554-1562, 1571-1797, 249; Poste (in filze), 1765-1794, 7; Poste (in registri), 1765-1794, 3; Raspe, 1562-1583, 1622-1624, 2; Raspe, taglie e processi vari, sec. XVII, 1; Rettori (in filze), 1630-1797, 429; Rettori (in registri), 1630-1795, 172; Rettori (rubriche), 1638-1713, 13; Roma ordinaria (in filze), 1560-1797, 272; Roma ordinaria (in registri), 1560-1795, 122; Roma expulsis (in filze), 1674-1796, 158; Roma expulsis (in registri), 1674-1796, 35; Roma materie ecclesiastiche, 1784-1797, 32; Sanità (in registri), 1731-1740, 1763-1765, 1783-1785, 3; Sanità (in filze), 1731-1734, 1738-1740, 1743-1745, 1763-1765, 1784-1785, 6; *Secreta Consilii Rogatorum (pro guerra ducum Austrae-pro factis Istriae)*, 1345-1397, 4; *Idem idem*, 1335-1397 (copie), 5; Secreti (in registri), 1401-1630, 135; Secreti (in filze), 1510-1630, 143; Secreti (rubriche), 1401-1630, 12; Frammenti di deliberazioni del 1496 sfuggiti agli incendi del Palazzo ducale, 1; Taglie, 1548-1552, 1563-1569, 1573-1580, 1583-1618, 1627-1636, 19; Terra (in registri), 1440-1785, 1788-1789, 411; Terra, (in filze), 1543-1797, 3128; Terra (rubriche), 1440-1500, 1542-1586, 1640-1645, 7; Zecca (in filze), 1583-1797, 954; Zecca (in registri), 1583-1602, 1608-1647, 16; Zecca (affrancazioni), 1577-1582, 1637-1642, 1670-1675, 2.

DISPACCI:

Rettori:

Belluno, 1602-1646, 1648-1737, 32; Bergamo, 1602-1733, 106 e miscellanea, 1616-1695, 1; Brescia, 1568-1570, 1575, 1601-1737, 138, miscellanea, 33 e copie, 2; Candia, 1603-1640, 1643, 1646-1653, 1666, 23; Cattaro, 1650-1665, 10 e Carte varie relative a Cattaro, 1754, 2; Cefalonia, 1602-1675, 16; Cipro e Nicosia, 1555-1506, 7; Corfù, 1554-1566, 1602-1636, 1638-1652, 1657-1677, 1691-1739, 35 e *Historica Relatione della III guerra di Morea e dell'assedio di Corfù (1715)*, 1; Crema, 1602-1637, 84; Dalmazia, 1602-1734, 65; Dogado, 1602-1621, 1623-1627, 1631-1038, 1645-1737, 32; Feltre 1602-1616, 1622-1737, 31; Istria, 1602-1760, 107; Capodistria e Raspo (1615-1783), 1; Padova, 1602-1737, 116; Palma, 1593-1737, 1750-1751, 99; Treviso, 1602-1737, 120; Udine, 1594, 1601-1737, 111; Verona, 1490, 1528, 1547, 1599, 1602-1726, 1728-1737, 134; Vicenza, 1602-1627, 1630-1718, 1720-1736, 94; Zante, 1602-1677, 1715-1784, 30 e ordini della Cancelleria della Comunità (1627-1757), 2.

Ambasciatori e Residenti:

Costantinopoli: 3 giugno 1492-27 settembre 1650, 7 luglio 1652-16 settembre 1684, 26 agosto 1699-5 maggio 1715, 8 maggio 1719-10 agosto 1797, 251. —

Documenti turchi e slavi, 1523-1618, 8. — Rubricari, 6 marzo 1558-31 dicembre 1636, ottobre 1639 -16 settembre 1684, 15 settembre 1699-2 aprile 1715, 8 maggio 1719-2 aprile 1756, 51. — (Copie moderne e traduzioni di dispacci cifrati).

Ferrara: 20 novembre 1597-10 gennaio 1598, 1. — Rubricari 18 luglio 1560-23 dicembre 162, 8 e 15 dicembre 1565, 23, 29 marzo e 5 aprile 1575, 1. — (Copie moderne dei dispacci).

Firenze: Marzo 1576, 30 settembre 1579 -17 ottobre 1579, 26 luglio-25 agosto 1582, marzo 1588, 3 maggio 1589 -1 maggio 1677, 80. — Rubricari 10 maggio 1560-29 dicembre 1565, 3 marzo 1593-24 luglio 1621, 30 ottobre 1638-15 gennaio 1639, 5. — (Copie moderne).

Francia: 3 settembre 1530-5 dicembre 1532, 13 novembre 1540-10 luglio 1542, 27 e 29 luglio 1544, 8 dicembre 1546-22 marzo 1549, 11 maggio 1554-24 febbraio 1572, 6 aprile 1573 -19 settembre 1575, 4 marzo 1577-7 settembre 1617, 4 marzo 1618-9 agosto 1712, 21 ottobre 1720-3 giugno 1797, 21 giugno 1797-28 novembre 1797, 287; Rubricari 8 marzo 1558-26 giugno 1621, 6 agosto 1629-17 agosto 1649, 30 marzo 1655-5 dicembre 1709, 31 luglio 1711-23 maggio 1712, 13 giugno 1722-23 maggio 1756, 2 novembre 1761-8 marzo 1762, 54. — (Copie moderne e traduzioni di dispacci cifrati).

Germania: 26 novembre 1535-17 gennaio 1536, 10 e 22 novembre 1541, 17 settembre 1543-22 maggio 1552, 20 gennaio 1554-1 settembre 1554, 21 e 22 settembre 1555, 19 settembre 1556, 23 settembre 1557-25 settembre 1561, 1 giugno 1562-24 novembre 1562, 21 maggio 1563-29 settembre 1565, 2 marzo 1566-29 agosto 1620, 20 marzo 1621-11 novembre 1715, 21 marzo 1718-15 ottobre 1718, 22 agosto 1719-29 luglio 1797, 224. — Rubricari 3 marzo 1558-23 novembre 1599, 7 marzo 1605-3 maggio 1621, 18 novembre 1623-18 settembre 1632, 27 giugno 1637-10 maggio 1650, 19 aprile 1656-25 novembre 1667, 28 settembre 1668-28 marzo 1699, 4-18 agosto 1725, 28 ottobre-2 novembre 1743, 20 luglio-6 agosto 1757, 45. (Copie moderne).

Inghilterra: 12 giugno 1554-15 dicembre 1558, 4 febbraio 1603-27 gennaio 1615, 3 settembre 1655-19 gennaio 1663, 25 giugno 1668-11 maggio 1689, 29 gennaio 1696-22 giugno 1696, 2 settembre 1701-settembre 1731, 7 novembre 1732-22 dicembre 1737, 26 gennaio 1744-23 maggio 1797, 18 luglio-31 ottobre 1797, 144. — Rubricari 4 febbraio 1603-12 ottobre 1605, 1 marzo 1613-1 febbraio 1614, 12 giugno 1615-23 settembre 1655-28 gennaio 1656, 1 giugno 1661-11 agosto 1661, 25 giugno 1668-27 febbraio 1671, 17 settembre 1677-1 settembre 1679, 5 ottobre 1685-11 gennaio 1686, 8 febbraio 1689-17 maggio 1689, 2 settembre 1701-3 settembre 1709, 22 luglio 1710-2 aprile 1717, 26 gennaio 1744-2 agosto 1748, 13. (Copie moderne e traduzioni di dispacci cifrati).

Lorena: 2 aprile 1601-11 maggio 1607, 13 settembre-16 ottobre 1609, 2.

Mantova: 21-26 ottobre 1588, 14 maggio-7 giugno 1608, 21-25 luglio 1612, 6 maggio 1613-18 ottobre 1618, 29 gennaio 1629-25 ottobre 1630, 1633-1634, 12 aprile-25 maggio 1640, 15 agosto 1642-11 luglio 1646, 8 marzo 1647-29 settembre 1649, 24. — Rubricari 29 giugno 1615-18 ottobre 1618, 25 febbraio 1628-8 luglio 1629, 28 marzo-7 aprile 1630. (Copie moderne).

Milano: 8 agosto 1547-21 luglio 1550, 27 gennaio-27 novembre 1557, 29 marzo 1566-5 agosto 1664, 27 gennaio 1666-16 maggio 1797, 249. — Rubricari 4 gennaio 1557-26 giugno 1559, 24 aprile 1562-8 settembre 1570, 3 marzo 1593-28 febbraio 1595, 3

marzo 1604-30 marzo 1605, 4 ottobre 1614-31 agosto 1622, 4 giugno 1636-30 settembre 1637, 8. (Copie moderne).

Münster: 31 luglio 1642-19 giugno 160, 11.

Napoli: 11 febbraio-15 aprile 1565, 30 settembre 1570-25 febbraio 1571, 10 marzo 1573-28 ottobre 1573, 21 luglio 1575-12 marzo 1576, 19 febbraio 1577-16 maggio 1797, 30 maggio-5 settembre 1797, 181. — Rubricari: 21 luglio 1575-1 agosto 1586, 3 marzo 1589-20 maggio 1597, 1597-1621, 15 giugno 1621-25 novembre 1625, 24 marzo 1626-8 giugno 1627, 2 marzo-28 ottobre 1738, 6. (Copie moderne).

Olanda: 23 marzo-29 giugno 1610, 1 aprile 1616-4 marzo 1643, 22 marzo 1668-24 maggio 1669, 5 settembre 1709-16 febbraio 1745, 54. — Rubricari 8 luglio 1616-10 luglio 1623, 11 novembre 1624-14 agosto 1626 (?), 19 e 26 febbraio 1629, 10 maggio 1629-29 dicembre 1631, 4 giugno 1743-9 febbraio 1744, 4.

Polonia: 5 gennaio-16 novembre 1574, 27 maggio-4 agosto 1606, 22 luglio 1645-8 luglio 1647, 13 giugno 1649-7 agosto 1649, 18 agosto 1650-5 ottobre 1652, 4 settembre 1684-2 agosto 1699, 15 febbraio 1714-18 novembre 1718, 20. — Rubricari: 5 gennaio 1574-16 novembre 1574, 16 settembre 1646-4 maggio 1647, 8 giugno 1649-17 luglio 1649, 8 maggio 1684-31 marzo 1699, 15 febbraio 1715-18 agosto 1716, 6. (Copie moderne).

Ratisbona: 2 gennaio-13 maggio 1664, 20 febbraio 1668-5 novembre 1669, 3.

Roma: 27 maggio 1502-29 aprile 1505, 25 giugno 1509-9 gennaio 1510, 3 febbraio 1517-8 maggio 1520, 11 ottobre 1535-27 gennaio 1537, 15 dicembre 1543-24 maggio 1544, 16 aprile 1549-12 maggio 1551, 7 settembre 1555-29 luglio 1559, 8 maggio 1560-8 marzo 1561, 5 maggio 1561-25 aprile 1562, 18 marzo 1564, 3 marzo 1565-11 gennaio 1636, 8 gennaio 1639-24 settembre 1707, 17 giugno 1711-4 ottobre 1732, 6 aprile 1734-20 maggio 1797, 27 maggio-30 dicembre 1797, 342. — Expulsis: 22 ottobre 1689-14 ottobre 1707, 21 giugno 1711-1 giugno 1793, 50. — Rubricari: 1 gennaio 1558-5 maggio 1612, 18 ottobre 1614-11 giugno 1678, 3 gennaio 1684-14 ottobre 1707, 21 giugno 1711-8 aprile 1713, 13 febbraio 1714-9 maggio 1716, 11 marzo 1719-12 gennaio 1754, 75. (Copie moderne).

Russia: 14 giugno 1783-16 giugno 1797, 11 luglio 1797, 4. Copie coeve 4.

Spagna: 1 giugno 1554-22 novembre 1554, 16 marzo-28 febbraio 1555, 1 marzo 1556-18 settembre 1573, 8 marzo 1575-3 settembre 1658, 22 settembre 1659-22 maggio 1712, 14 giugno 1716-15 ottobre 1718, 28 agosto 1721-15 luglio 1797, 30 luglio-30 ottobre 1797, 195. — Rubricari: 13 luglio 1593-15 gennaio 1596, 7 marzo 1517-20 agosto 1622, 17 aprile 1624-29 febbraio 1627, 17 luglio 1628-4 agosto 1629, 11 agosto 1640-30 dicembre 1646, 11 novembre 1666-3 luglio 1706, 28 agosto 1721-2 marzo 1762, 27. (Copie moderne e traduzioni di dispacci cifrati).

Svizzera: Grigioni: 29 luglio 1603-7 settembre 1604, 1 febbraio 1605-8 agosto 1608, 15 ottobre 1611-17 luglio 1612, 22 febbraio 1616-28 ottobre 1620, 23 giugno 1762-3 settembre 1762, 15. Copie coeve, 7. — Svizzeri: 10 febbraio 1606-2 maggio 1608, 30 settembre 1613-23 febbraio 1624, 16. Copie coeve, 4. — Zurigo: 1 marzo 1624-11 febbraio 1668, 16 giugno 1674-25 agosto 1684, 28 marzo 1705-14 ottobre 1719, 51. Copie coeve, 4. — Monaco: 12 dicembre 1648-3 giugno 1650, 1 marzo 1659-3 settembre 1660, 3. — Rubricari: 21 giugno 1603-28 ottobre 1620, 1621-1623, 1627, 1628, 1628-1636, 8.

Piemonte: Nizza: 20 aprile-30 giugno 1538, 1. — Savoia: 2, 7 e 19 gennaio 1566, 17 dicembre 1509-23 luglio 1572, 2 marzo 1573-24 luglio 1604, 11 aprile 1606-24 maggio 1613,

29 ottobre 1614-28 giugno 1630, 18 agosto-28 novembre 1662, 28 settembre 1664-13 settembre 1670, 78. — Torino: 23 agosto 1741-6 agosto 1774, 9 dicembre 1781-2 maggio 1797, 26 maggio-22 ottobre 1797, 10-16 dicembre 1797, 34. — Rubricari: 27 marzo 1560-21 agosto 1570, 1 gennaio 1573-15 ottobre 1589, 8 marzo 1593-17 agosto 1596, 11 aprile 1606-11 novembre 1624, 31 ottobre 1625-25 agosto 1627, 18 agosto 1662-28 novembre 1662, 28 settembre 1664-13 settembre 1670, 23 agosto 1741-15 aprile 1742, 20. (Copie moderne).

Valtellina: 24 ottobre 1624-14 marzo 1627, 7.

Consoli:

Aleppo: 25 febbraio 1626-2 marzo 1643, 18 ottobre 1644-8 maggio 1647, 16 marzo 1648, 22 settembre 1671-1 maggio 1678, 5.

Algeri: 20 febbraio 1624-12 luglio 1625, 6 luglio 1753-6 luglio 1754, 12 aprile 1764, 27 novembre 1770-5 aprile 1792, 15 agosto 1794-24 novembre 1796, 1797, 2.

Ancona: 12 marzo 1611-4 maggio 1631, 19 agosto 1633-19 maggio 1635, 1645-1646-1647, 5 ottobre 1647-settembre 1663, 12 aprile 1664-30 marzo 1680, 7 giugno 1681-22 novembre 1704, 29 luglio 1724-26 luglio 1732, 4 settembre 1733-10 ottobre 1733, 4.

Egitto (Alessandria e Cairo): 11 gennaio 1554-12 maggio 1566, 20 ottobre-1 novembre 1569, 20 settembre 1626-28 maggio 1660, 6 novembre 1671-25 febbraio 1677, 3.

Genova: 17 marzo 1556-2 agosto 1567, 10 settembre 1577, 1 marzo 1597-19 febbraio 1599, 30 settembre 1612-22 febbraio 1622, 28 febbraio 1626-14 agosto 1718, 2 aprile 1722-27 maggio 1797, 3 giugno e 23 dicembre 1797, 52.

Livorno: 7 e 28 maggio-4 giugno 1655, 9 e 14 marzo 1657, 19 novembre 1684, 12 ottobre 1696, 30 aprile 1730-20 maggio 1757, 3 dicembre 1784, 6 novembre 1789, 14 settembre 1792, 5.

Malta: 21 marzo 1793-30 marzo 1797, 1.

Palermo: 19 febbraio-10 maggio 1595, 15 marzo 1614-9 dicembre 1631, 19 luglio 1648, 1.

Località varie: Atene (1672-1674), Bari (1626-1704), Brindisi (1664), Canea (1672-1684), Cipro (1615), Durazzo (1678), Lecce (1626-1691), Lisbona (1647-1670), Messina (1627 – 1629), Napoli (1623), Otranto (1614-1718), Rimini (1670-1685), Scio (1565-1628), Sinigallia (1670), Siviglia (1628), Smirne (1661-1700), Tine (1686-1694), Tripoli (1773-1797), Vallona (1566), 1.

Dispacci di:

Provveditore Generale in Terraferma: 23 giugno 1509-10 novembre 1513, 2 gennaio 1521-27 giugno 1521, 31 maggio 1528-20 luglio 1528, 23 gennaio 1529-13 giugno 1529, 24 giugno 1584-3 gennaio 1585, 8 luglio 1585-20 giugno 1590, 24 marzo 1601-19 febbraio 1602, 21 maggio 1606-10 dicembre 1607, 13 giugno 1613-21 giugno 1616, 27 maggio 1616-15 luglio 1618 (Provveditore generale delle armi in T. F. ed in Istria), 13 aprile 1619-11 gennaio 1621 (Provveditore a Zara), 4 marzo 1621-25 dicembre 1623, 29 ottobre 1624-9 giugno 1627, 19 maggio 1628-8 novembre 1644, 10 ottobre 1647-29 agosto 1649, 12 agosto 1655-9 novembre 1656, 10 gennaio 1701-22 settembre 1710, 12 dicembre 1733-28 febbraio 1737, 8 dicembre 1741-12 aprile 1749, 18 maggio 1796-15 agosto 1796, 124.

Provveditore oltre il Mincio: 9 agosto 1606-26 settembre 1607, 8 aprile 1616-14 dicembre 1618, 29 febbraio 1620-1 dicembre 1621, 23 marzo 1630-30 gennaio 1631, 12.

Provveditore del Lago: 24 giugno 1616-3 maggio 1617, 1 marzo 1621-22 giugno 1623, 2.

Provveditori in: Asola, 16 dicembre 1616-11 giugno 1622, 1; Asola, Orzinovi, Peschiera, Pontevico, 9 ottobre 1647-15 ottobre 1618, 1; Bergamo, 14 agosto 1617-3 novembre 1618, 1; Cadore, 25 dicembre 1615-19 gennaio 1618, 1; Cividale del Friuli, 30 gennaio 1616-3 marzo 1618, 1; Crema, 18 agosto 1616-18 agosto 1618, 3 febbraio 1625-13 ottobre 1626, 4 marzo 1648-29 febbraio 1649, 4; Friuli, 23 marzo 1646-30 agosto 1646, 19 luglio 1664-12 settembre 1664, 2; Orzinovi, 11 ottobre 1617-3 settembre 1618, 13 maggio 1622-29 maggio 1622, 12 novembre 1647-25 novembre 1648, 1; Palma, 7 novembre 1720-31 agosto 1740. 1; Peschiera, 18 ottobre 1617-3 gennaio 1618, 26 settembre 1620-20 giugno 1622, 10 ottobre 1647-1 novembre 1648, 1; Polesine e Padovana, 21 ottobre 1606-19 giugno 1607, 1; Pontevico, 2 giugno 1648-13 novembre 1648, 1; Rovigo, Lendinara e Badia Polesine, 6 agosto 1642-21 aprile 1643, 1; Valcamonica, 9 settembre 1620-29 maggio 1622, 28 ottobre 1624-17 novembre 1625, 8 gennaio 1625-12 febbraio 1626, 9 giugno 1635-23 agosto 1635, 3.

Provveditore Straordinario in T. F.: 8 agosto 1701-5 marzo 1708, 18 settembre 1710-13 agosto 1716, 1 aprile 1730-22 settembre 1731, 12 novembre 1733-30 ottobre 1736, 1 gennaio 1738-28 novembre 1739, 31 marzo 1742-18 ottobre 1746, 11 luglio 1796-27 aprile 1797, 31. — Lettere di Provveditori al Provveditore straordinario in Terraferma: 4 novembre 1733-10 giugno 1734, 1.

Provveditore in campo: 5 giugno 1616-22 dicembre 1616, 25 marzo 1617-29 agosto 1618, 25 settembre 1629-9 aprile 1631, 4 agosto 1643-20 febbraio 1644.

Commissario e Pagatore in campo: 20 gennaio 1616-7 settembre 1621, 16 novembre 1667-2 aprile 1670, 29 giugno 1643-3 agosto 1644.

Inquisitore in campo: 3 marzo 1617-6 luglio 1617, 30 agosto-23 settembre 1643.

Governatore dell'esercito: 10 dicembre 1616-10 gennaio 1618.

Provveditore straordinario d'armata al di quà della Dalmazia: 9 luglio 1643-28 agosto 1643.

Commissario ed inquisitore in armata: 8 agosto 1643-30 settembre 1643.

Commissario in campo della lega :30 giugno 1643-12 settembre 1643.

Provveditore della cavalleria croata ed albanese: 23 settembre 1616-21 novembre 1621, 5 maggio 1622-1 agosto 1623, 27 novembre 1624-10 dicembre 1625, 4 luglio 1643-27 giugno 1643, 9 ottobre 1643.

Commissario sopra le munizioni da guerra: 4 gennaio 1644-30 luglio 1644.

Provveditore ai confini di Loreo: 20 novembre 1634-30 dicembre 1635.

Provveditore in Polesine:10 agosto 1643-19 giugno 1644.

Provveditore ai confini di Ariano: 21 febbraio 1644-21 giugno 1644.

Provveditore straordinario a Legnago: 9 agosto 1643-21 luglio 1644.

Lettere del Commissario pagatore in campo ad altri rappresentanti: 24 marzo 1617-7 maggio 1618.

Lettere del generale Stenau: 14 marzo 1706-28 novembre 1711.

In tutto pezzi 20.

Commissario di Terraferma: 17 agosto 1624-24 maggio 1627, 19 febbraio 1629-13 febbraio 1631, 3 luglio 1646-2 luglio 1647.

Provveditore e Commissario in Terraferma: 5 gennaio 1643-29 febbraio 1644.

Commissario straordinario in Terraferma: 10 maggio 1706-25 novembre 1706.

Commissario sopra la rassegna delle milizie: 20 ottobre 1629-3 gennaio 1631, 25 novembre 1704-5 novembre 1706.

Commissario sopra i viveri di qua dal Mincio: 21 luglio 1630-22 settembre 1631, 10.

Provveditori sopra la Piave: 18 settembre 1642-13 luglio 1647, 1.

Revisori e Provveditori sopra l'Adige: 16 ottobre 1628-19 febbraio 1629.

Provveditore sopra boschi: 1 marzo 1628-18 novembre 1628.

Provveditore in Terraferma: 8 agosto 1628-6 novembre 1628.

Patroni all'Arsenale e Provveditori sopra boschi: 20 settembre 1628-28 gennaio 1629.

Provveditore sopra la canapa in Montagnana: 6 aprile 1628-28 dicembre 1628.

Provveditore della Cavalleria: 30 gennaio 1629.

Lettere di vari Provveditori: 1629-1630, 2.

In tutto pezzi 2.

Provveditori all'Adige: 17 febbraio 1678-11 agosto 1678, 1.

Provveditori sopra boschi: 14 agosto 1636-11 febbraio 1638, 1.

Inquisitori sopra boschi: 11 marzo 1703-28 maggio 1705, 1.

Pubblici Rappresentanti in Terraferma per il Militar: 9 ottobre 1733-20 febbraio 1736, 4.

Pubblico Rappresentante in Verona: 13 agosto 1796-26 aprile 1797, 6.

Provveditore straordinario in Treviso: 2 aprile 1797-3 maggio 1797, 1.

Provveditori sopra la Sanità: Adria, 15 luglio 1728-7 settembre 1728; Bassano, 25 giugno 1680-20 marzo 1681, 8 settembre 1714-8 luglio 1716, 9 luglio 1739-5 aprile 1740; Capodistria, 9 settembre 1714-12 marzo 1715; Friuli, 26 agosto 1598-25 maggio 1599, 25 giugno 1601-20 giugno 1602, 16 febbraio 1623-24 dicembre 1623, 6 settembre 1679-9 aprile 1681, 5 settembre 1691-26 aprile 1692, 1 gennaio 1713-3 giugno 1714, 7 luglio 1739-1 maggio 1740; Istria, 17 aprile 1724-15 giugno 1724; Monfalcone, 26 agosto 1690-13 maggio 1691, 2 gennaio 1713-24 febbraio 1714, 9 luglio 1739-27 aprile 1740; Polesine, 31 gennaio 1691-27 gennaio 1692; Polesine e Padovana, 1772; Portogruaro, 19 novembre 1715-10 maggio 1716; Udine, 5 settembre 1714-3 novembre 1715; Ai confini del Mantovano, 20 aprile 1713-6 giugno 1714; Di là dal Mincio, 4 febbraio 1691-24 marzo 1692, 30 dicembre 1712-2 giugno 1714, 20; Rapporti della Sanità, 7 maggio 1752-9 febbraio 1790, 6.

Sindici Inquisitori in Terraferma: 1 ottobre 1609-9 febbraio 1612, 20 gennaio 1649, 25 settembre 1672-17 luglio 1676, 31 luglio 1696-23 febbraio 1701, 14 marzo 1707-24 agosto 1707, 17 marzo 1719-25 novembre 1722, 15 novembre 1723-24 settembre 1726, 30 giugno 1730-26 settembre 1735, 2 marzo 1744-19 maggio 1745, 20 luglio 1749-9 dicembre 1751, 18 marzo 1764-28 giugno 1764, 14 ottobre 1767-9 settembre 1768, 9 aprile 1770-23 novembre 1772, 36.

Rubriche dei dispacci:

Provveditore generale in Terraferma: 26 settembre 1565-20 settembre 1566, 18 dicembre 1614-13 ottobre 1615, 1 gennaio 1616-11 giugno 1616, 5 luglio 1617-27 dicembre 1617, 14 aprile 1623-20 dicembre 1623, 29 agosto 1625-2 giugno 1627, 28 febbraio 1630-7 giugno 1630, 11 settembre 1638-7 marzo 1639, 8 ottobre 1645-29 agosto 1649, 10 gennaio 1701-4 dicembre 1704; Provveditore Generale di Terraferma. Provveditore oltre il Mincio, Commissario, 4 luglio 1621-30 maggio 1630; Provveditore generale dell'armi, 28 maggio 1616-10 settembre 1617; Provveditore in campo, 6 giugno

1616-6 dicembre 1616; 15 settembre 1617-29 agosto 1618; Provveditore di là dal Mincio, 8 aprile 1616-2 luglio 1617, 29 febbraio 1620-1 dicembre 1621; Provveditore a Bergamo, Crema e Orzinovi, 2 agosto 1617-3 settembre 1618; Provveditore a Bergamo, 1 agosto 1618-3 novembre 1618, 23.

Dispacci di:

Provveditori in Istria: 20 giugno 1601-20 giugno 1602, 11 settembre 1615-7 dicembre 1615, 26 aprile 1623-3 dicembre 1626, 5.

Provveditori generali in Istria: 5 settembre 1614-27 agosto 1618, 5.

Provveditore della Cavalleria in Istria : 30 marzo 1617-20 febbraio 1618, 1.

Provveditore alla custodia dei confini in Istria: 15 agosto 1600-7 maggio 1601, 1.

Commissario in Istria: 13 settembre 1616-13 gennaio 1618, 1.

Provveditore sopra i sali in Istria: 12 aprile 1629-3 novembre 1633, 4.

Provveditore alla Sanità in Istria: 5 settembre 1679-25 aprile 1683, 1 agosto 1690-15 aprile 1692, 30 dicembre 1712-5 giugno 1714, 2 ottobre 1731-13 gennaio 1734, 31 agosto 1738-1 maggio 1740, 23 luglio 1743-4 giugno 1744, 20 aprile 1764-23 settembre 1764, 10.

Relazioni di medici circa la peste del 1576, 1.

Provveditore Straordinario a Pola e Provveditore Straordinario dell'Armata in Golfo: 4 maggio 1646-14 settembre 1646, 1.

Capitano di Raspo: 6 settembre 1612-28 luglio 1614, 1.

Inquisitore in Capodistria: 29 marzo 1651-2 settembre 1651, 1.

Capitano delle Rive dell'Istria e delle isole del Quarnero: 3 marzo 1619-2 febbraio 1622, 1.

Rubriche dei dispacci del:

Provveditore generale in Istria: 1615-1617, 3.

Dispacci di:

Dalmazia e Albania: Provveditore generale: 26 giugno 1589-22 ottobre 1591, 23 aprile 1596-6 gennaio 1597, 25 maggio 1603-22 maggio 1618, 9 aprile 1623-5 aprile 1797; Commissario Inquisitore Provveditore: 15 ottobre 1732-8 ottobre 1735 (copia); Straordinario: 13 marzo 1576-29 ottobre 1576, 16 giugno 1642-28 giugno 1650, 8 maggio 1671-3 novembre 1671, 14 gennaio 1684-30 luglio 1690, 19 gennaio 1696-5 aprile 1701, 21 maggio 1716-7 maggio 1720; Provveditore generale della Cavalleria: 23 luglio 1619-5 luglio 1620, 19 aprile 1686-21 dicembre 1688, 17 luglio 1690-17 febbraio 1696; Provveditore straordinario in Albania: 17 agosto 1768-12 agosto 1769; Provveditore sopra la Sanità in Dalmazia: 16 giugno 1644-4 settembre 1644, 2 settembre 1690-7 aprile 1692, 2 ottobre 1731-31 ottobre 1732, 24 luglio 1783-11 marzo 1784; Provveditore Straordinario a Catturo: 4 agosto 1666-3 novembre 1667, 27 marzo 1684-3 luglio 1694, 23 luglio 1699-11 luglio 1785; Relazione del N. H. Stefano Capello, Sindaco Inquisitore in Dalmazia con altre informazioni appartenenti al 1751-1752; Relazione dei Sindici Inquisitori in Dalmazia G. B. Loredan, Niccolo Erizzo e Sebastiano Molin (con allegati) del 5 febbraio 1751; Carte diverse in materia di terreni della Dalmazia, 1750-1755; Disegni di fortezze riguardanti l'Albania, 1768, 304. — Rubriche: 1614-1618, 1620-1621, 1623-1628, 1636-1638, 1646-1745, 1748-1768, 49.

Candia: Reggimento, Provveditore generale, Capitano generale, Inquisitore, Provveditore alle armi, Capitano della guardia, Governatore delle galee, Rettori: 22 novembre 1554-17 luglio 1566, 19 ottobre 1568, 4 marzo 1570-26 maggio 1571, 8 marzo 1573-

17 settembre 1635, 9 ottobre 1637-7 ottobre 1657, 17 novembre 1659-9 ottobre 1671. — Rubriche: 1615-1621, 1628-1631, 1647-1654, 1663-1670, 10.

Morea: Provveditore generale delle armi, Provveditore straordinario e Vice provveditore generale delle Armi, Sindici inquisitori, Commissari del regno, Sindici catasticatori, 20 novembre 1687-13 luglio 1715, 21. — Rubriche: 1688-1715, 9.

Mar: Provveditore generale: 24 luglio 1534-18 gennaio 1535, 23 ottobre 1598-15 ottobre 1602, 3 giugno 1617-5 maggio 1618, 9 novembre 1620-23 novembre 1622, 1 luglio 1640-1 agosto 1641, 26 aprile 1645-13 ottobre 1649, 26 aprile 1668-23 marzo 1797, 141. — Rubriche: 1619-1624, 1627-1637, 1680-1684, 1689-1690, 1700-1737, 1777-1779, 17.

Capitano generale: 21 maggio 1558-5 luglio 1570, 30 aprile 1607-8 novembre 1608, 2 maggio 1618-13 gennaio 1620, 18 marzo 1646-14 aprile 1655, 13 marzo 1657-30 agosto 1669, 15 dicembre 1679-17 gennaio 1681, 9 giugno 1684-26 gennaio 1701, 23 giugno 1715-5 novembre 1718, 62. Copie moderne, 13. — Rubriche: 1618-1619, 1646-1654, 1656-1666, 1684-1697, 14.

Consiglieri di S. Serenità, mentre era Capitano generale: 13 giugno 1688-7 gennaio 1694, 1.

Provveditore dell'Armata: 30 giugno 1554-8 gennaio 1566, 3 marzo 1602-24 febbraio 1606, 7 maggio 1607-27 febbraio 1623, 17 marzo 1625-27 dicembre 1627, 1 agosto 1631-28 giugno 1641, 1 settembre 1643-22 dicembre 1673, 15 marzo 1675-19 giugno 1688, 27 marzo 1691-20 agosto 1740, 6 aprile 1742-2 maggio 1757, 41.

Commissario in Armata, Inquisitore in Armata, Commissario sopra viveri, Pagatore in Armata: 12 aprile 1603-10 giugno 1609, 30 ottobre 1616-12 luglio 1621, 15 ottobre 1633-13 luglio 1635, 5 settembre 1642-7 agosto 1643, 1 giugno 1645-7 ottobre 1669, 8 giugno 1684-1 ottobre 1710, 29 aprile 1712-14 giugno 1719, 22.

Capitano in Golfo, Capitano straordinario in Golfo, Governatore straordinario in Golfo: 5 luglio 1554-7 gennaio 1566, 13 maggio 1602-21 febbraio 1628, 1 marzo 1634-1 ottobre 1637, 9 maggio 1653-14 settembre 1796, 48.

Capitano delle Galeazze: 26 marzo 1607-31 luglio 1631, 20 marzo 1634-31 gennaio 1642, 15 aprile 1645-9 ottobre 1739, 24.

Capitano delle fuste: 24 agosto 1554-4 settembre 1570, 1.

Capi da Mar: 15 luglio 1644-27 giugno 1651, 2.

Governatore delle galee dei condannati: 23 maggio 1602-29 gennaio 1628, 10 marzo 1634-23 febbraio 1637, 6 giugno 1653-23 marzo 1655, 7 aprile 1679-3 gennaio 1739, 8.

Provveditore e Capitano delle navi, Patrono delle navi, Almirante delle navi, Capitano straordinario delle navi: 5 marzo 1608-28 febbraio 1609, 9 aprile 1617-25 febbraio 1628, 8 dicembre 1645-6 febbraio 1796, 40.

Nobile d'armata, Direttore di convoglio, Governatore di nave, Governatore straordinario di galeazze: 28 aprile 1650-30 agosto 1670, 29 ottobre 1684-3 maggio 1694, 2.

Governatore e Governatore straordinario di nave in Golfo: 3 agosto 1684-3 marzo 1690, 30 maggio 1694-25 marzo 1700, 2.

Capitano delle galee di Alessandria: 20 maggio 1556-2 marzo 1564, 1.

Provveditore straordinario da Mar: 1775-1787 e 1794, 1.

Provveditore generale a Corfù: 25 aprile 1606-12 febbraio 1608, 11 maggio 1619-21 novembre 1619.

Provveditore e Capitano a Corfù: 8 agosto 1653-15 gennaio 1656, 1 novembre 1716-24 febbraio 1727.

Corfù: 29 dicembre 1783-25 settembre 1784, 5.

Provveditore straordinario a S. Maura: 26 ottobre 1684-31 dicembre 1690, 5 giugno 1718-25 marzo 1741, 5 ottobre 1741-14 giugno 1762, 3.

Zante: 27 giugno 1554-16 dicembre 1566, 1.

Corfù, Cerigo, Prevesa, Cefalonia, Vonizza: 2 novembre 1741-19 settembre 1759, 1.

Provveditore e Inquisitori generali nel Levante: 15 gennaio 1612-11 aprile 1615, 2.

Provveditore e Inquisitori nelle tre Isole: 17 agosto 1622-15 febbraio 1624, 23 maggio 1630-20 maggio 1632, 23 giugno 1610-6 settembre 1641, 24 marzo 1645-24 settembre 1663, 19 aprile 1667-20 aprile 1670, 12 aprile 1685-30 luglio 1691, 23. Copie moderne, 2. — Rubriche: 1622, 1647-1669, 1685-1687, 6.

Provveditore generale delle quattro isole: 18 giugno 1691-5 novembre 1700, 4. — Rubriche: 1688-1697, 3.

Provveditore generale alle tre isole: 3 marzo 1715-25 febbraio 1719, 3. — Rubriche: 1715-1718, 2.

Provveditore straordinario alle isole del Levante: 30 giugno 1784-15 novembre 1787, 8.

Sindici Inquisitori in Levante: 5 giugno 1635-3 marzo 1639, 3. — Rubriche: 1636-1638, 1.

Provveditore straordinario a Suda, Cerigo, Tine, Grabusse, Spinalonga, Milo e Parise: 1654-1672 e 1675-1693, 3.

Rettore e Provveditore straordinario di Tine: 11 maggio 1676-18 novembre 1686, 1.

Tine, Candia, ecc.: 1645, 1.

Candia, Tine, Cerigo: 1654-1656, 1.

Ordini lasciati da vari Sindici ed Inquisitori in Levante per il buon governo dell'isola di Tine: 1613-1624-1630, 4.

Tenedo e Lemno: 28 luglio 1656-18 novembre 1657.

Privilegi: 1374-1495, 1563-1593, 3.

RELAZIONI:

Ambasciatori: COSTANTINOPOLI (1538, 1539, 1553, 1555, 1556, 1559, 1562, 1564, 1570, 1571, 1576, 1578, 1582, 1584, 1585, 1590, 1609, 1612, 1614, 1620, 1634, 1637, 1640, 1641, 1664, 1676, 1680, 1682, 1684, 1706, 1727, 1746, 1782, 1786, 1789, 1793); FRANCIA (1531, 1535, 1537, 1546, 1547, 1550, 1554, 1558, 1561, 1564, 1572, 1574, 1575, 1578, 1579, 1582, 1608, 1611, 1616, 1617, 1637, 1641, 1648, 1653, 1655, 1656, 1664, 1666, 1668, 1671, 1674, 1676, 1680, 1684, 1689, 1696, 1699, 1708, 1723, 1733, 1737, 1740, 1743, 1752, 1791); GERMANIA (1506, 1525, 1532, 1533, 1535, 1536, 1538, 1540-41, 1546, 1548, 1551, 1553-1557, 1557, 1559, 1563, 1564, 1569, 1571, 1574, 1577, 1581, 1582, 1584, 1597, 1605, 1614, 1618, 1620, 1630, 1637, 1638, 1641, 1650, 1654, 1658, 1661, 1665, 1671, 1674, 1678, 1682, 1685, 1690, 1692, 1699, 1701, 1708, 1713, 1722, 1725, 1733, 1736, 1733-36, 1738, 1744, 1746, 1769, 1793); INGHILTERRA (1531, 1551, 1556, 1618, 1622, 1635, 1637, 1661, 1686, 1696, 1706); ITALIA: FERRARA (1575, 1598); FIRENZE (1523, 1527, 1561, 1566, 1574-1587, 1582, 1738); MANTOVA (1608, 1612, 1615, 1632, 1638); MILANO (1533, 1553); MONFERRATO (1613); NAPOLI (1576, 1625, 1739, 1760); ROMA (1533, 1535, 1551, 1556, 1560, 1565, 1568, 1569, 1571, 1573 (?), 1576, 1586, 1596, 1600, 1601, 1605, 1608, 1621, 1623, 1624,

1627, 1635, 1640, 1645, 1648, 1652, 1655, 1630, 1661, 1662, 1664, 1667, 1671, 1675, 1691, 1696, 1702, 1707, 1713, 1724, 1728, 1732, 1737, 1744, 1750); SAVOIA (1561, 1563, 1574, 1575-1577, 1578, 1578-82, 1586 1587, 1589, 1601, 1612, 1663, 1666, 1670, 1743); SICILIA (1574); URBINO (1574); LORENA (1610); MOSCOVIA (1581-1582, 1645-1676); PAESI BASSI (1610, 1617-19, 1620, 1635, 1638); PERSIA (1572, 1574); POLONIA (1557, 1568, 1574, 1573-80, 1647, 1649, 1685, 1717); PORTOGALLO (1581, 1670); SPAGNA (1559, 1567, 1568, 1570, 1573-74, 1576, 1581, 1584, 1595, 1602, 1608, 1610, 1620, 1622, 1632, 1635, 1638, 1641, 1648, 1653, 1656, 1658, 1661, 1667, 1670, 1672, 1678, 1682, 1683, 1689, 1695, 1698, 1702, 1711, 1725, 1730, 1733, 1735, 1738, 1742, 1747, 1754); SVIZZERA (1497, 1549, 1601, 1604, 1625); UNGHERIA (1525).

Consoli: ALEPPO (1554-1565, 1614, 1625, 1628); ALESSANDRIA (1555, 1591, 1596, 1599, 1615, 1628, 1635); CAIRO (1602, 1664); SIRIA (1584, 1593, 1596, 1599, 1602, 1609, 1611).

Provveditori, Rettori ed altri pubblici rappresentanti: ASOLA (1587); BASSANO (1736); BELLUNO (1536, 1550, 1561, 1562, 1574, 1592, 1608, 1609, 1611, 1613, 1614, 1619, 1620, 1622, 1626, 1628, 1632, 1635, 1637, 1639, 1640, 1641, 1643, 1644, 1656, 1659, 1709, 1712, 1724, 1726, 1728, 1735, 1736, 1739, 1743, 1747, 1792); BERGAMO (1525, 1532, 1536, 1541, 1549, 1553, 1555, 1560, 1561, 1563, 1565, 1567, 1572, 1574, 1576, 1578, 1579, 1583, 1585, 1587, 1591, 1593, 1595, 1598, 1599, 1600, 1601, 1605, 1608, 1610, 1612, 1613, 1614, 1616, 1617, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1626, 1627, 1628, 1629, 1632, 1633, 1635, 1637, 1640, 1641, 1642, 1644, 1655, 1656, 1668, 1680, 1702, 1703, 1733, 1737, 1740, 1741, 1745, 1746, 1749, 1752, 1753, 1754, 1759, 1761, 1766, 1767, 1770, 1772, 1773, 1793); BRESCIA (1525, 1527, 1528, 1538, 1539, 1546, 1553, 1554, 1557, 1562, 1566, 1567, 1569, 1572, 1575, 1579, 1585, 1606, 1607, 1608, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1619, 1620, 1621, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1635, 1637, 1638, 1640, 1642, 1643, 1644, 1645, 1649, 1650, 1654, 1655, 1665, 1673, 1674, 1676, 1718, 1724, 1730, 1734, 1737, 1739, 1744, 1753 1754, 1757, 1784, 1792); RIVIERA DI BRESCIA e SALÒ (1533, 1537, 1539, 1540, 1547, 1558, 1583, 1591, 1595, 1599, 1605, 1606, 1608, 1609, 1612, 1614, 1615, 1617, 1618, 1619, 1621, 1622, 1626, 1627, 1629, 1658, 1701, 1703, 1723, 1724, 1725, 1732, 1734, 1735, 1739, 1742, 1746, 1754, 1766, 1769, 1774, 1776, 1778); CHIOGGIA (1533, 1539, 1561, 1565, 1585, 1603, 1609, 1611, 1612, 1616, 1618, 1620, 1621, 1624, 1626, 1627, 1629, 1631, 1636, 1057, 1659, 1702, 1725, 1727, 1733, 1736, 1737, 1743, 1746, 1747, 1751, 1752, 1759, 1760, 1763, 1777, 1783, 1797); CONEGLIANO (1606, 1609, 1611, 1702, 1703); CREMA (1525, 1555, 1558, 1562, 1563, 1564, 1575, 1577, 1578, 1579, 1582, 1584, 1588, 1597, 1599, 1605, 1606, 1607, 1612, 1613, 1616, 1618, 1622, 1623, 1626, 1627, 1628, 1630, 1633, 1634, 1635, 1637, 1639, 1640, 1641, 1648, 1735, 1739, 1743, 1745, 1751, 1768, 1769, 1771, 1774, 1791, 1792, 1794, 1795); CIVIDALE DEL FRIULI (1583, 1588, 1591, 1592, 1595, 1599, 1602, 1604, 1607, 1609, 1610, 1613, 1615, 1621, 1703, 1727, 1735, 1736, 1737, 1743, 1744); FELTRE (1526, 1528, 1531, 1533, 1534, 1537, 1542, 1545, 1550, 1551, 1558, 1560, 1570, 1571, 1578, 1589, 1591, 1602, 1605, 1607, 1608, 1611, 1612, 1614, 1616, 1618, 1621, 1622, 1624, 1625, 1627, 1628, 1629, 1631, 1632, 1634, 1636, 1637, 1639, 1640, 1641, 1643, 1649, 1655, 1660, 1702, 1703, 1724, 1726, 1736, 1738, 1741, 1745, 1747, 1780, 1791); FRIULI (1525, 1527, 1529, 1539, 1552, 1553, 1557, 1559, 1561, 1570, 1573, 1574, 1575, 1577, 1585, 1587, 1599, 1601, 1612, 1615, 1621, 1622, 1624, 1625, 1626, 1628, 1629, 1630, 1632, 1635, 1637, 1639, 1640, 1642, 1643, 1645, 1646, 1654, 1679, 1700, 1702, 1704, 1730, 1735, 1736, 1740, 1742, 1744, 1745, 1767, 1795); LAGO DI GARDA (1608, 1622); LEGNAGO (1537, 1557, 1559, 1560, 1563, 1569, 1573, 1574, 1580, 1582, 1584, 1586, 1587, 1588, 1592, 1597, 1598, 1602, 1603, 1605, 1608, 1612, 1613, 1615, 1616, 1618, 1628, 1629, 1631, 1632, 1634, 1636, 1638, 1639, 1641, 1643, 1645, 1654,

1702, 1719, 1738); MARANO (1561, 1564, 1684, 1587, 1590, 1593, 1594, 1595, 1600, 1602, 1604, 1608, 1609, 1611, 1613, 1614, 1617, 1618, 1620, 1621, 1627, 1630, 1639, 1644, 1733); ORZINOVI (1556, 1557, 1563, 1565, 1568, 1579, 1604, 1605, 1606, 1608, 1616, 1619, 1641, 1642, 1659, 1702, 1706, 1732, 1733, 1734); PADOVA (1533, 1534, 1547, 1548, 1554, 1557, 1558, 1566, 1571, 1577, 1586, 1587, 1588, 1605, 1606, 1607, 1609, 1610, 1611, 1614, 1616, 1619, 1622, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1640, 1641, 1644, 1645, 1646, 1648, 1650, 1658, 1660, 1661, 1664, 1666, 1674, 1691, 1702, 1704, 1709, 1725, 1726, 1735, 1740, 1742, 1750, 1758, 1760, 1772, 1780, 1793); PALMA (1596, 1599, 1600, 1602, 1605, 1606, 1608, 1610, 1611, 1624, 1635, 1637, 1641, 1643, 1654, 1656, 1657, 1658, 1659, 1664, 1666, 1670, 1671, 1676, 1678, 1680, 1682, 1686, 1700, 1702, 1722, 1735, 1743, 1747, 1750, 1752, 1754, 1762, 1773, 1775, 1783, 1789); PESCHIERA (1554, 1558, 1569, 1581, 1583, 1585, 1591, 1595, 1601, 1604, 1605, 1608, 1610, 1611, 1613, 1616, 1618, 1619, 1621, 1623, 1626, 1628, 1633, 1635, 1637, 1638, 1642, 1658, 1701, 1708, 1728, 1734); ROVIGO (1525, 1528, 1532, 1533, 1536, 1543, 1544, 1546, 1548, 1553, 1554, 1555, 1556, 1560, 1562, 1564, 1571, 1573, 1574, 1580, 1582, 1583, 1590, 1596, 1603, 1604, 1607, 1609, 1610, 1612, 1613, 1616, 1618, 1619, 1621, 1624, 1625, 1626, 1628, 1629, 1632, 1634, 1635, 1637, 1639, 1640, 1642, 1644, 1657, 1718, 1725, 1735, 1736, 1738, 1739, 1745, 1748, 1752, 1761, 1768, 1775, 1778, 1785, 1788, 1790, 1791, 1795, 1796); TREVISO (1525, 1533, 1536, 1537, 1538, 1551, 1553, 1557, 1563, 1564, 1569, 1577, 1578, 1579, 1586, 1587, 1593, 1595, 1597, 1601, 1604, 1605, 1607, 1609, 1612, 1613, 1615, 1619, 1622, 1623, 1625, 1626, 1628, 1631, 1632, 1636, 1639, 1642, 1643, 1647, 1657, 1695, 1702, 1727, 1734, 1739, 1746, 1760, 1762, 1772, 1773, 1778, 1786, 1792, 1793); VERONA (1525, 1528, 1538, 1541, 1542, 1558, 1561, 1566, 1568, 1570, 1575, 1576, 1578, 1601, 1604, 1605, 1606, 1610, 1612, 1616, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1624, 1626, 1627, 1628, 1629, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1639, 1641, 1643, 1644, 1645, 1646, 1650, 1654, 1657, 1658, 1659, 1703, 1724, 1733, 1736, 1738, 1740, 1745, 1754, 1757, 1764, 1765, 1783, 1787); VICENZA (1524, 1533, 1536, 1539, 1541, 1543, 1553, 1555, 1558, 1569, 1570, 1578, 1579, 1581, 1585, 1596, 1598, 1600, 1601, 1602, 1603, 1607, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1622, 1623, 1624, 1625, 1627, 1629, 1632, 1633, 1634, 1635, 1637, 1638, 1640, 1643, 1645, 1648, 1654, 1656, 1657, 1658, 1661, 1704, 1725, 1733, 1739, 1746, 1752, 1753, 1756, 1760, 1761, 1770, 1771, 1786, 1791).

Provveditori generali in Terraferma: (1528, 1549, 1590, 1607, 1615, 1620, 1622, 1623, 1625, 1627, 1630, 1635, 1639, 1640, 1643, 1649, 1706, 1711, 1716, 1731, 1737, 1744).

Sindici Inquisitori in Terraferma (1542, 1558, 1577, 1591, 1599, 1603, 1606, 1611, 1612, 1621, 1625, 1626, 1632, 1651, 1682, 1725, 1732, 1772).

Savio di Terraferma (1709).

Armata (1525, 1538, 1570, 1580, 1592, 1595, 1597, 1599, 1602, 1603, 1605, 1606, 1608, 1609, 1610, 1611, 1616, 1619, 1620, 1621, 1623, 1627, 1630, 1638, 1664, 1681, 1707, 1730, 1754).

Armata (1538, 1570, 1580, 1592, 1595, 1597, 1599, 1602, 1603, 1605, 1606, 1608).

Arsenale (1602, 1624, 1626, 1628, 1633, 1636, 1639, 1643, 1645, 1647, 1670, 1679, 1683, 1696, 1713, 1781).

Beni comunali (1605, 1606, 1609, 1639).

Boschi e Legne (1528, 1586, 1607, 1622, 1628, 1638, 1768).

Confini (1564).

Fiumi (1602, 1604, 1629, 1634, 1641).

Provveditori sopra i sali in Istria e Dalmazia (1588, 1597, 1603, 1621, 1634, 1637-38, 1638, 1650-51).

Frumento (sec. XVII).

ACAIA (1698, 1701); ASSO (1597, 1609); CAPODISTRIA (1554, 1560, 1584, 1585, 1587, 1588, 1589, 1592, 1593, 1596, 1598, 1600, 1603, 1604, 1606, 1608, 1609, 1612, 1613, 1614, 1620, 1621, 1626, 1627, 1630, 1632, 1633, 1638, 1640, 1641, 1650, 1652, 1659, 1669, 1670, 1725, 1729, 1742, 1744, 1748, 1749, 1752, 1756, 1762, 1763, 1764, 1766, 1773, 1774, 1781, 1784, 1788, 1795); CASTELNOVO (1727); CATTARO (1533, 1536, 1572, 1573, 1588, 1590, 1592, 1594, 1596, 1600, 1601, 1602, 1604, 1614, 1616, 1618, 1621, 1623, 1627, 1632, 1635, 1637, 1639, 1640, 1641, 1669, 1723, 1727, 1742, 1745, 1750, 1753, 1763, 1766, 1771, 1780); CLISSA (1650, 1702).

Provveditori generali in Dalmazia (1553, 1559, 1570, 1572, 1591, 1593, 1596, 1598, 1599, 1602, 1613, 1616, 1621, 1622, 1625, 1630, 1636, 1639, 1644, 1646, 1655, 1660, 1664, 1667, 1670, 1671, 1673, 1678, 1680, 1682, 1684, 1685, 1686, 1689, 1692, 1697, 1702, 1705, 1708, 1711, 1723, 1726, 1729, 1732, 1735, 1738, 1741, 1748, 1753, 1756, 1765, 1777, 1783, 1786, 1789, 1792, 1795).

Provveditori alla Cavalleria in Dalmazia (1567, 1616, 1620, 1621, 1625, 1627, 1630, 1637, 1639).

Provveditori in Istria (1588, 1590, 1614, 1615, 1616, 1625, 1626, 1629, 1632, 1634); POLA (1638, 1639), 1650); Raspo (1635, 1638, 1640, 1643, 1650, 1729, 1744, 1784); SEBENICO (1587, 1593, 1595, 1597, 1599, 1602, 1604, 1606, 1607, 1609, 1611, 1613, 1617, 1620, 1622, 1625, 1627, 1629, 1635, 1636, 1637, 1639, 1719); SPALATO (1557, 1566, 1573, 1586, 1594, 1597, 1600, 1602, 1611, 1614, 1619, 1621, 1623, 1624, 1628, 1629, 1638, 1646, 1648, 1723); TRAÙ (1569, 1588, 1590, 1593, 1596, 1598, 1601, 1605, 1606, 1608, 1614, 1616, 1619, 1621, 1630, 1632, 1635, 1641, 1643, 1640, 1650); VEGLIA (1571, 1587); ZARA (1543, 1563, 1566, 1571, 1586, 1587, 1588, 1589, 1593, 1594, 1596, 1598, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1608, 1610, 1612, 1616, 1619, 1620, 1621, 1636, 1638, 1640, 1642).

Capitano delle navi (1620, 1623, 1630, 1632, 1641, 1680, 1730, 1733, 1742).

Capitano in Golfo (1589, 1598, 1605, 1608, 1615, 1753, 1781).

Capitano contro Usocchi (1588, 1597, 1599, 1620).

Provveditori Generali da Mar (1538, 1572, 1573, 1607, 1608, 1620, 1632, 1645, 1654, 1661, 1664, 1667, 1670, 1671, 1684, 1711, 1715, 1717, 1730, 1734, 1735, 1743, 1746, 1752, 1755, 1770, 1782, 1791, 1794).

Provveditore delle tre Isole (1552, 1601, 1608, 1619, 1788-89).

Sindici Inquisitori in Levante (1559, 1615, 1628, 1635, 1638, 1652).

Sindici ed Inquisitori in Dalmazia (1751, 1776).

Provveditore generale in Candia (1541, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1577, 1579, 1580, 1585, 1589, 1590, 1591, 1593, 1598, 1602, 1603, 1608, 1616, 1619, 1627, 1629, 1632, 1636, 1640, 1651, 1653, 1655, 1660, 1667).

Rettori in Candia (1563, 1567, 1570, 1578, 1580, 1583, 1584, 1590, 1591, 1594, 1597, 1601, 1604, 1606, 1608, 1610, 1612, 1615, 1618, 1622, 1625, 1628, 1632, 1635, 1637, 1639).

Provveditor al Militar in Candia (1595, 1597, 1599, 1623, 1644, 1645, 1646, 1651).

Capitano della guardia di Candia (1596, 1613, 1628, 1632-33).

Canea (1573, 1586, 1595, 1598, 1601, 1607, 1614, 1617, 1622, 1641, 1644).

Cerigo (1561, 1590, 1601, 1620, 1729).

Cefalonia (1560, 1567, 1569, 1587, 1590, 1593, 1596, 1601, 1603, 1608, 1609, 1611, 1613, 1618, 1620, 1622, 1624, 1626, 1627, 1632, 1635, 1640, 1655, 1732, 1745, 1746, 1749, 1759, 1766).

Cipro (1534, 1559, 1561, 1571).

Relazioni relative a varie fortezze (1548, 1551, 1558, 1559, 1562).

Corfù (1535, 1559, 1566, 1568, 1570, 1581, 1586, 1588, 1590, 1592, 1594, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1606, 1608, 1610, 1611, 1613, 1614, 1616, 1617, 1620, 1621, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1640, 1644, 1646, 1653, 1655, 1671, 1674, 1678, 1679, 1721, 1732, 1734, 1740, 1745, 1753, 1776).

Corone (sec. XVII).

Grabusa (1592, 1595, 1597, 1599).

Messenia (1702).

Morea (1690, 1691, 1692, 1693, 1701, 1708, 1711).

Prevesa (1727).

Rettimo (1563, 1569, 1589, 1592, 1595, 1611, 1615, 1628).

Santa Maura (1688, 1701, 1722, 1739, 1745).

Scitia (1612).

Spinalunga (1585, 1587, 1590, 1596, 1598).

Suda (1577, 1586, 1598, 1714).

Tine (1640).

Zante (1592, 1594, 1596, 1601, 1602, 1605, 1609, 1614, 1615, 1617, 1622, 1624, 1626, 1633, 1637, 1642, 1644, 1659, 1675, 1677, 1730, 1738, 1745, 1771).

Rubriche in ordine alla parte del Maggior Consiglio del 17 gennaio 1744, 1774-1797, 10.

Rubricario di decreti del Senato e del Consiglio dei X, secc. XIV-XVI, 1.

Sindicati, 1329-1507, 2.

Sindicati (copie moderne), 2.

CONSIGLIO DEI DIECI

Per punire i colpevoli della congiura Tiepolo-Querini, reprimere i germi di ribellione da essa lasciati in seno alla cittadinanza e prevenire infine il rinnovarsi di attentati alla sicurezza dello Stato, il Maggior Consiglio, con Decreto del 10 luglio 1310, nominava dieci Savi, affinché, uniti ai Capi dei Quaranta, si occupassero di tutto ciò che aveva riguardo con la cospirazione e deliberassero, con l'autorità stessa del Consiglio che li aveva eletti, i provvedimenti atti a garantire la pubblica tranquillità.

Da principio il nuovo Consiglio ebbe carattere straordinario con compito specifico: ma le necessità a cui rispondeva e la buona prova compiuta fecero sì che, dopo proroghe di varia durata, lo si rendesse, nel 1455, stabile (Decreto del M.C. del 20 luglio).

Il Consiglio dei Dieci è stato per lungo tempo dipinto con i più foschi colori, ma non senza esagerazione: ché, in realtà, quel che lo rese temuto nei lunghi secoli della sua esistenza fu l'aria di mistero di cui gelosamente volle e seppe circondare i propri atti, non già la possibilità che si lasciasse trascinare, a causa appunto di detta segretezza, a pratiche arbitrarie. Esso era infatti sottoposto a norme minuziose alle quali non poteva derogare ed aveva una procedura che, se pure sommaria, doveva conformarsi alle leggi che la regolavano. Inoltre l'intervento del Doge e dei suoi Consiglieri, che presiedevano alle sue sedute e quindi lo controllavano, era la garanzia migliore di una scrupolosa osservanza della giustizia, di una giustizia alle volte forse tremenda, ma tuttavia sempre regolare.

Il Consiglio si componeva:

I) Dei dieci membri ordinari, scelti dal corpo del Senato tra i cittadini più rispettabili per le virtù dell'animo e della mente e di età superiore ai 40 anni. Venivano eletti in Maggior Consiglio (prima con due, poi con tre e infine con quattro mani di elezioni) in diverse sedute dall'agosto al settembre di ciascun anno e non potevano essere scelti se non uno per famiglia, al fine di evitare il più possibilmente gli abusi. Non potevano essere legati fra di loro da vincolo di parentela e non potevano cumulare altra carica. Duravano in funzione un anno ed erano sottoposti ad una contumacia della stessa durata, la quale veniva osservata così rigorosamente che bastava essere entrati in Consiglio il giorno precedente alla sua rinnovazione per non poter far parte del successivo Consiglio. Col tempo la contumacia fu portata a due anni.

II) Del Doge e dei sei Consiglieri Ducali, ai quali spettava la presidenza del Consesso. Dapprima facoltativa, la partecipazione dei Consiglieri alle sedute del Consiglio fu, con legge del Maggior Consiglio del 1427, dichiarata obbligatoria: rimase invece sempre facoltativa quella del Doge.

III) Di almeno uno degli Avogadori di Comun, il cui intervento era richiesto a tutela della legge e per la regolarità degli atti. Egli poteva accusare chiunque dei Dieci avesse operato illegalmente, aveva facoltà di proposta e poteva finanche sospendere le deliberazioni del Consiglio: non aveva però voto deliberativo.

I tre Capi dei Quaranta, nello stesso anno dell'istituzione del Consiglio, ne furono esclusi: l'ultima ingerenza, che in virtù di un decreto del Consiglio Minore del 1402 vi avevano, limitata al caso della sostituzione di qualche Consigliere Ducale espulso, fu ad essi vietata dal Maggior Consiglio nel 1464.

All'epoca del processo di Marin Faliero (1355) la composizione del Consiglio dei Dieci si allargò con l'applicazione di una Zonta, creata con semplice voto consultivo, trasformato l'anno seguente, in cui essa diventò ordinaria, in voto deliberativo. Fu composta dapprima di venti membri, ridotti poi a quindici nel 1529, che venivano scelti in un primo tempo dallo stesso Consiglio dei Dieci, poi dal Maggior Consiglio, fra i senatori di età superiore ai 30 anni e che duravano in carica un anno e non potevano essere rieletti, se non dopo una contumacia di ugual durata. Chiamata a deliberare nei casi gravi, specie in quelli che interessavano la suprema sicurezza dello Stato, la Giunta durò fino al 1582, anno in cui, in seguito alla reazione manifestatasi nella Repubblica contro le tendenze oligarchiche del Consiglio, nessuno dei 15 riuscì confermato in Maggior Consiglio: sicché essa si estinse nel fatto prima ancora che un espresso decreto la abolisse. Il Consiglio dei Dieci si adunava in principio quattro volte al mese, poi in ogni giorno non festivo e non di seduta pel Senato. Poteva essere convocato straordinariamente dal Doge in qualunque giorno, anche festivo, anche di notte. Il membro che non interveniva alle sue sedute per tre settimane era destituito. Nel 1318, i Dieci furono chiamati dal Maggior Consiglio a consulta col Senato e da allora vi parteciparono sempre con diritto di voto.

In seno al Consiglio dei Dieci venivano scelti ogni mese tre Capi, alternativamente di settimana, i quali lo rappresentavano stabilmente. Ad essi spettava l'iniziativa degli affari, il far eseguire le deliberazioni del Consiglio, il difendere la quiete e libertà dei sudditi da prepotenti, la sorveglianza sulle carceri, ecc. ecc. Davano udienza tre giorni per settimana, erano privati dell'ufficio se mancavano per otto giorni di seguito, dovevano osservare la contumacia di un mese. Avevano anche funzioni giudiziarie autonome — limitate, ma delicate — come il decidere in ultima istanza contro le sentenze dei censori o i casi urgenti, ma non gravi, di soprusi del patriziato. Anche essi come il Consiglio, ebbero sempre la tendenza ad esorbitare dai propri poteri,

definendo finanche cose non appartenenti al Consesso, ma furono sempre richiamati al dovere.

Il seno al Consiglio venivano eletti anche, mensilmente, due esecutori o inquisitori con funzioni istruttorie.

A garanzia della sua autonomia politica il Consiglio dei Dieci aveva una Cassa propria per le spese segrete, che amministrava da sé e di cui non doveva render conto a nessun altro Corpo: vi attendeva un Camerlengo eletto dal Consiglio fra i suoi membri.

Alla Cassa erano anche adibiti due Revisori.

Altri organi interni del Consiglio erano: Il Provveditore alle Sale, al quale era affidata la custodia delle armi, che si tenevano pronte pel caso di improvviso pericolo, precauzione necessaria, specie dopo l'esperienza di insidiosi tentativi contro lo Stato, e i due Deputati sopra le risposte dei particolari.

L'attività del Consiglio dei Dieci, considerato come supremo organo criminale e di polizia, si esplicò soprattutto in tre direzioni: tranquillità e prosperità dello Stato; garanzia del cittadino; tutela del buon costume.

Funzione sua preminente e caratteristica, derivatagli nell'atto stesso della sua costituzione, fu il perseguire con ogni mezzo le male disposizioni interne ed esterne contro la stabilità e la quiete della Repubblica. Entravano quindi in questa branca essenziale delle sue funzioni il conoscere dei reati politici (sette, congiure, spionaggio, tradimento, propalazione di notizie false, ecc.), dei reati più gravi che, perturbando le coscienze, era interesse anche politico reprimere, dei reati dei nobili, nei quali, anzi dal 1624, divenne giudice assoluto, con esclusione della Quarantia dapprima competente nei casi meno gravi. E poiché la tranquillità e il buon ordine della classe patrizia erano necessari per una ben regolata vita pubblica, al Consiglio fu dato un esteso potere disciplinare sui nobili, il quale, penetrando fin nella loro più intima vita, assicurava sia il buon costume privato, sia il buon andamento della cosa pubblica.

Spettava inoltre al Consiglio, come supremo tutore politico, la sorveglianza sulle corporazioni la cui attività, non frenata a tempo, avrebbe potuto riuscir dannosa allo Stato; sull'arte vetraria tanto importante nell'industria del paese; sui boschi, il cui legname era preziosissimo per i bisogni della flotta; sulle miniere; sulla Cancelleria Ducale, nella quale si custodivano gelosamente gli atti essenziali della vita dello Stato. Infine per la buona amministrazione della cosa pubblica, della quale è condizione indispensabile il buon costume politico, ai Dieci era affidata la vigilanza sul broglio elettorale.

Alla tutela del cittadino e quindi alla quiete pubblica il Consiglio provvedeva disciplinando l'uso delle armi, la materia dei duelli, la violenza nelle barche e quanto altro potesse arrecar offesa e turbamento nel popolo.

Infine per quanto riguardava il buon costume il Consiglio vi attendeva attraverso l'attento regolamento del lusso, degli spettacoli, delle feste, dei

teatri, delle maschere, dei casini e delle sale da ballo, della questua, della decenza nelle Chiese e nei Monasteri, della prostituzione, ecc. ecc.

Ma la primitiva sua competenza, per la natura stessa, assai delicata, delle sue funzioni e per il fatto che le sue attribuzioni non potevano essere fissate se non con una certa elasticità, venne pian piano allargandosi dal campo puramente criminale e di polizia al campo amministrativo, finanziario e soprattutto a quello della politica estera. Accadde così che il Consiglio fosse spesso portato ad esorbitare dai limiti delle sue funzioni e fosse tentato di attrarre nella sfera dei suoi poteri materia politica che la costituzione affidava ad altri organi. Di qui inevitabili reazioni, come quella del 1582, in seguito alla quale la trattazione degli affari segretissimi, già prima, per la loro natura, di esclusiva pertinenza del Consiglio dei Dieci, fu condivisa anche dal Collegio, che intanto era riuscito a porsi nella vita costituzionale veneziana come l'organo più idoneo a trattare la politica del paese; fu riaffermata la norma che i provvedimenti del Consiglio potessero essere intromessi da ciascuno degli Avogadori, norma, che per essere stata scarsamente applicata per l'addietro, aveva favorito gli sconfinamenti dei Dieci; si sottrasse alla sua competenza la sorveglianza sulla Zecca, sulla quale aveva avuto potestà fin dal 1350, per attribuirlo al Senato, al quale fu data la libera ed esclusiva disposizione del pubblico danaro; si tentò di definire la natura degli affari segreti che i Dieci potevano trattare; si vietò loro infine di revocare o di modificare le parti del Maggior Consiglio.

Con questa riforma e con le altre successive (principale quella del 1628) limitandosi l'attività del Consiglio e riaffermandosi espressamente la sua competenza a conoscere di tutti i reati che direttamente o indirettamente rivelassero un interesse politico, si mirò a ricondurlo alla sua tipica funzione di tutore dell'ordine politico, a cui spesso esso aveva tentato di aggiungere la funzione di governo.

Ciò non ostante rimane vero che, dalla sua creazione in poi, il Consiglio dei Dieci manifestò sempre la tendenza ad usurpare la direzione suprema dello Stato, in ciò coadiuvato dal fatto che aveva nel suo seno il Doge ed il Consiglio Minore, oltre che dalle alte incombenze che gli erano demandate, dal segreto delle sue deliberazioni e dall'essere la fonte da cui traevasi il temuto tribunale degli Inquisitori di Stato, che nel secolo XVIII finì anzi coll'assorbire gran parte dei suoi poteri.

(Cfr.:MACCHI: *Storia del Consiglio dei Dieci*, Milano, G. Daelli e C., 1864, voll. 3).

ARCHIVIO DEL CONSIGLIO DEI X

Diari: 1605-1640, 1646-1647, 1619-1653, 1655-1684, 1689-1696, 1701-1713, 1724-1749, 1756-1765, 1767-1797, 95.

Miscellanea, Capitolari, Elezioni del Consiglio dei X, Indici, ecc.: secc. XIV-XVIII, 104.

Parti: Biave: 1558-1579, 3; Comuni (in filza), 1525-1797, 1317; Comuni (in registri), 1525-1554, 1557-1791, 240; Criminali (in filza), 1502-1797, 160 (in registri), 1502-1795, 209; Miste (in registri), 1315-1331, 1334-1335, 1363-1524, 46 (in filza), 1477-1524, 55 e due copie moderne dei primi due registri; Roma (in registri), 1573-1639, 1641-1678, 7 (in filza), 1573-1678, 9; Segrete (in registri), 1525-1678, 1703-1717, 22 (in filza), 1525-1797, 81; Segretissime, 22 settembre 1511-13 maggio 1527, 1; Zecca (in registri), 1543-1582, 4 (in filza), 1570-1582, 3.

Processi criminali: Bassano, 1751-1793, 2; Belluno 1671, 1751-1753, 1756-1789, 1791-1796, 12 (rubrica 1); Bergamo, 1745 – 1785, 1787-1797, 57 (rubrica 1); Brescia 1617, 1743-1763, 1765-1795, 110 (rubrica 1); Capodistria, 1750-1768, 1770-1796, 24 (rubrica 1); Chioggia, 1751-1779, 1783-1794, 5 (rubrica 1); Corfù, 1773, 1776, 1783, 12; Crema, 1683, 1748 – 1788, 12; Dalmazia, Albania, 1629, 1632, 1750-1794, 32 (rubrica 1); Dogado, 1607-1620, 1726, 1739, 1750-1796, 45; Feltre, 1761-1794, 8 (rubrica 1); Isole del Levante, 1751-1769, 1771-1791, 17 (rubrica 1); Padova, 1699, 1750-1795, 70 (rubrica 1); Palma, 1744-1752, 1754-1755, 1764-1776, 1783-1793, 12 (rubrica 1); Pola, 1776-1782, 2; Raspo, 1750-1762, 1769-1770, 1773-1792, 16 (rubrica 1); Rovigo, 1750-1760, 1762-1795, 12 (rubrica 1); Salò, 1750-1762, 1765-1795, 16 (rubrica 1); Treviso, 1749-1796, 59 (rubrica 1); Udine, 1711, 1744-1796, 56 (rubrica 1); Verona, 1749-1796, 51 (rubrica 1); Vicenda, 1712, 1743-1796, 43 (rubrica 1); Ducali per delegazione di processi ai Rettori, 1611-1795, 5; Processi delegati ai Rettori, 1594-1600, 1604-1605, 1607-1645, 3; Processi delegati ai Rettori di Vicenza, 1766, 2.

Proclami, 1457-1796, 54.

Proclami a stampa, 1571-1797, 5,

Soranzo Benedetto, Arcivescovo di Cipro (carte sequestrate a...), sec. XV, 6.

(Cfr.: G. DALLA SANTA: *Benedetto Soranzo patrizio veneziano, arcivescovo di Cipro, e Girolamo Riario, Una pagina nuova della guerra di Ferrara degli anni 1482-1484*, in «N.A.V.», 28, II, 1914).

ARCHIVIO DEI CAPI DEL CONSIGLIO DEI X

Banditi (1600-1698), 11; Bandi, 1598-1790, 2; Liberazioni, 1588-1651, 3; Voci di liberar, 1592-1602, 1; Terminazioni per liberazione di, 1629-1705, 25; Offerte per liberazione di bando e prigionia, 1629-1630, 1.

Cariche: 1746-1797, 9.

Costituti: 1675-1796, 10.

Decreti (filze): 1312-1796, 4; (registri): 1441-1726, 4; Decreti relativi ad oggetti ecclesiastici (Bolla clementina): 1727-1768, 1.

Diari: 1570-1797, 11.

Dispacci degli Ambasciatori: Aja, Inghilterra, Mantova, 1504-1666, 1; Costantinopoli, 1504-1714, 7; Ferrara, Fiandre, Firenze, 1501-1651, 1; Francia, 1500-1700, 3; Germania, 1501-1629 e 1636, 2; Milano (1501-1696) e Mirandola (1558), 3; Napoli (1560-1790); Münster (1647); Polonia e Portogallo 2; Roma, 1500 – 1723, 8; Savoia, 1560-1626), 1; Spagna (1501-1705), Svizzera (1612-1645), Trento (1562-1563), Ungheria (1408-1524), 2.

Dispacci dei Consoli ed altre cariche: 1500-1622, 1.

Dispacci dei Rettori (ordinati per provincia): Bergamo, 1500-1796, 17; Caravaggio (1500-1507), Clusone (1533-1768), Martinengo (1535-1790), Romano (1524-1785), 1; Brescia, 1477-1796, 38; Anfo [Rocca d'] (1567-1618) e Asola (1499-1698), 1; Asola (1700-

1755) e Lago di Garda, Lonato, Montechiari (1502-1755), 1; Orzinovi (1500-1747), Pontevico (1501-1618), 1; Salò (1500-1790), Urago d'Oglio e Valcamonica (1574-1791), 6; Crema, 1500-1794, 7; Cremona (1500-1579), Casalmaggiore (1505-1507), Pizzoleone (1501-1507), Soncino (1501), 1; Dogado, (1500-1796), 7; Padova, (1470-1798), 32; Arquà, Camposanpiero, Castelbaldo, (1498-1792), 1; Cittadella (1500-1798) ed Este (1510-1669), 2; Este, 1670-1797, 2; Monselice, 1510-1793, 1; Montagnana, 1504-1795, 2; Piove di Sacco e Teolo, 1510-1765, 1; Ravenna e Cervia, 1500-1528, 1; Rovigo, 1500-1796, 8; Badia, 1501-1793, 1; Adria, 1507-1795, 1; Cavarzere, 1514-1791, 1; Lendinara, 1510-1792, 2; Treviso, 1495-1796, 17; Asolo, 1510-1794, 2; Belluno, 1501-1794, 3; Castelfranco: (1501-1599-1700-1784) e Ceneda (1670-1730), 1; Conegliano (1501-1794) e Cordignano (1655-1731), 1; Feltre (1500-1794) e Mel (1680-1779), 3; Mestre, 1500-1780, 2; Motta, 1500-1794, 1; Noale (1504-1791) e Nervesa (1580), 1; Oderzo, 1502-1764, 1; Pieve di Cadore (1696, 1708-1794) e Portobuffole (1505-1793), 1; Serravalle, 1507-1786, 1; Udine, 1500-1797, 16; Agordo (1524-1649), Aviano, Belgrado Buie (1513-1791), Cadore (1500-1788); Caneva (1504-1764) e Civaldal del Friuli (1504-1680), 1; Civaldal del Friuli, 1681-1794, 1; Collalto, Latisana, Marano (1511-1784), Meduna (1512, 1547, 1619), Gemona (1566), Pinzano (1730), 1; Pordenone, 1509-1789, 1; Portogruaro, 1500-1754, 1; Sacile (1501-1796), San Salvatore di Collalto (1663-1749), Spilimbergo (1559 e 1620), Tolmezzo (1541, 1607, 1679, 1734-1755), Venzona (1541 e 1591), San Vito (1515, 1516, 1525, 1528, 1637), 1; Verona, 1500-1795, 26; Cologne, 1500-1794, 2; Legnago, 1500-1793, 2; Peschiera (1501-1764), Soave (1531-1753), Sanguinetto (1683-1753), 1; Vicenza, 1500-1796, 28; Bassano, 1500-1794, 3; Lonigo (1510-1752), Marostica (1500-1795), Schio (1593), Thiene (1720), 1; Albona (1505-1793) e Capodistria (1404 e 1500-1598), 1; Capodistria, 1600-1797, 5; Due Castelli (1597-1684), Cittanova (1507-1768), Dignano (1565-1788), 1; Grisignana (1516-1748), Isola (1501-1792), San Lorenzo (1601-1793), 1; Montona, 1500-1793, 1; Monfalcone (1502-1754) e Muggia (1500-1777), 1; Parenzo e Pietrapelosa, (1500-1792), 1; Pirano (1502-1792) e Pisino (1609), 1; Pola (1500-1787) e Pertola (1528-1792), 2; Raspo (1501-1792), Rovigno (1518-1790), 3; Umago (1511-1750) e Valle (1485-1756), 1; Almissa (1502-1796), Antivari (1500-1565), Arbe (1501-1759), Brazza (1518-1795), Budua (1507-1765), 1; Castelnuovo (1501-1796) e Cattaro (1500 – 1601), 1; Cattaro, 1602-1792, 1; Cherso (1527-1792), Clissa e Curzola (1518-1791), 1; Dolcigno (1500-1556), Imoschi (1730-1793), Knin (1747-1781), Lesina (1498-1782), 1; Macarsca (1738-1795), Nona (1519-1765), Novegradi (1555-1755), Ossevo (1655-1735), Pago (1507-1777), 1; Sebenico (1501-1791) e Sign (1715-1747), 1; Veglia (1501-1795), 1; Zara, (1500-1793), 2; Alessio (1504), Asso (1605), Candia (1505-1573), 1; Candia (1574-1666) e Canea (1517-1641), 1; Castel di Morea (1688-1703), Cefalonia (1504-1752), Cerigo (1539-1740), 1; Cipro (1493-1570), 3; Corfù, (1500-1599), 2; Corfù (1603-1778), Corinto (1695), Durazzo (1500-1501), Famagosta (1487-1570), Lepanto (1688-1697), 1; Santa Maura (1690-1767), Mola (1500), Napoli di Romania (1500-1703), Pafos (1538-1546), 1; Patrasso (1687-1704), Prevesa (1783), Rettimo (1517-1609), Scio (1694), Sitia (1513-1641), Spinalunga (1601-1649), Suda (1581-1715), Tine (1517-1688), 1; Zante, (1506-1749), 1; Provveditore Generale in Terraferma, (1500-1748), 2; Palma, (1542-1794), 2; Provveditore Generale da Mar, (1506-1747), 1; Provveditore Generale da Mar (1748-1794), Capitano generale da Mar (1500-1691), Capitano contro Uscocchi (1571-1795), 1; Provveditore generale in Dalmazia od Albania, (1500-1796), 3; Provveditore dell'Armata (1513-1637), Capitano in Golfo (1510-1747), 1; Governatori delle navi (1570-1747), Nobile d'Armata (1691-1726), Sindici Inquisitori in Dalmazia (1748, 1749, 1751),

Provveditore generale in Levante (1569, 1652, 1696, 1749), Inquisitori in Levante (1637), Capitano della guardia contro Usocchi (1578-1612), Provveditore generale della Cavalleria in Dalmazia (1579-1598), Direttori dei Convogli (1695-1725), Governatori delle galere dei condannati (1577-1617), Capitano delle fuste (1566, 1567, 1573), Capitano alla guardia di Candia (1577, 1580, 1629), Direttore di Squadra (1710, 1715, 1719), Capitano delle galeazze (1556-1731), Sopracomito (1500-1588), Provveditore generale in Istria e Capitano alle Isole di qua dal Quarnaro (1616-1622), Provveditori alla Sanità in Istria (1714, 1715, 1738), 1; Miscellanea, 4.

Divorzi, 1749-1789, 1; Annotazioni per, 1782-1797, 3; Consulti e memorie sui, 2; Suppliche per, 1782-1788, 2; Processi, 1769-1796, 6.

Ducali: 1793-1797, 1.

Fedi dei Pievani: 1715 e 1767-1768, 1.

Fedi per i chierici: 1752-1797, 6.

Giudizi: 1745-1781, 2.

Leggi (registro): secc. XV-XVII, 1.

Lettere: 1473-1492, 1494-1513, 1515, 1517-1535, 1537-1545, 1547-1552, 1554-1567, 1569, 1571-1609, 1611-1622, 1644-1645, 1650-1657, 1667-1668, 1670-1673, 1675-1677, 1679-1685, 1687-1689, 1696-1732, 175; sottoscritte: 1738-1771, 1775-1793, 24; segrete: 1525-1797, 369; criminali: 1575-1597, 1601-1609, 1617-1636, 1649-1662, 1666, 16; poste a parte: 1779-1797, 16; diverse: 1490-1663, 2; di condottieri di gente d'armi, 2.

Documenti relativi al Trentino tratti dalle Lettere segrete: 1470-1793, 2.

Licenze d'armi rilasciate a condottieri e privati, secc. XVII-XVIII, 9.

Licenze di recarsi in casa di Ambasciatori, 1562-1608, 2.

Mazzetti, 1741-1797, 7.

Malviventi in Terraferma: Adria (1782), Bassano (1783-1790), Belluno (1782-1795), Bergamo (1782-1796), Brescia (1782-1796), Capodistria (1789-1795), Chioggia (1788-1796), Civaldel del Friuli (1782-1796), Colonia (1785-1792), Conegliano (1782-1796), Crema (1783-1796), Feltre (1784-1796), Padova (1782-1796), Palma (1790), Rovigo (1782-1793), Salò (1782-1789), Treviso (1782-1795), Udine (1782-1796), Verona (1782-1796), Vicenza (1782-1796), 31.

Notatorio (filze): 1542-1550, 1554-1580, 1585-1626, 1628-1797, 63; (registri): 1478-1500, 1506-1536, 1540-1545, 1551-1583, 1585-1591, 1598-1606, 1610-1629, 1633-1636, 1641-1652, 1661-1661, 1669-1675, 1680-1682, 1689-1691, 1695-1704, 1716-1720, 1726-1732, 1735-1742, 1754-1766, 1773-1796, 57.

Note di prigionieri, secc. XVII-XVIII, 2.

Pergamene, 1495-1705, 1.

Permessi per visitare i carcerati delle carceri nuovissime, 1605-1620, 1.

Pievano di S. Giuliano: 1620-1621, 1.

Processi criminali (Dogado), 1630-1797, 56.

Processi e carte criminali: Dogado (1726-1797), 5; Candia (1564-1610), Cipro (1531-1533), Corfù (1574-1620), Cremona (1501, 1584, 1761-1762), Ferrara (1733), Messina (1571), Vienna (1604), 1; Brescia (1516-1795), 2; Belluno (1585-1775), Bergamo (1507-1796), 1; Capodistria (1559-1797), 1; Chioggia (1747-1789), Crema (1750-1775), 1; Feltre (1515-1792), 1; Padova (1449-1795), 2; Provveditore generale in Dalmazia ed Albania 1507-1794), 2; Provveditore generale da Mar (1539-1781), 2; Raspo (1789-1790), Salò (1756), 1; Rovigo (1593-1791), 2; Treviso (1546-1790), 2; Udine (1510-1796), 6; Verona (1518-1780), 2; Vicenza (1539-1795), 3.

Processi dei Rettori: 1644-1766, 8.
 Raccordi e denunzie: secc. XV-XVIII, 6.
 Ruoli dei Capitani: 1654-1797, 2.
 Scritture: 1507-1797, 6.
 Sentenze: 1709-1731, 2.
 Sentenze dei Rettori: 1574-1796, 29.
 Suppliche: 1479-1797, 9.
 Taglie: 1598-1739, 8.
 Titoli di chiese: 1650-1797, 45.
 Atti vari: 7.

ARCHIVIO DEL CAMERLENGO DEL CONSIGLIO DEI X

Decreti (registri): 1714-1795, 14.
 Decreti del Consiglio dei X e del Senato (filze): 1462-1796, 9.
 Decreti per abilità: 1715-1737, 1.
 Ordini e terminazioni, 1715-1777, 3.
 Terminazioni: 1715-1751, 1761-1778, 2.
 Proclami e terminazioni a stampa: 1589-1753, 1.
 Scritture: 1706-1797, 11.
 Scritture e risposte: 1715-1726, 1.
 Suppliche: 1727-1730 e 1751, 1.
 Lettere: 1712-1796, 4.
 Lettere dei Rappresentanti: 1664-1796, 4.
 Giuramenti dei Reggimenti: secc. XVI-XVIII, 12.
 Giuramenti: 1486-1762, 4.

Raspe dei Rettori: Adria (1730-1766), Albona e Fianon (1751-1766), Almissa (1747-1771), Arbe (1744-1787), Armata (Provveditor dell') (1758), Arsenale (Provveditore all') (1662-1665), Asolo (1716-1796), Asso (1744-1745), Badia (1744-1788), Bassano (1544-1792), Belluno (1747-1795), Bergamo (1662-1793), Bestemmia (Giudici) (1667-1716), Brazza (1747-1792), Brescia (1676-1795), Buie (1763-1766), Caneva (1744-1787), Caorle (1758), Capodistria (1706-1789), Castelfranco (1747-1791), Castelnuovo (1748-1779), Cattaro (1736-1793), Cavarzere (1741-1793), Cefalonia (1750-1792), Ceneda e Tarso (1781-1782), Cerigo (1744-1771), Cherso e Ossevo (1745-1789), Chioggia (1740-1797), Cittadella, (1746-1797), Cittanova (1745-1775), Cividale del Friuli (1702-1788), Clissa (1678-1793), Cologna (1742-1792), Condannati (Governatore ai) (1765-1775), Conegliano (1744-1784), Corfù (1740-1792), Crema (1683-1792), Curzola (1739-1792), Dalmazia ed Albania (1753-1795), Dignano (1760-1765), Este (1731-1787), Feltre (1746-1795), Friuli (1664-1784), Golfo (Capitano del) (1758-1773), Grisignana (1794), Knin (1721-1786), Imoschi (1748-1791), Isola (1720-1787), Legnago (1721-1792), Lendinara (1745-1793), Lesina (1744-1779), S. Lorenzo (1750-1789), Macarsca (1749-1777), Marano (1743-1762), Martinengo (1741-1783), Mar (Capitano generale) (1727-1782), S. Maura (1737-1790), Mestre (1750-1794), Monfalcone (1741-1776), Monselice (1734-1794), Montagnana (1747-1781), Montona (1763-1787), Motta (1746-1781), Muggia (1762-1774), Noale (1746-1776), Nona (1762-1783), Novegradi (1764-1788), Oderzo (1749-1787), Ogli (Provveditori agli) (1709), Orzinovi (1679), Padova (1665-1795), Pago (1748-1785), Palma (1768-1785), Parenzo (1770-1793),

Peschiera (1748-1749), Pirano (1715-1790), Pola (1741-1786), Pordenone (1743-1792), Portobuffolè (1749-1767), Portogruaro (1710-1744), Portole (1769-1784), Prevesa (1779-1781), Raspo (1715-1786), Romano (1741-1792), Rovigno (1762-1792), Rovigo (1685-1796), Sacile (1742-1790), Sale (Provveditore al) (1601-1685), Salò (1738 1787), Sanità (Provveditore alla) (1760-1764), Sebenico (1748-1795), Serravalle (1705-1779), Sign (1745-1796), Spalato (1759-1792), Terraferma (Provveditore in) (1611-1726), Traù (1746-1794), Treviso (1747-1795), Valle (1742-1743), Veglia (1693-1784), Verona (1662-1795), Vicenza (1696-1795), Vonizza (1736), Zante (1734-1785), Zara (1375-1394), 67.

Pieggerie: 1671-1797, 7.

Mandati di pagamento dei Camerlenghi: 1521-1641, 3.

Mandati dei Capi dei X ai Camerlenghi: 1503-1614, 4.

Quaderni cassa: 1703-1797, 14.

Ristretti di cassa: 1716-1762, 3.

Ricevute dei libri cassa inviati ai Rettori: 1657-1697, 3.

Ricevute dell'Ammiraglio provvisionale di Corfù: 1770-1772, 1.

Ricevute del Munizioniere della fortezza vecchia di Corfù: 1757-1771, 1.

Amministrazione dell'Area del Santo di Padova: secc. XVI-XVIII, 2.

Diversorum: 1779-1796, 7.

Solutionum peractarum in officio reperitorium: 1.

Miscellanea: 10.

ARCHIVIO DEGLI INQUISITORI SOPRA LA CASSA DEL CONSIGLIO E DEPUTATI SOPRA IL PALIO

Inquisitori sopra la cassa del Consiglio dei X: Decreti, terminazioni, lettere, scritture e riferte: 1717-1719, 1.

Deputati sopra il palio del falconetto, dello schioppo e della balestra¹: 1502-1753, 1.

ARCHIVIO DEL CONSERVATORE DELLA BOLLA CLEMENTINA

Era un ecclesiastico alle dipendenze del Consiglio dei X, incaricato della conservazione della Bolla del 7 febbraio 1725, meglio nota col nome di Bolla clementina, riguardante la collazione e l'elezione dei parroci.

L'Archivio consta di 6 pezzi, che vanno dal 1732 al 1760.

¹ Formavano questa magistratura i Capi del Consiglio dei X, due Consiglieri, un Inquisitore e i Provveditori sopra le artiglierie.

INQUISITORI DI STATO ¹

Nel 1539, il Consiglio dei Dieci scelse dal proprio seno una giunta di tre, che, col nome d'*Inquisitori contro i propagatori del segreto* (da non confondere con i preesistenti Inquisitori dei X che avevano una funzione istruttoria) cercassero i colpevoli di propalazione di segreti dello Stato. Questa giunta fu nominata poi sempre annualmente, ma non costantemente, e, sulla fine del secolo XVI, prese il nome di Inquisitori di Stato e divenne permanente. Uno degli Inquisitori era scelto fra i Consiglieri ducali (rosso), gli altri due e quello di rispetto fra i decemviri (neri).

Le loro deliberazioni erano sempre sottoposte al vincolo del segreto. Avevano la sorveglianza su tutto ciò che spettava alla sicurezza dello Stato e la punizione di quanto aveva apparenza di attentato a quella: erano di loro competenza tutte le colpe politiche, le trasgressioni della legge, che proibiva ai nobili di frequentare o corrispondere con personaggi stranieri, le maldicenze contro il governo, le mancanze di rispetto a chiese e monasteri, i pubblici ritrovi, ecc. ecc. Anche questo corpo che si intitolò il *Supremo Tribunale* ebbe tendenza ad assorbire la trattazione degli affari politici, e, interpretando estensivamente il proprio mandato, a esercitare una funzione preponderante, almeno di fatto, nella direzione della pubblica cosa. Negli ultimi tempi della vita della Repubblica era molto potente e si era anche tentato di reagire per ricondurlo entro l'ambito delle proprie facoltà legali; ma troppo tardi, ché la Repubblica era già agonizzante.

Rapida era la loro procedura: il loro voto concorde era sentenza, che pubblicavasi nel Maggior Consiglio.

Cfr.: BAZZANI A.: *Le annotazioni degli Inquisitori di Stato di Venezia*, «Arch. st. it.», S. III, t. XI, p. 19, 45-82, p. 2^a, 3-72 e t. XII, p. 1^a, 8-36.

FULIN R.: *Studi nell'Archivio degli Inquisitori di Stato*, Venezia, Tip. del Commercio, 1868.

FULIN R.: *Di una antica istituzione mal nota (Inquisitori dei X e Inquisitori di Stato)*, Venezia, 1875 (estr. dagli «Atti del R. Ist. Veneto», S. 5^a, I).

PELISSIER L.G.: *Les Archives des Inquisiteurs d'État a Venise*, Besançon, Jacquin, 1898.

ROMANIN S.: *Gli Inquisitori di Stato di Venezia*, Venezia, Naratovich, 1858 (estr. dal vol. VI della «Storia documentata di Venezia»).

Capitolare: 1411-1793, 1.

Indici e rubriche di lettere, annotazioni, salvacondotti, sfrattati, ecc.: 1700-1797, 4.

Lettere degli Inquisitori ai Rettori e ad altre cariche (Ambasciatori, Consoli, Residenti, ecc.), a privati ed ai Confidenti: 1590-1797, 188.

¹ Nel 1812 l'Archivio degli Inquisitori di Stato subì uno scarto che lo smembrò completamente.

- Comunicate al Senato e al Consiglio dei Dieci: 1644-1797, 4.
 Licenze di porto d'armi e salvacondotti: 1680-1797, 3.
 Lettere, minute, memorie e relazioni del Segretario degli Inquisitori di Stato: 1595-1796, 11.
 Dispacci dei Rettori ed altre cariche agli Inquisitori di Stato: 1588-1797, 312.
 Minute ed annotazioni: 1640-1797, 21.
 Riferte dei Confidenti: 1589-1797, 122.
 Riferte del Capitan Grande: 1620-1797, 27.
 Riferte dei custodi delle carceri: 1772-1796, 2.
 Lettere di particolari spedite al fante Peretti: 1751-1797, 6.
 Note dei plichi spediti da e diretti a diplomatici esteri a Venezia a mezzo del corriere maggiore: 1703-1796, 3.
 Affari postali: 1.
 Avvisi: 1525-1797, 12.
 Giornali: 1702-1797, 2.
 Suppliche presentate agli Inquisitori di Stato: 1599-1797, 43.
 Note di forestieri: 1619-1797, 26.
 Documenti vari relativi ad arti e mestieri: secc. XVII-XVIII, 44.
 Copie di decreti del Maggior Consiglio, del Consiglio dei Dieci e del Senato: 1211-1797, 28.
 Copie di terminazioni e scritture di altri magistrati: 1595-1796, 14.
 Copie di dispacci di ambasciatori veneziani e di principi stranieri: 1.
 Copie di dispacci di rappresentanti di Terraferma e da Mar: 1607-1771, 1,
 Materie ecclesiastiche: 1232-1797, 22.
 Atti vari (relazioni, scandagli, spese, ecc.) relativi al Po: 1581-1789, 11.
 Atti vari sull'Adige, laguna, Lidi, Tartaro, Sile e Canal di Lova: 1641-1797, 1.
 Affari di commercio: 1691-1795, 2.
 Confini: 1605-1782, 1.
 Atti relativi a vari comuni: 2.
 Quadri (conservazione, custodia, ecc.): 1773-1796, 1.
 Araldica: 1541, 1701, 1717, 1763, 1766, 1.
 Feudi: 1554-1770, 1.
 Miniere: 1674-1794, 1.
 Testamenti: 1348-1791, 1.
 Casini da giuoco e teatri: 1742-1796, 1.
 Ambasciatori (cerimoniali, comunicazioni, ecc.): 1607-1796, 2.
 Documenti politici: 1617-1797, 10.
 Elezioni del Maggior Consiglio e del Senato: 1235-1796, 1.
 Inquisitori in Armata e materia militare: 1570-1796, 1.
 Lettere ed atti relativi a privati o di privati: 1580-1797, 4.
 Finanza: 1581-1797, 93.
 Processi istruiti dai rappresentanti locali per ordine degli Inquisitori: 1581-1796, 1.
 Processi civili: 1459-1796, 29.
 Processi criminali: 1590-1797, 164.
 Processi e carte politiche: 1606-1797, 46.
- Complessivamente pezzi 1272.

CONSIGLIO DEI QUARANTA O QUARANTIA

Il Consiglio dei 40, che da taluni si suol far risalire al 1179, probabilmente fu creato soltanto nei primi anni del secolo XIII con procedura analoga a quella del Maggior Consiglio e con attribuzioni molto diverse da quelle posteriormente assunte.

Era sede di appello delle sentenze emesse dai magistrati di Venezia e, più tardi, anche delle terre soggette; giudicava i casi gravi criminali. Ma ebbe anche, sotto la presidenza del Doge e del Consiglio Minore, che ne facevano parte integrante, specialmente nei primi tempi di sua istituzione, oltre la competenza giudiziaria, larga ingerenza negli affari politici o amministrativi non soltanto come organo esecutivo, ma anche legislativo per delegazione del Maggior Consiglio, al quale fu aggregato di diritto. Mutata la forma di composizione del Maggior Consiglio, furono sottoposte al voto dei XL le approvazioni dei membri del Consiglio dei Pregadi e Maggiore e la decisione sulle domande di chi, dopo il 1297, chiedeva di essere ammesso al Maggior Consiglio.

Inoltre dai documenti risulta che preparava le deliberazioni che si votavano poi nel Maggior Consiglio, che udiva gli inviati esteri, che infine faceva quasi tutto ciò che posteriormente incombeva al Collegio e Pien Collegio: presiedette di più per qualche tempo all'economia, deliberando le imposte, governando la Zecca, ecc.

Fin dal principio del secolo XIV, deliberava in unione al Consiglio dei Rogati. Già nel corso del secolo XIII, delegando il Maggior Consiglio alcun affare ai Pregadi, diceva «Rogatis et Quadraginta per quos fiunt omnia magna facta tam Communis quam specialium personarum»; ma da ciò non si può dedurre se le deliberazioni fossero collettive.

Nel 1324, erano detti «unum corpus et unum consilium»; non è però sicuro che l'unione fosse costante e continua, sebbene, dal 1338, si cessasse dal nominarli distintamente.

Tuttavia, fino al principio del secolo XV, i Quaranta ebbero un'attività legislativa propria, la quale venne scomparendo quando fu assorbita dai Rogati, per la riunione dei due corpi.

Il Consiglio dei XL conservò invece distinto il potere giudiziario, sì civile che criminale, che divenne preponderante nelle sue funzioni specifiche. Anche questo, nel principio del secolo XV, fu bipartito: gli antichi Quaranta conservarono la giurisdizione criminale: per gli affari civili si istituì un nuovo consesso di 40 membri, detto Quarantia Civile, la quale successivamente

fu divisa in *Civil Vecchia e Civil Nuova*, per l'elezione di altri 40 membri, cui erano deferite le materie di appello della Terraferma dopo la conquista. Istituita la Quarantia Civil, i membri dell'una passavano nell'altra dopo sei mesi di carica, ma dopo la divisione delle due Quarantie civili fu radicalmente mutato il metodo di elezione, da parte del Maggior Consiglio, restando elettivi soltanto i primi 40, i quali successivamente passavano negli altri due consessi senza ulteriore elezione, e arrivati così alla Criminale erano, per il periodo durante il quale esercitavano tale carica, aggregati ai Rogati.

Per le cause in materia civile di minore importanza furono istituiti, in sussidio delle Quarantie, i Collegi dei XV e dei XXV, che, nei primi tempi, si componevano rispettivamente di XII e di XX patrizi.

Le tre Quarantie eleggevano nel loro seno, ciascuna, tre capi, due vicecapi, e due contraddittori (specie di fiscali dei Consigli).

I tre Capi della Quarantia Criminale facevano parte della Serenissima Signoria, della quale, per la legge del Maggior Consiglio del 15 dicembre 1437, tre dei consiglieri ducali uscenti di carica passavano per tre mesi, con la qualifica di *Consiglieri Inferiori*, nella Quarantia Criminale insieme ad un capo di essa per presiederla in determinati casi stabiliti dalla legge.

La Quarantia Criminale eleggeva inoltre tre Presidenti sopra Uffici, ai quali era affidata la disciplina di tutto il ministero civile della Repubblica, sul quale aveva il Consiglio facoltà deliberative e giudiziarie, come eziandio sui banchi del Ghetto e sopra altri disciplinari rapporti.

QUARANTIA CRIMINALE

Pergamene (1467-1777), 1; Capitolari (con indici e sommari) sec. XIV-1796, 8; Leggi varie (1374-1794), 1; Leggi disposte per materia e cronologicamente da G. M. Triva nel 1731, 1; Leggi fiscali (1395-1786), 2; Decreti (1402-1708) e Decreti del Senato per delegazione di cause (1700-1796), 1; Parti (1342-1514), 7; Parti diverse (1499-1797), 11; Parti criminali (1463-1794), Parti per salvacondotti (1674-1752), Bandi (1619-1621), 6; Parti relative all'infermeria prigionieri (1591-1795), 1; Parti relative a intromissioni e sospensioni (1586-1790), Intromissioni (1790), 2; Copie di Parti della Quarantia (di mano di Marin Sanudo) (1333-1514), 1; Libro Serenissima Signoria (1504-1797), 34; Libro secreto Serenissima Signoria (1622-1796), 2; Spazzi (1545-1790), 2; Spazzi civili (1583-1796), 2; Processi e carte relative a liti (1220-1783), 57; Consegne di processi a magistrati (1676-1684), Ricevute di processi passati all'Avogaria (1713-1731), Carte per accordi, salvacondotti e vendite (1623-1686), Lettere ai Sopra Consoli dei Mercanti (1570-1612), 1; Scritture, domande, module di spese (1619-1796), 5; Catastico delle scritture, 1; Querele (1647-1662), Cause fiscali (1716-1717), Scritture di Fiscali della Serenissima Signoria (1724-1797), 1; Informazioni dei Contraddittori (1563-1789), 1; Fidei dei Sopraconsoli (1504-1641), Costituti e riferite dei comandatori (1690-1713),

Riferte fanti e comandadori (1779-1796), 2; Mensuali (1540-1774), Ballottazioni Capi e Vice Capi (1764-1796), 1; Salari (1513-1617), 2; Atti vari e disegni, 1.

Capi Superiori:

Raccolta di leggi (1300-1776), 1; Decreti in materia di prigionieri e condannati (1428-1795), 1; Terminazioni ed altri atti (1680-1787), 5; Lettere dei Capi (1538-1796), 1; Lettere ai Capi (1552-1796), 1; Citazioni, comandamenti, relaxetur, consegne di prigionieri, sospensioni, ordini in forma, mandati (1675-1796), Scritture giudiziarie ai Capi (1676-1725), Suppliche dei prigionieri (1676-1726), Module di spese (1696-1702), 1; Costituti (1676-1733), Ricevute per liberazione di prigionieri (1676-1725), 1; Note di prigionieri (1628-1682), Ritenzioni (1595-1638), Note di casi criminali e processi (1609-1796), 3; Denunzie dei chirurghi (1723-1797), 8; Denunzie di morte e ferimenti gravi (1726-1797), 1.

Serenissima Signoria :

Parti e istrumenti di vender cariche (1607-1724), 1; Commissioni a Magistrati e Rappresentanti per informazioni sopra aspiranti a cariche (1642-1797) e risposte (1652-1797), 10; Proclami per concorsi a cariche (1577-1780), 2; Proclami per elezioni di cariche (1546-1765), 4 ; Elezioni di cariche (1765-1796), 6; Approvazioni di Avvocati fiscali (1640-1796), 3; Approvazioni di ministri (1727-1796), 1; Costituti e giornale cassa dei depositi per cariche (1587-1795), 1; Terminazioni Serenissima Signoria (1550-1796), 3; Suppliche alla Serenissima Signoria (1644-1778), Estrazione dei Collegi di XX, XII e di rispetto (1646-1796), 1; Suppliche in materia criminale (1630-1727), 1; Ordini ai capi delle prigioni (1608-1702), 1; Liberazione banditi (1546-1781), 6; Pagamenti, di depositi e pieggerie per liberazione banditi (1622-1701), 2; Informazioni sui ministri (1773-1796), 2; Partecipazione di nomine di ministri a magistrati (1766-1794), Comandamenti (1771-1796), Carte criminali Serenissima Signoria (1758-1761), 1; Revisione dei sollecitatori di palazzo (1655-1690), 1; Utilità delle cariche, 1; Tariffe degli uffici (1491-1555), 1.

Contradditori :

Tariffe degli uffici, 2.

Inquisitori sopra le tariffe degli uffici:

Terminazioni (1720-1727), 1; Approvazioni di tariffe (1721-1796), 3; Presentazione e confermazione delle tariffe delle cariche di Venezia (1712-1715), 1.

Inquisitori sopra grazie e uffici:

Terminazioni (1673-1674), 6; Scritture particolari (1648-1720), 5; Lettere (1673-1674), 1; Note di graziati (1672-1674), 1; Denunce di possessori di cariche, 1.

Presidenti sopra uffici:

Capitolari (con indici) (1364-1797), 6; Decreti (1277-1796), 3; Decreti e scritture (1723-1790), Leggi per ministri di Rappresentanti (1375-1605), Scritture per ministri della Terraferma (1765-1775), 1; Scritture (1790-1797), 1; Atti per grazie dei 100 uffici (1541-1796), 1; Terminazioni (1550-1797), 120; Lettere dei Presidenti (1723-1797) o ai Presidenti, 3; Lettere di Magistrati e Rappresentanti circa ministri dazi (1795), 1; Extraordinario (1707-1714), 1; Suppliche (1685-1787), 1; Comandamenti e costituiti (1771-1797), 1; Deputazioni di cause (1727-1797), 1; Scritture in causa (1789-1797), 1; Processi di defraudo di cariche (1506-1725), 12; Scritture in causa e sentenze in processi di defraudo di cariche (1629-1643), 1; Processi contro esercenti cariche (1670-1727), 13; Processi informativi su cariche (1790), 1; Denunzie e processi vari per cariche (1586-1797), 3; Costituti di pieggeria (1727-1782), 1; Affittanze di cariche (1671-1797), 8; Fedi di concorrenti a cariche, 5; Carte relative a cariche in Cefalonia, Corfù, S. Maura e Zante, 1; Cariche (esami, informazioni, termini, ecc.), 4; Catastico delle cariche (1636), Catastico degli Uffici di S. Marco, Rialto, Isole del Levante, T.F. (1782), Catastico dei 100 uffici (1674-1792), Note di cariche di Venezia (1727-1739), Note di cariche di T.F., Fedi di iscrizione nei catastici delle cariche (1769-1780), 8; Mandati (1714-1796), 1; Depositi in Zecca (1740-1742), Pagamenti del Ducato per carica all'Ospedale di Gesù Cristo (1772-1797), 1; Nomine e concessioni di uffici (1612-1632), Mandati di possesso di uffici, 2; Relazioni sul personale delle Dogane di Verona (1797), 1; Ebrei (1750-1797), Decreti e leggi circa Ebrei (1629-1796), Libro Hebreorum (1794-1797), Processi contro Ebrei (1677-1727), Istanze di particolari contro Ebrei (1787-1796), Revisione banchi del Ghetto (1787), 20; Alfabeti di costituiti, 1.

Commissaria Bertucci Dolfin-Valier amministrata dalla Quarantia:

Atti vari (1771-1796), 9.

Compressivamente pezzi 479. Cfr.: A. S. V.: 193-II.

QUARANTIA CIVIL VECCHIA

Pergamene (1500-1579), 1; Capitolari (1465-1797), 3; Sommario dei capitolari (1272-1732), 1; Terminazioni per intervenienti per le pendenze (1766-1792), 1; Terminazioni per lievo di depositi (1784-1797), 2; Appellazioni (1564-1797), 30; Appellazioni fiscali (1725-1796), 4; Spazzi (registri) (1492-1797), 58; Spazzi (filze) (1600-1797), 30; Spazzi di lievo di pena (1771-1797), 1; Atti e sentenze criminali (1540-1797), 9; Sentenze arbitrarie, divisioni, giuramenti, perizie e costituiti di deposito (1628-1796), 9; Ordini in forma (1601-1720), 3; Citazioni (1777-1797), 3; Sospensioni (1577-1749), 4; Intromissioni (1715-1797), 4; Accordi (1634-1797), 17; Scritture in causa (1598-1797), 75; Scritture per formule e fidecommessi (1758-1797), 1; Scritture fiscali (1708-1796), 4; Informazioni fiscali (1769-1797), 6; Fedi fiscali (1771-1797), 2; Processi, 2; Suppliche (1682-1787), 20; Grazie dei 100 uffici (1551-1796), 33; Risposte per vacui (1725-1797), 2; Extraordinario (1613-1797), 52; Lettere civili (a Rappresentanti) (1543-1797), 21;

lettere responsive (dei Podestà o Capitani del Dogado) (1622-1797), 19; Lettere criminali (ai Capitani e Podestà del Dogado) (1769-1797), 6; Informazioni criminali (1615-1796), 6; Costituti di depositi (1718-1745), Comandamenti (1796), Quartieri agli Ambasciatori (1772-1790), Riferte dei Comandatori (1770-1791), 1; Ballottazioni dei Capi e Vice Capi (1677-1763), 1; Elenco dei giudici componenti la Quarantia (1682-1797), 29; Carte circa la pretesa della Quarantia Criminal sull'interpretazione del Grosso a oro (secoli XIV-XVIII), 4; Atti del Collegio Medici, 1; Atti diversi (1481-1796), 1.

Complessivamente pezzi 465.

Cfr.: A. S. V.: Indice 59-II.

QUARANTIA CIVIL NOVA

Pergamene (1590-1624), 1; Capitolari (con sommario) (1272-1796), 9; Parti del Consiglio (1694-1797), 18; Lettere dei Capi (1710-1773), 48; Lettere dei Capi ai Reggimenti e Podesterie del Dogado (1586-1797), 9; Lettere responsive dei Reggimenti e Podesterie del Dogado (1641-1796), 79; Lettere ex officio (1772-1797), 3; Lettere ex officio per cause fiscali (1771-1794), 1; Lettere suffragi (1681-1710), 4; Lettere per citazioni (1627-1797), 18; Straordinario (1642-1797), 75; Appellazioni (1563-1797), 47; Appellazioni fiscali (1725-1796), 7; Atti sopra appellazioni (1698-1797), 10; Spazzi (registri) (1773-1797), 20; Spazzi (filze) (1556-1797), 52; Spazzi vari (1607-1633), 3; Intromissioni (1773-1797), 3; Accordi (1660-1797), 23; Scritture in causa (1640-1797), 144; Scritture in causa d'oggetto fiscale (1708-1797), 9; Rescritti fiscali (1770-1787), 4; Informazioni fiscali (1771-1797), 13; Ordini per lievo di sospensioni (1632-1797), 7; Ordini dei Capi in materie diverse (1593-1706), 1; Ordini e comandamenti (1730-1797), 6; Atti diversi (1535-1714), Module di spesa (1560-1561), Riferte dei comandatori (1770-1775), Cause (1622 e 1633), Fedi (1786-1796), Procure, ecc., 3; Elenchi mensuali dei Giudici della Quarantia (1770-1797), 11; Indice per cognome delle presentazioni in ufficio (1793-1797), 1.

Complessivamente pezzi 629 dal 1272 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 60-II.

AVOGARIA DI COMUN

E' ignota la data di nascita di questo antichissimo magistrato che esisteva già nel sec. XII. Pare che, dapprima, non avesse altra incombenza che di difendere i beni del Comune e di decidere le cause fra il fisco ed i privati; in seguito, le sue funzioni aumentarono sempre più, incaricandosi esso di tutto ciò che stava in armonia con la sua qualità di protettore e difensore dei diritti dello Stato e della legge.

Nel 1264, all'Avogaria fu attribuita la decisione degli appelli contro le sentenze di condanne capitali o al carcere o al bando, pronunziato nello Stato, e questa attribuzione essa conservò fino alla istituzione della Quarantia Criminale. Dopo ad essa, rimase solamente il diritto di intromissione, cioè di giudicare se una istanza di appellazione ai Quaranta poteva essere accettata (dopo l'istituzione, avvenuta nel 1343, degli Auditori tale diritto si restrinse solamente alla materia penale).

Gli Avogadori avevano inoltre il carico di accusatori pubblici nei Consigli, potendo muovere querela anche contro i Consiglieri; la vigilanza sull'osservanza dei capitolari da parte dei rispettivi magistrati; l'esazione delle pene pecuniarie portate dalle leggi. Inoltre, uno di essi almeno, doveva essere presente alle deliberazioni del Maggior Consiglio e dei Pregadi, che potevano anche sospendere quando fossero contrarie alle leggi. Almeno uno di essi doveva intervenire in Consiglio dei Dieci a tutela della legge: non vi aveva voto ma solo facoltà di proposta e diritto di placitare le deliberazioni contrarie alle leggi.

Avevano inoltre il diritto di inquisire in materia di mancata obbedienza degli organi locali agli ordini del Dominio, di rivedere le casse degli uffici di S. Marco e di Rialto, di bollare gli scrigni per impedire le sottrazioni fraudolenti di denaro ed il peculato, di eseguire le confische ordinate dai Dieci, di supplire, con i Signori di Notte al Civil, gli altri magistrati nelle ferie e nelle vacanze ducali.

Fin dal 1319, ebbero l'incarico di vegliare perché nessuno entrasse senza avervi diritto in Maggior Consiglio e, a tale scopo, tenevano registri ufficiali di tutti gli ammessi; decidevano i casi dubbi per le ammissioni; rigettavano quelli che, dopo regolare procedura, si fossero trovati sprovvisti dei dovuti requisiti; istruivano i processi per riconoscere i diritti di cittadinanza e di ammissione a quelle cariche (es. cancellieri, ragionati, ecc.) per cui occorrevo speciali condizioni di famiglia.

Il numero degli Avogadori, incerto nei primi tempi, fu poi regolarmente di tre, a prescindere da quegli Avogadori straordinari che venivano eletti

in numero di due in speciali occasioni, specie per rivedere i conti di coloro che avevano maneggiato denaro pubblico durante le guerre.

La durata della loro carica, in un primo tempo di un anno, fu, nel 1314, portata a 16 mesi; nel 1551, fu fissata una contumacia di ugual durata.

Capitolari (1259-1694), 2; Parti prese nel Maggior Consiglio relative all'Avogaria (1415-1464), 1; Parti (1500-1676), 1; Parti del Senato (1774-1784), 4; Raccolta di parti ed istruzioni di massima (1351-1742), 1; Parti in materia araldica (1274-1727), 1; Parti prese per conferimento di nobiltà (1304-1685), 1; Sunto di disposizioni araldiche (secc. XV-XVIII), 1; Disposizioni di massima araldiche (1263-1654), 1; Indici alfabetici di disposizioni contenute in vari registri dell'Avogaria e del Maggior Consiglio, 7; Incombenze ed obblighi dell'Avogaria (1310-1791), 1; Scritture (1584-1797), 15; Scritture per dispensa da cariche (1738-1797), 2; Notatorio (1501-1797), 633; Lettere (1406-1797), 1395; Lettere missive segrete (1568-1787), 8; Lettere ducali o patenti circa spazzi delle Quarantie (1595-1795), 31; Lettere ai Rettori (1425-1741), 5; Lettere ai Rettori per appellazioni criminali (1779-1784), 2; Risposte (1642-1797), 20; Rescritti dei Rettori (1629-1795), 18; Lettere di Rettori e magistrati, 37; Lettere dei Rettori che accompagnano copie delle sentenze (1613-1756), 4; Ricorsi e scritture (1348-1797 e 1805), 45; Risposte a suppliche (1696-1717), 2; Commissioni agli Avogadori e relative risposte (1612-1796), 2; Citazioni e riferite (1614-1797), 7; Scritture in causa (1691-1797), 122; Scritture con esami (1786-1796), 3; Processi sprezzo (1732-1795), 2; Processi (secc. XIV-XV), 1; Sentenze (1597-1797), 12; Sentenze, capitoli in causa, costituiti, ecc. (1771-1797), 3; Sentenze criminali (1752-1786), 1; Intromissioni (1510-1759), 21; Intromissioni segrete (1549-1742), 4; Delegazioni del Consiglio dei X agli Avogadori (1701-1794), 2; Libro querele presentate all'Avogaria di Comun e rassegnate all'Eccellentissimo Consiglio in ordine al decreto 5 febbraio 1647 (1647-1667), 1; Accordi (1710-1797), 1; Formule di giuramenti (1699-1772), 1; Informazioni ai contraddittori (1673-1759), 2; Perizie di caratteri (1623-1790), 5; Denunzie (1742), 1; Vendita di beni confiscati (1541-1796), 4; Banditi di terra (1663-1794), 21; Banditi di mare (1719-1774), 3; Liberazione banditi (1597-1733), 11; Raspe (1324-1760), 105; Mandati per depennazioni di raspe (1610-1794) e raspa dei condannati a non esercitare cariche pubbliche (1699-1787), 1; Fisco (1580-1795), 262; Misto (1601-1797), 238; Multe (1721-1796), 1; Documenti intorno alle infermerie delle prigioni (1377-1797), 1; Nobiltà (fedi di battesimo, notificazioni di nascita dei patrizi fuori di Venezia, note delle nascite, matrimoni e morti dei nobili veneti, libro d'oro, contratti di nozze, balla d'oro, prove di età, prove di nobiltà, processi per nobiltà ecc.), 300; Cittadinanza originaria (cittadini originari, cancellieri, ragionati, prove di sollecitatore, ecc.) (vedi nota, in fine, sui patrizi e sui cittadini originari), 244; Deliberazioni del Maggior Consiglio conservate in copia presso l'Avogaria di Comun: Libri: Bifrons (1232-1300), Cerberus (1282-1293), Magnus (1294-1308), Neptunus (1312-1324), Brutus (1324-1334), Philippicus (1335-1349), Saturnus (1349-1378), Spiritus (1416-1442), Fabricius I (1624-1631), Fabricius II (1631-1712), A (1309-1418), C (1442-1464), D (1464-1504), E (1496-1523), F (1524-1573), G (1553-1559), I (1611-1719), P (1324-1545), PZ (1547-1643); Inventari (1588-1782), 5; Pergamene (1557-1757), 1; Miscellanea civile, 403; Miscellanea penale, 491; Miscellanea non ordinata.

Complessivamente pezzi 4488.

Cfr.: A. S. V.: Indice 6-II (ragionati, cancellieri, assessori) — Schedario (Miscellanee civile e penale).

Patriziato Veneto ed elenco completo delle famiglie che vi appartenevano: Le casate del patriziato sovrano della Repubblica veneta si dividevano in 4 classi. La prima, detta delle case *vecchie*, era formata dalle 12 famiglie chiamate *apostoliche* che, secondo la tradizione, sarebbero concorse, nel 697, all'elezione del primo doge e da altre 12 che, prima dell'800, erano considerate fra le più cospicue e la cui origine si confondeva con quella di Venezia. Delle ultime 12 quattro delle più antiche e più importanti venivano chiamate *evangeliste*.

La seconda, detta delle case *nuove*, comprendeva le famiglie che appartenevano alla classe degli ottimati dopo l'800. Di queste, 16 erano dette *ducali*, perché avevano ordito una specie di congiura, per escludere dal seggio ducale le case vecchie. Tale coalizione durò dal 1414 al 1612, anno in cui finì con la nomina al Dogado di Marcantonio Memmo di casa vecchia. Fra le ducali 4 delle principali, in talune opere, sono pure dette *evangeliste*. *Longhi* erano chiamati i membri delle vecchie e *curti* quelli delle famiglie nuove.

La terza classe era quella delle *casate nuovissime*, aggregate per prestazioni personali e pecuniarie al tempo della guerra di Chioggia (1380).

La quarta classe si componeva delle famiglie ascritte dal 1646 al 1669, durante la guerra di Candia, e dal 1684 al 1717, durante le guerre della Morea, per aver offerto 100.000 ducati (60.000 in dono e 40.000 investiti in depositi di Zecca) e di alcune famiglie nobili della Terraferma, che provarono nel 1775 e poi di possedere 10.000 ducati di rendita e la nobiltà per 4 generazioni.

Oltre a queste, erano ascritte al patriziato Veneto *ad honorem* le famiglie dei Pontefici, dei Sovrani e di altri personaggi benemeriti della Repubblica.

Negli ultimi tempi, le casate patrizie venete venivano comunemente divise senza badare alla loro maggiore o minore importanza nobiliare in *senatorie*, *giudiziarie* e *barnabotte*. Le prime erano le più ricche, che potevano aspirare alle maggiori cariche, quelle che richiedevano forti mezzi familiari per essere sostenute con onore; le seconde erano le economicamente mediocri che aspiravano più che a tutto a sedere nelle Quarantie, e le ultime dei poveri che dovevano contentarsi delle minori cariche. Si dicevano barnabotte, perché in gran parte abitavano nella parrocchia di S. Barnaba, dove gli affitti costavano meno.

I patrizi ufficialmente non avevano che il titolo di *nobilis vir*, *nobilis homo*; in vernacolo *nobil homo*, *ser*. Abusivamente negli ultimi tempi venivano tutti chiamati col titolo di Eccellenza, che secondo le leggi spettava solo ai patrizi che coprivano determinate cariche elevate.

Il titolo di *messer* spettava solo ai Procuratori di S. Marco.

Varie famiglie erano investite di feudi e di titoli nobiliari, ma nell'uso non venivano loro attribuiti.

I primogeniti delle famiglie Querini di Santa Giustina, Contarini del Zaffo e Morosini di S. Stefano erano fregiati del titolo ereditario di cavalieri di S. Marco. Anche la famiglia Rezzonico aveva titolo ereditario di cavaliere, ma per concessione di Papa Clemente XIII, che ad essa appartenne.

(Cfr.: BRATTI R.: *I codici nobiliari del Museo Correr di Venezia*. Roma, Collegio araldico, 1908).

Abramo, Acotanto, Acquisti, Adami, Adoaldi, Agadi, Agnusdei, Agrinali, Aicardo, Albani, Alberenghi, Alberti, d'Albore, Albrizzi, Aldobrandini, Aldoi, Alidosio, Altieri, Amadio, d'Amboise, Amigo, Amizo, Angaran, Angiò, Angussola, Anselmi, Antelmi, Aoldi, Arduini, Ariani, Ariberti, d'Arman, d'Armer, Arnaldi, d'Arpino, d'Arpo Attendolo, Avanzago, Aventurati, d'Aviano, Avogadro, Avonale.

Babilonio, Badoari (Partecipazi), Baffo, Baglioni, Balastro, Balbi, Baldovino, Balestrieri, Barbaran, Barbarigo, Barbaro, Barbazini, Barberini, Barbeta, Barbo, Barbolani, Barboniani, Bardonizi, Barizani, Baroni, Barozzi, Barziza, Basadello, Basadonna, Baseggio, Battaja, Baviera, Bazolani, Belegno, Belloni, Bellosello, Bellotto, Bembo, Benado, Benedetti, Bensisi, Bentivoglio, Benzon, Beregan, Berenghi, Bergonci, Berlendis, Bernardo, Betti, Bettoni, Bianca, Bianco, Boccasi, dalle Boccole, Boche, Beco, Bollani, Boldù, Bon, Bonaldi, Bonci, Boncili, Boncompagni, Bondumier, Bonfadini, Bonhomo, Boninsegna, Bonlini, Bonvicini, Bonzeno, Borbone, Bordolo, Borghese, Borgia, Borsello, Borsolo, Braccolani, Bragadin, Brandolin, Bredani, di Brenna, Bressa, Briani, Brioci, Bristolani, Brunswick, da Buora, Buricaldi, Busnadego, Busneghi.

Calbo, Calboni, Calergi, Cambigo, da Camin, Campo in Collo (Capoinello), Canabri, Canal, Cancanigo, Caotorta, Capoani, Cappello, Caracciolo, Caraffa, Caravello, Carbodici, Carbonizi, Caresini, Carmagnola, Carminati, Garosi, Carosi-Cattarini, Carrara, Casseti, Castelli, Castriotto, Catanio, Catti, Cavagnis, Cavalieri, Cavalli, Cavazza, Celini, Celsi, Centani, Centranigo, Cerbani, Cernovicchio, Chigi, Cibo, Cicogna, Civran-Cocco, Cocodrizi, Codagnola, Coleoni, Collalto, Colonna, Comneni, Condulmer, Contanto (Contento), Contarini, Contenti, de Conti, Conti, Contrari, Coppo, Corbadizi, di Cordova, Cornaro, dal Corno, Corregio, Correr, Corvino, Cosazza, Costantini, Cottoni, Crispo, Crivello, Crotta, Curti.

Dandolo, Danti, Dauli, Dedo, Delfinigo, Delia, Dente, Desiaspinal, Diedo, Diesenove, Dobiso, Dolce, Dolfin (Gradenigo), Donà dalle Rose, Donà, Dondi Orologio, Donini, Donisdio (Donusdio, Donusdei, Diodisdio), Dono, Donzorzi, Donzuane, Doro, Dotto, Drusiano, Duodo.

Emo, Enzo, Erizzo, d'Este.

Fabricii (Fabriciaci), Fabricini, Falier, da Fano, Farnese, Farsetti, Favro, Fazio, Feramosca, Ferro (da Ferrara), Ferro (dalle Fiandre), Filiberto, Fini, Fiolo, Flangini, Fondanisi (Fontanisi), Fonseca, Fontana, Fonte, dalle Fornaci, Foscari, Foscari, Foscolo, Fracassetti, Franco, Frangipani, dalla Franzia, dalla Frascada, Fratello.

Gabrieli, Galaresso, Galatazzi, Gallo, Galissa, Gallina, Gambaro, Gambaro, Garzoni, Gauli, Gay, Gezzo, Ghedini, Gheltof, Ghirardini, Ghisi, Ginio, Giovanelli, Girardi,

Giupponi, Giustinian, Gonzaga, Gozzi, Gradenigo, Grasisi, Grassoni, Grego, Grimani, Grioni, Grisoni, Gritti, Guardadio, Guberto, Guerra, Gugno, Gunigi, Guoro, Gussoni.

Hezzo.

Ialina, Ingolo, Istrigo.

da Jesolo.

Labia, Laghi (Benati), Lambeschi, Lando, Lanzuoli, Larghi, Lazzari, Leoni, da Lezzo, Lin, Lion Gavazza, Lion, Lippomano, Lisiado, Lolino, Lombardo, Lombria, Longo, Loredan, Lorena, de Lorenzo, de Luca, Lucari, Ludovisi, Lugnani, Lupanizzi, Lupin, Lusignano, Lussemburgo.

Macarelli, Maffetti, Maganesi, Magno, Mainan, Maistorso, Malatesta, Malaza, Malipiero, Mancini, Manfredi, Manfrotto, Manin, Manolesso, Manzoni, Marango, Marcello, Marcipagani, da Mare, Marini, Marioni, Marmera, Marono, Martinazzo, Martinelli, Martinengo, Martini (Martino), Massolo, Mastelizii, Matono, Mazaman, Mazzarino, de Medici (di Firenze), de Medici (di Venezia), Meli Lupi, Denegato, Mengano, Mongolo, Mommo, Metadori, da Mezzo, Miani, Michiel, Milesio, Minelli, Minio, Minotto, Miolo, Mocenigo, Molo, Molin, Monegato, Mora (da Napoli), Mora (dalla Svizzera), Morelli, Moro, Morosini, Mortadelli, da Mosto, Muazzo, da Muggia, Mugici, Muglia, da Mula, Mussè.

Nadal, Nani, Nosadini, Navagiero, Navaioso, dalla Nave, Nicola.

Obizzo, Odescalchi, Ogniben, Olivieri, Onoradi, Ordelaiffi, Orio, Orsini, Orso, dall'Orzo, Ottoboni.

Pagani, Pallavicino, Pamphili, Pantaleone, Papacizza, Papafava, Paruta, Pasqualigo, Pasquasi, Passamonte, Pasta, Patani, Pecin, Pellizzari, Pellizzioli, Pentolo, Pepoli, Peretti, Persico, Pesaro, Pianigo, Pico, Piero, Pio, Piovene, Pisani, Pizzamano, Polani, Polenta, Poli, Polini, Polo, Polvaro, da Ponte, da Porto, Premarin, Priuli, de Proti.

Querini, Quintavalle.

Raimondo, Rainoldo, Ramponi, Ranoso, Raspi, Rava, Ravagnini, Ravalazzo, Recanati Zucconi, Regini, Renier, de Resti, Rezzonico, Riario, Ricci, de Richelieu, da Riva, Robolini, Romano, Romieri, Rospigliosi, Rossi, Rota, dalla Rovere, Rubini, Ruggieri, Ruzzini.

Sabadini, Sagredo, Salomon, Salonesi, Salviani, Sandi, Sangiantoffetti, Sanseverin, Santasofia, Sanudo (Candiano), Savelli, Saviani, Savoia, Savonieri, Savorgnan, dalla Scala, Scaudoler, Scenier, Scroffa, Scrovegni, Selvo, Semenzi, Semitecolo, Senatori, Sesendoli, Sfondrati, Sforza, Signoli, Sincoran, Siocolo (Secogolo, Scogolo, Schingolo), Sisolo (Sciola, Sifolan), Soardi, Soderini, Soranzo, Soveri, Spattafora, Stadio, Stalonicci (Storlanici, Tornetti), Stanici, Stazio, Steno, Storlato (da Treviso), Sorlato (dalle Fiandre), Stornello, Stropardo, Suriani.

Tagliapietra, Tasca, Teneri, Terzo, Tiepolo, Tinto, Toderini, Tolonigo, Toncado, Tonisto, Torelli, Tornadi, dalla Torre, Totulo, Trasnodi, Travasanti, Trevisan, Trisanzo (Tristanio), Tron, Truzane.

Vadomeneghi, Valaresso, Valzer, Valmarana, Van Axel, Varani, Vegio, Vegliani (Vioni), Vendramin, Venier, Ventlo, de Verardo, Verdellin, Verdizzotti, dal Verme, Veronese, Vezzi, Vianoli, Viaro, Vidali, Vido, Vidore, Vielmo, Vieri (Veri), Vignati, Vilio, Vioni (Vegliani), Visconti, Vitrigasi (Vitrison, Vitrenasco, Vitrisoni), Vitturi, Vizzamano, Volpe.

Widmann.

Zaccaria, Zacco, Zaguri, Zambelli, Zanardi, Zancani, Zancariol, Zancarolo, Zane, Zanesi (Zanasi, Zanati), Zaponi, Zeno, Zenobio, Zianosi, Zolio, Zon, Zorvani, Zorzi, di Zrin, Zuccolo, Zulian, Zustinian (Giustinian), Zusto.

Cittadinanza originaria veneziana ed elenco completo delle famiglie che vi appartenevano: Vicino alla nobiltà patrizia vi era un'altra classe sociale distinta, formata dai così detti cittadini originari, i quali si dividevano in cittadini *de intus*, che avevano la capacità giuridica limitata all'esercizio di determinati diritti nella città e in cittadini *de intus ed extra*, che avevano anche il diritto di darsi al commercio esterno.

Le leggi regolano, fino dal 1305, la cittadinanza originaria veneziana. Nel 1486, venne prescritta la prova della civiltà e legittimità dei natali presso l'Avogaria di Comun, come per i patrizi, e, nel 1622, l'attestazione dei magistrati sulle arti che il padre e l'avo del supplicante non avessero esercitato arte meccanica. Alla cittadinanza originaria passavano i patrizi, che, per una qualunque ragione avessero perduto il diritto al patriziato. Le più cospicue famiglie cittadine originarie erano ascritte alla nobiltà dei consigli nobili della Terraferma ed erano in possesso di titoli nobiliari di varia provenienza¹.

Dopo i cittadini originari avevano una distinta posizione sociale i ragionati o computisti pubblici, i cancellieri e gli assessori (fiscali) che assistevano i Rettori nell'esercizio delle loro funzioni e i notai pubblici. Questi, che potevano appartenere anche alla cittadinanza delle città suddite dovevano fare la prova di civiltà e di legittimità dei natali davanti all'Avogaria di Comun. Gli assessori, al principio del secolo XVIII, dovevano presentare il diploma di laurea *in utroque* dell'Università di Padova. Erano esclusi tutti quelli che avevano avuto nota d'infamia.

Dovevano essere approvati anche dal Consiglio dei X e, prima di entrare in carica, prestavano giuramento nelle mani dei Capi del Consiglio stesso. Erano tenuti a pagare una limitata tassa alla cassa del Consiglio, detta tassa di limitazione.

¹ Dalla classe dei cittadini originari si traevano i segretari del Senato e del Consiglio dei X, ai quali spettava, secondo i gradi, il titolo di fedelissimo o di circospetto.

Abioso, Abondio, Accenti, Accialino, Acerbi, Adami. Adelmari, Adriani, Agapito, Agazzi, Agostini, Agugie, Amano, Airoidi, Alario, Alberegno, Alberegno, Alberghetti, Alberigo, Alberti, Albertini, Albertis, Albici, Albigni, Albrizzi, Alcaini, Alcherio, Aldimari, Alemanni, Alemanti, Alemanni, Aleppo, Alessandri, Alessi, Algarotti, Alioti, Allegri, Almerighi, Aloisi, Amadi, Amai, Ambrosani, Ambrosi, Amulio, Andeli, Andelo, Andriani, Andrieli, Andrighetti, Andruzzi, Angeli, Angelieri, Angeloni, Anna, Annoni, Anoale, Anselmi, Antelmi, Antiquis, Antonini, Apollonio, Apostoli, Aquillina, Aragazzi, Arbosani, Arcangeli, Ardeo, Arduini, Argentino, Armano, Armellini, Arnaldi, Arnoldi, Arpini, Arriani, Arrigoni, Arringoti, Arseo, Artengo, Artico, Artusi, Arunzio, Ascarelli, Assonica, Astori, Aurelii, Avanti, Avanzo, Aviani, Azzalin,

Baccanello, Badoaro, Baglioni, Bagnolo, Balanzani, Balbi, Baldassari, Baldo, Balduini, Balino, Ballarin, Bagni, Barbafera, Barbarico, Barbaro, Barbato, Barbieri, Bardellini, Bardese, Barbucci, Bariletti, Barocci, Baroncelli, Baronio, Barra, Bartoli, Bartolini, Bartolomei, Basadonna, Baseli, Baselli, Basilio, Basoli, Bassiani, Basso, Batisti, Battaglia, Bavella, Beaciani, Beacqua, Beato, Beccherini, Becichemo, Belforte, Bellan, Bellato, Bellaver, de Belli, Bellino, Belloni, Belosello, Beltrame, Beltramelli, Bembo, Benelio, Benci, Benedetti, Beni, Benincasa, Benintendi, Benzio, Benzi Zecchini, Benzoni, Berengo, Bergantini, Berlendis, Bernabue, Bernardini, Bernardo, Bertaldo, Berti, Bertoldo, Bertolini, Bertotti, Betti, Betuzzi, Bevazzano, Bevilacqua, Biamo, Bianchi, Bianchini, Bianza, Bicci, Bigaia, Biondi, Biondo, Birago, Bisanzan, Bissuol, Bissuti, Bocchi, Bocco, Boccadivacca, Bodinoni, Bognolo, Boldrini. Boldù, Bolgarini, Bombardini, Bon, Bona, Bonaccorsi, Bonamico, Bonamor, Bonanim, Bonaldi, Bonardi, Bonaventura, Bonben, Boncambi, Bondumier, Bonetto, Bonfadini, Bonfandini Gritti, Bonguadagno, Bonicardi, Bonicelli, Bonifacio, Bonincontro, Boninsegna, Boniol, Bonmendi, Bonolli, Bonomo, Bonriccio, Bontempo, Bontade, Bontremolo, Bonzio, Bora, Borghesaleo, Borghi, Borizzo, Borromeo, Bortoli, Bortolucci, Bosello, Bosso, Bottin, Bottoni, Bozza, Bozzoni, Bracchi, Bragadin, Bragolini, Braida, Brandi, Brazolin, Brazzo, Bressan, Breati, Brevii, Briani, Brinis, Broccardo, Brochetti, Brolo, Brombilla, Bronzini, Brugnera, Brumati, Brunacini, Bruno, Bruolo, Brutti, Bruzzoni, Buccari, Bufetti, Buffarelli. Bugni, Bulgarini, Buono, Buonvicino, Buora, Buratti, Busca, Buselli, Busenello, Busida, Butta, Buzacarini.

Cabianca, Cabrini, Cacchi, Calbo, Calcagnini, Caldiera, Calegari, Calegarini, Caliaro Fantinelli, Calogerà, Caloprini, Calvi, Calzavara, Campana, Campelli, Campisano, Campitano, Canal, Candi, Canizza, Canzio, Caolini, Caopenna, Caotorta, Cappella, Cappellis, Cappello, Cappi, Capra, Carandolo, Caratoni, Carboni, Carcano, Cardinali, Caresini, Carli, Carlo, Carlotti, Caroldo, Carpegno, Carrara, Carugo, Casaluna, Casser, Cassetti, Cassina, Castellano, Castelli, Catabon, Catena, Catenazzo, Cattabeni, Cattaneo, Catti, Caurini, Cavagnis, Cavaletti, Cavalli, Cavanis, Cavartino, Cavazza, Cavazzeni, Cavedali, Cavrioli, Cechel, Cegia, Cegrini, Celega, Celeste, Cellini, Celsi, Cenighi, Centani, Centoni, Cerchieri, Ceroni, Cesana, Chierogato, Chiesa, Chiodo, Chizzal, Cibellini, Cicogna, Ciera, Gigala, Cigotto, Cima, Ciola, Cipriani, Civiano, Civrani, Clario, Cocco, Coderta, Coletti, Collalto, Colle, Collini, Colombina, Colombini, Colombo, Colonna, Colti, Combi, Comincioli, Comino, Commandini, Compostelli, Condulmeri, Contarini, Conti, Contini, Contrari, Conzardi, Coppo, Coradini, Corado, Corbelli, Corboli, Cordes, Coreggi, Corneri, Corniani (Algarotti), Cornoldi, Cornovi, Corona, Corte, Cortivo,

Corvini, Corvioni, Cosmi, Cossali, Costa, Costabeni, Costantini, Cotini, Cotti, Crasso, Cremona, Cresci, Crespi, Crestini, Cristiano, Crivelli, Croce, Crotta, Crucis, Cubli, Cucina, Cucuoli, Curnis, Custiano.

D'Adda, Da Brazzo, Da Fin, Da Lucca, Da Ponte, Dall'Ast, Dalla Bella, Dalla Nave, Dalla Riva, Dalla Seda, Dalla Siega, Dalla Valle, Dalla Vecchia, Dalla Vedoia, Dalla Vigna, Dalle Fornaci, Dall'Oio, De Portico, Damiani, Dana, Dandolo, Dardani, Dardini, Darduino, Dario, Dario Paulucci, Darvasio, Davanzo, David, Davila, Daziari, Dedo, De Episcopis (Vescovi), De Grazia, Delfino, Deli, Della Costa, De Mezzo, De Micheli, De Monaci, Dente, De Page, De Pase, De Pietra, De Quadraginta, Desiderato, Desiderii, De Vescovis, De Vico, Di Accenti, Diedo, Dies, Diodati, Di Pichi, Divo, Di Zorzi, Doglioni, Dolce, Dolfin, Dolpe, Domenici, Domestici, Donadi, Donini, Doroteo, Dotti, Dragano, Draghi, Dragone, Dressina, Ducati, Duodo, Duranti, Durati, Durighello.

Emo, Enzo, Ercolani, Ercoli, Erizzo, Eugenio (Eugenico), Eustachio.

Fabrizii, Fadini, Falconetto, Falconi, Fanelli, Fantinelli, Fasuol, Faustini, Fausto, Fava, Fazio, Fedeli, Federici, Feletti, Feliciano, Fenario, Fenarolo, Ferman, Ferracina, Ferrante, Ferretti, Ferro, Fessi, Festellini, Fialetti, Fiamma, Fiandra, Fianelli, Figolino, Filanosa, Filelfo, Filetti, Filiasi, Filippi, Filomati, Finardi, Finetti, Finili, Fioravanti (Floravanti), Fiorelli, Fisso, Fistellini, Fiume, Flami, Flangini, Floriano, Folliano, Fondi, Fontana, Fonti, Foppa, Foresti, Formenti, Fortis, Forza, Foscari, Foscarini, Foscherari, Foschi, Foscolo, Fossa, Fossati, Fracanzan, Frani, Franceschi, Franchi, Franchini, Franco, Frangipane, Franzini, Frattina, Fregoso, Freriis, Freschi, Frizzieri, Fucci, Fugazzoni, Fustinioni.

Gabriel, Garbini, Gadaldini, Gaio, Galante, Galasso, Galdaldini, Galeotto, Galesi, Galli, Gallina, Gallo, Gambara, Gambi, Gambo, Garelli, Garini, Garzoni, Gassoni, Gatta, Gatti, Gattinoni, Gavardo, Gavarina, Gela, Genaro, Generini, Genova, Gentile, Gera, Gerardi, Gezo, Gherardi, Gherardini, Gherardo, Giacomazzi, Giavarina, Giberti, Gimberti, Ginotto, Giordani, Giorgio, Giova, Giovanelli, Girardi, Girardo, Gislanzoni, Giunta, Giusberti, Giusti, Giustiniani, Gobbi, Gobis, Gonella, Gonemi, Gonzardi, Goro, Gotardini, Gotti, Gozi, Gradenigo, Gradniano, Gramatici, Grandi, Grandimbeni, Grapi, Graroli, Grasolari, Grassi, Grattarol, Grattarol Dalle Navi, Graussone, Grazia, Graziabona, Grazian, Graziani, Grazioli, Greco, Gregoletti, Gregolin, Gregorii, Greguol, Grifalconi, Grifo, Griffoni, Grimani, Griso, Grisoni, Gritti, Grollo, Groppi, Grotta, Gruato, Guarinoni, Guerra, Guerucci, Guidi, Guidiccioni, Guidotto, Guidozi, Guiducci, Gusmieri, Gussoni.

Iäger, Iarca Degli Uberti, Imberti, Inzegna, Inzegnardi, Inzegner, Iova, Iunta.

Labia, Lambardo, Lamberti, Landi, Lando, Lanfranchi, Lanza, Lanzaol, Lardoni, Lascari, Lavezzari, Lavezzi, Lazaroni, Lazzari, Leffio, Legname, Legrenzi, Leonardi, Leoncini, Leoni, Leopardi, Levrier, Liburnio, Licinio, Lio, Lion, Lioncini, Lionello, Lioni, Littino, Livio, Locatelli, Lodoli, Lodovichi, Lodron, Lombardi, Longino, Longo, Loredano, Lorenzi, Loris, Loschi, Lucadello, Lucca (da), Luchini, Lucio, Ludovici, Luppoli, Luzzana.

Macarini, Macigni, Maderni, Maffei, Maffetti, Maggi, Magnavin, Magno, Mainardi, Mainieri, Maino, Maistri, Malatini, Malcavazza, Maldotto, Malipiero, Malombra, Malpigi, Malpiglia, Malusa, Malvicini, Mamoli, Mandelli, Mandonio, Manenti, Manerbi, Manfredi, Manfrone, Manfrotto, Manoli, Manoni, Manuzio, Manzoni, Marani, Maratti, Maraveggia, Marazzi, Marcadelli, Marcanova, Marcellini, Marcello, Marchesi, Marchesini, Marchetti, Marchiori, Marci, Marciano, Marcilian, Marconi, Mardeo, Marefrone, Marenti, Marenzi, Marguti, Mariani, Marinelli, Marini, Marinoni, Marioni, Marmora, Marruccini, Marrucelli, Marsilio, Martinelli, Martinengo, Martini, Martinoni, Marzangelo, Marzolo, Massa, Massario, Masser, Massolini, Massolo, Mastaleo, Mastalici, Mastelli, Mastrosanto, Mationi, Mauricio, Maurocelli, Mauruzini, Mazza, Mazzamano, Mazzaruol, Mazzi, Mazzigni, Mazzolà, Mazzoleni, Mazzolini, Medici, Medolo, Megli, Melchiori, Mellini, Meloncini, Memmo, Menechini, Menighi, Menor, Mercatelli, Merlini, Mestre, Metafan, Mezzabarba, Mezzo, Miani, Michieli, Milani, Milioni, Milledonne, Millo, Minoto, Mioni, Mocenigo, Modena, Modesti, Molinetti, Molino, Monaci, Mondini, Montalbano, Montanari, Montaner, Monte, Monturio, Morabio, Morana, Morandini, Moranzoni, Moravio, Morello, Moretti, Moro, Morosini, Mosto, Mozo, Mozzoni, Mula, Murani, Murello, Muriani, Murioni, Musa, Muschietti, Muscorne, Muse, Musitelli, Mussolo, Mussolin, Mussolo, Muti, Mutii, Muzoli, Mazzoli, Mazzoni.

Nani, Nanti, Nardeo, Nardi, Nascimben, Navager, Navarra, Nave, Nazari, Negri, Negro, Negroni, Nerini Illasis, Nicheta, Nicola, Nicolai, Nicolosi, Nigusio, Ninfa, Nordari, Nogarola, Nomicò, Nores, Noris, Nottola, Novelli, Nuzio.

Obizo, Oddofreddi, Oddoni, Oglio, Ogniben, Oio, Olcini, Olini, Olivieri, Olivotti, Olmo, Onoradi, Oria, Orio, Ornaghi, Orselli, Orsi, Orsini, Orso, Ortali, Ottato, Otti, Ottoboni.

Pacata, Paci, Padavia, Pagan, Pagano, Paganuzzi, Page, Paiello, Palatin, Paleologo, Palestrina, Paliaga, Palmerio, Pandolfi, Panfilo, Paoni, Papadopoli, Paradiso, Paraleoni, Pardini, Paresini, Parigi, Partenio, Paruta, Pascale, Pase, Pasetto, Pasini, Pasqualigo, Pasqualini, Passalaqua, Passari, Passazi, Patarol, Pauli, Paulini, Paulucci, Pavon, Pazzi, Pedrucci, Pegolotti, Pegusi, Peiton, Pelestrina, Pellegrini, Pellizzari, Pencini, Pensa, Pensabel, Perazzo, Percini, Perduci, Perego, Peres, Perlasca, Perotti, Persico, Peruzzi, Pescina, Pesenti, Petri, Petropoli, Piacentini, Pianta, Piatti, Piazzola, Piccinazzo, Pichi, Picini, Piero, Pietra, Pigna, Pignori, Pigozzi, Pileoti, Piloto, Pinadello, Pinardo, Pincio, Pinea, Pini, Pisanelli, Pisani, Pistorino, Piumazzo, Pizzini, Pizzoni, Pocobello, Podacataro, Poggio, Poleni, Polo, Polvaro, Polverini, Pontano, Ponte, Pontefice, Ponzoni, Porcia, Poro, Porta, Portico, Porto, Pozzo, Prandi, Premuda, Preti, Prezzato, Princivalli, Priuli, Profetino, Prudenti, Pusterla.

Quadraginta, Quaranta, Quartari, Quarti, Querini.

Rabbia, Rafaganelli, Raffai, Ragazzola, Ragazzoni, Raimondo, Ramberti, Ramusio, Rannusio, Ranoso, Raspi, Ravagnani, Ravergi, Raverti, Ravignani, Recovrati, Redaldi, Regazzi, Regazzetti, Regazzoni, Reggia, Regini, Reguardati, Reni, Resio, Riccio, Richieri, Ridolfi, Rigamonti, Righini, Rigorosi, Rimondi, Rinaldi, Rinio, Rioba, Riva, Riviera, Rizzardi, Rizzi, Rizzo, Rizzo Patarol, Ro, Roberti, Robobelli, Rocca, Roccabonella, Roccas, Rocco, Rois, Romanelli, Rompiasi, Roncalli, Ronchis, Ronzoni.

Rosati, Rossetti, Rossi, Rota, Rotelli, Rovello, Rubbi, Rubeo, Ruberti, Rubini, Rudio, Rufaldelli, Ruis, Ruoda, Ruosa, Ruspini, Rustighelli.

Sabadini, Sabbioni, Saccoman, Sacrati, Saetta, Sagina, Sagondin, Sala, Saladini, Sale, Saler, Saligi, Salomoni, Salon, Salvador, Salvazi, Salvetti, Salvioni, Sandei, Sandri, Sanfermo, Sanguinazzo, Sanson, Sansovino, Santi, Santibusca, Santini, Santo, Santonini, Santorio, Sanudo, Sarasin, Sardini, Sari, Sarotti, Sauli, Savaton, Savina, Savioni, Sbruglio, Scaccabarozi, Scala, Scalfurotto, Scaramella, Scarella, Schiavo, Schietti, Scotti, Scripioni, Scudi, Sebastiani, Secchi, Secchini, Seco, Seda, Segalin, Seghetti, Seghezzi, Seguro, Selarini, Semprebonis, Senachi, Sentini, Serafin, Serbolan, Serico, Serra, Sessa, Seuli, Sforza, Sforzatè, Siega, Signoli, Signoretti, Silvestri, Silvio, Simoni, Sinenti, Singlitico, Soardi, Soderini, Soffietti, Sograffi, Sol, Solari, Solighi, Solimano, Somarilli, Sommariva, Sonica, Soperchi, Soprano, Sora, Soranzo, Sorbeli, Soro, Sorte, Sozomeno, Spa, Spada, Spandolin, Spedali, Speladi, Spiera, Spinelli, Squadron, Stae, Stefani, Stella, Stellini, Stoppa, Sugenerio, Sulimano, Sumana, Summaripa, Superchi, Suriani, Svario.

Tagliapietra, Talenti, Talonigo, Tamagno, Tanti, Tasca, Tassini, Tasso, Tatullo, Tealdini, Teatino, Tebaldi, Tebaldini, Tedaldini, Terlato, Terza, Terzi, Testa, Testagrossa, Tetta, Tiboni, Tiene, Tinto, Tiozzi, Tirabosco, Tistani, Toderini, Todeschini, Tolini, Tolomei, Tomasei, Tommasi, Tommasini, Tommasini-Degna, Tomii, Tonelli, Tonioli, Toniolo, Tonisto, Torella, Torniben, Torre, Torso (del), Torte, Tradonico, Tragonesco, Tramezzin, Trapesunzio, Traversi, Trepini, Trento, Trentin, Trevano, Trevezin, Trevisan, Tribali, Trieste, Trincavella, Tripoli, Tristani, Tristano, Tron, Tulenti, Tuora, Turchi, Turloni, Turra, Turriani.

Ubaldi, Ubaldini, Uberti, Uccelli, Uccelletti, Urban, Usmago, Usper.

Vacca, Valatelli, Valentini, Valier, Valle, Vanni, Vanti, Variense, Varisco, Varotto, Vecchi, Vecchia, Vedo, Vedo, Veggia, Velano, Velutello, Vendramini, Veni, Venier, Venturati, Venturi, Verceto, Verdi, Verdizzo, Verdolini, Vergelli, Vermi, Veruzzi, Vescovi, Vespe, Vianello, Viani, Viannol, Viario, Vicario, Vicenzi, Vico, Vida, Vidali, Vidmani, Vielmi, Vigerio, Vigna, Vignati, Vignola, Vignon, Vinaccesi, Vincenti, Vinciguerra, Viola, Viscardi, Visconti, Vito, Viviani, Vizzimano, Volpe, Volta.

Zaccaria, Zaghis, Zaguri, Zamani, Zambelli, Zamberti, Zambon, Zanardini, Zancani, Zancaropulo, Zanchi, Zane, Zanetti, Zanibon, Zanni, Zanolli, Zannotto, Zantani, Zantoderi, Zapata, Zara, Zarotti, Zatta, Zeffiri, Zenaro, Zeno, Zentani, Zenton, Zeo, Zerbina, Zilio, Zilioni, Zinelli, Zio, Zocchi, Zon, Zonca, Zonta, Zoppino, Zordan, Zorzi, Zorzipapadopoli, Zottarello, Zuanelli, Zuccareda, Zuccato, Zucchi, Zucchini, Zuccoli, Zucconi, Zuccuol, Zuecca, Zusberti, Zustinian, Zusto.

Wcovich, Wlcano.

CORRETTORI ALLE LEGGI ¹

Fu giustamente osservato che nella legislazione veneta assai rare sono le ricompilazioni di leggi e statuti, tanto frequenti invece nei nostri Comuni, e fu notato pure, anche se in altra occasione, che ciò deriva da una forte coscienza della ininterrotta continuità del diritto. Questo scopo appunto perseguivano i Correttori alle leggi della Repubblica Veneta. La stessa opera costante di adattamento del diritto alla realtà sempre in svolgimento, compiuta dal Pretore e dai giureconsulti romani, viene, sia pure sotto altra forma, perseguita dai Correttori veneziani.

La magistratura in questione fu un organo straordinario, creato dal Maggior Consiglio ogni qualvolta si riteneva opportuno apportare modifiche o agli statuti o alle leggi sull'attività o sulle stesse competenze dei Consigli. Il numero dei membri variò di volta in volta, come pure dovettero variare le stesse facoltà loro attribuite a seconda della natura delle leggi da riformare e degli scopi che si volevano raggiunti.

Un primo esempio di queste — per così dire — commissioni di riforma si trova nel 1280; ma con più evidenza nel 1325, anno in cui si trova un collegio di 25 savi per la riforma degli statuti. Altri esempi si hanno nel 1400 e nel 1416 per le correzioni ai capitolari, nel 1554, nel 1577, nel 1585, nel 1595 per le leggi sull'attività forense, e ancora per la stessa materia nel 1639, nel 1655, nel 1667, nel 1704, nel 1761, nel 1765 ed altre ancora.

Nel 1605, 1612, 1616, 1623, e ancora con maggiore ampiezza nel 1635, si istituirono correttori per la revisione dei capitolari dei Consigli.

Correzioni (1639-1640, 1774-1775, 1780); Relazione della correzione del 1775; Arringa di G.B. Nani, correttore delle leggi, in Maggior Consiglio (1677); Arringa di autore ignoto (1677); Storia dei Correttori del 1761 di Pietro Franceschi, segretario; Memorie sulla Correzione raccolte da Pietro Franceschi, segretario (1780); Raccolta di decreti e scritture (1262-1639); Raccolta di leggi e decreti intorno all'autorità del Consiglio dei X (1761); Sommari di leggi in materia di legna da ardere (1602-1781); Sommari di leggi tratte dall'Archivio della Giustizia Vecchia (1279-1780), degli Officiali alle Beccarie (1780), delle Rason Vecchie (1313-1780), della Ternaria Vecchia (1174-1780), delle Pompe (1363-1781), dei feudi per l'araldica (1328-1780), delle Giudicature civili (1240-1780); Copie di decreti (1305-1784); Lettere responsive dei Rettori (1774-1775); Dispacci dei pubblici rappresentanti in Terraferma, Dalmazia ed Istria (1774); Fogli di entrate ed uscite della Dominante, Terraferma, Dalmazia e Levante (1775); Bilancio entrata-uscita (1773).

Complessivamente pezzi 21 dal 1174 al 1784.

Cfr.: A. S. V.: Indice 132-II.

¹ Questa magistratura e le altre, che seguono, non rientrano, ad esser precisi, tra gli organi costituzionali, ma se ne tratta qui per affinità di materia.

CONSERVATORI ED ESECUTORI ALLE LEGGI

Questo magistrato, composto di tre membri, detti «Conservatori ed esecutori delle leggi e ordini degli uffici di S. Marco e di Rialto», fu creato, nel 1553, col compito di eseguire e far osservare la legge del Maggior Consiglio, del 1537, sul foro veneto e tutte le altre fatte o da farsi in detta materia, nonché di annullare inappellabilmente, procedendo sia di ufficio che su querela e denuncia, quelle consuetudini e pratiche arbitrarie, che urtassero contro dette leggi. Dovevano riunirsi tre giorni per settimana e in caso di legittima mancanza erano sostituiti dai Consiglieri Inferiori.

In seguito, furono loro affidati i giudizi arbitrari fra parenti di stretto grado con esclusione dell'appello e la vigilanza sulle solennità delle cedole testamentarie e su altre leggi relative a testamenti.

Capitolari (con indici) (1399-1796), 5; Parti del Maggior Consiglio (1776 e 1780-1781), 1; Decreti del Senato (1612-1796), 3; Scritture al Senato (1771-1796), 6; Suppliche (1773-1797), 9; Suppliche e risposte (1751-1779), 5; Lettere (1646-1793), 23; Lettere del Magistrato ai Reggimenti (1614-1692), 9; Lettere dei Reggimenti al Magistrato (1564-1797), 211; Lettere dall'Estero (1604-1759), 1; Lettere di magistrati (1764-1772), 1; Lettere in materia di avvocati (1751), 3; Atti, sentenze, terminazioni, costituiti, comandamenti, sequestri, sospensioni, ordini in forma, ecc. (1554-1797), 117; Scritture e domande in causa (1564-1797), 82; Scritture estragiudiziali (1656-1796), 5; Delegazioni di cause (1611-1760), 8; Esami, processi, attestati, deposizioni e querele (1610-1760), 8; Cause fiscali dei magistrati di Venezia e di T. F. (1713-1751), 1; Processo Agugiani di Padova (1780), 1; Raspe (1779-1782), 1; Intromissioni e vendite (1622-1666), 3; Divisioni (1642-1751), 1; Stime, perizie ed inventari (1610-1760), 4; Ricevute, costituiti, pagamento di doti e partite di cassa (1640-1766), 1; Module di spese (1581-1763), 6; Permessi per suffragi (1645-1689) e divieti di suffragi (1699-1708), 3; Fedi (1288-1797), 57; Elezioni di notai (1613-1615), Notai di Venezia e Dogado (1755-1797), del Bergamasco (1766), di Pordenone (1781), Privilegi notarili (1715-1767), Tariffe notai di T. F. (1765), Revisione dei notai di Venezia e di T. F. (1707-1796), Nuova regolazione dei notai di T.F. (1756), Carte di notai morti in Rialto (1695-1757), Carte di notai di Legnano (1752), Attestati di notai di Treviso (1741-1747), Revisione dei protocolli notarili (1741-1794), Mandati per protocolli notarili e protocolli consegnati (1759-1796), Note di testamenti (1713-1796), Note dei morti (1676-1724), Pubblicazione di testamenti (1675-1727), Testamenti e altre carte notarili (1568-1771), Sigilli notarili (1801), 63; Avvocati (1583-1797), sollecitatori (1725-1798), comandatori (1797-1798), 24; Informazioni dei magistrati ai Contradittori (1790-1795), 1; Estrazione di consiglieri ed arbitri (1700-1730), 1; Trasporti per le isole (1792-1797), 1; Carte della famiglia Cappello, 1; Carte della Comunità di S. Lorenzo, 1; Carte concernenti l'Archivio delle scritture di S. Marco (1632-1760), 1; Miscellanea, 9.

Complessivamente pezzi 677.

Cfr.: A. S., V.: Indice 91-II.

SOPRINTENDENTE AL SOMMARIO DELLE LEGGI COMPILAZIONE DELLE LEGGI

L'attività legislativa in seno alla Repubblica Veneta si svolgeva attraverso tre categorie di organi: quelli che avevano facoltà di proporre le leggi, quelli che avevano diritto di correggerle, quelli infine che avevano il dovere di invigilare alla loro osservanza.

Sotto il primo profilo aveva grande importanza il Doge, il quale poteva proporre, senza assenso della Signoria, qualsiasi disposizione legislativa e poteva perorare le sue proposte.

Tale potere di proposta, con alcune limitazioni, spettava anche ai tre Capi della Quarantia e ai Consiglieri ducali. Perché un Consigliere potesse presentare una proposta di legge doveva essere sostenuto da un certo numero di colleghi e da almeno un Capo della Quarantia e così pure i Capi della Quarantia dovevano essere d'accordo con la maggior parte dei Consiglieri.

Potevano proporre leggi anche i Savi grandi, che formavano la parte più importante del Collegio. Quello infatti di essi, che era di settimana, formulava le proposte di legge da presentare e discutere in Senato; a volte però un altro Savio poteva opporre un altro parere che, presentandosi a modificazione o a riforma del primo, era detto *scontro*. In tal caso tutte e due le proposte venivano messe in discussione.

All'infuori di questi organi nessun altro poteva portare un disegno di legge davanti ai corpi legislativi. Le magistrature, se richieste, potevano esporre i loro pareri con apposite *scritture*, sopra le quali la Signoria e il Collegio dei Savi, formavano le proposte delle leggi; in questo caso i magistrati consulenti potevano sostenere in pieno Consiglio le loro proposte.

Si noti però che nella discussione davanti al Maggior Consiglio ogni membro di questo, sorgendo a discutere la proposta, poteva presentarne anche una diversa. La quale, se avesse ottenuto i voti non sinceri, doveva essere presentata entro un certo termine, fissato volta per volta, al Maggior Consiglio dagli organi proponenti.

Le leggi, una volta formate, venivano trascritte in appositi libri e conservate negli archivi delle varie magistrature.

Curavano la loro conservazione soprattutto due Soprintendenti al Sommario delle leggi, istituiti nel 1662 con l'incarico (prima affidato a magistrati straordinari di tempo in tempo e per certe materie) di ordinare per materia e per tempo tutte le deliberazioni della Repubblica, ricavandole dai registri e dalle filze degli Archivi generali della Cancelleria Ducale, della

Cancelleria Segreta, e del Consiglio dei X e da tutti i capitolari delle magistrature.

Nel 1784 la magistratura venne accresciuta di tre aggiunti con l'incarico di attendere alla riforma delle leggi criminali. Essi vennero soppressi nel 1796 e le loro attribuzioni passarono ai due Soprintendenti.

Alle dipendenze dei Soprintendenti al Sommario fu posto, nel 1767, il compilatore delle leggi e archivista, perché portasse a termine, sotto la sorveglianza di quelli, l'opera di compilazione di tutte le leggi della Repubblica, da qualunque Consiglio fossero state promulgate. Il primo fu il giurista Conte Marino Angeli al quale furono aggiunti due assistenti. Anche i tre aggiunti ricevettero alle loro dipendenze un compilatore che era coadiuvato da assistenti.

La compilazione doveva servire come lavoro preparatorio alla formazione dei codici. Il progetto del codice criminale fu approvato dal Senato nel 1785, quello del codice civile nel 1789 e quelli di altre leggi nel 1791. Ma di tutti questi fu portato a termine e messo in vigore solo quello della Marina mercantile.

Perché le leggi fossero in continuo contatto con la vita, senza però compiere integrali riforme, furono istituite varie magistrature di correttori; importantissimi fra gli altri i Correttori della promissione ducale di cui si è fatto altrove parola.

Compilazione leggi¹, 383; Copie di leggi civili e criminali, Sommari di leggi civili e criminali, Indici alfabetici per la formazione del codice civile e criminale, 58.

Complessivamente pezzi 441.

Cfr.: A. S. V.: Indice 225-II.

¹ Le leggi qui raccolte sono divise per materia e offrono una utile guida, però non sempre precisa, agli studiosi.

ORGANI GIUDIZIARI

AUDITORI VECCHI, NOVI E NOVISSIMI

Auditori vecchi delle sentenze. — Secondo i cronisti questa magistratura sarebbe stata istituita verso il 1264, ma, da documenti ufficiali, risulta invece che avrebbe avuto origine verso la metà del secolo XIV.

La componevano tre membri, che giudicavano in appello sulle sentenze civili dei magistrati di Venezia e dei Reggimenti. Essi venivano chiamati *Avogadori civili*, perché gli Avogadori di Comun, invece, giudicavano in appello le cause penali.

Gli appelli in ultima istanza, che erano ad essi, deferiti, riguardavano cause di piccola entità, mentre quelle di maggiore importanza venivano da essi giudicate in seconda istanza, ed in tal caso le loro sentenze erano dette di *intercessione* o di *intromissione*.

Auditori novi delle sentenze. — Nel 1410, essendo accresciuto molto il lavoro a causa delle nuove conquiste, vennero istituiti altri tre auditori delle sentenze, che vennero detti *novi*. Con questa nomina rimasero agli Auditori Vecchi le appellazioni di Venezia, del Dogado e dei possedimenti marittimi, mentre le altre vennero assegnate ai Nuovi. Nel 1444, per alleviare ancor più gli Auditori Vecchi, vennero aggiunte ai Nuovi anche le appellazioni dell'Istria e dei paesi oltre il Carnaro. Gli Auditori Novi ebbero anche il compito di visitare annualmente i paesi terrestri di loro giurisdizione per definire gli appelli soggetti alla loro competenza con autorità di avogadori e di sindici. Ma questa attribuzione durò solo fino alla metà del secolo XVI. Nel 1548, fu data loro facoltà di contenere nel limite delle leggi le magistrature, che non le avessero osservate; nel 1595, vennero loro assegnate le liti laiche di Ceneda e, nel 1631, le cause derivanti da nullità di professioni di frati e monache. Nel 1634, fu stabilito che nessuno potesse essere nominato auditore novo senza che avesse seduto per otto mesi nelle Quarantie.

Auditori novissimi delle sentenze. — Vennero istituiti, nel 1492, per assistere i Novi. Giudicavano per lo spazio di otto mesi le liti non eccedenti i cento ducati, spettanti agli Auditori Novi, e, poi, per uno stesso periodo di tempo, sottentravano nel loro ufficio.

Essi supplivano gli Auditori Novi, quando erano assenti per i sindacati e quando dovevano supplire i Vecchi.

Capitolare :

Appellazioni *maiori* (1636-1797), 147; Appellazioni *minori* (1533-1797), 162;

Appellazioni cause fiscali (1771-1797), 1; Registri salariati e Auditori vecchi (1763-1797), 1; Citazioni e comandamenti (1531-1796), 141; Intimazioni (1614-1616), 1; Comandamenti (1673-1797), 2; Sospensioni (1573-1697), 25; Intromissioni e terminazioni (1625-1797), 100; Registri *maiori* (1622-1796), 8; Registri *minori* (1602-1670), 4; Depositi (1644-1768), 15; Accordi (1572-1798), 38; Straordinari (1562-1796), 133; Scritture (1660-1797), 122; Lettere (1578-1797), 109; Module (1524-1797), 208; Citazioni ai Consigli (1609-1718), 20; Suppliche (1602-1626), 2; Multorum (1706-1797), 3; Scriver in officio per Venezia e fuori (1584-1797), 13; Fedi (1735-1740), 1; Rescritti (1678-1794), 3; Remissioni con pagamento di carati (1717-1773), 1; Perizie (1680-1741), 1; Copie partite per Zecca, ecc. (1778-1797), 1; Fedi Camerlenghi di Comun (1606-1671), 1.

Complessivamente pezzi 1263.

COLLEGIO DEI XX SAVI DEL CORPO DEI XL

Gli appelli dalle controversie di piccolo valore — in un primo momento quelle da cento a trecento ducati, in seguito da quattrocento a ottocento ducati — furono assegnati, nel 1527, ad un organo di trenta membri, scelti dalla Quarantia Criminale tra i suoi membri uscenti di carica, allo scopo di alleviare le Quarantie Civil Vecchia e Nuova, cariche di lavoro. Il numero dei membri del nuovo Collegio fu ridotto nel 1559 a 25 e nel 1572 a 20: e furono chiamati del corpo dei XL, per distinguerli da quegli altri, che, ugualmente in numero di 20, venivano eletti in seno al Senato.

La riforma, del 1780, portò di nuovo il numero dei membri a 25 ed estese la competenza fino ai 1500 ducati. Inoltre, già sulla base di una disposizione del 1671, si era concesso ai Capi delle Quarantie Civil, Vecchia e Nuova, di delegare a quest'organo le controversie di valore fino a duemila ducati.

1272-1797: pezzi 400.

COLLEGIO DEI XII POI XV

Il Collegio dei XII venne istituito, nel 1548, e fu formato dai giudici della Quarantia Criminale uscenti di carica. Ebbe competenza di appello nelle cause di valore minimo, da cento a quattrocento ducati. Nelle controversie di valore inferiore ai duecento ducati le sue decisioni erano inappellabili. Gli furono rimessi pure gli appelli nelle controversie *a minori*, cioè di valore inferiore ai cento ducati, decise prima dal Collegetto, composto dagli Auditori delle sentenze e dagli Officiali al Cattaver.

Perché questo Collegio fosse legalmente adunato bastava che intervenissero nove membri; e le sentenze venivano prese anche con la maggioranza minima di un solo voto, a differenza che nei Consigli di XL.

Nel 1780, il numero dei componenti fu portato a 15 e la competenza a ducati ottocento.

secc. XVI-XVIII: pezzi 709.

CORTI DI PALAZZO

Prima ancora dei *Sapientes* accanto al Doge si trovano, a partire dal secolo X, i *judices*, membri essi pure dell'aristocrazia cittadina dei *primates*, che, baldanzosa e piena di vita, muove alla conquista del potere statale. Una derivazione dai tribuni bizantini è da escludersi; è unanime convincimento, ormai, che è erroneo ammettere l'esistenza, in un certo momento della vita costituzionale veneziana, come da alcuni è stato creduto, di *tribuni* e di *tribuni judices*, gli immediati antenati dei *judices*. Se di derivazione si vuol parlare, lo si può solo perché anche i tribuni facevano parte di quell'aristocrazia di *primates* alla quale si è accennato, e in seno alla quale anche i tribuni si dissolsero e confusero.

I *judices* partecipano, insieme agli altri *potentes*, al placito ducale, e non solo quando questo funziona come supremo tribunale, ma anche allorché si raduna per scopi di indole amministrativa o politica. Le funzioni non giudiziarie dei *judices* durano però fin solo alla creazione dei *Sapientes*, rappresentanti oltre che membri dell'aristocrazia, che ormai è rialtina, i quali li sostituiscono, perché troppo legati al Doge e quasi strumento di questi. Sicché a questo elemento del placito viene, alla fine, ad essere affidata esclusivamente la funzione giudiziaria. La Curia, infatti, che si differenzia dagli altri organi dello Stato, provenienti essi pure dal placito, è composta proprio dai *judices*; e la presidenza del doge diviene soltanto nominale, fino a che il suo intervento nei giudizi è abolito. Interviene con poteri di decisione solo quando fra i giudici non riesca a formarsi una maggioranza, e, dal 1346, anche in questo campo, lo sostituisce il Maggior Consiglio, qualora ognuno dei tre giudici avesse avuto un'opinione propria.

E' da questa *Curia ducis* che si originano, con minore o maggiore immediatezza, le sei Corti di Palazzo, che occupano un posto a parte negli ordinamenti veneziani: esse formano un vero *ordo judicarius*, perché hanno esclusivamente funzioni giudiziarie. La dottrina del secolo XIII già le chiama ordinarie, e le contraddistingue dalle altre, per la presenza in ognuna di esse di *advocatores* o *advocati*, organi pubblici, anch'essi eletti come i *judices* in Maggior Consiglio.

Le compongono tre membri, ma basta alla validità del procedimento, la presenza di due soli di essi. I giudici assenti o impediti e quelli, per giusto motivo, sospettati dalle parti sono sostituiti dai *judices per omnes curias*, sorti, a quanto pare, nel secolo XIII, e nel XVI sostituiti dai *giudici* e *sindici straordinari*, di cui sarà fatta altrove parola.

(Cfr.: BERTALDO: *Splendor consuetudinum venetiarum* (ed. Schupfer), nella «Biblioteca iuridica» diretta dal Gaudenzi.

- ROBERTI M.: *Le magistrature giudiziarie veneziane e i loro capitolari fino al 1300*. Vol. I, Tipografia del Seminario, Padova (sussidiato dalla R. Deputazione di Storia patria) Vol. II, Venezia, 1909 (a spese della Deputazione di Storia patria), Vol. III, 1911 (ibid.).
- ROBERTI M.: *Dei giudici veneziani fino al secolo XII*, in «N.A.V.», 1904.
- BESTA E.: *Il diritto e le leggi civili di Venezia fino al dogado di Enrico Dandolo*, Venezia, Visentini, 1900.
- BESTA E.: *La cattura dei Veneziani in Oriente*, «Antologia veneta», 1900.
- BESTA E.: *Appunti per la storia del diritto veneto innanzi il 1232*, Milano, 1899 (estr. dal «Filangieri»).
- BESTA E.: *Bertoldo e lo Splendor*, in «N.A.V.», XIII, p. 1.
- BESTA E.: *L'ordinamento giudiziario del dogado veneziano fino al 1300*, in «Scritti in onore di Giovanni Monticolo», s.d., Padova, p. 251-273.
- PITZORNO B.: *Le consuetudini giudiziarie veneziane anteriori al 1229*, in «Miscellanea di storia veneta», S. III, T. II, p. 293-347 (1910).
- PITZORNO B.: *Le magistrature giudiziarie veneziane*, in «Arch.st.it.», 1913, I.
- GENUARDI L.: *La «Summula statutorum floridorum Veneciarum» di Andrea Dandolo*, in «N.A.V.», XXI, 1911, p. 436-467.
- PITZORNO B.: *Gli statuti civili di Venezia attribuiti ad Enrico Dandolo*, Perugia, 1913.
- PITZORNO B.: *Il «Liber romanae legis» della «Ratio de lege romana»*, in «Riv.it. per le Scienze giuridiche», XLIII.
- PITZORNO B.: *II «Liber Romanae legis» degli «Iudicia a probis iudicibus promulgata»*, in «Riv. it. per le Scienze giuridiche», XLIV.
- BESTA E.: *Su talune glosse agli statuti civili di Venezia composte nei secoli XIII e XIV*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1896-1897, S. VII, vol. VIII).

GIUDICI DEL PROPRIO

La continuatrice diretta della *curia ducis* è la curia del *proprio*, che prese questo nome, quando fu creata quella del *forestier*.

Le sue competenze, pertanto, dovettero essere all'inizio amplissime, sia nel campo civile che in quello penale. Ma la storia di questa magistratura è una storia di involuzione. Man mano che nuovi organi sorgevano essa veniva a perdere qualche cosa della sua importanza. La materia penale le fu completamente sottratta e quella civile sempre più ridotta e limitata. Alla fine della sua lunga esistenza la sua competenza è circoscritta alle questioni dotali, una volta sciolto il matrimonio, alle successioni *ab intestato*, alle divisioni fra fratelli e ai chiamori (clamores) su beni immobili di Venezia e Dogado.

Vadimoni (1429-1797), 430; Mobili (1510-1796), 451; Pagamenti Acque di Pagamenti di dote (1772-1797), 1; Foris (1482-1749), 122; Minutarum (1478-1749), 67; Depositi (1536-1796), 108; Divisioni (1437-1797), 57; Successioni (1510-1797), 114; Interdetti (1613-1797), 92; Parentelle (1497-1797), 136; Lettere (1519-1797), 25; Straordinari (1481-1797), 302; Deputazioni di causa (1729-1797), 47; Risposte, suppliche e delegazioni (1718-1779), 8; Lezze (1364-1797), 228; Sentenze a interdetti (1459-1797), 191; Testimoni (1340-1791), 128; Terminazioni levo di deposito (1727-1797), 34; Registri terminazioni (1779-1787), 5; Liberazione depositi copia di partita di zecca (1758-1796), 1; Pagamenti acque per levo di depositi (1729-1737), 1; Compromessi (1473-1797), 47; Citazioni (1578-1797), 54; Intimazioni (1792-1796), 2; Comandamenti ex officio o ad istanza (1761-1797), 7; Scriver in Corte (1562-1797), 20; Nomina ordinari

(1646-1796), 17; Inventari e stime (1605-1797), 110; Domande, scritture e risposte (1523-1797), 145; Multorum (1536-1763), 3; Esami (1766-1796), 1; Accordi (1715-1797), 23; Confini (1558-1610), 3; Relazioni, perizie e stime (1696-1779), 2; Module e Delegazioni (1568-1796), 40; Estragiudiziali (1735-1796), 22; Scritture e risposte in confidenti (1739-1797), 21; Presentazioni (1480-1486), 1; Fedi, lettere, responsive di stride (1740-1797), 28; De Giudicatu (1468-1603), 10.

Complessivamente pezzi 3425 dal 1340 al 1797.

Pergamene (1235-1773), 382.

Cfr.: A. S. V.: Indice 14-II.

GIUDICI AL FORESTIER

La Curia del *Forestier* fu creata negli ultimi anni del sec. XII e fu detta dapprima del *Comun*. Secondo le più antiche cronache (non sovvenendo per il primo periodo della sua vita documenti) essa sarebbe sorta per conoscere delle controversie tra lo Stato ed i privati. Ma con l'ingrandirsi del commercio veneziano fu sua competenza tipica la conoscenza delle controversie sorte tra stranieri o tra veneziani e stranieri, quando questi fossero convenuti, nelle quali giudicava o secondo i trattati, se ve n'erano, o secondo le leggi nazionali. Assai connesse a queste erano le controversie in materia di locazione di case in Venezia, nelle quali, il più delle volte, erano interessati stranieri, per essere a questi vietato l'acquisto di beni immobili.

Nel secolo XIV, la sua importanza s'accrebbe, essendole state riservate le controversie di diritto marittimo: cause tra capitani, ufficiali e marinai, sui noli, ecc. In seguito ebbe competenza sulle questioni di avaria.

(Cfr.: CESSI R.: *La «Curia forinsecorum» e la sua prima costituzione*, in «N.A.V.», XXVIII (1914), p. 202-207).

Cogniti (1545-1797), 163; Straordinari (1535-1797), 197; Sentenze (1506-1797), 168; Depositi (1587-1797), 46; Chiave (1593-1790), 20; Prove di fortuna (1794-1797), 1; Terminazioni di avarie (1659-1760), 19; Sequestri e bolli (1687-1779), 7; Citazioni (1598-1791), 52; Deputazioni (1740-1791), 16; Scrivere in officio (1551-1797), 18; Nomina avvocati ordinari (1643-1796), 5; Domande (1669-1797), 74; Risposte (1610-1679), 9; Multorum (1470-1797), 12; Domande in causa (1605-1680), 14; Domande, scritture, risposte (1470-1797), 124; Lettere (1511-1797), 76; Requisitoriali (1646-1797), 25; Mandati (1536-1672), 11; Costituiti ed altri atti (1768-1796), 2; Estragiudiziali (1748-1797), 2; Esami (1516-1620), 2; Atti Dogado assicurazioni e pagamenti di dote (1790-1795), 1; Comandamenti (1591-1656), 3; Mandati reali e personali (1701-1797), 1; Misure (1570-1574), 1; Module (1603-1797), 3; Perizie (1764-1707), 1.

Complessivamente pezzi 1071 dal 1470 al 1797.

GIUDICI DI PETIZION

I Giudici di *Petizion* furono creati, nel 1244, dal Doge Giacomo Tiepolo, e furono loro attribuite competenze, che erano prima del Minor Consiglio, dei Giudici del Proprio e dei Giudici del Forestier.

Giudicavano di tutte le controversie per debiti tra veneziani o in cui un veneziano fosse convenuto, da 50 lire e poi da 50 ducati in su; le questioni di società e di colleganze; nel campo della giurisdizione volontaria nominavano i tutori e commissari legittimi e dativi e ne autorizzavano gli atti dispositivi, interpretavano i punti dubbi dei testamenti.

Per un certo periodo di tempo (fino ai primi del trecento) furono competenti in materia di rappsaglie e di fallimenti.

Estraordinario notai (1316-1797), 120; Terminazioni (1434-1797), 327; Registro o sia trasunto di terminazioni di tutela (1734-1735). 1; Registro di terminazioni (1769-1793), 17; Sentenze a giustizia (1366-1797), 435; Accettazioni di eredità (1672-1797), 36; Sentenze a interdetti (1312-1797), 107; Depositi (1594-1796), 44; Lettere (1441-1797), 45; Estraordinario Cogitori (1602-1797), 118; Filze e Inventari (1307-1797), 157; Domande (1436-1797), 262; Scritture e risposte (1523-1797), 210; Accordi, medule ed estragiudiziali (1706-1797), 59; Nomina ordinari (1360-1789), 33; Scriver in Corte (1424-1797), 46; Lettere a Sua Serenità (1642-1654), 2; Citazioni (1377-1797), 214; Mandato di disposizion di capitali (1611-1796), 11; Capitali pubblicati, processi, ecc. (1381-1797), 52; Costituti, nomine testimoni (1769-1782), 1; Protesti (1565-1624), 2; Multorum (1606-1778), 9; Sospensioni (1780-1797), 13; Sovvenzioni (1691-1744), 1; Ordini in forma (1785-1797), 4; Perizie, lettere e procure (1777-1797), 16; Deputazioni (1713-1797), 152; Delegazioni e vendite (1744-1796), 19; Risposte a delegati (1717-1790), 7; Rendimenti di conto (1436-1797), 88; Comandamenti *Petizion* (1451-1797), 24.

Complessivamente pezzi 2632 dal 1307 al 1797.

GIUDICI DELL'ESAMINADOR

I giudici dell'*Esaminador* furono istituiti nel 1204.

Esaminavano i testimoni, autorizzavano i passaggi di proprietà, sottoscrivendo i contratti relativi, e registrandoli nei loro atti, con che si otteneva la sicurezza e la garanzia più opportuna del diritto di proprietà, autenticavano le copie dei documenti e, dal 1280, tutti gli atti notarili, rilevavano i testamenti per breviario e curavano la vendita dei pegni.

Inoltre furono loro affidate le controversie sui diritti di prelazione nelle vendite di immobili.

(Cfr.: PITZORNO B.: *La carta mater e la carta filia*, in «N.A.V.», XVII, p. 385-432 e XVIII, pag. 94-130).

Lettere (1531-1796), 90; Lettere della Camera (1764-1797), 1; Sentenze (1509-1796), 118; Cogniti Camera (1713-1796), 7; Mandati e Lettere (1719-1796), 3;

Misurande (1720-1796), 1; Presentazioni ed asporti (1700-1720), 1; Testificazioni (1383-1577), 41; Vendizioni, alienazioni (1414-1638), 46; Interdetti (1559-1797), 346; Straordinari (1458-1796), 134; Preces (1423-1670), 81; Depositi verbali (1606-1797), 20; Mandati di Zecca (1692-1797), 3; Multorum Camera (1735-1780), 5; Pieggiate (1819-1636), 1; Lettere Responsive (1583-1797), 3; Citazioni (1406-1765), 61; Sospensioni (1577-1665), 17; Scriver in Corte e nomina ordinari (1602-1792), 9; Deputazioni di cause (1741-1793), 8; Scritture, module e risposte (1472-1797), 63; Multorum (1561-1772), 8; Inventari (1601-1795), 20; Delegazioni (1759-1767), 1; Scritture delegazioni (1753-1767), 2; Disubidienze (1740-1795), 5; Sequestri revocati (1734-1797), 6; Costituti (1770-1796), 16; Costituti di risposte Camera (1747-1797), 16; Comandamenti Camera (1759-1797), 15; Terminazioni (1359-1749), 25; Investizioni (1374-1613), 31; Alfabeto notificazioni (1617-1648), 1; Presentazioni in Camera (1615-1797), 5; Confini (1528-1647), 3; Comandamenti Camera (1729-1795), 3; Esami dei testamenti rilevati per breviario (1483-1796), 154; Capitoli da pubblicarsi (1719-1794), 3; Responsive (1722-1780), 1; Pergamene (1252-1650), 120.

Complessivamente pezzi 1377 dal 1359 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 39-II.

GIUDICI DEL PROCURATOR

I giudici del *Procurator* furono istituiti intorno alla metà del secolo XIII.

Ebbero competenza nelle liti, in cui attori o convenuti fossero i Procuratori di S. Marco circa le materie di giurisdizione volontaria (tutele, testamenti) a questi affidate e nelle altre a queste connesse di qualunque natura fossero e a qualunque magistrato appartenessero.

A questo magistrato la moglie chiedeva che le fosse assicurata la dote in caso di bisogno, che le si permettesse di ricavare dalla dote alimenti per sè e per la famiglia, di disporne fino a 1000 ducati per maritare o monacare una figlia o, infine, di ottenere la restituzione della dote, quando per un motivo qualsiasi la dote fosse stata amministrata dai Procuratori di S. Marco.

Nel 1269 i giudici del *Procurator* furono dichiarati competenti a conoscere le questioni sorte fra veneziani per beni immobili situati nella Marca Trevisana e nel Ferrarese. Un'estensione di questa attribuzione può ritenersi la facoltà, che ebbero in seguito, di conoscere le questioni sorte fra veneti circa possessi situati fuori della Città e del dogado.

Depositi (1530-1797), 328; Terminazioni (1728-1795), 122; Sentenze a legge (1380-1797), 244; Foris sentenze (1472-1797), 304; Interdetto e terminazioni di assicurazione di doti (1383-1797), 291; Esami con probazion doti (1737-1744), 2; Terminazioni di levo di depositi (registri) (1728-1797), 115; Terminazioni di levo di depositi (filze) (1728-1797), 125; Stride (1498-1797), 155; Registro per servar stride (1742-1748), 1; Straordinario Cogitori (1496-1797), 223; Mobili (1423-1796), 153; Suffraggi (1500-1797), 465; Straordinario notai (1501-1797), 303; Delegazioni (1732-1797), 9;

Compromessi (1784), 1; Atti Procuratie (1581-1627), 7; Sovvenzioni (1592-1597), 1; Inventari, stime, perizie, ecc. (1599-1735), 2; Citazioni (1559-1797), 117; Scriver in officio (1528-1797), 51; Citazioni per lettore (1759-1797), 14; Responsive (1727-1744), 1; Nomina ordinari (1747-1797), 18 ; Deposizion di causa (1663-1797), 47; Dimande per fermar (1700-1797), 74; Accordi (1734-1797), 24; Divisioni e stime (1603-1744), 1; Dimande, scritture e risposte (1601-1797), 153; Estragiudiziali (1574-1797), 51; Module (1665-1792), 17; Sospension (1583-1633), 4; Lettere de foris responsive (1497-1598), 28; Comandamenti (1570-1593), 8; Multorum (1496-1605), 3.

Complessivamente pezzi 3457 dal 1380 al 1797.

GIUDICI DEL MOBILE

I giudici del *Mobile* furono eletti per la prima volta, nel 1255, per alleviare il lavoro delle Corti del Proprio e di Petizion.

La loro competenza fu limitata a controversie di valore inferiore a 50 lire, portate poi, nelle mutazioni del valore della moneta, a 50 ducati. Rientravano pure nella sua competenza tutte le controversie su beni mobili, quando l'attore non avesse documenti o testimoni e le controversie per fitti di case, quando fossero trascorsi cinque anni dall'abbandono della casa da parte dell'inquilino.

Nel secolo XIV fu loro data facoltà di autorizzare con sentenze a legge l'esecuzione di testamenti, contratti di nozze, chirografi sottoscritti da due testimoni, e fu loro attribuita la competenza, fino allora dei giudici di Petizion, sulle colleganze e società di cose mobili, sempre nei limiti di 50 ducati.

Sentenze a legge (1552-1797), 972; Extraordinario mobile (1609-1797), 40; Lettere (1570-1797), 123; Domande (1607-1796), 138; Risposte (1610-1796), 64; Terminazioni, accordi ed altro (1745-1778), 1; Atti e terminazioni dei giudici (1767-1796), 1; Delegazioni (1741-1793), 26; Citazioni (1582-1797), 124; Ricognizioni (1616-1773), 19; Scriver in officio (1590-1797), 18; Dimande e risposte Giudice delegato (1745-1780), 5; Deputazioni (1719-1797), 7; Nomina ordinari (1759-1796), 3; Comandamenti avogareschi (1728-1789), 2; Sospensioni (1779-1796), 1; Multorum (1583-1793), 29.

Complessivamente pezzi 1573 dal 1552 al 1797.

GIUDICI DEL PIOVEGO

I Giudici del *Piovego* (corruzione di *super publicis*) esistevano già nella prima metà del secolo XIII. Ebbero varie ed estese competenze: anzitutto sorvegliavano le vie pubbliche ed i canali minori della città, i terreni, le acque e le paludi del Dogado a garanzia dei diritti dello Stato. Rilasciavano perciò agli interessati il permesso di elevare nuovi edifici. Conoscevano di tutti i contratti che contenessero patti illeciti o danneggiassero una delle parti. In materia di usura, sia di cristiani che di ebrei, avevano anche competenza criminale, e dalle loro decisioni, in questa materia, non si poteva appellare, senza aver dato garanzia della esecuzione della sentenza. Inoltre giudicavano, esclusivamente, tutte le controversie, da lire dieci in giù, con eccezione di pochi casi rimessi al Giudice del Forestier.

Non poteva essere nominato giudice del Piovego se non chi avesse tutti i requisiti per accedere al Consiglio dei Quaranta (1704).

(Cfr.: DOMENICO URBANI: *Memoria intorno al Codice del Piovego*, in *Atti dell'Ateneo Veneto*, sez. II, vol. X, p. 375).

Capitolare ed altre leggi (1249-1788), 1; Codice del Piovego (1282-1377), 1; Copie di documenti (secc. XIII-XVIII), 1; Terminazioni (1563-1796), 6; Scritture (1626-1678), 1; Lettere (1514-1795), 5; Lettere responsive (1581-1796), 3; Straordinario (1543-1751), 11; Citazioni (1589-1795), 6; Comandamenti (1587-1785), 6; Atti in cause delegate (1773-1796) e Citazioni e sospensioni (1695-1698), 1; Querele (1601-1796), 21; Scriver in officio (1575-1778), 2; Giuramenti (1630-1682, 1737), 5; Sospensioni, intromissioni, scritture, nomine degli avvocati ordinari, catalogo degli intervenienti (1605-1796), 1; Esami di testimoni, procure, sentenze volontarie, civili, absentis (1531-1796), 1; Taccuini dei fanti (1773-1793), 2; Processi con indici, 74; Sentenze (1595-1758), 8; Deputazioni di causa (1714-1796), 2; Depositi (1584-1773), 2; Mandati e lievi di pene (1583-1711, 1755), 1; Module di spese (1597-1615), 1; Licenze per fabbriche (1364-1760), 4; Atti vari (contravventori al divieto di porto d'arme (1785), Denuncie segrete (1626-1692), Suppliche (1779-1795), Contratti (1748-1786), Costituti (1604-1785), Accordi (1775-1790), Copie di strumenti notarili (1615-1678 e 1792), ecc.), 2.

Pergamene (1477-1610), 1.

Disegni, 1.

Complessivamente pezzi 170 dal sec. XIII al 1796.

Cfr.: A. S. V.: *Indice* 115-II.

I CINQUE ALLA PACE

I cinque Savi ed Anziani alla Pace furono creati, nel secolo XIII, sotto il ducato di Giacomo Tiepolo.

La loro competenza fu limitata alle risse tra popolani, che non portassero gravi conseguenze: percosse, pugni, lievi ferite. Un certo ampliamento di funzioni ebbero, nel 1533, quando si stabilì che fossero competenti anche nei casi di ferite gravi, purché non vi fosse, a giudizio degli esperti, pericolo di morte. Competenza, questa, che era prima dei Signori di notte al Civil.

Questa magistratura sedeva anche durante la vacanza ducale.

Capitolari (secc. XIII-XVIII), 2; Raspe (1544-1601), 7; Atti vari, 1.

Complessivamente pezzi 10.

SIGNORI DI NOTTE AL CRIMINAL

Non si può indicare con precisione la data di nascita di questa magistratura, che però esisteva già nella prima metà del secolo XIII. Secondo anzi la cronaca di Sanudo, nel 1250, la magistratura sarebbe divenuta collegiale, essendo stato portato a due il numero dei membri, che, nel 1262, divennero sei: uno per sestiere.

La competenza loro tipica fu quella di sovrintendere di notte all'ordine pubblico; ma altre importanti furono ad essi attribuite quasi in conseguenza di quella. Potevano arrestare, di notte, chi portasse armi, procedere contro i reati carnali dei servi (1287), contro i bigami (1288), gli assassini (1299) e contro i ladri, comunque e dovunque fosse stato commesso il furto (1306). Negli anni successivi ebbero competenza a conoscere dei reati di percosse, di omicidio e di associazione a delinquere. Infine nel 1520, 1540, 1567, ebbero facoltà di sorvegliare le danze notturne, di procedere contro i vagabondi e di conoscere degli stupri.

Alcune competenze di questo organo furono poi attribuite ai Signori di notte al Civil.

Dalle sentenze di questa magistratura si appellava al Collegio attraverso gli Avogadori di Comun (1407). Dal 1450, però, i reati di omicidio e di furto erano intromessi dai Giudici del Proprio. Un'altra modifica si ebbe, nel 1499, quando si stabilì che giudice di appello competente fosse non più il Collegio, ma il Consiglio dei XL al Criminal, in seno al quale, in questi casi, entravano gli stessi Signori di notte, i Giudici del Proprio e gli Avogadori di Comun.

(Cfr.: NANI MOCENIGO: *Capitolare dei Signori di Notte*. Venezia, 1877. — *Capitulare dominorum de nocte*. Venezia, Visentin, 1897).

Capitolari (sec. XIII-1797); Elenco dei Signori di notte (1348-1453); Notatorio (1648-1704); Processi (1240-1796); Bandi (1270-1346); Banditi (1370-1523); Pubblicazione di sentenze di bandi (1694-1713); Raspe (1523-1572, 1691-1795), con indice (1711-1798); Notizie di crimini (1472-1507); Sentenze, elezioni di ministri di giustizia, multe per crimini (1472-1784); Stampe in causa (1323-1793); Registri di cassa e registri di fedeli (1754-1770); Registri di salari (1722-1797); Atti vari.

Complessivamente pezzi 48 dal sec. XIII al 1798.

Cfr.: A. S. V.: Indice 126-II.

SIGNORI DI NOTTE AL CIVIL

Il Collegio dei *Signori di Notte al Civil* fu creato, nel 1544, e composto di sei membri.

Furono ad esso attribuite alcune competenze, che erano state dei Signori di Notte al Criminal: cioè cause per locazioni di fondi urbani e per pegni. Gli furono anche demandati gli esami dei testimoni, richiesti dall'estero, e le esecuzioni di sentenze straniere, la vendita dei pegni, la formazione degli atti nei giorni festivi, ecc. Assorbono pure le competenze dei Capi di Sestiere, vale a dire ebbero facoltà di bandire da Venezia gli uomini di cattiva vita, di arrestare i banditi che si ritrovassero in città, gli omicidi, i ladri, i feritori, le meretrici, ecc. Nel campo della giurisdizione penale, conobbero dei reati di ingiurie e di tutti gli altri per i quali non fosse comminata pena corporale o l'esilio. Sostituivano le magistrature, che non agivano durante le ferie e durante le vacanze del dogado.

Capitolare (1270-1785), 1; Terminazioni di lievo di deposito (1636-1797), 38; lettere (1539-1797), 10; Lettere forestiere (1744-1759), 1; Lettere responsive (1791-1797), 1; Extraordinario (1560-1797), 39; Extraordinario del Collegio (1652-1797), 5; *Diversorum multorum* (1612-1797), 8; Comandamenti stante cognito (1735-1797), 4; Interdetti e lettere (1628-1703), 3; Bolli, terminazioni, cogniti, costituiti e sequestri (1503-1797), 55; Bolli naturali del Collegio e terminazioni di bolli (1719-1797), 5; Domande e risposte (1771-1797), 107; Domande di taglio e risposte (1721-1797), 13; Processi (1633-1797), 7; Sentenze (1641-1685), 1; Sentenze a legge (1674-1797), 38; Presentazioni in camera (1578-1688), 8; Sovvenzioni (1579-1634), 1; Vendite (1601-1788), 2; Pagamenti e assicurazioni di doti (1545-1797), 41; Suppliche per indolenze (1770-1789), 12; Inventari, stime e scritture (1633-1797), 25; Inventari d'asporti (1583-1638), 2.

Atti vari: Querele criminali (1603-1607), Citazioni (1780-1790), Appelli *vacante ducatu* (1676-1709), Costituti (sec. XVIII), Cambiali (1788-1789), Riferte di mandati (1773-1788), Esecuzioni di mandati (1718-1780), Requisitoriali di dentro e di fuori (sec. XVIII), Raspe di banditi (1674-1722), Terminazioni ferie Natale e Pasqua (1781-1783), Segni di sentenze forestiere ed ecclesiastiche (1708-1734), Traghetti (1634-1650), 17.

Pergamene (1549-1740), 1.

Complessivamente pezzi 348 dal 1270 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 230-II.

CONSOLI DEI MERCANTI

Non si può con precisione indicare l'origine di questa magistratura: certo essa esisteva già nella prima metà del sec. XIII.

Il numero dei suoi membri di tre, fino al 1423, fu poi aumentato a quattro in quest'anno per essere di nuovo ridotto a tre nel 1700.

L'importanza di questo magistrato andò man mano crescendo, fino ai principi del sec. XVI, per poi decadere.

Sorto infatti col compito di regolare la classe mercantile, di decidere le contese relative alla mercatura, di tutelare il commercio nazionale (per questo compito ottenne fin dall'inizio facoltà di inquisizione e di punizione contro chi attentasse alla sua prosperità), di rendere sicura la navigazione (aveva infatti l'obbligo di stimare le navi e misurarne il carico prima della partenza), nel corso dei secoli ottenne sempre nuove funzioni, come la facoltà di concedere moratorie ai debitori insolventi (1344), la sorveglianza sull'arte della seta (1350), il diritto di ordinare la carcerazione dei debitori fuggitivi ad istanza dei creditori (1361), la materia giudiziale dei banchi privati (1429), la competenza sui contratti di assicurazione (1468), la sorveglianza sull'arte dei filatori di seta (1494), la materia dei saponi (1600).

Ma, istituitisi i cinque Savii alla Mercanzia ed essendo stati via via assorbiti da questi gli oggetti principali della loro antica competenza, questa rimase, si può dire, quasi esclusivamente circoscritta alla materia dei giudizi sulle liti mercantili.

Capitolare (sec. XIII-1700), 1; Decreti (1475-1792), Leggi circa cambiali (1577-1758), protesti cambiari (1789), Terminazioni per vendite (1720), Scritture (secc. XV-XVI), 1; Terminazioni (1704-1797), 11; Terminazioni per lievo di depositi (1732-1797), 8; Scritture al Senato (1726 e 1770), suppliche al Senato (1728-1733 e 1791), suppliche al magistrato (1762-1797), cognitivi (1714-1791), 1; Lettere missive (1706-1797), 6; Lettere responsive (1716-1797), 6; Straordinario (1695-1797), 19; Comandamenti (1735-1797), 5; Intromissioni (1718-1797), 4; Sentenze (1697-1797), 19; Ordini per annotazione di sentenze volontarie (1714-1780), 3; Processi (1523-1797), 6; Depositi, riferte, costituiti, sequestri, rinunzie di sicurtà, acquisti e vendite (1661-1797), 7; Accordi (1712-1797), 7; Atti diversi, extragiudiziali, stampe in causa (1612-1797), 5; Scritture per domande e risposte (1705-1797), 53; Polizze d'incanto, Vendite (1709-1796), 3; Istrumenti (1683-1796), 1; Prove di fortuna (1723-1797), 11; Atti sui mezzani di sicurtà (1771-1797), 3; Perizie (1717-1794), Delegazioni del magistrato per perizie o inventari (1704-1795), Sovvenzioni (1706-1789), Fedi (1716-1796), Atti riguardanti la sicurtà (1404-1787), 2; Atti relativi alle arti della Seta (1310-1796), dei Saponeri (1505-1796), dei Sensali (1435-1796), 4.

Complessivamente pezzi 186 dal sec. XIII al 1797.

Cfr.: A. S. V.: indice 87-II.

SOPRACONSOLI DEI MERCANTI

Il Magistrato dei Sopraconsoli, composto prima di tre membri e poi di quattro, esisteva già nel sec. XIII: godette diritto d'ingresso in Senato fino al 1319.

Sorse con l'intento di agevolare chi senza colpa si fosse trovato in stato di decozione: era quindi suo compito concedere affide e salvacondotti e facilitare gli accordi coi creditori, sempre però che il caso meritasse l'applicazione di questi particolari benefici di legge, dai quali erano assolutamente esclusi i falliti per la seconda volta.

Ad evitare le frodi era prescritto all'insolvente di far presentare segretamente, entro cinque giorni dalla fuga, presso l'ufficio dei Sopraconsoli i libri, le carte ed i beni.

A questa magistratura fu affidata pure la materia delle rappresaglie, della vendita dei pegni con gli ebrei e l'esecuzione di alcune leggi relative a questi ed ai loro banchi di pegni.

Capitolare (secc. XIII-1615), Terminazioni ed atti (1779-1794), 1; Terminazioni (1700-1797), 22; Terminazioni per assicurazione doti (1696-1797), 6; Terminazioni per la formazione degli inventari (1743-1760), 1; Scritture (1717-1796), 1; Extraordinario (1704-1797), 4; Multorum (1698-1797), 5; Suppliche (1702-1796), 6; Lettere missive (1690-1797), 4; Lettere responsive (1700-1797), 8; Sentenze volontarie (1714-1792), 1; Sentenze a legge (1702-1794), 2; Processi (1622-1796), 6; Sentenze spedizioni absenti (1700-1797), 2; Intromissioni (1704-1797), 3; Sequestri con bollatura (1710-1797), 2; Lettere d'intromissioni e sequestri (1723-1780), 2; Riferte (1717-1795), Riferte per sequestri (1758-1767), Costituti (1762-1797), Sovvenzioni (1703-1795), Sicurtà (1670 e 1772-1788), Costituti di giuramento (1701-1795), Costituti parti (1701-1796), Ordini (1764-1797), Interdetti (1725-1796), 5; Proclami e bandi (1700-1779), 4; Domande in causa e risposte (1700-1797), 22; Affidazioni falliti (1720-1797), 2; Accordi (1700-1796), 41; Salvacondotti (1700-1772), 6; Accordi e salvacondotti (1700-1791), 2; Depositi (1702-1792), 1; Atti diversi concernenti depositi (1782-1797), 1; Polizze d'incanto (1700-1784), Perizie e stime (1711-1701), Istrumenti (1763-1794), 1; Processi di vendita (1743-1793), 5; Vendite a favore dei creditori (1771-1778), 1; Inventari per doti (1780-1782), Vadimonii e pagamenti di doti (1701-1795), Ratifiche di atti dotali a legge (1730-1797), Contratti di nozze (1695-1768), 5; Copie di partite dei depositi in zecca (1701-1793), 1; Fedi (1700-1790), Atti diversi (1684-1796), 1; Inventari (1658-1780), 1; Carte private (1659-1796), 2.

Complessivamente pezzi 177 dal sec. XIII al 1797.

Cfr.: A. S. V.: indice 86-II.

UFFICIALI AL CATTAVER

Gli Ufficiali al Cattaver vennero istituiti, nel 1280, come magistratura straordinaria, col compito di preservare ed accrescere i beni pubblici e di vigilare sopra i dazi e sulle aste, che se ne facevano. Divenuti, nel 1281, organo ordinario, fecero parte di tutti i consigli in cui si trattavano materie economiche e quindi anche del Senato. Per le loro funzioni erano anche chiamati *Avogadori de intus*, veglianti al bene del fisco.

Nel 1355, poi, il Maggior Consiglio deliberò che a tutte le proprie adunanze dovesse intervenire almeno un Cattaver. Dal 1421, supplivano alcuni magistrati nei Collegi solenni per le prove dei patrizi, dal 1464, nel Collegio delle biave, e, dopo il 1500, fecero parte del collegetto alle biave fino al 1548.

Dopo varie vicende le loro competenze furono fissate come segue. Presiedevano, insieme ai Savi agli Ordini, ai piloti, destinati a guidare i navigli dall'Istria a Venezia. Avevano giurisdizione sulle usure degli Ebrei e una certa suprema vigilanza sul loro abitare in Venezia, dal 1516 in poi, essendo stata questa materia prima di competenza del Consiglio dei Dieci. In terzo luogo dovevano provvedere all'acquisto delle eredità vacanti per conto dello Stato. Infine, procuravano che le cose, ritrovate in mare o in terra (tesori), passassero in potere del fisco.

(Cfr.: BOSMIN P.: *Le origini del magistrato del «Cattaver»*, in «Misc. Luzio», 1933, I),

Capitolari (1240-1794), 3; Elezioni a cariche del Magistrato (1718-1797), 1; Decreti (1604-1796), 2; Scritture (1564-1797), 5; Terminazioni (1711-1797), 15; Lettere varie (1671-1798), 1; Lettere del Magistrato (1582-1797), 2; Lettere responsive (1673-1797), 6; Lettere di delegazioni (1724-1797), 4; Scritture, domande e risposte di delegazioni (1724-1796), 39; Delegazioni (1723-1797), 22; Scritture, domande e risposte in causa (1672-1796), 8; Denunzie (1577-1637), 8; Citazioni (1737-1740), 1; Processi (contro magistrati, contro Ebrei di Venezia, di Ceneda e di Rovigo, di eredità, per denunzie di case, campi, capitali ecc., processi varii), 94; Testificazioni (1562-1602), 2; Sentenze (1573-1796), 7; Appellazioni (1525-1796), 3; Lievi di pene (1772-1791), 1; Sequestri e polizze di incanto (1764), 1; Moduli di spese (1712-1753), 1; Inventari di mobili (1742-1797), 4; Inventari, perizie, stime, accordi (1725-1797), 10; Eredità giacenti (1717-1802), 5; Atti relativi agli Ebrei (1564-1797), 38; Ammiragli e Pedotti d'Istria (1730-1789), 11; Tesori (escavo) (1715-1797), 13; Fisco (1631-1784), 4; Dazi (1771-1794), 3; Depositi (1620-1797), 4; Extraordinario (1549-1797), 13; Partite, acquisti di fondi, vendite, affittanze, grazie in aspettativa ed altri atti, 13; Pergamene (1400-1790), 1.

Complessivamente pezzi 345 dal 1240 al 1802.

Cfr.: A. S. V.: indice 173-II.

SOPRAGASTALDO

L'esecuzione delle sentenze civili di tutte le magistrature veneziane era cura del Doge, che la faceva compiere a suo nome dai Gastaldi, ministri che egli stesso sceglieva fra i Cancellieri inferiori.

Ma, nel 1471, si volle che fossero due nobili incaricati di questa funzione, insieme ad un Gastaldo, che sedeva con essi a parità di diritti. Appena due anni dopo, però, nel 1473, il posto di questo fu preso da un altro nobile, e all'ufficio nuovo, così detto del Sopragastaldo, vennero aggregati due Gastaldi, che insieme ai fanti, curavano la materiale esecuzione delle sentenze ed avevano, inoltre, l'importantissimo incarico di conservare tutte le scritture della Cancelleria Inferiore.

Terminazioni (1586-1797), 46; Terminazioni per lievo di depositi (1630-1797), 40; Straordinario (1647-1797), 25; Scritture e terminazioni sopra depositi, costituiti e lettere di deposito, giri di partite ecc. (1479-1797), 15; Costituti per depositi di mobili (1655-1797), 9; Mandati per lievo o giro di depositi (1622-1796), 8; Intromissioni (registri) (1549-1797), 69; Intromissioni (filze) (1516-1796), 232; Riferte per intromissioni di fuori (1653-1784), 2; Costituti (1600-1797), 48; Polizze d'incanto e vendite (1488-1797), 89; Vendite (1670-1717), 2; Inventari, stime, perizie e divisioni (1540-1797), 8; Istrumenti di possesso di fuori (1473-1797), 76; Istrumenti di possesso di dentro (1546-1596), 13; Possessi in seguito ad intromissioni (1549-1797), 66; Relazioni ed ordini di possesso (1543-1796), 1; Scritture in causa (1692-1797), 50; Accordi od aggiustamenti (1708-1797), 8; Lettere (1568-1797), 62; Lettere responsive (1691-1793), 9; Riferte (1552-1797), 4; Proclami per concorsi ad impieghi (1780-1797), 1; Comandamenti e sospensioni (1582-1789), 1; Ordini del Comandador del Consiglio dei Quaranta al Criminal (1644-1673), 1; Sospensioni (1672-1796), 6; Moduli di spese (1496-1701), 2; Tariffe, certificati, mandati, ricevute (sec. XVIII), 1; Conti delle utilità dei Cancellieri Ducali (1594-1600), 1; Mensuali delle utilità (1607-1797), 3; Taccuino del Comandador (1509-1795), 58; Elenco dei Comandadori (1787-1788), 1; Libro parole della Serenissima Signoria (1658-1758), 4; Registro alfabetico tenuto dai Comandadori (1771-1796), 1; Riferte dei Comandadori relative ad intromissioni e possessi (1670-1767), 3; Precetti (1649-1651), Scriver in officio (1713-1734), Citazioni (1741-1754), Presentazioni in officio (1778-1797), Comandamenti (1674-1756), Deputazioni (1700-1703), Atti dei giudici delegati (1733-1797), 11; Serie cronologica di atti vari (1425-1797), 15; Atti notarili (1541-1702), 1; Atti e documenti diversi (secc. XVI-XVIII), 1; Documenti prodotti in causa (1496-1797), 1; Appendice di atti vari (secc. XV-XVIII), 7.

Complessivamente pezzi 1001 dal 1425 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: indice 125-II.

SOPRA ATTI DEL SOPRAGASTALDO

Le sentenze dei Sopragastaldo non erano definitive; fino al 1485 furono esaminate in secondo grado da tre Procuratori di S. Marco, scelti uno per ciascuna delle Procuratie; dopo quest'anno da un apposito organo composto di tre membri, il Superiore, detto pure Sopra gli atti del Sopragastaldo. Si trova spesso, specie nel Segretario alle Voci, anche l'altra designazione più esplicita e che meglio chiarisce le origini dell'organo: Al luogo dei Procuratori sopra gli atti del Sopragastaldo.

Complessivamente pezzi 529 dei secoli XVII e XVIII.

OFFICIALI ALLE CAZUDE

L'Ufficio delle Cazude è certamente anteriore al 1474, anno in cui vennero eletti tre nobili col titolo di Savi, con la mansione di riscuotere i crediti dello Stato, quando fosse trascorso un certo periodo di tempo, senza che gli ufficiali competenti avessero potuto incassare. Deriva appunto da questa funzione di riscossione di crediti «decaduti» il nome di ufficio delle Cazude. La loro competenza, però, era limitata ai debiti per decime ed altre tasse pubbliche e ai debiti delle Camere di Terraferma.

Indice dell'Archivio del 1760; Pergamene (1497-1516); Elezioni (1515-1630); Terminazioni (1709-1723); Terminazioni degli Inquisitori sopra pubblici debitori e dei Savi alle Cazude per tasse e taglioni sopra debitori (1718-1719); Suppliche, terminazioni, decreti e scritture in materia di tasse e taglioni (1727-1797); Istrumenti (1510-1518); Cauzioni (1772-1773); Costituti e riferte (1742-1794); Ripudie (1711-1786).

Complessivamente pezzi 13 dal 1497 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: indice 283-II.

COLLEGIO DEI X POI XX SAVI DEL CORPO DEL SENATO

I privilegi e le esenzioni da imposte delle città suddite e di privati non veneziani venivano discussi, in caso di controversia, davanti al Senato, che in via normale delegava i suoi poteri al Collegio. La creazione di un nuovo organo, composto di dieci membri estratti a sorte nel Senato, di sei in sei mesi, ebbe proprio lo scopo di alleviare i lavori del Collegio, attribuendo a quello questo gruppo di controversie.

Nel 1569, si stabiliva che, in casi di una certa gravità, dovesse il Collegio esser composto di almeno 15 membri; e a questo scopo si dessero, nello stesso modo, dieci Aggiunti. Il provvedimento divenne definitivo, nel 1619, quando si volle che il Doge, di quattro in quattro mesi, estraesse tra i membri del Senato e della Zonta, in carica o usciti di carica, venti membri destinati a costituire il riformato collegio. Le adunanze erano legali, solo in presenza di dodici membri.

Oltre quella competenza originaria e fondamentale furono, in seguito, attribuiti a questo organo gli appelli dalle sentenze dei Provveditori sopra Beni Inculti (1562), sopra Beni Comunali, dei Provveditori alla Sanità, per intromissione degli Avogadori (1563), e di quelli Sopra Feudi (1588).

In seno al Collegio si eleggevano, di due in due mesi, tre Presidenti. Questi eseguivano le ducali che avessero esentato da gravezze coloni, fittuari e lavoratori. Gli ordini, però, di sospensione dai pagamenti delle imposte, che pur potevano concedere (suffragi), dovevano essere registrati negli atti suffragatori. Chi si fosse sentito gravato dalla decisione dei Presidenti si rivolgeva a questi stessi, salvo ad appellarsi, in un secondo momento, a tutto il Collegio.

Complessivamente pezzi 400 dal 1405 al 1797.

DEPUTATI ALLA LIBERAZIONE DEI BANDITI

Questa magistratura, composta di sette membri eletti dal Senato, fu istituita, nel 1616, col compito di esaminare la situazione dei banditi, che si presentavano per essere liberati dal bando, offrendo in cambio di servire personalmente come soldati o di mandare altri a servire a proprie spese.

Ebbe in principio carattere straordinario, dovendo durare solo quattro mesi, ma in realtà continuò fino al 1733.

Nella sua facoltà di esame e di grazia non entravano i banditi dal Consiglio dei X.

Terminazioni (1679-1734), 4; Lettere (1662-1666), Scritture (1694-1699), Straordinario (1684-1695), Squarzo (1688-1689), Banditi liberati (1688-1689), Alfabeti di banditi liberati (1689 e 1733), 1.

Complessivamente pezzi 5.

ORGANI FINANZIARI

INQUISITORE SOPRA LE APPUNTADURE

L'Inquisitore sopra la revisione delle casse e delle *appuntadure* fu istituito colle parti dei Pregadi del 4 aprile 1743 e del 22 febbraio 1772. Egli era il controllore supremo delle amministrazioni dei magistrati. A lui i pubblici Ragionati, detti Appuntadori dalle appunture che facevano alle partite nell'incontro dei quaderni, avevano l'obbligo di riferire i risultati del loro esame sui quaderni d'ufficio dei magistrati.

L'Archivio è confuso con quello dei Regolatori e Revisori alla Scrittura.

(Cfr.: BARSANTI E.: *L'Inquisitorato alle revisioni e appuntadure nell'antica repubblica di Venezia*. Livorno, Ortalli, 1898).

DEPOSITARIO DEL BANCO-GIRO

Questo magistrato, estratto dal corpo del Senato, aveva la presidenza del banco pubblico, aperto dalla Repubblica nella piazza di Rialto, nel 1584, per ovviare al disordine derivante dalla sfiducia che ormai ispiravano i banchi privati.

Durava in carica tre mesi, alla fine dei quali presentava il bilancio della sua gestione al Senato. Aveva l'obbligo della presenza quotidiana nel suo ufficio, durante le ore in cui si svolgevano a Rialto le riunioni dei mercanti, e non poteva lasciare il suo ufficio se prima non fosse stato riscontrato il libro giornale e sottoscritto da uno dei tre provveditori sopra banchi.

L'Archivio consta di 483 pezzi, che vanno dal 1626 al 1806.

PROVVEDITORI E SOPRAPROVVEDITORI SOPRA BANCHI

La vigilanza sui Banchi, sorti ad opera di famiglie patrizie fin dal secolo XII per le necessità del commercio e dei cambi, fu affidata dapprima ai Consoli dei Mercanti; nel 1524, fu attribuita ad un organo apposito, composto di tre membri, che, nel 1526, avendo fatto buona prova, da straordinario divenne stabile.

La competenza dei Provveditori non fu limitata al controllo di indole economica sui banchi, ma si estese anche nel campo giudiziario, essendo stata loro affidata la facoltà di decidere sulle questioni nascenti fra banchieri e mercanti in occasione dei loro rapporti di affari.

L'Archivio consta di 79 pezzi, che vanno dal 1318 al 1806.

PROVVEDITORI, SOPRAPROVVEDITORI E COLLEGIO ALLE BIAVE

La cura dell'annona fu affidata agli Ufficiali al formento sino al 1349. In quest'anno si creò un Collegio sopra le biade composto dai Consiglieri, dai Capi di Quaranta e dagli stessi Ufficiali al formento. Ma esso era poco snello e non raggiungeva gli scopi per cui era stato istituito, specie per la difficoltà, che vi era, che si potesse riunire al completo.

Si venne perciò, dopo pochi anni, nel 1365, all'istituzione dei tre Provveditori alle biave. Questi rivedevano i conti degli Ufficiali al formento; insieme al Collegio anzidetto provvedevano di biade la città; decidevano le controversie che potevano sorgere in seno al Collegio stesso; avevano l'obbligo di visitare ogni settimana i pubblici depositi di grano, perché questo si conservasse in buono stato. Nel 1367, fu sottoposta ad essi l'arte dei Pistori; e ad essi, da quell'anno, furono egualmente affidate le deliberazioni dei Rettori nella sola materia annonaria. Contemporaneamente, per questi argomenti, ebbero giurisdizione, anche penale. Fissavano inoltre i prezzi del grano e punivano i contravventori e quelli che artificiosamente con incette influivano sul costo delle biade.

Il Collegio sopra le biade continuò a sussistere anche dopo l'istituzione dei Provveditori. Verso il 1425, venne chiamato Collegio delle appellazioni, perché era investito della giurisdizione in appello delle liti di minori somme in materia di biade. Lo componevano allora i Provveditori alle Biave e i Provveditori di Comun. In seguito venne istituito il *Collegio solenne delle appellazioni*, che non si sa bene se abbia sostituito completamente il preesistente. Esso era composto dei Consiglieri, dei Capi di Quaranta, degli Avogadori e dei Provveditori alle Biave. Nel 1433, la sua composizione venne modificata chiamando ad intervenirvi due Consiglieri, un Capo di Quaranta, un Avogadore, i Provveditori alle Biave, gli Auditori vecchi e nuovi; in caso di mancanza supplivano gli Ufficiali al Cattaver, al Sale, i Provveditori di Comun e gli Ufficiali alle Ragioni vecchie e nuove. Nel 1441 si aggiunsero le Corti dell'Esaminador e del Procurator; nel 1442 come suffraganei gli Ufficiali alle Ragioni vecchie e nuove e nel 1450 i Provveditori di Comun. Con decreto del Maggior Consiglio del 1472 il Collegio fu nuovamente modificato e furono chiamati a comporlo ufficiali tolti dalle magistrature economiche. A questo Collegio vennero sottoposte anche le liti private in materia di biade di tutto lo Stato fino a trecento ducati, mentre le maggiori vennero sottoposte al Consiglio dei Quaranta Civil Vecchio. Nel 1492, con l'istituzione della Quarantia Civil Nuova, il Collegio venne soppresso e le appellazioni vennero tutte deferite alla stessa.

Nel 1526, il Consiglio dei Dieci elesse due Sopraprovveditori che furono incaricati di raccogliere dai privati e riporre nei fondaci il grano necessario al sostentamento della città. Essi avevano anche giurisdizione penale, esclusa la pena di morte. La loro elezione passò al Senato nel 1582.

In varie occasioni vennero nominati degli Inquisitori di terra ferma per rivedere anche il maneggio dei frumenti, delle farine e dei biscotti e per inquisire sopra i Ministri, fonticai, dazieri ed altri, formando processi ed emettendo sentenze dei Provveditori sopra formenti in terra ferma, dei Revisori ed Inquisitori dell'ufficio delle biave e degli Aggiunti al Magistrato alle biave.

(Cfr.: LAMPERTICO F.: *I Provveditori all'Annona e Riccardo Cobden*, in «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», tomo XV, serie III, pag. 705-749).

Capitolari (1349-1772), 6; Notatorio (1591-1798), 1; Decreti (1505-1797), 27; Scritture (1647-1797), 12; Scritture varie (1769-1800), 1; Lettere del Magistrato (1737-1797), 10; Lettere al Magistrato e terminazioni relative (1603-1611), 1; Lettere dei Rappresentanti da Mar (1786-1797), 3; Lettere dei Rappresentanti di Terraferma (1771-1797), 3; Lettere degli Ambasciatori, Residenti e Consoli (1707-1797), 4; Lettere in materia di privilegi dei Comuni per esportazione di frumento (1785-1788), 2; Terminazioni e sentenze (1700-1728), 1; Ducali, terminazioni e proclami a stampa (1591-1796), 2; Commissioni (1741-1797), 4; Suppliche, memoriali e ricorsi (1768-1795), 2; Domande, costituiti, scritture e risposte (1777-1797), 1; Atti forensi (1730-1757), raspe (1722-1784), processi (1622-1795), 2; Ordini, comandamenti, notifiche, mandati (1746-1806), 2; Mandati e responsa per introduzione di biave in Istria (1792-1794) e nel Tirolo (1781-1796), 3; Tratte per l'estero (1768-1788) e per l'interno (1795-1797), 2; Prestanze di biave (1768-1789), 1; Note della raccolta di biave in terraferma (1782), in Dalmazia ed Istria (1794-1796), 2; Note e contratti di biade introdotte nello Stato (1793-1794), 1; Contratti (1774-1802), 2; Pieggerie biscotti (1786-1801), Pieggerie Cancellieri (1700-1790), Pieggerie fonticari (1777-1801), 3; Certificati di ambasciatori esteri per il libero passaggio di viveri per proprio uso (1762-1796), 2; Calmieri del pane (1624-1798), 2; Dazi (1697-1800), 2; Spedizione biscotti (1515-1797), 2; Relazioni e bilanci dell'azienda biscotti e delle casse fondachi di Venezia ed Istria (1751-1797), 2; Registri commissioni e consegne azienda biscotti (1779-1794), 2; Inquisizioni sopra biade in Terra Ferma (1716-1740), 1; Visite di Inquisitori ai mulini della Trevisana (1790-1790), 1; Salariati (1762-1797), 1; Arte scaleteri (1626-1794), 2; Arte lasagneri (1769-1790), 1; Stati di cassa e ordini di pagamenti (1573-1796), 1; Giornali cassa (1795-1797), 1; Atti vari, 3; Disegni, 2.

Complessivamente pezzi 123 dal 1349 al 1806.

Cfr.: A. S. V.: Indice 112-II.

PROVVEDITORI SOPRA CAMERE

Nelle città della Terraferma l'amministrazione finanziaria statale si accentrava nelle così dette Camere, le quali, fino al 1449, dipesero dall'Ufficio delle Rason Nuove. Essendosi accresciuti gli obblighi di vigilanza per nuove conquiste, in quest'anno si credette opportuno creare un'apposita magistratura, composta di tre membri, col titolo di Provveditori Sopra Camere, la quale, per la sua importanza, ebbe ingresso in Senato con facoltà di proposta e di voto.

Ad essa i Rettori di Terraferma dovevano inviare esatto conto delle entrate e delle spese, e queste dovevano ordinare secondo le norme stabilite dai Provveditori.

I Provveditori avevano singolarmente giurisdizione nella materia di lor competenza e le loro sentenze potevano essere portate in appello solo davanti al Pien Collegio.

Le imposte ordinarie, sulla cui esazione i Provveditori vegliavano per ragione della loro carica, erano: la *tansa* personale sull'industria e sul traffico, il *campatico*, imposta diretta sui terreni, la *dadia o colta*, imposta che si pagava al di qua del Mincio e la *taglia ducale*, che si pagava al di là del Mincio, salvo alcune eccezioni, il *sussidio ordinario*, a cui erano soggetti tutti i possessori di immobili ad eccezione dei Veneti e degli ecclesiastici, e la tassa di *genti d'armi* e della *banca o alloggi di cavalleria*, da cui erano esenti solo i Veneti, e quelle straordinarie dette *de mandato dominii*, per la *fabbrica della fortezza di Legnago*, del *Boccadego*, per le *ordinanze*, della *limitazione e delli soldi per cadauna lira* e per altri scopi, come per arginamento di fiumi e riparazione di strade.

Nel 1550, ebbero incarico dal Consiglio dei Dieci di vendere i feudi del Polesine, che si estinguevano e si devolvevano al pubblico e, nel 1659, dal Senato di formare un nuovo catastico dei beni feudali enfiteutici, livellari e terratici del Polesine, da servire per le investiture rinnovative decennali e per i passaggi da persona a persona che davano luogo alla riscossione del laudemio.

Da questa magistratura dipendeva una particolare amministrazione denominata Ufficio del Quartieron, che aveva per oggetto di provvedere al vestiario dei soldati.

Capitolare (1315-1745); Parti (1679-1779); Decreti relativi al vestiario dei soldati (1667-1796); Terminazioni (1555-1797); Scritture (1750-1797); Atti (1471-1652); Lettere (1617-1796); Lettere particolari (1763-1797); Lettere varie (1752-1760);

Lettere responsive dei rappresentanti pubblici della Terraferma e di Corfù (secc. XVII-XVIII); Lettere dei vari magistrati di Venezia (1730-1796); Notatorio o costituti (1599-1796); Istrumenti (1518-1794); Feudi e livelli del Polesine, Feudi dei Marchesi di Este (1230-1796); Bonificazioni fatte a varie comunità (1558-1760); Domande e risposte in causa, suppliche e risposte (1511-1796); Atti vari riguardanti cause, decreti, terminazioni, suppliche e risposte (1511-1796); Atti vari riguardanti cause, decreti, terminazioni, investiture, confische, imposte, suppliche, quaderni, giornali di cassa, salariati, ecc. (sec. XVI-XVIII); Contador della Cassa grande (1778-1797); Cassa del Quartieron (1788-1797).

Complessivamente pezzi 477 dal 1230 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 158-II.

CAMERLENGHI DI COMUN

La più antica legge che riguardi i Camerlenghi di Comun è del 1236; ma la loro origine è certamente più remota. Sorti in numero di due furono portati a tre, nel 1527.

Risiedevano in Zecca ed avevano anche un ufficio particolare a Rialto. Erano, in sostanza, i cassieri della Repubblica: tutti i pagamenti, tranne quelli a cui erano particolarmente delegate alcune magistrature con cassa speciale, dovevano essere compiuti per loro mano, e ad essi, in conseguenza, si inviavano gli ordini relativi. D'altra parte era ai Camerlenghi che doveva essere versato il denaro riscosso da tutti gli uffici. Insieme a questa funzione importantissima furono essi incaricati di vigilare tutti gli uffici di riscossione e di proporre diminuzioni di spese. Ebbero inoltre il diritto di esigere e di imporre pene ai debitori dello Stato. Potevano disporre di somme solo fino a dieci ducati. Ebbero ingresso in Senato con diritto di voto.

Prima dipesero dal Doge e dal Minor Consiglio, a cui rendevano conto mensilmente dello stato della cassa, ma, nel 1471, vennero sottoposti al Collegio dei Savi del Consiglio.

Capitolari (sec. XIII, 1485-1489), 2; Copia di un capitolare esistente al Museo Correr (1514-1525), 1; Mandati (1763-1796), 6; Salariati e provvisionati (1757-1799), 23; Pensioni (1806-1808), 5; liquidazione carati e restituzioni di prò (1763-1780), 1; Giornali e quaderni di cassa (1539-1797), 21; Miscellanea, 9.

Complessivamente pezzi 68 dal sec.XIII al 1808.

SAVIO CASSIER

La esistenza di questo magistrato, che era uno dei Savi di Terraferma, risulta da un atto del Senato del 1473. Egli aveva una gran parte delle incombenze dei Camerlenghi ed una supremazia sopra di essi. Poi non venne più nominato e, fino al 1526, i Camerlenghi rimasero alla dipendenza del Collegio dei Savi. In quest'anno, per alleviare il Collegio dei Savi di questa mansione, si tornò a nominarlo. Doveva soprintendere alla esazione delle imposte, alle casse dei magistrati, al ricupero e custodia del pubblico denaro. I Camerlenghi non potevano fare operazioni contabili e di cassa senza il suo intervento. In caso di difficoltà doveva rivolgersi al Collegio dei Savi ed al Senato.

La sua presenza non impediva agli Avogadori di Comun e ad altri magistrati di rivedere i conti dei Camerlenghi nei casi di loro competenza.

La sua attività durava un anno, ma doveva continuare ad occuparsi degli affari iniziati fino al loro espletamento, anche dopo uscito di carica.

Nel 1539, il Senato delegò nuovamente le sue funzioni al Collegio dei Savi e non tornò ad eleggerlo che nel 1543, dandogli le attribuzioni di un vero e proprio ministro delle finanze, ma restringendo a sei mesi il suo ufficio.

Decreti (1736-1796), 40; Decreti per dazio Stadella (1772-1777), 1; Decreti, lettere, disposizioni (1737-1797), 10; Scritture (1787-1796), 1; Lettere (1791-1796), 1; Lettere ai Rappresentanti di Terraferma (1763-1797), 2; Lettere dei Rettori (1754-1783), 169; Atti (per ordine alfabetico di voci), 33; Costituti e terminazioni (1787-1796), 2; Costituti di pieggierie (1761-1796), 1; Memorie (1755-1788), 9; Minute di informazioni (1767-1797), 18; Memorie (1766-1797), Ricevute di scritture (1774-1797), Lettere giacenti di pubblici rappresentanti, informazioni per provvigioni ai segretari della Cancelleria Ducale, bilanci, bilanci della Camera di Feltre, 6; Spese per la pace coi Cantoni di Barberia; per vacanze ducali, per potentati stranieri, per passaggio di principi, per regali a principi, ministri esteri, uomini illustri, per ambasciatori e residenti, per corrieri espressi, per cause fiscali, per casi particolari, ecc., 17; Vendita delle cariche dopo il 1780, 1; Appalti, partiti e ballottazioni, 2; Tariffa delle Poste, 1; Cassa (1758-1788), 10; Cassa libera (1767-1796), 18; Cassa affrancazion e libera (1736-1789), 31; Bilanci in generale della Pubblica Amministrazione (1789-1790) e del Cassierato (1768-1780), 1; Quaderni pagamenti a Pubblici rappresentanti (1767-1797), 2; Ristretti delle varie magistrature veneziane e delle Camere fiscali di Terraferma (1789-1793), 15; Registri relativi a Camere di Terraferma, 3; Documenti di spese, 240; Sommari di decreti (1714-1797), 7; Indice dei decreti e delle scritture relativi ad aumenti e gratificazioni (1790-1796), 1; Sommario di terminazioni di magistrati diversi (1624-1775), 1; Indice di uffici e di persone che avevano diritto a ripetere pagamenti dal Savio Cassiere, 1; Miscellanea di atti imbustati, ma non catalogati, 74.

Complessivamente pezzi 724 dal 1624 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 186-II.

SOPRACONTI

Gli Officiali, detti Savi in principio e poi Provveditori sopra conti, furono una delle tante magistrature istituite dalla Repubblica per il controllo del pubblico denaro. Sorsero nel 1474, in numero di tre ed ebbero l'incarico di rivedere i libri dei Governatori delle entrate pubbliche. Negli anni successivi fu loro attribuita la revisione dei conti dell'armamento delle galee e delle altre navi della Repubblica e di quelli dei Sindici inquisitori nei domini marittimi dello Stato.

Nel 1499, troviamo pure notizia della istituzione di tre Sopraprovveditori straordinari, fatta dal Senato, con l'incarico di rivedere i conti degli ambasciatori, sindici, camerlenghi e altri pubblici officiali, con autorità di inquisizione e con facoltà di infliggere pene.

L'anno successivo, però, il Consiglio dei X con la Giunta incaricò i tre Sopra Conti ordinari della revisione dei conti di qualsiasi ufficio, con la stessa autorità degli Avogadori di Comun.

Nel 1513, fu ad essi demandata, invece che ai Governatori delle pubbliche entrate, l'accettazione delle rinunzie alle eredità da parte degli eredi necessari.

Ottennero l'ingresso nel Senato, ma senza diritto di voto (1510).

Capitolari con indice (1607-1780), 2; Parti del Senato (1561-1796), 5; Terminazioni (1673-1794), 4; Scritture del Magistrato (1696-1796), 2; Scritture riguardanti prove di fortune, naufragi, ecc. (1733-1768), 2; Scritture al Senato dei Provveditori straordinari e Governatori alle navi (1688-1738), 2; lettere al Magistrato (1702-1795), 10; Suppliche e risposte (1765-1794), mandati (1765-1797), costituiti (1765-1796), 1; Ripudio di eredità ed altri atti relativi (1503-1797), 58; Atti di contabilità, revisioni dei conti, degli Ambasciatori, dei pubblici munizionieri, dei magistrati all'armamento ecc. (secc. XVII-XVIII), 188; Disegni (1562 e 1588), 1.

Complessivamente pezzi 275 dal 1503 al 1796.

Cfr.: A. S. V.: Indice 118-II.

INQUISITORATO ALL'ESAZIONE DEI CREDITI PUBBLICI

I tre Inquisitori sopra l'esazione dei pubblici crediti vennero istituiti dal Senato il 26 agosto 1786. Essi dovevano attendere alla più facile e sollecita esazione dei crediti pubblici ed alla loro equa ripartizione.

Decreti 1786-1797), 1; Scritture (1786-1797), 2; Terminazioni (1788-1797), 4; Crediti di particolari verso lo Stato (secc. XVII-XVIII), 25.

Complessivamente pezzi 32 dal sec. XVII al 1797.

PROVVEDITORI SOPRA DANARO PUBBLICO

I Provveditori sopra denaro furono istituiti nel 1571, allorché, per sostenere la guerra di Cipro, la Repubblica si vide costretta a trattenerne gli stipendi dei pubblici ufficiali di Venezia per sei mesi, a datare dal novembre dello stesso anno. Si stabilì pure che di tutte le altre utilità godute dai pubblici ufficiali dell'intero Stato Veneto, ad eccezione dei Rettori del Golfo e delle terre poste dal Quarnaro in là, si trattenesse il 50%. L'esazione della nuova imposta straordinaria fu affidata a tre Senatori, chiamati Provveditori sopra denari.

L'anno successivo si stabiliva che un'imposta del 10% sugli stipendi e sui proventi delle pubbliche cariche si contribuisse, non più in linea transitoria, da tutti gli Ufficiali della Repubblica, ad eccezione dei Rettori delle città e luoghi siti dal Quarnaro in là.

La nuova imposta, detta decima sopra gli uffici, veniva liquidata dai Provveditori, ma riscossa dai Governatori delle Entrate. Nel 1616, fu estesa ai rappresentanti oltre il Quarnaro, ai Provveditori Generali, ai Baili di Costantinopoli, ai Sopra comiti e agli altri Ufficiali della marina militare. Nel 1617, la decima fu temporaneamente raddoppiata.

Per gli accresciuti incarichi della magistratura si dovettero aggiungere, nel 1641, ai tre Provveditori due altri membri col titolo di Aggiunti.

Infine, nel 1647, perché l'ufficio potesse raggiungere meglio i suoi scopi, gli si attribuì la facoltà di ricercare con procedimento segreto i redditi ed i proventi dei vari uffici e le frodi commesse in questa materia a danno dello Stato.

Capitolari (1571-1779), 4; Leggi per pagamento decime Signori e Ministri (1577-1597), 1; Decreti (1586-1797), 7; Terminazioni relative alla Dominante (1622-1797), 15; Terminazioni relative alla Dominante e alla Terraferma per abolire cariche e levar decima (1751), 1; Terminazioni relative alla Terraferma (1666-1797), 8; Fondamenti relativi alle terminazioni per decennio, per vendita, per redecima di cariche della Dominante (1789-1792), 2; Redecime di cariche per decennio (1781-1784) e per vendita (1781-1784), Stato corriere (1760) 1; Aggiustamenti (1795-1796), 1; Processi per decennio e processi per vendita della Dominante, della Terraferma e dello Stato da Mar in ordine alla terminazione 20 marzo 1793, 9; Processi per decennio della Terraferma in ordine alla terminazione 19 aprile 1793, 3; Notifiche cariche Dominante (secc. XVII-XVIII), 8; Lettere di vari magistrati (1787-1793), Costituti (1779-1792), Riferte di intimazione redecime (1781-1786), Ordini per la formazione dei processi per redecime (1781-1796), Ordini per la formazione dei processi per redecima e cariche (1780-1782), Tariffe, Carte trasmesse dal Sindico, 1.

Complessivamente pezzi 56 dal 1571 al 1797.

DEPUTATI E AGGIUNTI ALLA PROVVISION DEL DENARO PUBBLICO

La magistratura sulla Provvigion del denaro, istituita allo scopo di indicare i modi più opportuni per raccogliere denari per far fronte alle necessità della guerra di Candia, si trova fin dal 1646. La componevano allora 5 membri. A coadiuvarli, dal 1652 al 1657, vennero nominati due aggiunti. I cinque sulla provvision del denaro durarono nelle loro funzioni fino al 1661.

Nel 1658, vennero nominati accanto ad essi tre deputati alla provvision del denaro, i quali poco dopo li sostituirono completamente. Nel 1664 per aiutarli nella grave bisogna vennero eletti quattro aggiunti, nel 1678 un altro e nel 1684 ancora due, che insieme ai deputati continuarono ad essere eletti fino alla caduta della Repubblica. Loro incarico principale era quello di dar parere su tutti i rami della pubblica economia. Spessissimo si univano in Consulta col Savio Cassier in carica e con quello uscito di carica venendo così a costituire il supremo organo finanziario della Repubblica.

Formava il bilancio dello Stato e teneva i registri della popolazione delle terre soggette per meglio proporzionare carichi e pesi.

L'Archivio consta di 1132 pezzi.

Cfr.: A. S. V.: Indici 209, 38 e 46-II.

INQUISITORE SOPRA DAZI

L'Inquisitore sopra i dazi venne istituito nel 1655. Aveva giurisdizione e sorveglianza su tutti i dazi di Venezia.

Decreti (1658-1707); Scritture (1696-1773); Decreti e scritture (1716-1797); Decreti relativi alla Dogana d'uscita e tariffa (1595); Terminazioni ed altri atti (1698-1797); Notatorio (1688-1797); Lettere all'Inquisitore (1763-1797); Capitoli per cauzione di dazi (1747-1794); Atti relativi agli ufficiali da barca (1785-1796); Stampe in causa; Informazioni sulla dogana dell'Entrata da Terra e sulla Milizia da Mar ed altre carte varie.

Complessivamente pezzi 24 dal 1595 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 185-II.

OFFICIALI AL DAZIO DEL VIN

Gli Officiali al dazio del vin sarebbero sorti nella seconda metà del secolo XII.

Riscuotevano il dazio sul vino e ne tenevano regolare contabilità. Furono prima quattro e poi cinque.

Decreti (1400-1600); Decreti e scritture (1743-1745); Decreti, scritture ed altri atti (1661-1796); Nodaro: costituiti (1761-1792); Extraordinario (1761-1789); Contralettere alla piccola (1771-1772); Contralettere con pegno (1788-1791); Contralettere vini guasti (1773-1774); Masser: contralettere con pegno (1762-1763); Atti per la nuova imposta sull'uva passa (1641-1656); Debiti dei conduttori (1757-1763); Spese ordinarie e straordinarie (1626-1628); Inventario pegni (1734); Bilancio carichi di vino (1788-1790).

Complessivamente pezzi 5 dal 1400 al 1796.

Cfr.: A. S. V.: Indice 185-II.

PROVVEDITORI SOPRA DAZI

I Provveditori sopra dazi furono creati, nel 1500, in numero di tre con decreto del Senato, confermato dal Maggior Consiglio, il quale li eleggeva. Ebbero l'incarico di impedire il contrabbando. Perché meglio raggiungessero lo scopo ebbero anche l'obbligo di custodire il Golfo, il Quarnaro ed il Po e, in generale, di fare la polizia delle acque. In seguito fu anche loro attribuita giurisdizione e sorveglianza sui pubblici ufficiali, perché adempissero le mansioni inerenti alla materia dei dazi, sugli stranieri che navigavano su navi veneziane e su quelli che negoziavano nel Fondaco dei Tedeschi. Infine essi rilasciavano i permessi di entrata e d'uscita delle merci, volgarmente detti *bollette*.

Avevano ingresso in Senato, ma senza diritto di voto.

Capitolari (1500-1762); Sommari di leggi daziarie e elenco di magistrati daziari; Decreti (1500-1796); Decreti per dazio del vin (1518-1795); Decreti, scritture e suppliche (1686-1745); Suppliche e scritture (1621-1796); Terminazioni (1594-1797); Terminazioni per bollette di vino fallite (1581-1797); Atti, terminazioni e costituiti (1744-1797); Costituti (1551-1796); Costituti di pieggeria (1743-1796); Lettere (1671-1797); Extraordinario (1559-1743); Comandamenti e citazioni (1579-1795); Sequestri e tenute (1608-1749); Sentenze assenti (1596-1755); Processi e atti processuali (1591-1747); Denunzie e riferite (1744-1797); Istrumenti (1589-1688); Vendite all'incanto (1545-1688); Mandati (1773-1796); Divisione ricavato contrabbandi (1744-1797); Ricevute (1602-1794); Polizze (1744-1791); ripudie (1705-1779); Ruoli ufficiali da barca (1714-1797); Suppliche, fedi ed elezioni di ufficiali da barca (1731-1795); Giornale di cassa (1795-1797); Miscellanea (1438-1797).

Complessivamente pezzi 20 dal 1438 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 185-II.

REVISORI E REGOLATORI DEI DAZI

I Revisori e Regolatori dei dazi di Venezia e di Terraferma furono creati in numero di tre, nel 1617, allo scopo di rivedere e riordinare la dissestata amministrazione dei dazi della Repubblica. Nel 1625, vennero aumentati con altri due, detti *di rispetto*, fino al 1674, e poi *aggiunti*. Verso il 1769, gli Aggiunti diventarono effettivi, sicché i magistrati da tre passarono a cinque membri. Ebbero facoltà di suggerire gli opportuni provvedimenti ai Savi ordinari, i quali ne riferivano in Senato.

Dapprima l'opera della nuova magistratura si diresse a quei dazi che si trovavano in maggior disordine, cioè a quelli del vino, della seta, delle carte da gioco e dei velluti neri. Gli altri dazi furono rivisti e riordinati negli anni successivi.

Nel 1621, i Revisori regolavano l'amministrazione dei dazi di Terraferma; altri provvedimenti furono da essi presi insieme coi cinque Savi alla Mercanzia e coi Governatori delle Entrate. Anzi ad evitare conflitti di competenza con quest'ultima magistratura, nel 1628, si stabilì che fosse esclusiva dei Revisori la competenza a conoscere degli appelli dai Rettori in cause, in cui si potevano comminare anche pene afflittive, e in quelle in cui si questionava circa l'infrazione dei capitoli dei dazi.

Nelle altre, invece, fu lasciata facoltà agli interessati di rivolgersi ai Regolatori o ai Governatori delle Entrate.

Nel 1629, si ebbe una netta distinzione delle competenze fra i tre membri della magistratura: ad uno fu affidata la cura di stabilire le condizioni degli appaltatori di dazi e dei loro fideiussori; ad un altro la giurisdizione criminale; al terzo la cassa e la revisione delle spese dei dazi.

Per alleviare il soverchio lavoro di questo magistrato, nel 1632, la competenza sui dazi di Terraferma passò ai Revisori e Regolatori delle Entrate pubbliche in Zecca e più tardi anche quella sui dazi del vino, dell'olio, del tabacco e del sale ad altri magistrati.

Inventario dell'Archivio (1756); Capitolari e repertorio (1617-1797); Decreti (1617-1797); Decreti per esenzioni ambasciatori, Liste e Principi esteri (1705-1797); Decreti per dazio vin (1655-1794); Scritture (1701-1796); Terminazioni (1641-1796); Terminazioni ed altri atti (1627-1796); Terminazioni ed altri atti per dazio vin (1687-1785); Terminazioni per la canapa dell'Arsenal (1716-1785); Terminazioni per riforme dei salari degli ufficiali daziari (1682-1683); Inserte di terminazioni (1788-1797); Fondamenti di terminazioni (1795-1797); Copie di terminazioni di altri magistrati (1679-1783); Lettere (1762-1797); Costituti (1769-1795); Multorum (1666-1796); Multorum per dazio vin (1761-1796); Domande e scritture giudiziarie (1790-1797); Visite a barche a corrieri esteri (1617-1785); Riferte (1744-1797); Asporti (1768-1796); Carte varie.

Complessivamente pezzi 37 dal 1617 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 185-II.

SOPRAINTENDENTI ALLE DECIME DEL CLERO

A Venezia ai cominciò a riscuotere le decime ecclesiastiche con continuità e regolato ordine dal 1462. Giusta però i principii ecclesiastici in materia, la riscossione avveniva per mezzo di collettori e di subcollettori non dipendenti dallo Stato. Venezia, tuttavia, non mancò mai di esercitare un certo controllo su questi esattori, a mezzo di propri organi. Anzi, nel 1516, creava due Sovraintendenti alle Decime del Clero, portati a tre verso la metà del secolo XVII. L'opera di questi Magistrati si svolse in collaborazione con quella dei collettori ecclesiastici, e si ridusse, il più delle volte, a prestare l'aiuto del braccio secolare all'attività di quelli.

Nella maggior parte dei casi era bastevole, tuttavia, l'opera dei sottocollettori, resi sempre più indipendenti da ogni altra autorità locale, aiutati dalla Magistratura secolare.

L'archivio riguarda le decime di Venezia, del Dogado, della Terraferma, della Istria, della Dalmazia e delle Isole Ionie e contiene documenti e notizie storiche su vari enti ed istituti religiosi, sui Cavalieri di Malta, ecc.

Complessivamente pezzi 384 dal 1441 al 1799.

Cfr.: A. S. V.: Indice 26-II.

X SAVI SOPRA LE DECIME IN RIALTO

La decima — primo esempio di imposta diretta — sorge in Venezia tardi, forse non anteriormente al secolo XV. Ciò si spiega col fatto che la ricchezza della Repubblica, prima che essa si volgesse alle imprese di terraferma, derivava esclusivamente dai commerci ed era quindi nella sua massima parte mobiliare. Comunque dai documenti esistenti risulta che essa fu imposta, per la prima volta, solo nel 1463, e nemmeno in via definitiva. In quest'anno l'imposta incise su tutte le locazioni di fondi urbani, sui mulini, e su qualsiasi altro bene posseduto sia da laici che da ecclesiastici in Venezia o nel Dogado, tra Grado e Cavarzere, o anche sul continente, in territorio soggetto alla Repubblica o ad altri Stati.

L'accertamento del reddito dei sudditi laici, non esclusi i forestieri non sudditi Veneti, fu affidato ad una magistratura di cinque nobili: la riscossione invece ai tre Governatori alle Entrate. In seguito non sappiamo bene se i cinque siano stati portati a nove o se sia stato temporaneamente creato un collegio di nove. Certo, anche dopo l'istituzione dei dieci Savi, fatta più tardi, furono create deputazioni straordinarie di savi alle decime in numero vario.

In anni successivi alla creazione del nuovo ufficio si ebbero varie leggi interpretative per evitare le evasioni: espressamente perciò si dichiararono soggetti alla imposta gli interessi dei capitali, i noli, le merci, l'oro, i cambi, gli stipendi di qualsiasi ufficiale, ecc.

Nel 1477 la magistratura veniva resa perpetua ed ordinaria; i suoi membri venivano portati a dieci, a cinque dei quali si affidò la parte della città situata oltre Canal grande e agli altri cinque l'altra.

Gli stessi Savi ebbero competenza d'appello dai 5 Deputati alla Provision del denaro pubblico, ai quali era affidato l'accertamento dei beni soggetti al campatico. Ed essi pure, infine, furono incaricati dell'esecuzione delle leggi riguardanti la vendita dei beni lasciati *ad pias causas*.

Le redecimazioni dovevano farsi per legge ogni decennio, ma in realtà dal principio del secolo XVI alla caduta della Repubblica non ne vennero fatte che nel 1514, nel 1537, nel 1566, nel 1581, nel 1661, nel 1711 e nel 1740. Dagli atti di questa magistratura si può ricavare, dal 1514 in poi, la storia completa della proprietà edilizia veneziana e delle case e dei beni appartenenti a veneziani situati fuori di Venezia.

(Cfr.: CANAI B.: *Il Collegio, l'Ufficio e l'Archivio dei Dieci Savi alle Decime in Rialto*, in «N.A.V.», XVI, p. 115-150 e 279-310).

Capitolari (1463-1796), 6; Sommari leggi, terminazioni ecc., 3; Elezioni, 4; Condizioni di decima (1514, 1537, 1566, 1581, 1661, 1711, 1740), 296; Registri di notifiche, 56; Catastico delle case per sestiere, 27; Catastico delle case di Dogado e Terraferma, 5; Catastico di Dogado e Terraferma, 58; Condizioni di campatico, 92; Condizioni di decima ed altre imposte straordinarie, 24; Appendice ai catastici e alle condizioni, 8; Terminazioni, 82; Scritture e suppliche al Senato, 18; Fedi per depennazioni di estimi di fuori, 16; Lettere del Collegio, 25; Lettere al Collegio, 3; Scritture ad istanza di privati, 199; Suppliche (1789-1797), 1; Appendice relativa a traslati e ritrattazioni (tratte durante le amministrazioni Austriaca e Italiana da atti dei Dieci Savi), 44; Quaderni traslati, 192; Lettere responsive, notifiche ed allegati, 80; Notifiche dei notai, 23; Catastici e fatture, 42; Cedoloni di vendite, 7; Polizze d'incanto per vendite, 66; Approvazioni di vendite, 6; Possessi, stride, cogniti, 2; Istrumenti di vendite, 9; Terminazioni di vendite, 80; Istrumenti di vendita extra, 14; Vendite dei periti fiscali, 2; Grazie, 3; Facoltà di possesso, 2; Confiscazioni, 1; Scritture in causa, 3; Costituti, 7; Appellazioni contro i Provveditori di Comun, 1; Spazzi, 6; Appendice di atti vari, 20.

Complessivamente pezzi 1633.

Cfr: A. S. V.: Indice 215, 248, 249, 249 a, 220 a, 220 b-II.

OFFICIALI ALLA DOGANA DA MAR

L'ufficio della Dogana da Mar è uno dei più antichi della Repubblica veneta. Il primo decreto del Maggior Consiglio, che lo riguardi, risale al 1256, ma esisteva certo già prima di questa data. Nel 1284 ebbe ingresso nel Consiglio.

La sua principale incombenza era quella di riscuotere i dazi imposti sulle merci importate per via di mare.

OFFICIALI ALL'ESTRAORDINARIO

L'ufficio era composto in principio di quattro e poi di sei nobili, che duravano in carica sedici mesi e avevano il titolo di Visdomini del Mare o Visdomini della Tavola del Mare.

Nei primi tempi ebbero solamente funzioni esecutive, mentre le deliberative erano attribuite al Collegio dei Savi; in seguito costituirono un organo in sottordine ai Savi della Mercanzia.

(Vedi l'archivio dei *Cinque Savi alla Mercanzia*).

DOGANA DA TERRA

TAVOLA DELL'ENTRATA.

Gli Ufficiali alla Tavola dell'Entrata — più tardi detti Visdomini all'Entrata da Terra — furono istituiti, nel 1287, in numero di tre, poi portati a cinque e in ultimo a sei. Al fine della riscossione dei dazi relativi essi registravano le merci introdotte nella città su tre tavole, sulla prima delle quali prendevano nota delle drapperie grosse, sulla seconda delle altre, sulla terza del ferro. Nella seconda metà del secolo XVI le loro mansioni crebbero, per essere passata ad essi l'esazione dei dazi sopra i contratti di merci, prima spettante alla Messettaria.

TAVOLA DELL'INSIDA.

Intorno allo stesso anno 1287 furono istituiti gli Ufficiali alla Tavola di Uscita, detti, pure essi, in seguito Visdomini all'Uscita. Erano in numero di tre ed ebbero incarico di riscuotere i dazi sulle merci esportate e di ricercare i frodatori. Il denaro che riscuotevano doveva essere consegnato ai Camerlenghi di Comun.

(Vedi l'archivio dei *Cinque Savi alla Mercanzia*).

**GOVERNATORI DELLE ENTRATE - REVISORI
E REGOLATORI DELLE ENTRATE PUBBLICHE
IN ZECCA - DEPUTATI E AGGIUNTO ALLO
SPOGLIO DEI LIBRI DEI GOVERNATORI
DELLE ENTRATE - INQUISITORI AI
GOVERNATORI DELLE ENTRATE**

I Governatori delle Entrate sorsero nel 1433. Furono istituiti per raccogliere ad unità le sparse fila dell'amministrazione finanziaria della Repubblica.

Erano in numero di tre e duravano in carica due anni. Ebbero ingresso in Senato e diritto di voto.

Nel 1474, essendo aumentata la mole degli affari, si creò un altro Governatore, e, pochi anni dopo, nel 1480, fu aggregato all'ufficio un esattore. Nel 1516 infine, fu, dal Maggior Consiglio, decretata la creazione di un altro membro.

Ampie ed importanti furono le loro attribuzioni: avevano facoltà di proporre al Senato provvedimenti, sia circa le entrate che le uscite, sia riguardo ai luoghi di Terraferma che a quelli marittimi. Vigilavano sugli ufficiali dello Stato incaricati di riscossione; ne rivedevano i libri, ne trasmettevano il denaro ai Camerlenghi di Comun e ne denunciavano i reati agli Avogadori. Ebbero in un primo tempo diritto di accusa contro i frodatori delle pubbliche entrate, a cui in seguito si aggiunse una vera e propria giurisdizione contro gli incaricati della riscossione. Riscuotevano la decima imposta sui beni immobili e tenevano preciso elenco di tutti i debitori di quella, poiché era a chiunque vietato di aspirare a uffici pubblici senza essere in regola coi pagamenti. Potevano anzi sequestrare i beni dei contribuenti insolventi e subastarli. La liquidazione della decima, però, era lasciata alla competenza dei X Savi sopra le decime, ai quali pure si appellava dalle sentenze dei Governatori.

I Revisori e Regolatori delle entrate pubbliche in Zecca sorsero, come magistratura straordinaria, nel 1584, allo scopo di meglio regolare le entrate pubbliche devolute alla Zecca. Erano tre.

Il nuovo ufficio si trasformò in ordinario e perpetuo, nel 1592, ed ebbe come sua principale incombenza quella di curare e regolare l'esazione dei dazi, importantissima fonte del pubblico erario. La loro competenza si estese alla esazione di tutte le entrate da parte di terra, mentre di quelle da parte di mare erano incaricati i Regolatori alla Scrittura.

Ebbero inoltre, nel 1630, l'incarico di rivedere i conti di quelli che amministrassero denaro pubblico in via straordinaria: e cioè dei Provveditori

straordinari di Brescia, Verona, Legnago, Orzinovi, Peschiera e dei Provveditori Generali di Terraferma e da Mar.

Invigilavano sulla buona amministrazione delle entrate, sia prescrivendo le regole più adatte alla riscossione, sia impedendo le frodi. Giudicavano dei titoli per esenzioni da gravezze e da dazi, e rilasciavano permessi per l'istituzione di nuovi mercati e di nuove fiere.

Nello stesso 1600 furono sottratte alla loro competenza le comunità del Dogado, attribuite al Collegio della Milizia da Mar, ed i Monti di Pietà, che passarono agli Scansadori.

Magistratura istituita nel secolo XVII come provvisoria e rinnovata di tanto in tanto, quando fu necessario procedere a grandi ricerche nei libri dei Governatori per colpire i pubblici debitori e per rettifiche.

Fu eletto saltuariamente nei secoli XVII e XVIII un particolare magistrato per esercitare il compito inquisitivo contro i pubblici debitori, che pertineva ai Governatori.

Le carte di queste 4 magistrature (moltissime delle due prime, assai poche delle due altre) hanno sempre formato un unico archivio, il quale è adesso in via di ordinamento. Esso presenta le voci proprie di ogni magistratura veneta: Capitolari, Decreti del Senato, Terminazioni, Corrispondenze coi Rettori; e quelle particolari della sua materia: Dazi, Appalti di dazi e di botteghe per generi di monopolio, Libri della decima e del campatico, Bilanci di Terraferma e del Dogado; notevolissima soprattutto la collezione delle Polizze d'incanto per vendita di beni immobili di pubblici debitori morosi, perché esse hanno ancora un valore pratico, servendo talvolta da titolo per diritti.

Complessivamente pezzi 1800 all'incirca dal 1433 al 1811.

DEPUTATI ALL'ESAZIONE DEL DENARO PUBBLICO E PRESIDENTI SOPRA LE VENDITE

Questa Magistratura fu istituita nel 1604 con due membri tolti dal corpo del Senato, che, nel 1608, vennero portati a tre. Alla fine della prima metà del 700 se ne nominarono cinque, ma nel 1774 vennero di nuovo ridotti a tre. Fu prima istituita in via straordinaria e solo nel 1640 diventò definitiva. Essa aveva autorità sopra tutti gli uffici di esazione e sopra tutte le cariche dello Stato. Nessuno poteva assumere un ufficio senza provare con una sua attestazione di non essere debitore verso lo Stato. Verso il 1620 ebbe il mandato di presiedere alla vendita degli uffici dei ministri pubblici subalterni e più tardi alla distribuzione delle grazie, che dovevano essere poi convalidate dal Pien Consiglio, dal Senato e dalla Quarantia. Con decreto del 1626 venne dato incarico ad ognuno dei Presidenti per turno di rivedere settimanalmente le casse degli uffici di Venezia in relazione ai debitori e di farne riferite ogni 15 giorni al Collegio dei Savi. Nel 1627 fu imposto a tutti i magistrati dello Stato di esibire i loro libri ad ogni richiesta dei Presidenti. In seguito, fra il 1629 e il 1632, furono obbligati tutti gli uffici di produrre la consistenza di cassa per assestarla e per stabilire i modi di rendere più facili le esazioni. Nel 1636 ebbe anche la materia riguardante l'usurpazione dei beni pubblici.

In certe contingenze, per indagare sui disordini degli uffici, vennero nominati degli Inquisitori straordinari con speciale mandato, ma questo cessò nel 1710, con l'incarico dato ad uno dei Presidenti di permanentemente inquisire. Nel 1680 vennero per breve tempo nominati due aggiunti.

Pergamene (1630-1674), 1; Decreti (1604-1797), 15; Decreti in materia di ministri (1604-1666), 1; Decreti per la vendita di osterie, beccherie ecc. (1647-1718), 2; Terminazioni e sentenze (1475-1797), 24; Notatorio (1608-1759), Notatorio, diversorum (1694-1797), Notatorio terminazioni (1634-1716), Sommario del notatorio (1641-1652), 22; Scritture e risposte al Senato (1657-1730), 1; Suppliche (1622-1686), 4; Strumenti di vendita Camere del purgo, Ufficio della seta ecc. (1651-1660), 1; Polizze d'incanto, Cariche (1636-1797), 73; Catastici delle cariche (sec. XVIII), 5; Quaderni (cariche della città, salariati, casse, procuratori ecc.) (secc. XVII-XVIII), 10; Giornali cassier, secondo giornale, scontro, salariati scontro (1640-1797), 13; Vendite uffici dello Stato ed altro, 1; Notifiche dei possessori di uffici. Padova (1647-1745), 1; Approvazione vendite uffici (1651-1668) e vendite osterie, beccherie (1685-1718), 1; Possessi di uffici (1636-1765), 7; Catastico cariche della Terraferma (sec. XVIII), 1; Polizze d'incanto: cariche (1709-1765) e uffici venduti (1652-1607), 3; Notatorio costituiti cariche (1780-1797), 1; Cariche redicimate (1744-1759), 2; Istrumenti cariche, assegni e grazie (1640-1797), 10; Lettere ed atti per cariche (1700-1783), 4; Fedi di vita delle cariche (1756-

1790), 2; Cataloghi ministri dispensati (1781-1782), 2; Terminazioni su ponti e passi (1538-1703), 1; Repertorio ponti e passi (sec. XVIII), 1; Sommario dei beni venduti (1625-1657), 1; Istrumenti beni pubblici (1637-1742), 5; Polizze d'incanto beni pubblici (1520, 1622-1742), 13; Istrumenti vendite volte di Rialto fatte dai Provveditori sopra Monti (1536-1537), 1; Istrumenti beni pubblici (1650-1729), osterie, beccherie ecc. (1684-1783), 1; Affittanze d'uffici (1745-1746), osterie, beccherie ecc. (1644-1785), 1; Atti riguardanti osterie nel Bassanese (anni diversi), 1; Polizze d'incanto-ius osterie, beccherie ecc. (1646-1750), 18; Scritture e lettere per osterie e beccherie (1639), Atti diversi per beni pubblici (1636-1723), 1; Notifiche esercenti osterie Padovana (1686-1688), 1; Privilegi osterie, beccherie (1686-1696), 1; Squarzi, sommari ecc. di vendite osterie, beccherie ecc. (1675-1768), 3; Accordi osterie, beccherie (1664-1751), 2; Lumi osterie, beccherie (1604-1727), 3; Repertorio deliberazioni dazi (1648-1663), 1; Istrumenti osterie, beccherie e dazi (1647-1714), 4; Sommario vendite osterie, beccherie (1685-1748), 1; Polizze d'incanto, Banche di beccherie S. Marco, Rialto (1651-1760), 3; Catastico banche di beccherie S. Marco, Rialto (sec. XVIII), 1; Scritture e decreti per banche di beccherie (1640-1715), 1; Banche di beccherie (1751-1761), 1; Istrumenti dei bastioni (1659-1661), 2; Polizze d'incanto: Dazio del Pestrin (1715-1719), 3; Decreti, conti ecc.: Dazio del Pestrin (1715-1716), 1; Sommari, conti: Dazio del Pestrin (1695-1729), 1; Istrumenti Dazio Pestrin (1715-1720), 2; Dazio del Pestrin in Terraferma (1720), 1; Lettere a uffici (1634-1797), 38; Istrumenti ricupero ius grassa (1746-1747), 2; Istrumenti grassa ecc. (1755), 1; Relazioni di stime (1643-1728), 1; Atti delle Procuratie di S. Marco (1651-1660), 1; Affittanze d'uffici (1673-1747), 2; Lettere di Magistrati (1757-1796), 1; Lettere responsive al Magistrato (1620-1797), 36; Risposte segrete (1607-1735), 2; Suppliche e risposte (1636-1720), 6; Atti sopra decreti, suppliche, raccordi (1653-1748), 1; Atti riguardanti creditori (1621-1626), 1; Scritture, domande e risposte (1625-1797), 3; Scritture al Senato (1637-1797), 9; Scritture e risposte (1640-1646), 1; Scritture del Collegio (1650-1653), 1; Ritrattazion capitali (1650-1791), 6; Dazi sale (1660-1662), 3; Caratade del Sal (1708-1712); Partita di Zecca (1722-1792), 1; Raccordi (1539-1736), 5; Informazioni (1684-1708), 1; Possessi (1651-1652), 1; Esenzioni (1665-1670), 1; Costituti (1648-1792), 1; Usurpazioni beni Isola della Scala (1617-1643), 1; Mandati (per riscossioni, per pagamenti, per giri di nome, per computa uffici) (1638-1797), 15; Vendite botteghini S. Marco e Rialto (1520-1736), 2; Atti Val Precona (1639-1793), 3; Atti di alcune Comunità (1688 e 1725), 2; Processi (secc. XVII-XVIII), 20; Atti territorio di Peschiera (1693-1708), 1; Offerte delle scuole per la guerra (1669), Stampe e disegni, 1; Terminazioni, informazioni, decreti (1665-1681), 1; Atti varii, 4.

Complessivamente pezzi 458 dal 1475 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 275-II.

PROVVEDITORI AGLI OLII

La materia degli olii, sia per quanto riguardava l'approvvigionamento della città, sia per quanto si riferiva al pagamento dei dazi relativi, fu soggetta, sino al 1531, alla Ternaria Vecchia. In quest'anno invece essa fu attribuita ad un nuovo magistrato, composto di due membri, detti Provveditori i quali, aumentata la loro attività, furono portati, nel 1597, a tre.

Il nuovo ufficio doveva approvvigionare di olio la città, regolare i prezzi, fissare il calmiere, curare l'amministrazione del dazio, ricercare e punire i contravventori e i contrabbandieri, rivedere e verificare le misure usate dai venditori.

La sua competenza si estendeva a tutta la Terraferma.

Davanti ad esso si appellava dalle sentenze della Ternaria Vecchia.

Per la regolazione dei prezzi esisteva un ufficio, detto la Doanetta, retto da un funzionario non patrizio chiamato Deputato ed eletto dal Collegio, il quale dipendeva dai Provveditori.

Estratti dei capitolari della Ternaria Vecchia (1420-1680) e Indici del capitolar del Magistrato sopra Olii (1269-1679), 1; Decreti (1649-1797), 8; Terminazioni (1676-1796), 42; Notatorio (1618-1681), 2; Straordinario (1691-1797), 2; Lettere (1676-1797), 50; Suppliche e risposte pubbliche (1704-1765), 2; Suppliche e risposte segrete (1614-1695), 2; Suppliche e memoriali (1696-1796), 1; Memorie e informazioni (1624-1797), 1; Stampe (1607-1796), 8; Stampe in causa (1386-1797), 1; Scritture in causa (1622-1796), 2; Processi (1545-1774), 3; Fedi (1662-1797), 1; Mandati di pagamento (1626-1795), 2; Polizze di spese (1726-1795), 2; Note di spese (1665-1796), 1; Pieggerie e licenze (1749-1804), 2; Calmieri (1656-1804), 17; Olii nativi e di lino (1660-1805), 7; Estrazioni di olii (1696-1801), 2; Olio morga (1719-1795), 1; Note statistiche sugli olivi e gli olii dell'Istria, del Veronese e del Bresciano (1779-1796), 1; Dazio e commercio (1623-1778), 5; Governatore ai dazi (1761-1790), 2; Debitori del dazio (1714-1795), 1; Poste e botteghe (1514-1798), 17; Magazzini (1751-1797), 1; Savoneria (1716-1796), 1; Cerchi e vinchi (1706-1787), 1; Consorzio dei mercanti (1675-1803), 1; Senseri, sagonadori, saponeri, botteri e casaroli (1711-1807), 1; Inquisitorato sopra olii e tabacchi (1711-1794), 1; Deputato all'incontro delle bollette del Dogado e della Terraferma (1761-1783), 2; Doanetta (1623-1797), 10; Miscellanea (1552-1807), 6.

Complessivamente pezzi 216 dal 1269 al 1807.

Cfr.: A. S. V.: Indice 101-II.

UFFICIALI AL FRUMENTO

Gli Ufficiali al frumento si trovano sin dai primi tempi del Maggior Consiglio; ad essi fu affidata l'importante materia delle biade fino al 1349. In seguito non rimase loro che l'amministrazione dei fondaci della farina a San Marco ed a Rialto.

Capitolari (1233-1783); Terminazioni, scritture, lettere, mandati, licenze, costituiti, scritture in causa, sentenze, straordinario, multorum (1473-1797); Arte dei Lasagneri (1680-1793) e dei Fontegheri (1688-1719).

Complessivamente pezzi 5 dal 1233 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 112-II.

PROVVEDITORI SOPRA OFFICI

I Provveditori sopra Uffici (o sopra le ragioni degli Uffici) furono creati dal Maggior Consiglio, nel 1381, in numero di tre, con l'incarico di rivedere i conti e il funzionamento degli uffici dell'Avogaria, delle Biave, del Sal, dell'Arsenale e delle Cazude e di proporre nel caso la diminuzione delle spese. La loro competenza fu poi ampliata: infatti, nel 1489, fu loro attribuita la revisione dei conti dei Camerlenghi del Comune; nel 1491, per decreto del Consiglio dei Dieci, fu imposto a tutti gli ufficiali aventi maneggio di pubblico denaro di comunicare ad essi ogni mese la situazione di cassa; nei primi anni del secolo XVI infine ebbero anche il compito di rivedere i conti dei Governatori delle Entrate, delle Rason vecchie e nuove, della Zecca dell'oro e della Zecca dell'argento.

Uno dei Provveditori, inoltre, presiedeva all'esazione della decima sopra gli incerti delle cariche, tanto interne che esterne.

Data l'importanza delle loro funzioni, i Provveditori, sin dal 1484, entravano in Senato con diritto di voto.

Capitolare (1481-1735), 1; Parti (1303-1797), 3; Terminazioni (1571-1796), 16; Terminazioni per prò di capitali in Zecca e fedi di vita (1720-1732), 1; Scritture (1738-1771), Notatorio (1638-1641), Lettere missive (1574-1578), 1; Lettere responsive dei vari magistrati di Venezia (1775-1796), e dei vari Rettori di Terraferma (1773-1797) accompagnanti gli estratti dei pubblici debitori, 12; Estratti dei debitori di Venezia e della Terraferma, 9; Catastico delle varie magistrature della Dominante, 2; Nomine di ministri del magistrato (1758-1780) e alfabeto delle cariche redecimate (1793-1797), Istrumenti vendite (1565-1646), Atti pel lievo di pena, contro debitori della Terraferma (1788), Squarzi e aggiustamenti della Cassa Decime (1782-1797), Vacchette di cassa (1709-1727), Elenco di esercenti (1793-1794), 3.

Complessivamente pezzi 48 dal 1303 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 134-II.

OFFICIALI ALLE RASON VECCHIE E RASON NUOVE

Gli Officiali alle Rason vecchie, e gli Officiali alle Rason nuove furono due magistrature intimamente collegate, fra loro e, senza dubbio, tra le più importanti della Repubblica.

Primi a sorgere furono — come lo dice lo stesso nome — gli Officiali alle Rason vecchie. Come molte magistrature veneziane la troviamo, nel 1368, istituita in via straordinaria dal Senato, con lo scopo di rivedere i conti dei Rettori del Trevisano, Mestre, Noale, Castelfranco, Asolo ed altre terre. Divenne stabile, nel 1375, con altro decreto dello stesso Senato. In questo stesso anno la sua competenza fu estesa a tutti i Rettori veneziani, nell'anno successivo agli Ambasciatori e, nel 1381, fu ad esso anche affidata la vigilanza su alcuni dazi e le locazioni delle pesche pubbliche.

Nel 1385, il Maggior Consiglio gli diè diritto di esazione da tutti i debitori dello Stato; anni dopo ottenne pure la revisione dei conti degli Ufficiali del Levante, e dei Rettori dell'Istria e del Dogado, e infine nel 1394 l'importantissima mansione di notare quei Magistrati che mancassero o trascurassero di intervenire agli uffici a cui erano preposti. Le quali note venivano chiamate *appuntature*.

Ma anche per questa magistratura il numero grande di affari costrinse, ad un aumento dei membri e ad uno sdoppiamento dell'organo in due altri, delle Rason vecchie e delle Rason nove.

Nel 1395 infatti si portò il numero degli Officiali da quattro a sei; ed ognuno dei due nuovi organismi fu composto di tre membri.

Nello stesso decreto di istituzione vengono riaffermate le funzioni che si erano, man mano, attribuite alla vecchia magistratura. Ma l'evoluzione dell'organo non era ancora compiuta; nel 1401 furono ad esse affidate la revisione dei conti dei Rettori di Candia e, nel 1409, quella dei Rettori di tutta la Dalmazia; e negli anni successivi la vigilanza sull'amministrazione finanziaria dei Rettori dell'Albania e della Morea dei Consoli e Vice Consoli di Siria e di Aleppo, e inoltre quella sui cottimi e i viaggi di Fiandra e Cipro.

E' assai interessante notare, che nel 1413, sia alle Rason vecchie che alle Rason nuove, fu attribuita giurisdizione criminale sulle sottrazioni di pubblico denaro, commesse dagli Ufficiali dello Stato; e, infine, nel 1433, ebbero facoltà di far donativi e le spese di ospitalità a potentati stranieri.

Già dal 1410 avevano avuto ingresso nel Consiglio dei Pregadi con diritto di voto.

UFFICIALI ALLE RASON VECCHIE.

Pergamene (1534-1654), 1; Capitolari (1260-1796), 5; Catastici (1435-1797), 19; Ducali (1629-1650), 1; Suppliche, scritture e decreti del Senato (1415-1790) 6; Suppliche e scritture al Senato (1525-1768), 5; Suppliche e risposte (1513-1796), 11; Suppliche (1504-1797), 5; Notatorio (1422-1797), 18; Terminazioni (1560-1695), 3; Terminazioni e sentenze (1529-1797), 48; Atti e sentenze (1528-1593), 2; Lettere: catastico (1474-1518), 2; Lettere (1509-1797), 39; Lettere dei Rappresentanti (1499-1797), 31; Lettere responsive dei Rappresentanti (1520-1796), 25; Mandati e carte del Consiglio dei X (1514-1602), 1; Decreti di limitazione delle spese durante le vacanze ducali (1521-1795) e Polizze di spese durante le vacanze che precedettero l'elezione del Contarini (1623), del Morosini (1688), del Valier (1693), del Corner (1709), del Ruzzini (1732), del Pisani (1734), del Foscarini (1762), del Manin (1789) (1521-1795), 5; Spese per l'arrivo di Principi (1608-1706), 1; Carte relative alla festa del Giove di Grasso (1709-1796), 2; Processi, 57; Denunce (1482-1771), Denunce di contrabbando (1741-1795), Processi criminali (1770-1795), denunce di processi (1638-1646), (1482-1795), 9; Scritture in causa (1515-1797), 4; Citazioni (1783-1784), Costituti (1500-1796), Comandamenti, esecuzioni, spedizioni, cause, sentenze, appelli, costituiti (1768-1796), Proclami (1516-1797), Commissioni (1513-1781), Sospensioni (1569-1738), Procure (1737-1786), Revisioni (1786-1796), Riferte (1600-1700), sentenze volontarie ed ordinarie (1747-1769), ecc. (1500-1797), 7; Titoli di possesso privavo (1277-1764), Istrumenti (1331-1680), Istrumenti di livelli (1675-1730), Livelli Brescia (1545-1546), Investiture livellarie T. F. (1671-1797) e Mar (1677-1797), Affrancazioni di investiture livellarie T. F. (1702-1796) e Mar (1725-1795), Istrumenti vendite (1400-1794), Vendite T. F. (1654-1793) e Mar (1674-1792), Vendite di beni confiscati ai ribelli (1388-1430), Vendite di beni pubblici (1703-1769), Permute strade e terreni (1668-1791), Pertegazione beni comunali del Friuli (1542-1552), Affittanze e Affrancazioni di affittanze (1491-1794), Polizze d'incanto (1510-1693), (1277-1797), 68; Atti relativi al pensionatico e poste pecore (1723-1769), 18; Atti relativi ai ponti e passi (1538-1790), 5; Atti relativi al dazio del pesce (1475-1797), 9; Atti relativi al dazio della Grassa (1760-1789), 1; Accordi dazi Este (1693), 1; Domande e risposte per tasse e spese (1680-1723) e per taglio di investiture (1720-1779), 4; Elenco dei componenti il comune di Poveglia (1775), 1; Salariati e provvigionati d'ufficio (1763-1797), 3; Documenti diversorum (1767-1794), 1; Documenti della cassa grande (1510-1795), 11; Quaderni (di cassa, della cassa grande, della cassa affitti, delle prigioni delle fortezze, dei livelli, delle imposizioni, degli estimi, delle regolazioni, delle liquidazioni, dei resti) (1540-1796), 38.

Disegni n. 33 in rotoli 3.

Complessivamente pezzi 462, più 3 rotoli di disegni, dal 1260 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 203-II.

UFFICIALI ALLE RASON NOVE.

Capitolari (1271-1745), 6 ; Decreti del Senato (1700-1788), 1; Terminazioni (1776-1782), 1; Documenti di cassa (1778-1796), 2; Giornali scontro (1780-1797), 2; Atti vari, 1.

Complessivamente pezzi 13 dal 1271 al 1797.

SCANSADORI ALLE SPESE SUPERFLUE

I tre Provveditori e Revisori sopra la scansazione e regolazione delle spese superflue, sebbene ci sia chi li faccia risalire al 1546, vennero istituiti certamente, come appare dal loro capitolaro, nel 1576, subito dopo la famosa peste, in seguito alla quale restarono vacanti, per morte di persone, molti uffici. Dovevano sorvegliare sul funzionamento degli uffici di tutto lo Stato, proporre la soppressione degli inutili, il regolamento di quelli che si mostravano necessari e per questi la riduzione delle spese di esercizio.

In particolar modo, e sotto questo profilo, dipesero dagli Scansadori gli uffici del Sale, delle Biade, dei Governatori delle Entrate e delle Camere degli Imprestidi, e soprattutto i Monti di Pietà, che sino allora avevano dipeso dai Revisori e Regolatori delle Entrate pubbliche in Zecca. Riguardo a queste ultime istituzioni ebbero facoltà di emanare capitoli.

Le funzioni degli Scansadori erano state compiute prima della loro istituzione dai cinque Savi alla Mercanzia e dai Governatori delle entrate, ma in maniera più limitata.

Decreti (1576-1796), 6; Atti, ordini e costituiti (1670-1796), 32; Scritture (1750-1796), 5; Terminazioni (1576-1796), 5; Terminazioni fiscali e sentenze (1702-1783), 4; Lettere degli scansadori (1667-1796), 13; Copia lettere Monti (1753-1795), 7; Lettere responsive (1696-1796), Costituti (1652-1753), 3; Atti relativi ai Monti (1469-1797), 111; Multorum (1668-1751), 14; Delegazioni della Serenissima Signoria (1695-1794), 2; Suppliche e risposte per delegazioni (1732-1769), 1; Deputazioni (1750-1781), 1; Domande e risposte (1737-1796), Accordi (1737-1784), 5; Citazioni (1698-1709), Citazioni e deputazioni (1794-1796), Depositi (1706-1778), Costituti (1726-1733), 1; Riscossioni (1736), Scansi (1640-1728), Querele di taglio (1729-1749), 1; Vendite (1760-1770), 2; Stime (1644-1753), 2.

Complessivamente pezzi 215 dal 1469 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 250-II.

PROVVEDITORI AL SAL

Incerta è l'origine di questa magistratura, che risale almeno al sec. XIII. I quattro funzionari che la componevano erano chiamati nei primi tempi *salinieri del mare*. Dovevano non solo far sorvegliare la fabbricazione del sale ed impedirne il contrabbando, ma anche acquistare sale in luoghi non soggetti alla Repubblica. Ebbero grande importanza, perché il commercio del sale fu certo uno dei primi e più lucrosi commerci dei Veneziani.

Fino dal 1276 ebbero l'attribuzione di fissare il prezzo del sale, e di imporre severe pene ai contravventori delle disposizioni prese a difesa di questa principale regalia. Le cospicue somme, che procuravano con la loro attività allo Stato, servivano in gran parte per l'erezione e la manutenzione delle pubbliche fabbriche e dei monumenti pubblici di Venezia.

Nei secc. XIV e XV, si trova saltuariamente un'altra magistratura del sale di Rialto probabilmente sottoposta a questa.

Pergamena (1477), 1; Capitolare con repertorio (1277-1792), 2; Catastico, 1; Sommario di leggi, 4; Collegio del Sal (1411-1624), 12; Decreti del Senato (in registri) (1625-1797), 19; Decreti del Senato Secreti (1725-1789), 5; Decreti del Senato (in filze) (1718-1797), 13; Decreti del Senato per transito sali in Stati esteri e per altre materie segrete (in filza) (1726-1789), 4; Decreti del Senato relativi a fabbriche (1756-1787), 1; Notatorio (1479-1797), 120; Scritture (1723-1796), 34; Scritture segrete (1723-1797), 43; Atti segreti per interesse pubblico (1723-1776), 2; Lettere missive e responsive (1560-1790), 5; Lettere: Venezia-Dogado-Terraferma (1703-1797), Istria-Dalmazia-Albania-Levante (1629-1797), Lombardia (1708-1726), Tripoli (1763-1786), 68; Lettere ed altri atti segreti (1737-1789), 2; Lettere *a* e *da* Torino (1770-1790), 3; Suppliche (1717-1748), 3; Terminazioni, scritture, mandati ed altro per condotte sali nei vari paesi della Dominante (1631-1796), 79; Terminazioni, missive, mandati ed altro per spedizione sali in varie località (1706-1797), 10; Terminazioni (libro bianco) (1537-1566), 1; Terminazioni, costituiti, mandati (1699-1773), 5; Mandati per la fabbrica delle prigioni e per la fabbrica del Palazzo (1579-1614), 7; Mandati, lettere ed altro pel lievo (1769-1789), 2; Mercati (1460-1633), 18; Partiti e mercati (1614-1620), 1; Perizie (1739-1789), 1; Processi criminali, (1752-1794), 5; Materie criminali (1738-1795), 2; Sentenze civili, criminali e in materia di sali (1543-1594), 3; Licenze d'armi (1653-1794), 8; Giornali scontro (1698-1787), 29; Giornali cassier (1698-1773), 19; Registro Cassa sal (1758-1784), 1; Registro sali minuti d'Istria, 1; Quaderni Cassa grande (1686-1790), 6; Quaderni Cassa piccola (1688-1756), 6; Fondamenti della Cassa piccola (1699-1795), 7; Quaderno consistenza sali Pirano (1739-1744), 1; Catastico delle saline di Pirano (1637), 1; Sali Torino, Tripoli e Trapani (1745-1789), 6; Quaderni delle saline di Pago (1740-1762), 4; Quaderno capitali istrumentati col giornale scontro e il giornale cassier

(1738-1747), 3; Regolazione sali d'Istria e di Dalmazia (1588), 1; Disegni sali in Istria (1594), 1; Leggi per tariffe sali (1683-1732), 1; Atti per transito sali per gli Stati sardi (1744-1759), 1; Accordo col Fontana per partita sali (1633), 1; Catastico salariati, 2; Catastico scrivani Incanevi Capodistria (1763 e 1768), 2; Ministri del partitante generale (1723-1748), 2; Nomine ministri del magistrato (1725-1797), 2; Ballottazioni ed elezioni a Provveditori al Sal (1659-1797), 2; Rubricari località, magazzini sali (1786-1796), 2; Indici (affittuali delle volte in Rialto, delle banche di beccarie di S. Marco e di Rialto, degli uomini per la banca del magistrato, di stride per cariche, di oggetti diversi) (secc. XVII-XVIII), 7; Miscellanea (scritture, lettere, terminazioni, procure, fedi, contabilità, tariffe, partiti dei sali, riferte, denuncie e processi per contrabbandi, spese di fabbrica e di restauri del Palazzo Ducale, delle Fabbriche Nuove e delle volte di Rialto, delle prigioni di S. Marco, di strade, di pontili di approdo, degli orologi pubblici, ecc. ecc.) (1581-1797), 51.

Complessivamente pezzi 643.

Cfr.: A. S. V.: Indice 150-II.

SINDICI E GIUDICI EXTRAORDINARI

Nel secolo XIV, si incontrano già tre sindici, eletti in seno alla Quarantia Criminale, con l'obbligo di giudicare, insieme ai Consoli dei Mercanti ed agli Officiali alla Messetteria, i reati dei sensali di Rialto. E pure a questi officiali, nello stesso secolo, fu attribuito l'incarico di formare le tariffe per notai, scrivani, fanti, massari ed altri officiali inferiori e proporle per l'approvazione in Quarantia criminale. Nel secolo successivo gli stessi sindici dovettero formare le tariffe per i notai pubblici (1531).

Nel 1442, il numero dei membri fu portato a sei e le competenze divise: tre dovevano vigilare gli uffici di S. Marco e tre quelli di Rialto, con l'obbligo di formare processi contro quelli officiali inferiori che non avessero rispettato le tariffe o avessero lucrato indebiti guadagni.

Nel 1515, ebbero facoltà di portare davanti ai Consigli competenti gli atti da chiunque compiuti, in una causa civile, contrariamente alle leggi, prima della sentenza definitiva, ad eccezione di quelli imputati di falso, i quali restavano di competenza degli Avogadori di Comun.

Pochi anni appresso (1525) il numero dei Sindici fu portato di nuovo a tre, e dovevano rendere giustizia la mattina a S. Marco e il pomeriggio a Rialto.

Ma fin quasi alla metà del sec. XVI, i sindici si configurano sempre come una Commissione speciale della Quarantia. E lo mostra la durata della loro carica: 15 giorni fino al 1461, 4 mesi fino al 1515, e da quest'anno in poi otto mesi, che era, come è noto, il periodo di tempo in cui le Quarantie duravano in carica. E' nel 1545, che i sindici si staccano da queste ultime, diventano organo stabile e assorbono le funzioni dei due straordinari. In conseguenza, si assegnò loro l'incarico, che era stato di questi ultimi, di sostituire i giudici assenti o impediti nelle corti di palazzo, comprese quelle degli Auditori Vecchi, del Cattaver e del Piovego, e presero il nome di sindici e giudici straordinari.

Ebbero pure, per un certo tempo, facoltà di nominare i sollecitatori del foro ed i lettori di Palazzo (1582), e di rilasciare licenza per esercitare l'avvocatura.

Pergamene (1609-1643), 1; Capitolare (1369-1773), 1; Processi (1562-1797), 164; Prove di causidico (sec. XVIII), 6; Estrordinario (1569-1794), 16; Miscellanea non ordinata, 60.

Complessivamente pezzi 248 dal 1369 al 1797.

REVISORI E REGOLATORI ALLA SCRITTURA

I Revisori e Regolatori alla Scrittura sorsero, come magistratura straordinaria, nel 1574, con l'incarico di rivedere i conti di tutti i magistrati cittadini, che avessero maneggio di denaro. L'anno successivo il numero dei membri fu portato da due a tre e la loro competenza estesa a tutti gli uffici del dominio veneto, sia civili che militari, ed alle rappresentanze diplomatiche. Oltre che la facoltà di rivedere i conti, essi avevano anche quella di stabilire le norme secondo cui dovevano essere tenuti e autorità giurisdizionale sulle vertenze tra Scontri, Quaderneri ed altri ufficiali finanziari. I cassieri avevano l'obbligo di esibire i loro libri ad ogni richiesta dei Revisori, ai quali, mese per mese, dovevano essere inviati i giornali delle riscossioni e delle spese, perché il controllo riuscisse continuo ed efficace.

Da essi dipendeva il Collegio dei Ragionati, che sostenevano davanti ad essi uno speciale esame di ammissione.

L'Archivio, non ordinato, consta di circa 1500 pezzi (secc. XVI-XVIII).

DEPUTATI ALLA REGOLAZIONE DELLE TARIFFE MERCANTILI

Per regolare l'importante materia delle tariffe mercantili il Senato istituì, il 3 settembre 1785, una speciale magistratura composta di tre membri, detti Deputati, la quale durò fino alla caduta della Repubblica. Suo compito era di modernizzare l'istituto delle tariffe doganali, che inceppava allora il commercio, facendo tesoro dei progressi verificatisi in tale materia presso gli altri Stati.

(Vedi l'archivio dei *Cinque Savi alla Mercanzia*).

TERNARIA VECCHIA

La Ternaria Vecchia (da ternieri: venditori di olio) fu istituita nella seconda metà del sec. XIII e composta di quattro membri, detti Visdomini. Aveva l'incarico di riscuotere i dazi sull'olio (sia per l'entrata che per il consumo), sul legname e sulla grascia, di rivedere le misure, di rilasciare mandati per lo scarico delle botti di olio. Aveva giurisdizione contro i debitori dei dazi ad essa spettanti.

La sua competenza si limitava però alle importazioni da parte di terra. In seguito ebbe anche competenza sui dazi del ferro e del sapone, ma la perdette negli ultimi tempi della Repubblica.

La materia dell'importazione ed esportazione dell'olio fu affidata in seguito ai Provveditori sopra olii, da cui sia questa Ternaria che la nuova vennero a dipendere.

Capitolare 1 (1340-1519), Capitolare III (1269-1744), Capitolare secreto (1640-1783), 1.

TERNARIA NUOVA

La Ternaria Nuova fu istituita non molto tempo dopo la vecchia: alla fine del sec.XIII o all'inizio del XIV. Fu composta prima di quattro, poi di sei membri, detti Visdomini. Ebbe la stessa competenza della Ternaria Vecchia, ma per le merci importate per via di mare.

Capitolare (1271-1628).

ZECCA

PROVVEDITORI IN ZECCA,

Nel 1522, il Consiglio dei X, che soprintendeva alla Zecca, affidò parte delle sue attribuzioni ad un magistrato, scelto dal suo seno, col titolo di Provveditore in Zecca. Ebbe questi l'incarico di vigilare sulla coniazione dell'oro, di acquistarne, di far lavorare l'argento soltanto nella Zecca e sorvegliarne il raffinamento. Non molti anni dopo questo Provveditore ebbe la direzione generale della Zecca. Quasi contemporaneamente il Consiglio dei X prese a ordinare a questo suo delegato di inviare denaro a città e luoghi sudditi, in caso di bisogno, e all'Armata; anzi si stabilì che, prima di disporre di denaro esistente in Zecca, bisognava ascoltare il parere del Provveditore (1542).

Nel 1562, il numero dei membri della Magistratura fu portato a due e, nel 1572, a tre. In quest'ultimo anno furono anche divise con precisione le mansioni fra i tre ufficiali; a due fu affidata la presidenza della Zecca, all'altro la riscossione dei proventi di questa. Ma per poco: nel 1576, si volle che, nel governo della Zecca, i Provveditori intervenissero tutti e tre. Intorno a questo torno di tempo le questioni civili riguardanti la Zecca, prima giudicate da due Provveditori insieme a due Capi del Consiglio dei X, furono affidate ai soli Provveditori.

Dal 1582, compiutasi la riforma del Consiglio dei X, questa magistratura passa alle dipendenze del Senato.

DEPOSITARIO.

Il Depositario fu creato nel 1543 dal Consiglio dei X e gli fu affidata la cassa della Zecca. Nel 1562, per impedire che denaro privato, depositato nella Zecca sotto un qualsiasi vincolo, fosse per ordine di altri organi (normalmente magistrature giudiziarie) distratto dallo scopo per cui il deposito era avvenuto, si stabilì che quel denaro così vincolato non potesse essere tolto di Zecca senza l'ordine dei Provveditori in Zecca e del Depositario. Anzi dal 1584 il depositario dovette di questi privati depositi tener regolare e separata amministrazione. Per alcuni anni il Depositario ebbe pure l'incarico di acquistare oro e argento al posto dei Massari, ma lo perdette a beneficio dei Provveditori in Zecca.

E anche temporaneamente, fino al 1616, fu incaricato del pagamento dei *prò*, incarico passato poi al più giovane dei Provveditori in Zecca, e infine al Provveditore ai *prò*.

PROVVEDITORI SOPRA ORI E MONETE.

I Provveditori sopra ori e monete furono creati il 1551 dal Consiglio dei X. Quando, nel 1582, la Zecca passò alle dipendenze del Senato, il loro numero fu accresciuto a tre. Alla fine del secolo XVII e nei principii del secolo seguente si trovano eletti in numero di cinque.

La nuova magistratura doveva curare che l'oro, monetato o no, non avesse corso diverso da quello fissato dalla Repubblica. Conseguenza di questa attribuzione fu la giurisdizione loro affidata contro gli spacciatori di oro a prezzo non legale, la cura loro imposta di impedire l'ingresso in Venezia dell'oro non buono, la facoltà, infine, che essi avevano di proporre norme prima al Consiglio dei X, poi al Senato, sul corso dell'oro e dell'argento. Negli anni successivi, ma sempre in questa direzione, le loro competenze furono ampliate. Nel 1609, ebbero l'obbligo di accertarsi, con inquisizione mensile, dell'osservanza delle norme sul corso delle monete negli uffici della capitale e nelle Camere delle città suddite. Nel 1618, passò ad essi (era stata fino allora dei Provveditori in Zecca) la sorveglianza sui pesi e le bilance destinate a saggiare l'oro. Nel 1629, il Senato attribuiva loro competenza nella vendita delle partite e valute del Banco Giro.

Di tempo in tempo fu riconosciuta a questi Provveditori ampia giurisdizione nei reati di falsa moneta. Così, nel 1598, si trova traccia di due Provveditori aggiunti, ufficiali che duravano in carica ad arbitrio del Senato; i quali, insieme agli ordinari e ai provveditori in Zecca e al depositario, formavano un Collegio con potere di infliggere gravi pene corporali. Questi provveditori straordinari, aboliti nel 1607, ritornano in vita l'anno seguente, quando si affidò ai Provveditori di fissare il valore legale delle monete che, numerose e, varie, circolavano nel territorio della Repubblica. Ma ebbero vita questa volta solo un anno. I provveditori invece durarono fino al 1734 e vennero sostituiti da un Inquisitore Aggiunto.

INQUISITORE AGGIUNTO.

Già, dal 1687, a intermittenza, si incontra un Inquisitore Aggiunto, ma, come si è già accennato, solo nel 1734 divenne organo stabile e ordinario. Proprio da quest'anno Provveditori sopra ori e monete non vennero più eletti. Soltanto, nel 1751, accanto all'Inquisitore si incontrano due Deputati agli ori e monete.

Pertanto l'Inquisitore doveva regolare e curare il corso delle monete d'oro e d'argento, nazionali od estere; vigilare a che ogni moneta nei pagamenti fosse accettata nella quantità fissata dalle leggi, che i pagamenti fatti dalle città soggette alla Repubblica a mezzo di cambiali, per un importo superiore ai trecento ducati, dovesse avvenire attraverso il Banco Giro. Doveva pure impedire che monete veneziane fossero esportate dallo Stato senza suo permesso, o che venisse portato fuori della Repubblica oro od argento in verghe, che infine nessun veneziano si cointeressasse in zecche straniere.

PROVVEDITORE AGLI ORI E ARGENTI.

Non si conosce, del Provveditore agli ori e argenti con precisione l'anno di nascita. La sua esistenza, però, è certa già ai primi del secolo XVII.

La principale incombenza di quest'organo fu di sopravegliare alla cassa degli ori ed argenti. Nel 1645, durante la dispendiosa guerra di Candia, si stabilì che il Provveditore potesse ricevere da qualunque cittadino argento lavorato anziché denaro. Tale argento era ridotto in verghe e su di esso ai depositanti veniva corrisposto un annuo interesse o prò.

Nel 1652, questo magistrato ebbe parte altresì nella vigilanza sui depositi privati in Zecca: a tal riguardo si ordinò che tutti i depositi, anziché nei vari uffici o nel Banco Giro, come illegalmente avveniva, si facessero alla cassa del Provveditore. Nel 1693, la disposizione fu limitata ai depositi superiori ai quaranta ducati.

CONSERVATORE DEL DEPOSITO.

Una parte del Senato, del 1615, presuppone in vita il Conservatore del deposito grande in Zecca.

Suo incarico principale era quello di sorvegliare sul denaro depositato in Zecca (depositi pubblici) e di non disporne o farne disporre che a tenore delle leggi.

Nel 1663, per evitare gli inconvenienti derivanti dalla dispersione del denaro riscosso dai Regolatori delle Entrate pubbliche in varie casse si ordinò che tutto dovesse essere consegnato al Conservatore. Anni dopo (1684) gli si affidò pure l'incarico di saldare mensilmente la cassa del Provveditore agli ori ed argenti. Rapporti di contabilità passavano tra questo magistrato e il Savio Cassier.

MASSARI ALL'ARGENTO E ALL'ORO.

Competenze tecniche, specie dopo l'istituzione dei Provveditori in Zecca e degli altri organi, di cui ho fatto la storia, ebbero i Massari all'oro e all'argento, creati i primi, il 1269, i secondi quattro anni dopo. Soprintendevano alla stima dell'oro e dell'argento, che veniva portato in Zecca per esser venduto o coniato, alla coniazione e al raffinamento dell'argento.

Catastico dell'Archivio formato in seguito a decreti del Senato (1783 e 1784), 3; Inventario dell'Archivio formato (c. s.), 1; Inventario dell'Archivio segreto formato (c. s.), 1; Capitolare delle Brocche (1388-1546), 1; Capitolare di Zecca (1590-1594), 1; Capitolare, decreti e scritture (1670-1676) e capitolare dei Soprastanti dell'Arte della fogia d'oro (1419-1583), 1; Capitolare materie pubbliche (1670-1707), 1; Rubriche (1475-1796), 6; Catastico dei Provveditori ori ed argenti (1732), 2; Privilegi capitali di zecca(1528-1783), 1; Memorie di Francesco Marchiori maestro di zecca, 2; Decreti del Senato e scritture di magistrati in materia di valute (1602-1608), 1; Parti del Consiglio dei X (1482-1592), 9; Decreti e terminazioni in materia di oreficeria, 1; Decreti del

Senato (1447-1735), 10; Decreti del Senato, Consiglio dei X e Commissione camerale (1706-1801), 3; Revisione oro (1777-1790), 1; Revisione legna, pompe, camerlenghi di comun, pro in zecca (1728-1791), 1; Fedi di credito (1740-1774), 1; Toccador dell'oro, 1; Affrancazioni, fedi, terminazioni, 50; Intimazioni (1771-1778), 2; Maestranze Monte e partite, 1; Terminazioni deposito beccarie (1693-1731), 1; Capitali: privilegi, 1; Capitali entrati in deposito nuovissimo (1667-1675), 1; Deposito Ebrei regolazione Ghetto (1736-1788), 2; Cassa scansazion (1788-1797), 6; Libri squarzi cassa (1775-1798), 4; Cambio Viglioni forestieri (1777), 1; Lettere (di Terraferma, dei Reggimenti, di particolari, ad istanza, ecc.) (1641-1797), 9; Processi di Terraferma, 2; Tariffa cambio monete (a stampa); fedi di credito e licenze dell'Inquisitore alle acque per l'affrancazione di ducati 70.000 (1760); cauzione pagamenti prò (1750), 1; Frammenti d'archivio di zecca, 1; Metodo nuovo per il lotto (1797-1798), 1; Pubblici depositi (1766-1792), 1; Salariati di zecca (secc. XV-XVIII), 3; Esami di esperimento (1796), 1; Mariogola dell'arte batti e tira oro (1419-1583), 1; Inquisitore ori (1784-1786), 2; Giornale scontro estinzione capitali. Ciurme galeotti (1774-1779), 1; Copia dei quaderni al 3% e di partite presentate dai particolari (1786-1795), 2; Debitori depositi vecchi (1692). Regole maestranze e garzoni (1788-1795), 1; Capitali del deposito nuovissimo al 3½ per cento (1765), 1; Terminazioni (registri) con un rubricario (1556-1796), 118; Terminazioni (filze) (1623-1801), 907; Parti del Senato per pagamento lettere di cambio (1595-1627), 6; Parti del Senato, Copie di banco, Bollettini del Contador (1789-1797), 146; Parti o mandati del Collegio per pagamento lettere di cambi (1587-1682), 8; Materie pubbliche (1718-1794), 17; Notatorio di riferte, Costituti (1609-1797), 7; Riferte dei Comandadori (1750-1797), 12; Riferte sequestri (1684-1790) e cauzione sequestri (1799-1801), 19; Indice sequestri (1634-1668) e sequestri (1743-1802), 1; Domande per fermar capitali (1698-1797), 5; Scritture e risposte (1569-1797), 23; Straordinarii (1693-1797), 19; Minute di scritture ed inserte (1763-1794), 3; Costituti e pieggerie (1640-1797), 2; Rilascio copie (1784-1787), 1; Depositi e cauzioni (1789-1797), 5; Conservatore del deposito (1763-1789), 1; Tanse taglioni (1798-1804), 6; Cauzioni per capitali, pagamenti, affrancazioni (1670-1798), 15; Investite di capitali (1785-1797), 19; Mandati Tormenti per torni (1774-1797), 13; Giornali (cassiere, scontro, affrancazioni, bilanci, ecc.) (1641-1797), 28; Fedi per trasporto di capitali (1672-1739), 36; Costituti (1644-1800), 25; Terminazioni deposito nuovissimo (1756-1769), 3; Partite di Zecca (1661-1674), 1; Terminazioni, campioni, procure, ecc. (1711-1784), 9; Cessioni (1635-1783), 45; Procure e fedi di vita per riscossione prò (1625-1666), 3; Cessione del prò del depositario (1738-1782), 10; Giri di capitali (decreti, terminazioni, procure, ecc.) (1624-1783), 41; Ruoli dei quaderni del Provveditore alli prò *in* e *fuori* Zecca (1765), 2; Rubrica dei Conservatori alli giri dei capitali, 4; Testamenti, 2; Stampe, 3; Terminazioni per trasporto capitali (1667-1787), 3; Giornali scontro e cassa Magistrato dei Cinque Savi alla Mercanzia (1789-1797) e Deputazione tariffe (1789-1797), 4; Opposizioni alle riferte dei Ragionati dei Provveditori in Zecca, 1; Lavori provvisionali all'oro (secc. XVII-XVIII), 1; Parti del Cimentatore all'oro (1738-1792), 5; Partite e lettere cimentarie (1792-1795), 2; Revisione cassa e bilanci, 1; Orefici di Terraferma (1329-1790), 10; Contrabbandi (1748), 1; Esperimenti dell'oro (1749), 1; Pubblica raffineria (1750-1753), 3; Terminazioni per maneggio di cassa (1790-1796), 1; Terminazioni per depositi (1659-1786), 283.

Complessivamente pezzi 2025.

Cfr.: A. S. V.: Indice 272-II.

ORGANI AMMINISTRATIVI

SAVI ESECUTORI, COLLEGIO, AGGIUNTO, INQUISITORE ALLE ACQUE

L'importantissima materia del regolamento delle acque della Laguna fu nei primi tempi affidata al Piovego e ai Provveditori di comune. Dal sec. XIV, però, data la delicatezza delle funzioni in questo campo, che involgeva, come si sa, la sicurezza militare della Dominante, se ne occupò il Consiglio dei Dieci e il Senato, o direttamente o a mezzo di Commissioni straordinarie. Avendo queste fatte buona prova, nel 1501, il Consiglio dei Dieci creò un organo ordinario e permanente di tre membri presi dal Senato, col titolo di Savi. Nel 1551, in coerenza a quel movimento legislativo veneziano diretto a limitare lo strapotere dell'Eccelso Consiglio, l'elezione di questi magistrati fu avocata al Senato.

Prima, però, nel 1505, la Repubblica aveva ritenuto necessaria la formazione di un Collegio solenne, a cui fosse affidata la decisione delle più importanti deliberazioni in materia. Questo Collegio fu composto in origine di 15 senatori; nel 1531, il numero di questi fu portato a 25. Ma, nel 1543, si venne ad un'altra riforma: parteciparono a quel Collegio, infatti, 40 senatori, tutti i membri del Pien Collegio sotto la presidenza del Doge, i tre Savi alle acque, i tre esecutori di cui dirò, e gli Avogadori di Comune. Al posto dei capi del Consiglio dei X, poi, parteciparono, alle deliberazioni i Capi della Quarantia criminale. I membri del Collegio venivano nominati dal Collegio stesso; esso doveva riunirsi una volta almeno ogni settimana; e dal 1578 dovette convocarlo il Doge. Si noti infine, che, nel 1671, si dette ingresso nel Collegio anche ai Savi agli Ordini.

Accanto a questi due organi si pone, sin dai primi tempi, un Esecutore, aggiunto ai 3 Savi: nel 1530, il Consiglio dei X ordinò che se ne nominassero 3, e se ne riserbò l'elezione; la quale gli fu tolta, nel 1582, dal Maggior Consiglio, che se l'attribuì.

E, nel 1678, il Senato creò un Inquisitore, incaricato di istruire processi con lo stesso rito del Senato. Tale funzione, affidata, fino al 1709, a quest'apposito organo, fu da quest'anno incarico di uno dei tre Savi. L'Inquisitore ritorna a essere eletto, però, nel 1745, e a lui, dopo qualche anno (1754), fu completamente affidata la riscossione dell'imposta del 5% sui trasferimenti a titolo gratuito, di cui ora si parlerà (il che si diceva a Venezia pagar l'acque).

A render completa la esposizione, è da ricordarsi che, nel 1542, si trova istituito un pubblico matematico, con alle sue dipendenze un certo numero di periti (Proti e Vice-Proti), incaricato di dare pareri al Magistrato in materia di argini, regolamenti, porti, fiumi e lidi, ecc., oralmente o per iscritto.

La competenza di questi organi fu di grande importanza: la buona tenuta delle acque lagunari, dei lidi (dal 1520 fino a quest'anno tale materia fu affidata ai Provveditori al Sal), dei fiumi che sfociavano nella laguna fu loro affidata. Ebbero essi anche giurisdizione criminale; anzi, in alcuni casi, come taglio di argini di fiumi, intestadure, impedimento al corso delle acque, poterono servirsi del rito del Consiglio dei X.

Ma fra le più importanti competenze dei Savi è da ricordarsi l'esazione a loro affidata del 5% su tutti gli acquisti a titolo gratuito (eredità, legati, donazioni, ecc.).

Sarebbe troppo lungo, e fuori del prefisso compito, di enumerare qui tutte le disposizioni del Senato in materia. Norme si ebbero nel 1565 (si dichiararono esenti dall'imposta le eredità da padre, madre, fratello, sorella, avo, ava, marito e moglie), nel 1572 (si chiari il decreto precedente), nel 1573 (esenzione a favore dei legati *ad pias causas*, che non eccedessero i 200 ducati, e di quelli ordinari non superiori ai 5), nel 1574 (si sottoposero alla imposta anche le grazie, pensioni e cariche conferite dal governo).

Nel 1617, l'imposta fu estesa alle città soggette sia di Terraferma che da Mar, e, nel 1619, si emisero nuove disposizioni a riguardo.

Numerose altre norme, ad evitare le frodi, furono emanate nel 1655, nel 1663, nel 1718, 1719, 1726, 1729, 1732 e infine nel 1745. Interessa ricordare qui soltanto che, nel 1619, fu fatto obbligo al Cancellier Grande e ai Cancellieri Inferiori di ordinare ai notai la presentazione di copie di tutti i testamenti.

(Cfr.: MOZZI V.: *I magistrati Veneti alle acque e alle bonifiche*, Bologna, Zanichelli, 1927.

ORLANDINI G.: *Il Veneto magistrato alle acque*, Venezia, Pellizzato, 1906 (estr. dall'«Ateneo Veneto», 1906, fasc. 2° e 3°).

ROMPIASIO G.: *Metodo in pratica di sommario, o sia compilazione delle leggi, terminazioni et ordini appartenenti all'Ill. et Ecc. Collegio e Magistrato alle Acque, ecc.*, Venezia, Stamperia Ducale, 1771).

Gli atti dell'archivio dei Savi esecutori alle acque vanno dal 1404 al 1798, e solo un catastico contiene documenti che risalgono al 1292.

L'archivio contiene, non diversamente dagli altri della Repubblica, atti che si possono chiamare di indole generale: capitolari, parti del Maggior Consiglio, del Consiglio dei X, del Senato, scritture allo stesso Senato, lettere, straordinario, terminazioni e atti che rispecchiano la speciale attività della magistratura: itinerari, relazioni, visite, proclami, commissioni, istromenti, privilegi, incanti delle lagune, dei lidi e dei fiumi, affittanze e vendite, atti circa confini con lo Stato della Chiesa, processi compiuti col rito del Consiglio dei X, vendite di alluvioni, concessioni di paludi, porte, palade, ecc., licenze, elezioni del magistrato e dei ministri subalterni, atti riguardanti l'esecuzione di lavori ordinati dal magistrato, escavazioni, regolazioni e sistemazioni di fiumi e della laguna, scandagli, costruzioni di argini, perticazioni, molini esistenti sui fiumi, ecc.

I pareri, gli itinerari e le relazioni dei periti dipendenti dal Magistrato sono a parte. Fra queste vanno ricordate quelle di Martinelli, di Alfonso Moscatelli (sec. XVII), di Damiano Montanari (1679-1687), di Bernardino Zandrini (1721-1746), del colonnello Lorgna, del capitano Letter, del Sabbadino, del Corner (1542-1559).

A parte sono i disegni, che riguardano l'Adige, il Bacchiglione, il Brenta, il Frassine, il Gorzone, la Laguna, i Lidi, la Livenza, il Piave, il Po, il Sile, il Tartaro, le Valli Veronesi.

Complessivamente pezzi 1005; Disegni: rotoli 205.

Cfr.: A. S. V.: Indici 52, 212, 219-II.

Inquisitori alle Acque: Decreti (1732-1796), 7; Terminazioni (1745-1797), 15; Terminazioni con testamenti (1781-1797), 24; Terminazioni con intestati, 10; Terminazioni con Venezia (1744-1797), 66; Terminazioni con Terraferma (1757-1797), 3; Terminazioni per liquidazioni (1768-1797), 3; Terminazioni con Cadore (1774-1796), 1; Terminazioni con Pordenone (1772-1796), 1; Terminazioni con Terraferma 5% (1751-1758), 1; Terminazioni dei Conservatori ed Esecutori alle leggi e degli Inquisitori 5% (1780), 1; Copie di terminazioni (1765-1797), 2; Proclami a stampa, 1; Lettere (1723-1791), 24; Lettere responsive (1749-1797), 35; Mandati (1726-1797), 9; Notatorio (1745-1785), 1; Costituti straordinario intestati, depositi di Terraferma, 1; Scritture (1705-1796), 4; Testamenti (1584-1760), 67; Testamenti (anni diversi), 38; Successioni e sentenze a legge (1717-1794), 7; Quaderni intestati (1784-1795), 4; Note dei testamenti e dei morti inviate al Magistrato dalla Cancelleria Inferiore (1673-1802), 4; Estratti di testamenti (1621-1779), 44; Calcoli con testamenti (1731-1784), 119; Calcoli intestati (1733-1784), 26; Calcoli ed altre carte relative ad eredità, 29; Imposta sugli atti rogati dai notai (1736 e 1742-1744), 1; Esazione dell'imposta 5% (1683-1707), 6; Esenzione dazi istrumenti testamenti (1797-1798), 4; Tasse di sentenze, citazioni e comandamenti (1746-1787), 1; Indici della tassa sull'eredità e sui benefici ecclesiastici, 5; Bilanci riscossione per trimestre (1753-1796), 17; Debitori da liquidarsi, 17; Riserve (1607-1771), 4; Depositi capitali delle Scuole Grandi, 1; Cariche di S. Marco (1701), 1; Beni ecclesiastici di Bergamo, Brescia e Crema (sec. XVIII), 29; Carte di particolari, 1; Stampe in causa, 7; Notizie Zecca (1747-1797), 6; Notizie Procuratore e Esaminador (1767-1797), 2; Notizie Magistrati diversi (1758-1797), 4; Elenco Ministri (sec. XVIII), 1; Esattore generale (1748-1760), 1.

Complessivamente pezzi 656.

Cfr.: A. S. V.: Indici 47, 55-II (parziali).

**PROVVEDITORE ALL'ADIGE - DEPUTATO
ALLE VALLI VERONESI - AGGIUNTO AL
MAGISTRATO SOPRA I BENI INCULTI**

Una magistratura sul fiume Adige si trova dalla fine della seconda metà del secolo XVI. Era composta di due o tre membri; ma in forma stabile apparisce solo nel 1677. In tale anno vennero eletti tre provveditori con un aggiunto, ai quali venne poco dopo aggregato un Collegio di nove membri. In seguito il magistrato si ridusse a tre membri senza l'Aggiunto.

Sorvegliavano il corso del fiume, riscuotevano il campatico per la riparazione delle rive, vigilavano i mulini sorti sul fiume e ordinavano la vendita delle alluvioni formate dal corso di quello. Avevano competenza a giudicare le questioni che sorgevano in tal materia: e dalle loro sentenze si appellava al Collegio dei XX Savi del corpo del Senato.

La bonifica del territorio veronese, bagnato dall'Adige, di natura paludosa, fu affidata, su proposta dei Provveditori ai Beni inculti, nel 1780, ad un apposito magistrato, denominato Deputato all'asciugamento delle valli veronesi. Egli era in continue relazioni, oltre che col magistrato ai Beni inculti, anche con quello alle Acque.

Catastici con indice (1414-1709 e 1725), 6; Decreti (1677-1796), 15; Terminazioni (1594-1797), 37; Stampe (1678-1795), 1; Scritture (1677-1797), 24; Scritture e suppliche di particolari (1671-1797), 10; Scritture e suppliche al Senato di privati e pubblici rappresentanti (1713-1796), 3; Scritture e decreti per la regolazione dell'Adige (1503-1779), 2; Lettere ai pubblici rappresentanti (1677-1796), 13; Lettere dei magistrati (1726-1797), 2; Lettere dei rappresentanti alla Serenissima Signoria (1677-1797), 70; Lettere dei rappresentanti ai Provveditori di Legnago (1738-1739), 1; Lettere del magistrato agli Ingegneri (1778-1797), 2; Lettere degli Ingegneri al magistrato (1709-1797), 29; Lettere degli economi, cassieri ed esattori al magistrato (1765-1796), 3; Lettere del magistrato agli esattori e cassieri (1778-1797), 2; Relazioni e progetti sulla regolazione dell'Adige (1707-1796), 9; Diversorum (1448-1755), 6; Scritture in causa (1761-1797), 1; Atti vari (1469-1806), 148.

Complessivamente pezzi 384 dal 1414 al 1806.

Cfr.: A. S. V.: Indice 169-II.

**PROVVEDITORI ALL'ARMAR - PAGATORI
ALL'ARMAMENTO - INQUISITORI
ALL'ARMAR - TRE SULLE GALEE DEI
CONDANNATI**

I Provveditori all'Armar furono istituiti nella seconda metà del sec. XV. Fino al 1644 furono due: dopo divennero tre.

Avevano alle loro dipendenze il materiale ed il personale della marina da guerra in disarmo ed in allestimento: nominavano gli ufficiali di marina e gli altri funzionari non patrizi e giudicavano sommariamente nelle questioni fra ufficiali, marinai e condannati. Al principio del secolo XVII, ebbero facoltà, insieme al Collegio della Milizia da Mar e ai Tre sulle galee dei condannati, di inquisire nei casi di preda o naufragio di navi venete. Avevano inoltre giurisdizione su quanto riguardava la navigazione, sul Canale della Giudecca, sulla scuola di San Nicolò dei Marinieri. Potevano *mettere parte* per il loro ufficio come i Savii del Consiglio.

Insieme ai Provveditori all'Armar attendevano all'armamento e al disarmo delle navi i Pagatori o ufficiali alla Camera dell'armamento, che vennero istituiti, alla fine del secolo XIII, e variarono da tre a cinque. Il loro compito, dopo la creazione dei Provveditori all'Armar, si restrinse al pagamento degli equipaggi; prima invece dovettero avere attribuzioni molto maggiori.

Sulle ciurme dei condannati alla galera presiedevano i Tre sulle galee dei condannati, istituiti nel 1545.

Gli archivi di queste due ultime magistrature fanno pure parte dell'archivio dell'Armamento, nel quale si trovano altresì frammenti dell'archivio degli Inquisitori all'Armar, che venivano alle volte eletti per reprimere gli abusi e per rivedere la gestione dei magistrati all'armamento.

Capitolari e indici (1397-1796), 20; Decreti (1613-1794), 46; Terminazioni (1680-1797), 112; Scritture (1694-1797), 34; Stampe dell'armata marittima (1552-1794), 2; Ruoli di navi (1760-1797), 159; Mandati dell'amministrazione attrezzi (1792-1796), 2; Partiti deliberati (1786), 1; Ammissione e cassazione dai ruoli, cauzioni, rapporti e testamenti (di vari legni) (1784-1796), 1; Catastico serventi dell'Armata sottile (1778-1789), 1; Catastico salariati (1755-1797), 1; Conti del Governatore di nave Angelo Orio (1796-1797), 1; Conti del Capitano delle navi Tommaso Condulmer e del Provveditor general da mar Widman (1793-1797), 2; Ospedale di marina (1789-1797), 5; Stampe dell'ospedale di marina e della Scuola dei marinai di S. Nicoletto (1736-1797), 1; Codice della Marina Mercantile (1775), 1; Atti vari (1457-1797), 15.

Complessivamente pezzi 404 dal 1397 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 274-II.

PROVVEDITORI, PATRONI, INQUISITORI ALL'ARSENALE, VISDOMINI ALLA TANA

L'Arsenale fu una delle principali glorie della Repubblica Veneta e uno degli istituti più curati e sorvegliati (il Doge aveva l'obbligo di visitarlo ogni mese insieme col Consiglio Minore; dal 1645, ogni trimestre insieme col Collegio dei Savi).

Su di esso invigilava in maniera ordinaria e diretta una magistratura di tre membri, chiamati Patroni all'Arsenal, la cui istituzione, sebbene tracce se ne trovino solo nella seconda metà del sec. XIII, deve riportarsi più oltre nel tempo, dato il carattere marinaro della città, fin dai primi anni di vita.

Essi dovevano custodire l'Arsenale di notte e di giorno; abitarvi durante la loro carica (nel 1486 tale obbligo fu ristretto alla dimora di almeno uno di essi per settimana); tenere le chiavi; essere tutti e tre presenti nel caso in cui occorresse aprire le porte dell'Arsenale dopo un'ora di notte; recarsi uno di essi ogni mese insieme con un Provveditore davanti al Collegio dei Savi per dar conto delle cose avvenute nel mese precedente.

Nel 1444, furono ammessi in Senato con diritto di voto. Nel 1565, furono chiamati a comporre il Collegio sopra l'Arsenale insieme ai Provveditori, a due Savi di Terra Ferma, a due Savi agli Ordini, a un Consigliere, a un Capo della Quarantia Criminale e a un Savio del Consiglio; Collegio che si riuniva dapprima una volta all'anno, poi ogni biennio, per provvedere ai bisogni economici e alla buona disciplina dell'istituto. Dal 1637 in poi la facoltà di convocarlo spettò ai Patroni.

Accanto ai Patroni, eletti dal Maggior Consiglio, nel sec. XV sorsero i Provveditori, eletti dal Senato, prima in numero di due (1490), poi di tre, il più anziano dei quali ebbe, dal 1683, diritto di inquisizione. Avevano varie competenze comuni con i Patroni con i quali concorrevano a formare il Collegio dell'Arsenale: dovevano dimorare nell'Arsenale, ciascuno per quindici giorni continui.

Un'altra antica magistratura sopra l'Arsenale (si trova fin dal sec. XIII) fu quella dei tre Visdomini alla Tana (deposito di cordami), prima del 1558 denominati ufficiali alla Camera del Canevo. Venivano eletti dal Maggior Consiglio.

Si trovano infine anche dapprima tre, poi un solo Inquisitore all'Arsenale, nominati di tempo in tempo dal Senato per ovviare ai disordini derivanti dalla cattiva amministrazione. In seguito alle inchieste e alle relazioni dell'ultimo di questi inquisitori, eletto nel 1753, furono stabiliti quattro amministratori

dei pubblici effetti col compito di regolare tutta la gestione amministrativa.

(Cfr.: FORSELLINI M.: *L'organizzazione economica dell'Arsenale di Venezia nella prima metà del seicento*, in «Arch. ven.», XIX, p. 492.

VELUDO C.: *Cenni Storici Sull'Arsenale Di Venezia*. Venezia, Naratovich, 1869.
Relazione del nobile Carlo Contarino sulle condizioni dell'arsenale di Venezia (20 gennaio 1662), pubblicata da Verona e Zajotti per nozze Canali-Benotti.

ORLANDINI E.: *Federico IV, re di Danimarca, visita l'Arsenale di Venezia*. Venezia, Naratovich, 1900 (Nozze Dolcetti-Scarpa).

CECCHETTI B.: *La mariegola dei Calafati dell'Arsenale di Venezia*, Venezia, Naratovich, 1882.

DE LUCIA F.: *La sala d'armi nel Museo dell'Arsenale di Venezia*, Roma, «Rivista Marittima», 1908).

Documenti antichi circa la Casa dell'Arsenale (1525-1594), 2; Capitolari (secc. XIV-XVI), 2; Indici delle parti del Senato e delle terminazioni (1700-1748), 3; Parti del Senato (registri) (1455-1797), 51; Parti del Senato (filze) (1703-1797), 76; Terminazioni (registri) (1500-1787), 61; Terminazioni (filze) (1715-1797), 290; Scrittore (1690-1797), 46; Inquisitorato (1733-1734), 1; Registri grandi delle maestranze, dei marangoni, dei salariati, dei calafati, dei rompitori di ghiaccio, quaderni di cassa, elenchi dei debitori, ecc., 28; Atti vari: sommari di leggi, costruzioni navali, atti relativi alla canapa, contratti, fabbrica dell'Arsenale (1758-1759), partite ed imprese per provviste momentanee, ruolo pompieri, processi, stampe, disegni, istruzione per lo stabilimento delle nitrare (1782), terminazioni e decreti appartenenti alla nave S. Carlo, 53; Disegni, 1.

Complessivamente pezzi 614 dal sec. XIV al 1797.

INQUISITORE ALLE ARTI

Il 17 marzo 1707, venne istituito, con autorità eguale al Senato ed in via straordinaria un Inquisitore sulle arti specialmente in relazione ai commestibili.

Egli ebbe l'incarico principalmente di punire i contravventori in tale materia.

Un inquisitore sulla regolazione di tutte le arti, non esclusa quella della seta, venne istituito, il 19 luglio 1751, con l'incarico di proporre al Senato gli opportuni provvedimenti per la riduzione dei prezzi dei commestibili e del costo della mano d'opera nelle arti.

Il 7 giugno 1753, furono aggiunti ad esso straordinariamente tre Deputati per l'erezione di un albergo dei poveri.

Il 4 febbraio 1762, l'Inquisitore, temporaneamente non più eletto, fu ristabilito con l'incarico di cercare di dare impulso alle industrie dello Stato e di favorirne in tutti i modi l'esportazione.

Dopo un'altra interruzione fu definitivamente ristabilito, il 27 settembre 1777, e continuò fino alla caduta della Repubblica.

Decreti del Senato per l'Inquisitorato alle arti (1743-1771); Decreti del Senato per la Deputazione straordinaria alla regolazione delle Arti (1773-1776); Decreti del Maggior Consiglio, Consiglio dei X, Senato (1305-1796); Terminazioni e problemi (1778-1799); Nobile deputazione alle arti: decreti (1797-1802); Mandati e costituiti (1777-1797); Scritture (1723-1796); Relazioni (1768-1773); Ispezioni dell'Inquisitorato (1777-1789); Notatorio (1751-1768); Lettere (1751-1796); Lettere dei Rettori (1751-1796); Quesiti dell'Inquisitorato e risposte delle Arti (1773-1781); Stato, classificazione, regolazione e anagrafi delle Arti (sec. XVIII); Storia della deputazione straordinaria alle Arti (sec. XVIII); Opera manoscritta di Apollonio sulle Arti di Venezia nel 1797; Atti delle varie Arti e degli Ebrei (1248-1807).

Complessivamente pezzi 102 dal 1248 al 1807.

Cfr.: A. S. V.: Indice 123-II.

PROVVEDITORI ALLE ARTIGLIERIE

All'inizio del secolo XVI si trova menzione di un Provveditore sopra le Artiglierie e le munizioni eletto dal Consiglio dei Dieci. Nel 1588, detta elezione fu rimessa al Senato, che, l'anno seguente, portò a tre il numero dei membri, uno dei quali aveva in consegna la Cassa.

Era loro compito soprintendere alla costruzione del materiale d'artiglieria, alla provvista e confezione delle munizioni ed all'organizzazione del personale iscritto nelle varie scuole di bombardieri dello Stato.

Nel 1648, fu loro concesso di procedere criminalmente contro chi si appropriasse delle munizioni e, nel 1679, ottennero competenza civile nelle cause fra i bombardieri e la loro arte, ad eccezione delle controversie sulla matricola, spettanti al magistrato sulla Giustizia Vecchia.

Decreti, in filza (1589-1797), 4; Decreti, registrati (1770-1797), 3; Terminazioni (1738-1795), 3; Scritture (1751-1797), 4; Lettere (1790-1795), 1; Stampe di proclami e terminazioni (1640-1795), 2; Atti varii (memorie sulle artiglierie: carte relative al Generale Tartagna; processi; fabbriche di salnitri, ecc.) (secc. XVII-XVIII), 19; Quaderni (1750-1797), 3.

Complessivamente pezzi 39 dal 1589 al 1797.

**UFFICIALI ALLE BECCHERIE -
PROVVEDITORI ALLE BECCHERIE -
COLLEGIO DEI XII E DEI V ALLE BECCHERIE**

Non si può con precisione indicare l'anno di nascita degli Ufficiali alle beccherie, i quali però esistevano già nel secolo XIII, come risulta da disposizioni del 1249 regolatrici delle loro attribuzioni. Il loro numero, dapprima di tre, fu portato a quattro nel 1363. Avevano l'incarico di tenere approvvigionata la città di carni, di riscuotere il dazio relativo, di curare la bontà della merce in vendita e la giustezza dei prezzi e dei pesi. Agli inizi del sec. XV fu loro affidata anche la vigilanza sull'industria dei cuoi, esercitata dall'arte degli scorzeri.

Nel corso del sec. XV, per meglio provvedere all'importantissima bisogna, venne istituito il Collegio dei XII o dei beccai, composto da due consiglieri inferiori presidenti, da due governatori delle entrate, da due provveditori sopra camere, da due Provveditori al sale e dai quattro ufficiali alle beccarie.

Nel 1545, per dare maggiore autorevolezza all'ufficio, vennero istituiti due Provveditori alle beccarie, che venivano eletti dal Senato. Essi erano tenuti a far affluire a Venezia la quantità di bovi necessaria per la cittadinanza e ad invigilare che nello Stato l'allevamento del bestiame dovesse essere ripartito in proporzione alle possibilità di tutti i poderi. Avevano giurisdizione — estesa a tutto lo Stato — circa gli abusi e le frodi, che potessero essere commessi dai mercanti, dai macellai, ecc. specialmente in materia di calmieri.

Nel 1573, vennero meglio definite le mansioni dei quattro Ufficiali alle beccarie affidando al primo la cassa del dazio di Venezia, al secondo la cassa del dazio di fuori, al terzo il peso della carne nei macelli di Rialto e al quarto nei macelli di S. Marco. Essi ricevettero pure la potestà di processare e di punire i frodatori dei pesi e dei calmieri ed i colpevoli di altri delitti a queste materie connessi. I colpevoli condannati avevano diritto di ricorrere in appello ai Provveditori.

Malgrado l'istituzione dei Provveditori continuò a sussistere il Collegio delle beccarie fino al 1598, in cui fu sostituito da un Collegio di cinque Savi sopra le beccarie con l'incarico di unirsi ai Provveditori per consigliarli nelle materie ad essi affidate. Verso il 1620, anche questo Collegio fu soppresso e, a consigliare i due Provveditori nelle gravi questioni, vennero destinati i Cinque Savi alla mercanzia.

Nel 1678, fu aggiunto un terzo Provveditore, detto aggiunto, che doveva attendere particolarmente al fondaco dei cuoi, prima invigilato da tre inquisitori eletti dal Senato.

Era affidata ai Provveditori, unitamente al Pien Collegio, anche la deliberazione sugli appalti della carne dei bovi, dei vitelli, degli agnelli, dei capretti, dei castrati e delle carni insaccate degli animali porcini, a Venezia e nel dogado.

Avevano anche facoltà di nominare fra di loro un inquisitore per la formazione dei processi, indipendentemente dai quattro Ufficiali alle beccarie, e di stabilire anche alcuni dazi sulle carni in alcune località del dogado.

Capitolari (1295-1768), 1; Decreti (1717-1785), 2; Notatorio (1632-1779), 1; Terminazioni, sentenze, scritte, lettere, proclami (1572-1797), 10; Lettere *di e a* pubblici rappresentanti (1716-1796), 6; Memoriali e scritte (1656-1796), 2; Straordinario (1614-1737), 1; Stampe (1554-1756), 1; Scritte private in causa (1661-1785), 4; Processi, riferite e raspe (1583-1797), 3; Pieggerie, costituiti, ecc. (1678-1789), 1; Concessioni di banche (1402-1484), 1; Tariffe e calmieri (1718-1796), 1; Carname (1593-1803), 17; Candele di sego (1681-1798), 1; Fondaco cuoiari (1668-1797), 7; Ordini e licenze di spese al Guardian dei beccai; titoli di acquisto di banche; banche del Ghetto; elenco di venditori, ecc. (1711-1798), 2; Documenti sull'arte dei beccai (1717-1804), 1; Menuzzami e luganegheri (1090-1797), 2; Quaderni cassa (1774-1800), 2; Repertori di atti dell'archivio del magistrato (1660-1801), 1; Miscellanea (1343-1807), 4.

Complessivamente pezzi 91 dal 1090 al 1807.

Cfr.: A. S. V.: Indice 100-II.

PROVVEDITORI SOPRA BENI COMUNALI

Sui beni destinati agli usi civici invigilarono vari organi ordinari e straordinari in ordine di tempo. La materia infatti fu prima regolata dal Consiglio dei Dieci, poi nel secolo XVI fu affidata a due Provveditori sopra gli usurpi dei beni comunali e nel 1574 a tre Provveditori sopra i beni comunali.

Accanto a questi si trovano, nel 1602, istituiti due Revisori con facoltà di inquisizione contro le usurpazioni ed alienazioni illecite; altri due furono eletti nel 1604, e contemporaneamente tale materia venne del tutto sottratta ai Rettori.

Questa stessa facoltà di inquisizione fu attribuita ad un Provveditore, nel 1684, quando la Repubblica fu costretta alla vendita di una parte dei beni comunali.

Nelle cause che si discutevano davanti a questi Magistrati dovevano intervenire i Fiscali della Repubblica; e le loro sentenze venivano riesaminate in appello dal Collegio dei venti Savi del Corpo del Senato.

Carte sull'istituzione del Magistrato (secc. XV-XVIII), 1; Capitolare (1489-1768), 1; Decreti (1499-1791), 2; Scritture (1604-1790), 13; Scritture (1676-1770), proclami (1600-1799), 1; Scritture e decreti (1788-1797), 1; Alfabeto scritte, 1; Suppliche, risposte e decreti (1719-1787), 3; Suppliche e scritte (1592-1792), 7; Suppliche per acquisti a ducati 150 (1646-1790), 8; Suppliche di pubblici periti per approvazione (1706-1797), 2; Suppliche di particolari e di Comuni (1600-1780), accordi (1690-1783), 1; Suppliche e terminazioni (1787-1796), 1; Risposte dei Provveditori e di particolari al Senato (1748-1761), 1; Lettere ex officio (1754-1797), 2; Lettere ad istanza (1647-1797, 2; Lettere (1631-1792) 24; Lettere responsive (1582-1787), 19; Notatorio (1582-1797), 8; Terminazioni (registri) (1496-1797), 6; Terminazioni (filze) (1603-1797), 10; Costituti (1623-1796), 1; Catalogo dei pubblici periti agrimensori (1758), 1; Commissione a pubblici periti (1598-1796), 1; Attestazioni dei Comuni per l'assistenza dei periti (1669-1727), 1; Relazioni dei pubblici periti (1543-1794), 6; Perticazioni nel Friuli (1601-1630) e nella Trevisana (165-1664), 2; Revisioni nei tenitori di Oderzo, Motta, Asolo e Conegliano (1652), 1; Privilegi (1603-1775), 7; Libri, annotazioni, privilegi e denunce (1739 e segg.), 1; Catastici (patriarcato di Aquileia, Bellunese, Feltrino, Friuli, Padovano, Pola, Trevisana, Veronese, Vicentino), 43; Rinnovazioni delle investiture (sec. XVIII), 3; Processi (Bellunese, Feltrino, Friuli, Padovano, Trevigiano, Vicentino, Veronese) con indice, 67; Polizze d'incanto, 52; Terzi prezzi, 4; Vendite a livello, 2; Istrumenti d'acquisto (1605-1800), 12; Denunce (con indici alfabetici) (1580-1799), 14; Libro dei comuni venduti e da vendersi nel Friuli, 1; Libro rendite a livello, 1; Annue rendite a livello, 1; Libri costituiti dei depositi, capitali di Zecca, ecc., 1; Costituti e

comparse per supplemento terzi prezzi (1667-1668), 1; Stime (1647-1667), 2; Offerte per acquisto beni comunali (1646-1647), 1; Nota dei notai del Trevisano, 1; Rescritti, 1; Rescritti (1787-1797), 3; Usurpazioni, 2; Citazioni, 2; Affittanze (1500-1799), 1; Interrogazioni sopra beni comunali (1638-1780), 1; Quaderni e filza fondamenti cassa (1788-1794), 1; Libri mandati (1648-1780), 1; Pagamenti in Zecca (1674-1785), 1; Documenti originali e copie sui beni comunali di Treviso, Vicenza, Belluno e Udine, 1; Notifiche beni comunali del Cremasco (1787), 1; Carte di particolari rimasti al Magistrato, 1; Scritture e decreti (1798-1799), 1; Protocollo (1799-1802), 1; Beni comunali (1799-1802), 3; Fiere e mercati (1798-1803), 1; Notifiche (1798-1807), 1; Disegni: Asolo (1600-1780), Belluno (1635-1799), Bergamo (1700-1797), Castelfranco (1643-1790), Ceneda (1682-1780), Conegliano (1647-1780), Crema (1627-1722), Feltre (1648-1822), Friuli (1606-1799), Mel (1650-1775), Motta (1604-1780), Oderzo (1647-1780), Padova (1647-1785), Portobuffolè (1647-1730), Sacile (1605-1745), Serravalle (1647-1790), Treviso (1647-1780), Valmareno, Verona, Vicenza, di varie località, con indice, 147.

Complessivamente pezzi 510.

Cfr.: A. S. V.: Indice 277- II.

PROVVEDITORI SOPRA BENI INCULTI

I Provveditori ai Beni Inculti furono istituiti dal Senato, nel 1566, per sorvegliare alle bonifiche e alle culture che si erano rese necessarie nel territorio della Repubblica. La loro istituzione era stata preceduta, nel 1545, da una ispezione dei territori incolti e malsani, affidata a competenti; ispezione che aveva consigliato la creazione di un organo permanente.

Fu a questi nuovi ufficiali affidata la sorveglianza sulle bonifiche in corso, il promuovere consorzi a tale scopo e dare parere sui progetti dei tecnici. Erano incaricati di formare il catastico dei possessori di acque direttamente senza obbligare gli stessi a recarsi davanti ad essi, ma servendosi al bisogno dei Rettori. Confermavano inoltre il possesso delle acque pubbliche, quando avesse determinati requisiti di durata e agivano contro gli usurpatori delle acque stesse.

Accanto a questi ufficiali vi era un Deputato all'Agricoltura con l'incarico di dare opportuni consigli tecnici.

(Cfr.: UGO MOZZI: *L'antico veneto Magistrato dei Beni Inculti*. Roma, 1921 (estr. dalla Riv. «Acque e Trasporti»).

Provveditori ai Beni Inculti: Sommario leggi (1500-1700), 1; Capitolari (con rubrica) (secc. XVI-XVIII), 9; Decreti (1654-1796), 6; Terminazioni (1567-1797), 61; Suppliche d'ufficio (1557-1803), 31; Suppliche alla Signoria (1564-1797), 17; Mandati (1566-1797), 32; Lettere dell'Ufficio (1550-1796), 75; Lettere responsive (1560-1797), 80; Lettere di pubblici Rappresentanti in materia di acque (1689-1769), 1; Relazione dei periti (1557-1796), 37; Materie diverse (1556-1584), 15; Investiture (1559-1797), 40; Processi d'investiture, 106; Indici di contraddizioni a suppliche (1760-1796), 6; Costituti di contraddizioni a suppliche (1590-1797), 21; Scritture (1557-1797), 72; Scritture secrete (1569-1797), 10; Proroghe (1680-1795), 27; Ordini (1690-1788), 2; Tenute (1604-1741), 2; Sequestri (1652-1784), 3; Intimazioni (1656-1778), 1; Consegnazioni di beni (1566-1641), 1; Polizze d'incauto (1609-1716), 2; Sospensioni (1662-1752), 1; Denunzie, 1; Notifiche di privati e di Comuni (1557-1564, 1595, 1632-1642, 1645, 1656-1694, 1712-1717, 1760, 1766-1794), 37; Carte relative a molini dello Stato veneto (1573-1795), 6; Carte relative al fiume Tartaro (1718-1774), 1; Carte relative agli agrimensori per Dalmazia ed Albania (1701-1706), 1; Giurisdizione sulle acque al di là del Mincio (1556-1785), 1; Giornali, quaderni di cassa (1557-1797), 31; Consorzi, 116; Atti vari, 1; Catastici, 3; Indici dei catastici, 12.

Complessivamente pezzi 845.

Deputati all'Agricoltura: Decreti (1768-1793), 3; Terminazioni (1785-1797), 1; Scritture (1768-1797), 3; Lettere (con indici) (1768-1790), 3; Carteggio (1789-1796), 3; Accademie agrarie, 13; Pascoli e pensionatico, 4; Scuola veterinaria di Padova, 1.

Complessivamente pezzi 31.

Cfr.: A. S. V.: Indice 151-II.

DISEGNI ESISTENTI NELL'ARCHIVIO DEI PROVVEDITORI SOPRA
BENI INCULTI (PADOVA, POLESINE, TREVISO, BELLUNO, FRIULI).

Abbazia S. Eufemia di Cittadella, Adria, Agordo, Albina, Alleghe, Arquà, Arsego e Curtarolo, Arsiè, Asolo.

Badia, Bagnacavallo, Bagnaria, Baon, Barbarano (S. Andrea), Barbuglio, Basaldella Tesis, Bassane, Cison, Battaglia, Bayer, Becega, Beivars, Belluno, Bessica, Bevador e Campolongo, Bibano, Boccon, Bolzano, Bolzanella, Bonisiol, Borgo Aquileia, Borgo Bassanese, Borgo di Farra, Borgo di Gemona, Borgo di Grezzano, Borgo di S. Avosà, Borgo S. Giovanni, Borgo S. Pietro, Borgo Visentina, Borsea, Borso di Asolo, Braida, Brancaglia, Breda, Bresciago di Cittadella, Brespara, Bressane, Bribano, Brondolo detta la Busiola, Buchignana, Burbano, Busco.

Cà Bianca (Chioggia), Calderigo (Este), Campagna vecchia di Rovigo, Campo, Campo Longhetto, Campo Longo e Bevador (di Cittadella), Camposampiero, Campolongo Villa di Lizzara, Canal di Valle (Chioggia), Caneva, Canfriolo, Caorle (S. Giorgio), Capovilla e Venda, Cappella Martellago, Cappelletta (Noale), Carbonara, Carbonera, Carmignano di Este, Cartirago e Cregnago. Carturo di Cittadella, Carzo basso, Casa Corba, Casasola, Caselle, Casoni (Asolo), Castelbaldo, Castelcucco, Caselle, Castelfranco, Castel Liviero, Castelli e Pederobba, Castion, Castions, Cavarzere, Cavaso, Cavazuccherina, Cavazzana, Cavazzo, Cellina, Cencenighe, Cendoli, Ceneda, Cerignan, Cesana, Cevraia, Chioggia, Chirignago, Cison, Cittadella, Cividale, Chiasottis, Conegliano, Codisago, Codognè (Bayer), Codroipo, Colle, Conegliano, Contrà la Grande, Contrà dei Masi, Contrà del Pissarotto, Contrà della Colombata, Contrà della Costa (Arquà), Contrà delle Coste Zuccon, Contra delle Guizze (Villa del Conte), Contrà delle Sparelle, Contra delle Veniere, Contrà di Borgotiero (Este), Contrà di Campagna (Pernumia), Contrà di Crosca (S. Pietro Montagnon), Contrà di Longo Muson, Contrà di Munaretti Fratte, Contrà di Muttinello (Cittadella), Contrà di Persegara (Cittadella), Contrà di S. Giacomo (Monselice), Contrà di S. Giovanni delle Navi, Contrà di S. Martino, Contrà di S. Massimo, Contrà di Savelon, Contrà Valle S. Maria, Contrà di Zaca (Fontaniva), Consorzio dei Lochi Bassi, Cordenons, Cordignano, Corignano e Cartirago, Cornadella (Sacile), Cornuda, Corte e Fogare, Costa, Covolo, Crespan, Crespignaca, Crispignana, Crosetta e Canda, Curtarolo, Curtarolo e Orsego, Cusighe.

Dardago, Dardago Polcenigo, Decoi, Dolo, Dont, Dragonzo.

Este.

Faeo Boccon, Fagarè, Falcade, Fanna, Farra, Feletis, Feltre, Fianona, Fiesso, Fieta (Asolo), Fogarè e Corte, Fontane, Fontaniva, Fonte, Fonzaso, Formegan, Fossa, Fossa Roman, Fossalovara, Fossalta Bordugo, Fossalta Maggiore, Fraforiano, Frassenella, Frassinelle, Fratta, Fratte, Fregona, Fusina e Marghera.

Galliera, Gambarare, Galzignano, Gardignano, Gemona, Giarabassa, Gleres, Godego, Gorgo, Gorzone, Gradisca, Grassagna, Grea, Gruaro Sesto, Guizza.

Igne, Isola di Carturo.

Lamon, Lanzano, Latisana, Lavari, Lavazzo, Lavia, Lendinara, Limena, Lissaro e Cittadella, Longano, Longare, Longarone, Loreggia, Loreggiola, Loreo, Loria, Lovadina, Lozzo, Lugo e Prozzol, Lupari, Lusia.

Manzano, Maranzago, Marcon, Maregonda, Maren, Marghera e Fusina, Martellago, Martignacco, Martignago, Marzana, Marzinis, Mazzango, Mazzanis, Mean, Medun, Meduna, Megiadin (Montagnana), Mel, Mencana, Meolo, Mestre, Mignagola, Mira, Mirano, Mogeiano, Moniego, Monselice, Montagnana, Montona, Moranzan e Gambarare, Morgan, Moriago, Morsano, Mosnigo, Motta, Mure, Musestre, Mussolente, Mussolente Roman, Musil (Asolo).

Navolè e Maregonda, Negrisia, Nervesa, Nimis, Noale, Novale.

Oderzo, Ogliano, Onara, Onigo, Orcenigo, Oriago, Orzano, Otto Ville.

Paderno, Padova, Pagnano, Palse, Pargesimo, Passariano, Pecolle, Pedemonte, Pederobba, Pedevena, Perarolo, Perech, Pernumia, Persereano, Persiana e Vespara, Pezzan, Pezzuoloi, Piazzola, Pieve d'Alpago, Pieve di Cadola, Pieve di Castions, Pieve di Lavazzo, Pieve di Limana, Pieve di Soligo, Pincara, Pinidello, Piombino, Piove Prozzolo, Piove di Sacco, Piovesano, Pirago, Polcenigo, Polpel, Ponte Corvo (Padova), Pontelongo, Ponte Molino (Padova), Ponterotto, Ponte S. Agata, Porcia, Pordenone, Porta del Portello di Padova, Porta San Tommaso di Treviso, Portello (Padova), Portolongo, Possagno, Postioma, Postonzicco, Povegliano, Prà e Vighizzolo, Prata, Predenzino, Preganzino, Prese di Francavilla, Presina, Prozzolo, Puos d'Alpago.

Quarto, Quero, Quers.

Ramon, Rasai, Regola della Terra, Remanzacco, Resana, Riese di Asolo, Rio S. Martino, Risano, Riva d'Agordo, Riva d'Olmo (Este), Riva di Rivalta, Riva Secca, Rivalta, Rivignano, Roigrando, Roman, Roman di Varmo, Roncadelle, Ronchi di Curtarolo, Rorai, Rorai Grande, Rorai Piccolo, Rorai Porcia, Rosolina, Rossano e Galliera, Rosti Grande, Rovere, Roveredo, Rovigo, Rua, Rualis, Rustega.

Sacile, Saletto, Saline, Salmazza, Salvarese, Salvaro, Salvaterra, Sambughè, S. Agata (Ponte), S. Alberto, S. Andrea di Codiverno, S. Bartolomeo, S. Biagio, S. Biagio di Lendinara, S. Biagio di Predenzin, S. Cipriano, S. Fior, S. Floriano, S. Giacomo di Ceneda, S. Giacomo di Veglia, S. Giorgio, S. Giorgio in Brenta, S. Giorgio di Caorle, S. Giorgio di Carrara, S. Lorenzo, S. Martino, S. Martino di Anguillara, S. Martino di Camposampiero, S. Martino di Castelfranco, S. Martino di Colle, S. Martino di Lupari, S. Martino Pinidello, S. Martino di S. Eufemia, S. Martino e S. Fior, S. Martino Serravalle, S. Michele del Quarto, S. Nicolò Loreo, Sant'Odorico, S. Pietro Montagnon, S. Polo, S. Quirino, S. Stefano di Rovigo, S. Tommaso, S. Vito, S. Zener, San Zenone, S. Zibio, Sant'Agata, Sant'Agnese, Sant'Alberto, Sant'Ambrogio, Sant'Andrat, Sant'Andrea di Barbarano, Sant'Andrea di Casacorba, Sant'Andrea di Cavasagra, Sant'Andrea di Codiverno, Sant'Angelo di Sala, Sant'Anna di Cittadella, Sant'Artien, Santa Bona, Santa Colomba, Santa Croce Bigolina, Santa Eufemia, Santa Lucia, Santa

Margherita, Santa Maria la Longa, Santa Marizza, Santa Sofia, Santi Quaranta, Savazza, Savorgnano, Scandolara, Sedico, Selva di Badia, Selvana, Semonzo, Seren, Serravalle, Sesto, Settimo, Sevegliano, Silvana, Silvana e Spineda, Solana, Soligno, Sommariva, Sona, Spinea, Spineda, Spresiano, Stanghella, Stella, Stra, Sumaga, Susigana.

Taibon, Taiè, Teggi, Teolo, Terradura, Terzo, Tesis, Tezze, Tolmezzo, Tombolo, Torcello, Torre di Mosto, Torre Roman, Torreano, Treville, Treviso, Treviso (Porta S. Tommaso).

Udine.

Vacile, Valbona, Val di Savazza, Valdobbiadene, Valgrande, Valla, Val Lanzetta, Valle Agordo, Valli dell'Anconetta, Val Slibio, Valvasone, Varmo, Vazzola, Vencao, Vencò, Venda, Vendoglio, Vespara e Persiana, Vicariato di Teolo, Vighizzolo, Villa Bozza, Villa del Conte, Villa della Fiera, Gulla, Mira, Morta, Rasa e S. Sofia, Villa delle: Guizze, Villa di: Arsiè, Batta, Belvedere di Cittadella, Boccon, Brazzo, Busiago, Calaone, Camolino, Campo, Canello (Este), Canfriolo (Cittadella), Carbonara, Carbonera di Treviso, Caselle, Caup, Cavaso, Chiavis, Fiesso, Galiera, Lissaro, Loreggia, Lobia, Loreggiola, Mazzorno, Montinello, Onara, Paviola, Poisol, Ponso, Povegiola, Ronchi, Rovere, Rugoletto, Rustega, S. Giorgio, Selvana, Solzano, Spine (Oderzo), Strà, Tarnai, Tombolo, Valle Arquà, Vigian, Vigonza, Villa, Villafranca, Villa Gaetana, Villa Gioma, Villa Guattera, Villa Nemeigio (Feltro), Villanova, Villapiana, Villarazzo, Villa S. Bartolomeo, Villa S. Zenone, Villorba, Visnadello, Visnà (Belluno), Visone, Voltago.

Zoccoli, Zoldo, Zoppola Marzinis.

DISEGNI ESISTENTI NELL'ARCHIVIO DEI PROVVEDITORI SOPRA BENI INCULTI (VICENZA E BASSANO)

Abbazia, Aldega, Alonte, Alta Villa, Altissimo, Ancignano, Anconetta, Angaran, Armedola, Arsiero, Arzignano, Asegliano.

Badia di Chiupese, Bagnollo, Baldarete, Barbano, Barbarano, Barche, Barcon Rio Fosco, Bassano, Belvedere, Berico Monte, Bertesena, Bertesena, Bevador, Bevilacqua, Biron, Boldare e Boldarete, Bolzan, Polzan e Pogianella, Bolzano, Bolzano Vigardolo, Bonoli, Breganze, Brendola, Bressanvido, Brogliano e Trissine.

Caldogno, Callonica Lanzè, Calonega, Caloneghe, Caltran, Calvene, Camazzole, Camisan, Camisano, Campagnetta, Campedello, Campese, Campiglia, Campolongo, Canfriolo, Canonica, Canton, Carmignan, Carré, Cartigian, Cartigliano, Cartignan, Carturo, Cà Salatina, Casalberghe, Casale, Cà Salvadeghe, Casola, Castagnamoro, Castagnaro, Castelfranco Codego, Castel Gomberto, Castelletto di Breganze, Castelnovo, Castelnovo e Caldagno, Castelvecchio, Castion, Catonica, Cavalon, Cavazzole Centrale Carrè, Cercedo, Cereda, Cereda Cornedo, Chiampo, Chiupan, Chiuppano, Chiupese, Cison, Cittadella, Cogollo, Cologna, Colonega, Coltran, Coltrano, Coltura, Coltura di Campodello, Coltura al Laghetto, Coltura di Lisiera, Coltura di Santa Croce, Colzè, Comun di Barche,

Contrada della Leva, Contrada della Merlara, Cornedo, Costafabbrica, Costoza, Creazzo, Cresole.

Due Ville.

Enego.

Farra, Favalina, Favellina, Fortelongo, Friola.

Gabbia, Gaianigo, Galproto, Grumolo, Grantorto, Gambellara, Gambugliano, Ganzerla, Ganzuolo, Gazzo, Godego, Gogna, Grancona, Grantorto, Grisignano, Grossa, Grumolo delle Badesse, Gualda.

Isola.

Laghi Comune, Lanze, Lanzè, Lapio, Lelio, Leria, Lerino, Leva, Liguzzano, Lisiera, Lobia, Lonedo, Longa, Longare, Lonigo, Lovolo, Lugo, Lumignano, Lupia.

Maddalena, Magrè, Maianigo, Malerbe, Malo, Marano, Marano e Braganze, Marchesani, Marola, Marostica, Mason, Mazo, Mazzan, Meledo, Molina e Moran, Molvena, Montebello, Montecchio Maggiore, Montecchio Precalcino, Monte Creazzo, Monte di Malo, Monte di Magrè, Montegaldella, Montemezzo, Montereale, Monteviale, Monticello, Montichiollo, Montinello, Mont'orso, Morachin, Mossano, Motta, Mutinello, Muzzolon e Cornedo.

Nanto, Nanto e Castagnaro, Nesolo, Novale e Valdagno, Nove, Noventa, Novolledo.

Oliero, Orgiano, Ospedaletto, Ospitale di Brenta.

Pescara, Pianezze, Pila, Piovene, Poiana, Poianella, Polegge, Porciglia e Sandrigo, Povolaro, Pozzo, Pre, Prigioni, Primolano, Pusterla.

Quinto.

Rampazzo, Rampesana, Recoaro, Rettergole, Rio Fosco, Riva di Breganze, Riviera e Quinto, Rivoltella, Ronco e Gualda, Rosà, Rossano, Rovegliana, Roveredo, Rovrè.

Sagianega, Saicedo, Sandrigo, San Felice, San Floriano, San Fortunato di Bassano, San Germano, San Giovanni Illarione, San Lorenzo, San Martino di Lupari, San Pietro Engù, San Pietro Engù e Pozzo, San Pietro Mussolino, Sant'Agostino, San Tonio, San Vito, San Zeno, Santa Croce, Sant'Eufemia, Santa Lucia, e Sabiabona, Sant'Orso, Santa Maria di Camisano, Sarcedo, Sarego, Sarmego, Sassan, Sasso di donna Berta, Saviabona, Scaldaferrò, Schiavon, Schio, Sette Cà, Soella, Solagna, Sommacampagna, Sorio, Sossano, Sorizzo, Spessa, Spoliviera.

Tezze, Thiene, Toara, Torbole, Torre di Belvicino, Torre del Confine, Torresina, Tretto, Treville, Trissino, Trissino e Brogliano.

Val Calda, Valdagno, Val di Filippi, Val di Trissino, Val Grande, Valle Bettule, Valle dei Conti, Valle dei Signori, Valle (Comune di), Valle Sarego, Valmarana, Val Piccola, Valstagna, Valsugana, Vancimuglio, Vanzo e Camisano, Vanzo Poiana di Granfion, Vicariato di Lelio, Vicenza, Vigarolo, Villa Armedola, Villa Casalatina, Villa di Alonte, Villa dei Signori, Villa del Ferro, Villa della Canonica, Villa Longa, Villa della Rosà, Villa di Villalta e Canonica, Villa Vivaro, Villa Zumignana, Villaga, Villalta, Villa Piovene, Villa Verla, Ville della Friola, Vivaro e Due Ville.

Zermeghedo, Zossan, Zovencedo, Zugliano, Zunignana.

DISEGNI ESISTENTI NELL'ARCHIVIO DEI PROVVEDITORI SOPRA
BENI INCULTI
(VERONA, BERGAMO, CREMA, COLOGNA, CREMONA)

Adige, Affi, Albana, Albare, Albaredo, Angiari, Arbizzano, Arcole, Arsìe, Aselogna, Asparetto, Avesa, Azzano.

Bagni, Bagnolo, Balderia, Balzarina, Bardolino, Battagiola, Becca Civetta, Belfiore, Belgioioso, Bevilacqua, Bionde, Boccare, Boglio e Rampin, Bogliano, Bognol di Nogarole, Bonalbergo, Bonavigo, Bonferrato, Borghesana, Borgia, Bovolino, Bovolone, Bozzolo, Braga, Brognoligo, Brugnolo, Burre, Busolo, Bussedo, Bussolengo, Buzelle, Butta Pietra.

Cabianca, Caborselle, Cadarman, Ca di David, Ca del Ferro, Ca di Campagna, Ca di Mazè, Ca degli Opi, Cagnola e Bionde, Calcinaro, Caldiero, Campagnola, Campalano, Campeggio, Campisico, Campo alto, Campo Longo, Canal, Cancellò, Caneviera, Cantarana, Caprino, Carpi, Cariano, Casale, Casaleone, Caselle, Casier, Castagnaro, Castagnè, Castagnetto, Castel d'Azzano, Castellaro, Castelletto, Castenuovo, Castel Rotto, Castion, Cavaion, Cavalcaselle, Cavallo, Cavalpon, Cavolo, Cazzano, Centagran, Centro, Cerea, Cergiago, Chiero, Ciccasoldo, Ciringhèllo, Creda, Cucca, Custosa, Colà e Ronchi, Cologna, Colognola, Conca Marise, Contrada del Bo, Contrada delle Boccare, Contrada di Campo marzo, Contrada delle Contarene, Contrada di Castagnetto, Contrada del Corno, Contrada della Crocetta, Contrada di Fausto, Contrada delle Ferrazze, Contrada delle Fontanelle, Contrada delle Formiche, Contrada della Fornace, Contrada delle Fratte, Contrada della Maddalena, Contrada della Mira, Contrada di Monte, Contrada di Montevigo, Contrada di Morone, Contrada del Palustello, Contrada delle Pezze, Contrada della Pila, Contrada di Pompagiani, Contrada di Prà di Palù, Contrada di S. Maria, Contrada di S. Stefano, Contrada di Scovener, Contrada della Sengia, Contrada della Servara Montecchia, Contrada di Stagnar, Contrada di Trignon, Contrada Valarga, Contrada di Vallon, Contrada delle Vene Pesana, Copedello, Corezzo, Coriano nel Colognese, Corte Alta, Corte di Mondragone Lazise, Corte di Nogarole, Costermano, Costiolo, Costozza, Creda, Cucca.

Fagnano, Fatolè, Fenilgrande, Fibbio, Finetti, Fontana, Fontanelle Pogliano, Fontanelle S. Stefano di Fuori, Formighè, Fracazzole, Fumane, Fura.

Gaione, Garda, Gargagnano, Gazzo, Giaon, Gorzon, Grespana, Grezzana.

Illasi, Incaffi, Incanal, Isamo, Isola Alta, Isola della Scala, Isola Porcarizza.

Lazi, Lavagno, Lazise, Legnago, Leppia, Levada, Lindenara e Formighè, Lioncello e Cagnola, Lonigo, Leogrosso, Lubiana.

Maccacari, Madonna e Montorio, Magrano, Malavicina, Malcantone e Buttapietra, Mambrotta, Manerba, Mantica, Marano, Marcellise, Marcemigo, Marchesa, Marostica, Marzago, Marzana, Maserà e Maran sotto Settimo, Maserugo, Mazzagatta, Mazzurega, Menago, Menerba, Mercalco, Mezzane, Mincio, Minerbe, Mira, Mizzana, Mizzole, Montebello, Montecchia, Monte delle Fontane, Monteforte, Montodine, Montorio, Monzambano, Moratica, Morari, Motta, Movegliolo e Cerea, Mozzecane, Mugnano, Mure, Muzzolon, Mussolente ed Asolo.

Nascente, Negraro, Nichesola, Nogara, Nogarole, Novara (Novaglia), Novale, Offio, Olivè, Ongiano, Onigo, Oppeano, Opi, Orti, Osio, Ospitaletto.

Pacengo, Palazzolo, Palù, Pantera e San Martino, Parona, Pasquaro, Passerino, Pastrengo, Pauletta e Caprino, Pecano, Pelantina, Pellegrina, Perarolo, Persano, Pesana, Pescantina, Peschiera, Pesina, Piano di Lavagno, Piatton, Piavezzano, Pigozzo, Pinzano, Piovesano, Pisona, Poggiana, Poiana, Polesella, Pomelon, Ponte, Pontepassero, Pontepasquaro, Ponti, Ponton, Porcarizza, Porcile, Porto nel Terrazzo, Postuman, Povegliano, Pozzolongo, Pozzormartino, Pradelle, Preabeco, Presaco, Prun.

Quinto, Quinzano.

Rabbiosa Bevilacqua, Raldon, Rampino, Rambonica, Rivoli, Romagnano, Ronca, Ronchezona e Zevio, Ronco, Ronca, Roverchiara.

Saletto, Salettuo, Saline e Lazise, Salizzole, Salò, San Bonifacio, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Santa Maria, S. Donà, Sandra, S. Floriano, S. Giacomo di Palazzolo, S. Giorgio, S. Giovanni, San Giovanni Lupatoto, Sanguinetto, S. Lazzaro, S. Martino, S. Massimo, San Michele, S. Nazaro, S. Pietro Incariano, S. Silvestro, Sant'Alberto, Santa Sofia, Santo Stefano, San Vito, S. Vittore, S. Zeno, S. Zenone, Sarego, Saval, Scardevara, Settimo, Sieraltico, Soave, Solesola, Sommacampagna, Sona, Sorgà, Spinimbecco, Stallavena, Stelle, Susana.

Tarmassia, Tavole, Terra, Terrazza, Tomba, Torbi, Torcolano, Tormighisi e Povegliano, Torre di Campo Marzo, Torzi, Tregnago, Tremolle, Trevenzuolo, Trezzolano, Trivelli.

Vaccarile, Val di Garda, Valdonesche, Valeggio, Val di Ciprino, Valesè, Valfumane, Vallargne, Valle di Zilogna, Valletta, Valon, Valpantena, Valpolicella, Vangadizza, Vergotara, Vello, Vendri, Venero, Verona, Vertua e Valesè, Via drio Riva, Vigasio, Vigo, Villa Bartolomea, Villabella, Villabona, Villa del Ferro, Villa Fontana, Villafranca, Volargne, Volon.

Zago, Zera, Zen in Mozzo, Zevio, Zimella, Zosana e Tomba, Zurlare.

ESECUTORI CONTRO LA BESTEMMIA

I tre esecutori contro la Bestemmia, detti pure *Difensori in foro secolare delle leggi di Santa Chiesa e Correttori della negligenza delle medesime* (parte del Senato 17 agosto 1759), furono istituiti nel 1537.

Nella materia ad essi affidata erano stati competenti in un primo tempo i Signori di Notte al Criminal, ed in seguito il Consiglio dei X, in unione, sotto certi riguardi, agli Avogadori di Comun, e senza che per altro ai primi fosse tolta del tutto ogni ingerenza in materia.

Ebbero competenza a giudicare, con lo stesso rito e con la stessa autorità del Consiglio dei X, i reati di bestemmia e di turpiloquio, le profanazioni di luoghi sacri, le deflorazioni di vergini con promessa di matrimonio, il lenocinio, i giuochi illeciti, e, in conseguenza, dovettero sorvegliare i Casini o case da giuoco, proibiti dal Consiglio dei X fino dal 1599. Vigilavano le osterie perché non si facesse uso di carne nei giorni proibiti ed avevano una certa giurisdizione sui forestieri e ebrei per la tutela dell'ordine pubblico. Nel 1608 fu ad essi altresì attribuita competenza insieme ai Censori in materia di scommesse che si facessero in occasione delle elezioni del Maggior Consiglio. Esercitavano pure un certo controllo sulla pubblicazione dei libri. Punivano dal 1641 i cristiani che avessero avuto rapporti carnali con donne ebreo ed infine rivedevano in appello le sentenze emesse dal Magistrato della Sanità in materia di meretricio e quelle dei Rettori di Terraferma nei reati di bestemmia. Ad essi era affidata la nomina di due Capi per ogni contrada, obbligati di avvisare le guardie della Piazza Ducale di ogni misfatto o mormorio sedizioso.

Nel 1583, quando si impose ai forestieri di denunziare la loro dimora in città a questi ufficiali, il loro numero fu portato a quattro.

Capitolari (1523-1794), 2; Notatorio (1542-1774), 5; Terminazioni (1593-1614) e Raspe (1548-1796), 11; Processi (1662-1837), 53; Banditi (1657-1696), 1; Licenze di stampe (1620-1626), Ordini, mandati e scritture (1774-1797), 1; Proclami (1627-1687), 1.

Parti, proclami e leggi a stampa (1548-1796), terminazioni (1693), scritture (1686-1701), suppliche (1600-1794), lettere a Vicenza (1572-1640), citazioni (1754), sentenze (1651-1788), proclami (1704 e 1713), note dei forestieri (1608), note dei morti a causa di ferite (1719-1733), note dei capi contrada, atti circa alcune arti esercitate in Venezia dai Grigioni e Protestanti (sec. XVIII), atti circa la licenza di stampa dell'opera «La storia del popolo di Dio» del P. Beruvier (1760), ecc., 2.

Complessivamente pezzi 76 dal 1523 al 1837.

Cfr.: A. S. V.: Indice 5-II.

PROVVEDITORE SOPRINTENDENTE ALLA CAMERA DEI CONFINI

In epoca non precisata fu istituita nella Secreta una camera apposita per la custodia delle carte e dei disegni riguardanti i confini dello Stato. Ad essa fu destinato dapprima un segretario, il quale nel 1675 fu incaricato di registrare, con l'aiuto di due segretari della Cancelleria Ducale, i decreti del Senato nella materia dei confini dal 1644 in poi, affinché prontamente potessero consultarsi.

Nel 1676, rendendosi necessaria l'istituzione di un apposito magistrato per la cura di così gelosa materia, fu eletto un Provveditore Soprintendente alla Camera dei Confini, al quale fu dato incarico di rivedere e di regolare le scritture riguardanti i confini dello Stato, di farsi inviare dalle città di Terraferma quelle che non si trovassero nella Camera, di conservare gli atti deliberati al riguardo dalla Repubblica, di rivedere in fine i disegni delle fortezze.

Fu posto alle dipendenze del Senato, a cui esponeva di tempo in tempo il suo operato e a cui proponeva le deliberazioni che gli sembravano opportune.

In ogni città di confine vi erano poi speciali Provveditori, scelti dal Collegio, su proposta del Rettore, fra i cittadini del luogo, e confermati dal Senato.

(Cfr.: ADAMI V.: *I magistrati ai confini nella Repubblica di Venezia*. Grottaferrata, 1915).

Gli atti sono distribuiti secondo le seguenti voci: Generali (1420-1798), Bergamo (1428-1796), Brescia (1358-1796), Crema (1379-1796), Dalmazia (1503-1798), Friuli e Belluno (925-1798), Istria (1273-1796), Polesine (945-1798), Verona (1325-1798), Vicenza (1327-1798), Parma e Toscana (1687-1689), Navigazione dell'Adriatico (1111-1751), Tartaro (1598-1798), Criminali (1588-1796), Posta (1578-1796), e formano complessivamente, compreso l'indice del 1703, pezzi 317.

I disegni sono distribuiti secondo le seguenti voci: Bergamo, Brescia, Crema, Dalmazia, Friuli, Istria, Padova, Polesine, Tartaro, Verona (fra questi si conserva il disegno della linea confinaria stabilita fra Austria e Sardegna sul Mincio nel 1860), Vicenza, e formano complessivamente, pezzi 28, compreso l'indice del 1763 (1628-1860).

Cfr.: A. S. V.: Indici 74-II e 210-II.

CENSORI

La prima legge veneta sui brogli elettorali pare risalga al 1303. In principio le leggi in tale materia venivano applicate dal Consiglio dei X con gli Avogadori di Comun e col Minor Consiglio. Nel secolo XV venne affidata la loro esecuzione anche agli Auditori nuovi e vecchi. Solo nel 1517 si istituì una speciale magistratura composta di due nobili detti Censori che venivano eletti dal Maggior Consiglio e che dovevano inquisire prima e dopo le elezioni sopra denuncia di almeno due testimoni e dar corso anche alle denunce segrete. Giudicavano i reati di loro competenza e se le loro sentenze erano dettate all'unanimità le pene potevano essere applicate senza il concorso di altre magistrature. Tale fu il rigore dei primi eletti, specialmente contro i patrizi della classe più elevata, che ne seguirono dei disordini, in seguito ai quali il Maggior Consiglio nel 1521 decise la loro soppressione, investendo gli Avogadori di Comun delle loro funzioni. Dopo tre anni però, essendosi sempre più moltiplicati i brogli elettorali, la magistratura fu ristabilita, annullandosi anzi il rito dell'accusa necessaria e stabilendosi che potesse agire *ex officio*. In appresso i Censori furono investiti della giurisdizione sopra i salari dei servitori, sopra le scommesse e sopra i reati commessi dai gondolieri. Nei 1762 l'arte vetraria passò dalla dipendenza del Consiglio dei X alla loro unitamente alle arti degli specchieri, dei margariteri e dei perleri, e l'anno seguente per la sorveglianza sull'arte vetraria venne anzi aggiunto ai due Censori un altro, *l'aggiunto Inquisitore*, eletto dal Senato.

(Cfr.: PILOT A.: *Ancora del broglio nella Repubblica veneta*, in «Ateneo Veneto», 1904, XXXII, 2°.

PILOT A.: *Un capitolare inedito contro il broglio*, in «Ateneo Veneto», 1923, XXVI).

Capitolari (1517-1790), Decreti (1509-1797), Scritture (1770-1780), Suppliche (1750-1797), Lettere di vari magistrati (1775-1797), Lettere dei rappresentanti (1676-1797), Lettere (1785-1796), Costituti (1554-1797), Scritture in causa (1646-1797), Processi (1666-1796), Sentenze (1761-1797), Sentenze, costituiti e riferite (1561-1761), Riferite (1765-1796), Informazioni (1719-1796), Giuramenti (1785-1797), Arte vetraria: capitolare (1689-1796), atti e terminazioni (1707-1797), stampe, Arte dei perleri: capitolare (1766-1768) e altri atti (secc. XVI-XVIII), Arte degli specchieri, Arte dei margariteri: capitolare (1768), Resoconti (1718-1797).

Complessivamente pezzi 48 dal 1509 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 133-II.

PROVVEDITORI DI COMUN

I Provveditori di Comun furono istituiti in numero di tre nel 1256 ed ebbero, fin dall'inizio, ingresso nel Maggior Consiglio e nel Senato, con diritto di voto in quest'ultimo dal 1311.

La loro incombenza principale era la sorveglianza e la cura della mercatura, nella quale materia avevano anche giurisdizione criminale. Per tale oggetto erano a contatto con i Consoli dei Mercanti, insieme ai quali preparavano i progetti da presentarsi in Senato.

Nel 1277 fu posta sotto la loro presidenza l'arte della lana, a cui vennero poi aggiunte man mano tutte le altre a questa connesse; indi le arti della seta e dell'oro; le associazioni dei barcaioli dei traghetti; l'arte vetraria, su cui aveva l'alta ispezione il Consiglio dei X; il collegio dei medici e dei chirurghi; l'ufficio dei corrieri ed infine tutte le scuole, ad eccezione delle scuole grandi.

Essi avevano inoltre cura delle strade pubbliche, dei ponti, delle fondamenta, dei canali piccoli; davano il permesso alle navi di partire da Venezia (dal 1569), inquisivano sui naufragi.

Un altro importantissimo incarico loro affidato fu quello della concessione della cittadinanza per privilegio ai forestieri.

Pergamene (1508-1684), 1; Capitolari (1272-1716), 3; Raccolta di leggi e terminazioni a stampa (1508-1768), 2; Decreti (1751-1797), 1; Scritture (1562-1737), 4; Atti (1518-1797), 29; Atti e lettere (1520-1527), 1; Lettere (1631-1797), 4; Suppliche e risposte (1699-1765), 2; Costituti (1720-1780), 1; Stampe in causa, 2; Privilegi di cittadinanza (1651-1797), 1; Edilizia (1602-1797), 13; Arti (1480-1797), 8; Scuole (1690-1797), 50.

Complessivamente pezzi 121 dal 1272 al 1787.

Cfr.: A. S. V.: Indice 109-II.

CONSULTORI IN JURE

I consultori erano tre e precisamente: un consultore di Stato o in jure, un teologo canonista e un revisore delle carte provenienti dalla Curia romana.

Il consultore di Stato, di uso antichissimo, fu stabilito permanentemente in virtù di un decreto del Maggior Consiglio del 1301, col compito di fornire al bisogno il lume della propria dottrina ed esperienza al governo. La sua elezione fu dapprima demandata al Doge e ai suoi Consiglieri, ora in via di semplice proposta, ora in via deliberativa; nel 1541 passò al Consiglio dei X e infine al Senato.

Il teologo e consultore canonista fu istituito per la prima volta nella persona di fra Paolo Sarpi, nella congiuntura dell'Interdetto, nella quale si sentì vivo il bisogno di un ecclesiastico dotto in teologia e in diritto canonico, che potesse illustrare il governo in dette materie. Ad esso fu dato un coadiutore, il quale nel 1656 venne separato dal teologo, ottenendo come propria stabile funzione la revisione dei brevi e di altre carte provenienti dalla Curia romana e la materia dei possessi temporali dei benefici ecclesiastici. Entrambi erano eletti dal Senato.

L'Archivio importantissimo contiene:

Scritture, opere manoscritte ecc. dei Consultori Co: G. M. Bertolli, fra G. P. Bortoletti, p. Paolo Celotti, fra Celso, p. Francesco Emo, p. Enrico Fanzio, fra Fulgenzio, Gaspare Lonigo, Michele Lonigo, Antonio di Montegnacco, fra Paolo Sarpi, Donà Tosetti, Servilio Treo, fra Odoardo Maria Valsecchi ecc.

Processi ecclesiastici.

Carte relative ad Aquileia (questa serie contiene un'importante raccolta di diplomi imperiali e di antichi privilegi di Aquileia dal 787 al 1486).

Carte relative a Ceneda.

Carte e scritture relative alle abbazie di Vangadizza, Rosazzo, Sesto, Santa Giulia di Brescia, della Chiesa metropolitana di Candia, ai Minori Osservanti del Redentore in Dalmazia, ai Padri Conventuali di Rovigo, ai Cistercensi di S. Michele di Murano, alla Chiesa della Salute di Venezia, al convento di S. Giustina di Padova, ai Gesuiti, a diocesi dello Stato veneto, a commende, alle chiese dei Greci, a iuspatronati e benefici ecclesiastici, alla Chiesa di S. Marco e ai diritti del Doge su di essa.

Miscellanea di materie ecclesiastiche.

Copie di trattati.

Materie politiche legali esterne e interne.

Relazioni di conclavi di Pontefici.

Molti altri atti, opere manoscritte, ecc.

Complessivamente pezzi 576.

Cfr.: A. S. V.: Indice analitico (154-II), Indice per materia (160-II), Indice dei diplomi e dei privilegi di Aquileia (129-II), schedario (incompleto).

INQUISITORI SOPRA L'UNIVERSITÀ DEGLI EBREI

E' ben noto quale alterna vicenda di odi e di favori abbiano subito in ogni Stato gli ebrei: né Venezia, sotto questo punto di vista fu un'eccezione. Ricorderemo solo che nel 1534 gli ebrei furono autorizzati a costituirsi in una Università, che fu resa responsabile degli obblighi finanziari dei singoli membri.

Sull'Università, condotta quasi a rovina per gli eccessivi debiti, nel 1722, fu imposta la vigilanza di tre magistrati, detti Inquisitori sopra l'Università degli ebrei. Dovevano essi sopra tutto vigilare e regolare l'amministrazione dell'Università ebraica, perché essa meglio assolvesse i suoi obblighi pubblici e privati.

Decreti e terminazioni (1722-1797), 5; Leggi e decreti sugli Ebrei (secc. XV-XVIII), 1; Terminazioni per lievi di mandati (1763-1773), 1; Libro Accordati e libro Hebreorum (terminazioni, costituiti e riferite) (1743-1791), 1; Scritture (1722-1796), 3; Lettere dei pubblici Rappresentanti all'Inquisitorato (1722-1776), 8; Informazioni dei pubblici Rappresentanti circa Ebrei forestieri (sec. XVIII), 1; Multorum (1700-1797), 5; Costituti (1756-1797), 1; Processi (secc. XVI-XVIII), 9; Pubbliche prestanze (1770), 1; Contratti di banchieri ed elezione di ministri attinenti ai banchi (1780-1796), 1; Casi, giudizi e privilegi a favore degli Ebrei (secc. XV-XVIII), 2; Documenti diversi (fedi, suppliche, informazioni, contratti e testamenti) (1314-1801), 10; Documenti sugli Ebrei di Padova (1756-1785), 1; Carte relative alla condotta degli Ebrei ed altre varie (1589-1787), 1; Registri di cassa ed altri atti di contabilità (sec. XVIII), 2; Miscellanea, 2.

Complessivamente pezzi 50 dal 1314 al 1801.

Cfr.: A. S. V.: Indice 97-II.

SAVI ALL' ERESIA

Già dal principio del secolo XIII esisteva in Venezia un magistrato contro l'eresia, e propriamente *super patarenos et usurarios*, ma è del 1249 l'istituzione della speciale magistratura dei tre Savi, cui era demandata l'inquisizione sugli eretici con la potestà massima di punire col fuoco quelli che risultassero tali. Ciò però non poteva avvenire se non d'accordo con i due Consigli Minore e Maggiore e con sentenza di questi e del Doge, funzionanti da veri giudici. I tre Savi erano eletti dal Doge fra i patrizi più atti per pietà religiosa e probità, e a lui, entrando in carica, prestavano giuramento di non celare cosa alcuna relativa all'ufficio e di non farne alcuna senza ordine suo o del Senato. Non essendosi ancora introdotto il Sant'Ufficio in Venezia, i sospetti di eresia o denunziati per tali erano dai Savi sottoposti all'esame del Patriarca di Grado, del vescovo di Castello e degli altri vescovi del Dogado, ma restava fondamentale la funzione di controllo del Veneto magistrato sull'operato degli ecclesiastici in sì delicata materia.

Questa funzione importantissima per la quale l'Inquisizione religiosa in Venezia ebbe un proprio carattere e una ben nota moderazione, fu conservata anche dopo l'istituzione del Sant'Ufficio che avvenne il 1289: i tre Savi infatti dovevano essere presenti per tutti gli atti del Sacro Tribunale, che altrimenti erano nulli *ipso iure*. Avevano potestà di sospendere o impedire l'esecuzione delle sentenze, quando le ritenessero contrarie alle leggi, alle consuetudini o alle istruzioni del governo ed inoltre il diritto e il dovere di eccitare all'azione gli Inquisitori che trascurassero la loro missione. In seguito, intensificatasi l'attività del Sacro Tribunale per il pericolo della Riforma, fu accresciuta l'importanza del Magistrato all'Eresia con un aumento dei suoi poteri. Così, per non ricordare che le riforme più importanti, con decreti del Senato 1560, 1567, 1589, fu stabilito che non potessero estradarsi rei di delitti ereticali commessi altrove, né inviarsi alcun processo senza averne avvisato preventivamente la Signoria; con decreti 1609 e 1613 fu fatto obbligo ai tre Savi di assistere ad ogni processo in tutti i suoi momenti e a tutti gli atti che vi si facessero. Ed era anche dovere giuridico dei Savi non permettere agli Inquisitori di procedere in casi nei quali non vi fosse manifesto indizio di eresia e di avvisare il governo quando fosse necessario provvedere a un nuovo Inquisitore.

Processi (1541-1597, 1607-1610, 1613-1726, 1728-1732, 1734, 1736, 1738, 1740-1742, 1744, 1747, 1750-1759, 1762-1768, 1770-1789, 1791, 1793-1794), 150; Registri di processi (1551-1571), 2; Indici dei processi (1556-1793), 1; Decreti del Maggior Consiglio, del

Senato, del Consiglio dei X e scritture dei Consultori in jure (1289-1788), 1; Lettere dei Rettori (1766), degli Inquisitori in Terraferma (1641-1649) e lettere ai Rettori (1539-1788), 1; Documenti relativi all'Inquisizione e alla legislazione ecclesiastica nel dominio della Repubblica veneta, tratti dai fasci di lettere secrete ai Capi del Consiglio dei X (1483-1792), 4; Elenco degli inquisitori domenicani (1560-1755), nomine di vicari in Terraferma e altri atti vari dal 1312 al 1797, 5.

Complessivamente pezzi 164 dal 1289 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 199-II.

PROVVEDITORI SOPRA FEUDI

La legge veneta più importante in materia feudale è certamente quella del 1586, che regolò completamente l'argomento. Fu appunto dopo la promulgazione di questa legge, che si venne all'elezione di tre ufficiali col titolo di Provveditori ai Feudi, i quali dovevano istruire le pratiche relative alle investiture; queste poi venivano compiute dal Pien Collegio.

Nel 1616 il loro numero fu portato a cinque e nell'anno successivo si attribuì agli stessi Provveditori la facoltà di concedere l'investitura, restando però sempre negli investiti l'obbligo di prestare giuramento nelle mani del Doge. Anzi per i feudi semplici, tale giuramento si prestò dal 1625 davanti agli stessi Provveditori, ad eccezione degli investiti di beni censuali, livellari ed enfiteutici, siti nel Friuli e nel Polesine; nel primo era competente il Luogotenente di Udine, nel secondo il Magistrato sopra camere.

Le cause feudali giudicate dai rappresentanti locali venivano portate in appello ai Provveditori e da questi ai XX Savi del Senato, solo se la loro sentenza fosse stata discorde da quella pronunciata in prima istanza. Imponevano la tassa feudale, vendevano i beni feudali, e nel 1652 ebbero competenza anche sui feudi ecclesiastici.

Nel 1667 il loro numero fu riportato definitivamente a tre.

Catastici delle provincie della Terraferma, dell'Istria, della Dalmazia, delle Isole, dei feudi ecclesiastici, dei beni feudali del Doge nella Patria del Friuli, della famiglia Cittadella d'Ongara, della contea Marcolini, della baronia Viaro (poi Marcello) in Corfù, della baronia Corner, ecc.

Decreti (1247-1790), parti secrete (1753-1770), notatorio (1587-1797), scritture (1588-1797), terminazioni, proclami e sentenze (1588-1797), sentenze e spedizioni (1646-1797), interdetti, appelli e spedizioni di sentenze (1628-1797), lettere dei Rettori (1587-1797), lettere ai Rettori (1587-1797), lettere del Collegio (1680-1713), suppliche (1601-1791), polizze d'incanto, mandati (1625-1792), stampe feudali, scritture in causa (1603-1797).

Titolati e libro d'oro dei veri titolati.

Investiture (1586-1797), investiture vescovili (1630-1785).

Regalie al Doge (1630-1782).

Beni confiscati e dati in feudo (1551-1727).

Tasse militari sui feudi a causa di guerre (secc. XVII-XVIII).

Feudi ecclesiastici (secc. XVII-XVIII).

Atti vari (sommari, libri, cassier, scontri, partite di zecca, costituiti, processi ecc.).

Disegni.

Complessivamente pezzi 1189.

Cfr.: A. S. V.: Indici 4-II, 176-II, 178-II.

LIBRO AUREO DEI TITOLATI:

Abbazia di Rosacis (Udine), Abriani (Padova), Adimari (Treviso), Agapito (Capodistria), Agosti (Bergamo), Agosti (Marca Trevisana), Albani (Bergamo), Albani (Brescia), Alberghetti (Bergamo), Alberti Cermison (Verona), Albrizzi (Venezia), Alcai (Venezia), Aleardi (Bergamo), Aleardi (Verona), Alessandri (Bergamo), Alessandrini (Treviso), Algarotti (Venezia-Bergamo), Allegri (Asolo), Allegri (Verona), Altan (Friuli), Ambivere (Bergamo), Amigoni (Udine), Andreuzis (Udine), Andrighetti (Padova), Andrighetti (Venezia), Angeli Flavia Comnena (Venezia), Angeli Flavio Comneno (Venezia), Angelini (Bergamo), Anguissola (Vicenza), Antonini (Udine), Antonini (Udine-Cesana), Antonini e Pianesi (Udine), Anzelli (Crema), Apostoli (Venezia-Padova), Archetti (Brescia), Arcani (Udine), Arigoni (Vicenza), Arnaldi (Vicenza), Arrigoni (Venezia), Asperti (Bergamo), Asquini Fagagna (Udine), Attimis (Cividale del Friuli), Avanzetti (Venezia), Avanzo (Pordenone), Avogadri (Brescia), Avogari (Treviso).

Badini (Pordenone), Bagata (Verona), Bagnati (Bergamo), Balbi (Veglia), Ballardoro (Verona), Balsamo (Zante), Balsarini (Parenzo in Istria), Balucante (Brescia), Balzano (Patria del Friuli), Banchieri (Venezia), Banda (Verona), Barbi (Cividale di Belluno), Barbieri (Bassano o Vicenza), Barcelloni Corte (Belluno), Baretta (Udine), Barisoni (Padova), Bartoli (Venezia), Bartoluzzi (Udine), Barziza (Bergamo), Barziza (Verona e Bergamo), Bassan (Padova), Bassan Dondonimi (Verona), Battiala (Istria), Beich (Dalmazia, Parenzo), Beffa Negrini (Asola Bresciana), Belgrado (Udine), Bellati (Feltre), Bellaviti (Bassano), Beltrame (Friuli), Beltrame (Patria del Friuli), Beltramini Mazzi (Marca Trevisana), Benagli (Bergamo), Benedetti (Spalato), Benvenuti (Crema), Benzon (Venezia), Benzoni (Venezia), Berizzi de Bolis (Bergamo), Berlendis (Venezia), Bernardi (Venezia), Bernardo (Venezia-Padova), Berssatic (Dalmazia), Bertoli (Udine), Bertoli (Vicenza), Bertolini (Udine-Cividale), Bertolini (Verona), Bertoncelli (Vicenza), Bertoni (Marca Trevisana), Bettame (Bergamo), Betti (Verona), Bettoni (Salò), Bevilacqua (Verona), Bevilacqua-Lazise (Verona), Bia (Padova), Bianchini (Verona), Bianchini (Zara), Biscucchia (Cattaro), Bissari (Vicenza), Bocchina (Capodistria), Bon (Verona), Bona Girolamo (Brescia), Bonagli (Brescia), Bondenti (Crema), Bonini Longaré (Vicenza), Bonometti (Bergamo), Benzi (Crema), Bercich (Dalmazia), Borelli Zavoreo Feltri (Zara), Borini (Padova), Borisi (Capodistria), Boromei (Padova), Borromei (Padova), Bosichi (Morea), Boza e Poleni (Venezia-Padova), Brandolin (Treviso-Venezia), Branzo de Loschi (Vicenza), Brasco (Vicenza), Brazzà (Patria del Friuli), Brembati (Bergamo), Brentan (Padova), Brenzon (Verona), Bresciani (Bergamo), Brighenti (Brescia), Brocchi (Treviso), Brognoligo (Verona), Broldi (Venezia-Corfù), Brugnara e Porcia (Friuli), Brutti (Capodistria), Bua (Treviso), Bubuli (Venezia), Buiovich (Perasto), Bulgari (Corfù), Bullo (Venezia), Buri (Verona), Burovich (Castelnuovo), Burri (Verona), Busi (Bergamo), Buzzacarini (Padova).

Caciali (Verona), Cacich (Macarscha), Cacich (Dalmazia), Cacich Miocic (Dalmazia), Cacich Zarcovich (Merano-Curzola), Caimo (Udine), Caiselli (Udine), Caldana (Pirano), Caldugno (Vicenza), Calepio e Caleppio (Bergamo), Calini (Brescia), Callini (Brescia), Caltran (Vicenza), Calvet (Venezia), Calvi Manzoni (Venezia), Campagna (Verona), Campana (Cividale di Belluno), Campi (Rovigo), Camucii (Udine-Tolmezzo), Canossa (Verona), Capidilista (Padova), Capnissi (Zante), Capochefalo (Zante), Capodelista (Padova), Capodistria (Carpi), Capogrosso (Spalato), Capioli (Brescia), Capra (Vicenza), Carburì (Ceffalonia), Carini (Brescia), Carli (Capodistria), Carli (Verona), Carlotti (Verona), Carminati (Verona), Caronelli (Conegliano), Carrara

(Venezia), Carrara (Bergamo), Carrara Beroa (Bergamo), Carrara Spinelli (Bergamo), Casale (Padova), Casarotti (Venezia), Casilini (Rovigo), Casotti (Sebenico), Cassetti (Padova), Cassini (Udine), Catani (Udine-Pordenone), Cattaneo (Lendinara-Rovigo), Cavalli (Verona), Cavanis (Venezia-Padova), Cergneo e Brazzà (Udine), Cesana (Trevisana-Cesana), Cesarini (S. Vito in Friuli), Cestari (Chioggia), Cherubini (Venezia), Chierogato (Vicenza), Chiodo e Clodio (Verona), Cigola (Brescia), Cigole (Brescia), Cigolotti (Udine), Cipolla e Ceola (Verona), Cittadella (Padova), Clodio e Chiodo (Verona), Coccio (Verona), Coletti (Venezia), Collalti (Venezia-Treviso), Collalto (Treviso), Coleoni (Bergamo), Colleoni (Bergamo), Colloredo (Udine), Colonesi (Vicenza), Colonna (Castelfranco), Colossis (Friuli), Colpani (Brescia), Colussi (Friuli), Comatà (Schio), Combi (Venezia), Confallonieri (Padova), Confalonieri Pedrocca (Brescia), Contarini (Venezia), Contenti (Venezia), Contesini Ettore (Isola in Istria), Conti (Trevisana-Cesana), Corbelli (Venezia-Padova), Corbelli (Padova), Corner (Venezia), Corniani (Brescia), Corno (Feltre), Corradini (Conegliano), Corrioni (Venezia-Padova), Cosmi-Capella (Verona), Cossali (Verona), Cossirich (Sebenico), Cotta Franchetti (Bergamo), Cotuvali (Zante), Cristianopulo (Venezia), Crivelli (Friuli-Verona), Curnis (Venezia), Concina di San Daniele (Friuli).

Da Borzo (Treviso), D'Adda (Venezia), Dadich (Venezia-Levante), Dadichi (Levante Dalmazia), Dal Corno (Treviso), Dal Ferro (Vicenza), Dall'Abaco (Verona), Dalla Chiave (Udine), Dalla Corte (Ceneda), Dalla Corte Morari (Verona), Dalla Decima (Cefalonia), Dall'Era (Salò), Dalla Fabra (Venezia), Dalla Fratta (Verona), Dalla Porta (Udine), Dalla Vecchia (Vicenza), Dalle Ore (Vicenza), Da Mezan (Feltre), Damiani (Dalmazia), Damonte (Verona), Danellazzi (Udine), Davila (Venezia), De Bernini (Salò-Verona), De Bolis (Padova), De Conti (Lendinara), De Dominis (Dalmazia), De Ferrari (Vicenza), De Gianfilippi (Verona), Dei (Feltre), Della Torre (Bergamo), Della Torre (Verona), Della Torre Popaite (Udine), Della Vittalba (Bergamo), Del Tacco (Capodistria), De Pacis (Verona), De Pascoli (Udine), De Pasquali (Verona), De Passis (Bergamo), De Pluro (Belluno), De Rossi (Venezia), De Tauri (Feltre), Deucich (Macasca), De Vecchi (Bergamo), De Brenzone (Verona), Di Mozzi (Bergamo), Dionisi (Verona), Di Rovero (Treviso), Di Savorgnano (Venezia), Doimi (Liesena), Domestici (Venezia), Domini (Udine), Dominicelli (Salò), Dondi Orologio (Padova), Doro (Venezia), Dotti de Dauli (Padova), Dottori (Padova), Drachichievich (Zara), Dragoni (Udine), Duco Gio. Battista (Brescia), Durante Giuseppe (Brescia), Duranti (Brescia).

Egano (Vicenza), Emilii (Brescia), Emilii o Megi (Verona), Erbisti (Verona), Ergovaz (Spalato).

Fabritii (Venezia), Facini Pasole (Feltre), Faella (Verona), Faglia (Brescia-Verona), Fana e Polcenigo (Friuli), Fantini (Padova), Farinelli (Venezia), Fattori (Verona), Feltri Zarorei Borelli (Zara), Ferari (Venezia), Ferrarese (Badia), Ferrari (Vicenza), Ferri (Padova), Ferro (Venezia-Pordenone), Fietta (Asolo), Filiasi (Venezia), Filosi (Venezia), Fini (Capodistria), Fioccardo (Vicenza), Fioravanti Zuannelli (Riviera di Salò), Fistulario (Udine), Fiuli e Villabruna (Feltre), Flamburiani (Zante), Flangini (Venezia-Friuli), Florido (Friuli), Florio (Udine), Fogacia (Bergamo), Folli (Udine Serravalle), Foresti (Bergamo), Foresti (Brescia), Formentini (Cividale del Friuli), Fracanzan (Verona), Fracasteri (Verona), Franceschini De Villa (Udine),

Franco (Verona), Franzan (Padova-Vicenza), Franzani (Vicenza), Franzini (Venezia-Verona), Franzoia (Marca Trevisana), Frattina (Udine), Freschi (Friuli), Fulcis (Civide Belluno), Fullini (Polcenigo Friuli), Fumanelli (Verona).

Gabrieli (Venezia-Friuli), Gaedani (Brescia), Gayoni Berti (Verona), Galbiani (Sebenico), Galici (Udine), Galizioli (Bergamo), Gambazocca (Crema), Garganego (Venezia), Garzolini (Udine), Gaspari (Verona), Gaspiracchi (Zante), Gazola (Verona), Gelich (Dalmazia), Gervasoni (Bergamo), Ghellini (Vicenza), Gherardini (Verona), Giacomazzi (Venezia), Gianella (Venezia), Gielicich d. Gielmini (Zara), Gigli (Brescia), Ginamoni de Liccini (Bergamo), Giorio (Verona), Giovanelli (Bergamo), Girardi (Udine-Monfalcone), Girardi Meduna (Patria del Friuli), Gislanzoni (Venezia, Crema, Vicenza, Padova), Giuliari o Uliari (Verona), Giuponi (Bergamo), Giusti (Zara), Giusti (Verona), Giustiniani (Corfù), Giustiniani (Verona), Glubotina (Dalmazia), Gonzaga (Venezia), Gonzato (Vicenza), Gorgo (Udine), Gravisi (Capodistria), Griffon Santangelo (Crema), Grimaldi (Zara), Grisogono Bertolazzi (Zara), Grisoni (Capodistria), Gritti d. De Grigis o Gregis (Bergamo), Gritti (Bergamo), Gritti (Venezia-Trevisana), Grompo Pigafetta (Padova), Groplero di Tropenburg (Gemona), Grubissich (Macasca), Grumelli (Bergamo), Gualdo (Vicenza), Guariente (Verona), Guarienti (Verona), Guerer (Verona), Guerra (Venezia), Gusella (Padova).

Helti (Udine-Gemona).

Ivanovich (Dalmazia), Ivichievich (Macarsca).

Kacich (Macarsca).

Lafranchino (Verona), Lana e Terzi-Lana (Brescia), Landi (Verona), Lando (Corfù), Lavagnol (Verona), Lazara (Padova), Leali (Asola Bresciana), Lechi (Brescia), Leoni Montenaci (Vicenza), Licini Rubcich (Zara), Lio (Venezia), Lion (Rovigo), Lion (Venezia-Verona), Lioni (Venezia, Padova e Verona), Lioni (Venezia), Lisca (Verona), Locatelli Lanci (Bergamo), Locatelli (Patria del Friuli), Locatelli (Zante), Lochis (Bergamo), Lodoli (Venezia), Logoteti (Zante), Logothetti (Zante), Lombardo (Pola), Longhena (Brescia), Lorenzini (Udine), Loschi (Vicenza), Lovaria (Udine), Lucchi (Verona e Brescia), Lucovich (Cattaro), Lunzi (Zante), Lupati (Treviso), Lupati (Trevisana Cesana), Lupis (Bergamo), Luzzago (Brescia e Treviso), Luzzago (Brescia).

Maccassoli (Bergamo), Macri (Corfù), Macula (Patrasso Morea), Maderò (Venezia), Madrisio (Udine), Maffei (Verona), Maffeis (Bergamo), Malgiani (Venezia), Magù (Zante), Mainardi (Varzere), Malaspina (Verona), Maldura (Padova), Malfatti (Verona), Malmignati (Verona), Manfredi Repetta (Vicenza), Manfredini (Rovigo), Mangilli (Udine), Maniago (Patria del Friuli), Manini (Udine), Manini (Venezia-Udine), Mancini (Albona), Manzoni (Padova e Venezia), Manzoni (San Vido), Manzoni (Venezia), Maratti (Venezia), Marazzi (Crema), Marchesini (Vicenza), Marchiori (Verona), Marcovich (Cattaro-Padova), Marcovich (Capodistria), Marenzi (Bergamo), Marianovich (Dalmazia), Marogna Gualdo (Verona-Vicenza), Marogna (Verona), Marracci (Cividale del Friuli e Venezia), Martinenghi (Brescia), Martinengo (Brescia), Martinengo Colleoni (Brescia-Bergamo), Martinengo da Barco (Brescia-Venezia), Martini (Crema), Martinoni (Bergamo), Mastini (Venezia), Mattarelli (Vicenza-Verona), Mattei Baldini, Mattioli (Udine), Mazucheli (Brescia), Medici (Verona), Medin (Budua), Medolago Albani (Bergamo), Megi o Emilii (Verona), Menegozzi (Udine), Mercati (Zante), Messala (Zante), Mezzanelli (Verona), Miari (Belluno), Michieli (Patria del Friuli),

Micoli (Udine), Milesi (Spalato), Milliana (Udine), Millossa (Capodistria), Minelli (Venezia), Miniscalchi (Verona), Minucci (Treviso-Serravalle), Mistruci (Venzon), Mistrovich Dede (Dalmazia), Mocenigo (Zante), Modena (Cividal), Monaco (Friuli), Monaco (Udine), Montagnaco (Udine), Montalban (Conegliano), Montanari (Verona), Montereal Mantica (Udine), Morando (Verona), Morani (Brescia), Moresini (Capodistria), Moretti (Treviso), Moronati (Verona-Vicenza), Moroni (Bergamo), Moscardi (Verona), Mosconi (Bergamo), Mosconi de Fugaroli (Verona), Muazzo (Pola), Muratori (Venezia), Murari (vedi Dalla Corte), Muselli (Verona), Mutoni Guzzi Bareta (Vicenza), Muttoni (Vicenza), Muzzan (Vicenza).

Navone (Venezia), Negrelli (Verona), Negri (Vicenza), Negroboni (Brescia), Nichichievich detti Nichea (Castelnuovo), Nievo (Vicenza), Nogarola (Verona), Norcen (Feltre), Novello (Castelfranco), Nuvoloni (Verona).

Obizzo (Cremona-Udine), Oldi (Crema), Onigo (Treviso), Oroboni (Rovigo), Orsato (Padova), Orti Manara (Verona), Ostoich (Dalmazia), Ottelio (Udine), Ottolini (Verona), Ottolini (Venezia).

Pace (Udine), Pagan (Venezia), Panciera di Zoppola (Udine), Passi (Bergamo), Pastori (Venezia), Paulini (Zante), Paulovich (Macarsca), Paderzoli (Asola), Pelizzari (Brescia-Friuli), Pelleatti (Friuli), Pellegrini (Verona), Pellitioli (Bergamo), Percotto (Udine), Persico (Capodistria), Persico (Verona), Peruti (Venezia), Peschera (Brescia) Pesenti (Bergamo), Petrobelli (Bergamo), Peverello (Verona), Pianese e Antonini (Udine), Piate (Verona), Piccoli (Ceneda e Serravalle), Piccoli (Udine e Cividale), Piconi (Udine), Pighi (Verona), Pignolati (Verona), Pillica (Cefalonia), Piloni (Belluno), Pimbiolo degli Enghelfredi (Padova), Pinali e Salvi (Pordenone), Pindemonte (Verona), Pisani (Venezia), Pitiani di Carpaco (Udine), Pizzardini (Cittanova), Pola (Treviso), Polcastro (Padova), Polcenigo e Fana (Friuli), Poleni e Boza (Venezia-Padova), Polesini (Mantova), Pompei (Verona), Pontoti (Udine-Cividale del Friuli), Poppi (Cividale del Friuli), Porcelaga (Brescia), Porcia e Brugnara (Friuli), Porta (Verona), Portada (Dalmazia-Pago), Portaluppi (Verona), Porto (Vicenza), Pozzo (Friuli Venzon), Prampero (Udine), Piovene (Vicenza), Prampero (Friuli), Premoli (Crema), Priame (Verona).

Quer (Treviso), Querini (Venezia), Querino (Zante), Questini (Zara), Quinto (Vicenza).

Raccovich (Cattaro-Castelnuovo), Rados (Dalmazia-Friuli), Radosio (Liesina), Ragazzoni (Bergamo), Ragona (Viceuza), Rambaldi (Verona), Rambaldo (Verona), Rangon (Trevisana Cordignano), Ravignan de Piasentini (Verona), Ravignani Piacentini (Verona), Rechiadei Antonio (Brescia), Remondini (Bassano), Renaldis (Friuli), Revedin (Venezia), Riccati fu Soligo (Castelfranco), Richieri (Pordenone), Ridolfi (Verona), Rigo (Parenzo Cittanova), Rinaldis (Udine), Rivalta (Udine), Rivola (Bergamo), Rizzardi (Verona), Rizzetti (Bergamo-Venezia), Rizzi (Verona), Rizzo (Venezia), Roberti (Bassano), Roccio (Asola bresciana), Roma (Zante), Romano (Udine), Romilli (Bergamo), Roncali (Bergamo), Roncali (Patuà del Friuli), Roncali Parolin (Brescia-Vicenza), Ronchi (Friuli), Rosa (Padova), Rosalen (Venezia), Rossi (Venezia), Rota (Bergamo), Rota (Patria del Friuli), Rottari (Verona), Roveretti (Verona), Rudio (Belluno), Ruggeri (Marca Trevisana), Rusteghello (Venezia), Riva Veronesi (Verona).

Sabbadini (Udine), Sabini (Capodistria), Sagramoso (Verona), Salbante (Verona), Sala (Padova), Salamon (Zante), Sale (Vicenza), Salvadego (Padova), Salvatico (Padova), Salvatori (Venezia), Salvi (Verona-Vicenza), Salvi e Pinali (Pordenone), San Daniello de Concina (Patria del Friuli), Sanfiore (Saraval), Sangiovanni (Vicenza), Santacroce (Padova), Santi (Bergamo), Santini (Padova), Santonini (Venezia-Padova), Sarasini (Vicenza), Sarego (Verona), Sarmede (Udine), Sarori (Pieve di Soligo), Saviolo (Padova), Savoldi (Brescia), Savorgnani (Venezia-Friuli), Sbroiavacca (Udine), Sbruglio (Udine), Scanagati e Scanegati (Verona), Schio (Vicenza), Schioppo (Verona), Schizzi (Verona), Scoti (Treviso), Scoti de Duglassi (Padova), Scotti (Venezia), Scotti (Crema), Scorin (Padova), Scroffa (Vicenza), Secchi Soardi (Bergamo), Secco (Padova), Serenelli (Verona), Seriola (Venezia), Sessi (Vicenza), Sicuro (Zante), Silvestri (Rovigo), Simeoni (Venezia), Singlitico di Rocas (Venezia), Senechia (Dalmazia), Soardi (Bergamo), Soardi (Brescia), Soardi da Roman (Bergamo), Soardo (Bergamo), Soccacich Glavich (Spalato), Solari (Venezia), Soldati (Bergamo), Solza (Bergamo), Sonzogni (Bergamo), Sordina (Corfù), Sottocasa (Bergamo), Spilimbergo (Udine), Spineda (Treviso), Spini (Bergamo), Spinotti (Udine), Spolverini (Verona), Spolverini (Verona-Vicenza), Squarci (Vicenza), Stella (Friuli), Strasoldi (Udine), Suarez (Venezia), Sugana (Treviso), Sugana (Treviso-Padova), Sughì (Verona), Sumani (Padova), Summaglia della Stropazzola (Verona), Susana (Udine), Suzzi (Venezia-Friuli).

Taceli (Udine), Tadini (Verona), Tagliapietra Sola (Venezia), Tarsia (Capodistria), Tartagna (Udine), Tassi (Bergamo), Tassis (Bergamo), Tassoni (Rovigo), Tealdi (Udine), Tebaldi (Venezia-Padova), Tedeschi (Verona), Teotochi (Corfù), Terci Lana (Brescia), Terzi (Bergamo), Tetta (Dalmazia), Thebaldi (Venezia), Thiene dall'Aquila (Vicenza), Thiene dal Cane (Vicenza), Tiraboschi (Asola), Tomasini Degna (Treviso), Tomini Foresti (Bergamo), Tomioti de Fabris (Treviso), Tonetti (Marca Trevisana), Torisendo Tori (Verona), Tornieri (Vicenza), Torri (Verona), Teseti (Verona), Tosi Tranquilini (Brescia), Toso (Vicenza), Tutto (Capodistria), Tracagni (Riviera di Salò), Trento (Udine), Trento (Padova-Vicenza), Trevisan (Padova), Trieste Bovolo (Asolo), Tripovich de Vergery (Venezia), Trissini (Vicenza), Trittonio (Udine), Trivoli (Corfù), Trois (Belluno), Turco (Verona).

Uberti (Padova).

Valeti Marchesi (Bergamo), Vale (Vicenza), Valentinis (Udine), Valmarana (Vicenza), Valmarana (Venezia-Vicenza), Valotti (Bergamo), Valotti (Brescia), Valvasoni (Udine), Vannetti (Verona), Vecchi (Vicenza), Velli (Vicenza), Vello (Vicenza), Venerosi Riva (Verona), Venetando (Corfù), Verità (Verona), Verità Poeta (Verona), Verlati (Vicenza), Vertoa (Bergamo), Vertoa d'Albertoni (Bergamo), Vertova (Bergamo), Verzi (Capodistria), Vezzi (Venezia), Vigo d'Arzere (Padova), Villabruna e Fiuli (Feltre), Villovich (Curzola), Vimercati (Crema), Vimercati Sozzi (Bergamo), Viola (Venezia-Verona), Viviani (Verona), Vladimirovich (Dalmazia), Vlastò (Istria), Volpato (Treviso), Volpe (Vicenza).

Zabarella (Padova), Zacco (Padova), Zaghi (Vicenza), Zancarol (Cefalonia), Zanchi (Bergamo), Zanchi (Udine-Bergamo), Zanetti (Udine), Zanetti (Venezia), Zannettelli (Feltre), Zasio (Feltre), Zavoreo Borelli Feltri (Zara), Zenobio (Venezia-Verona), Zò (Crema), Zorzi d. Commeno Papadopoli (Parenzo), Zorzi (Marca Trevisana), Zuccareda (Treviso), Zuilocovich Sdilar (Dalmazia), Zulliani (Ceneda), Zuppani (Belluno), Zurla (Crema).

VISDOMINI AL FONTICO DEI TEDESCHI

L'affluenza dei Tedeschi a Venezia fu così numerosa, che sin dal sec. XIII la Repubblica assegnò loro un pubblico edificio, dove potessero dimorare e depositare le loro merci.

La sorveglianza su questa istituzione fu nel 1268 affidata ad una magistratura di tre membri (portati poi a quattro), detti Visdomini al Fontego dei Tedeschi, alle cui dipendenze furono posti due scrivani o contabili (portati poi a tre) con l'obbligo di dormire uno per mese nell'edificio e un fonticario o custode.

I Visdomini non potevano acquistare merci nel Fondaco o da mercanti che vi dimorassero; sorvegliavano la pesatura delle merci che vi venivano introdotte o estratte; rivedevano mensilmente le scritture dell'entrata e dell'uscita tenute dagli Scrivani e dal Fonticario; istruivano i processi contro i sensali che agivano nel Fondaco e li rimettevano ai Consoli, che avevano giurisdizione su quelli; ricevevano la nota scritta dei contratti conclusi dai sensali con la loro intercessione; davano il permesso per lo scarico delle merci, ecc.

(Cfr.: THOMAS G. M.: *Capitolare dei Visdomini del fontego dei Tedeschi in Venezia*, Berlin, 1874.

THOMAS G. M.: *Register zun Capitular des deutschen hauses in Venedig*, Munchen, 1876.

SIMONSFELD H.: *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die Deutsch, Venetianischen Handelsbeziehungen*, Stuttgart, 1887).

L'Archivio è composto in quello dei *Cinque Savi alla Mercanzia*.

PROVVEDITORI ALLE FORTEZZE

L'incarico di provvedere ai bisogni delle fortezze fu dapprima affidato ai Savi del Collegio; ma, essendone con le conquiste aumentato il numero e non potendo quindi quelli attendervi con la cura che l'importante materia richiedeva, furono eletti nel 1542 due senatori col titolo di Provveditori alle fortezze, portati poi a tre nel 1579.

Avevano l'incarico di vigilare sulle fortezze, castelli, mura, magazzini per i biscotti, ponti pubblici, porte della città ecc. e a loro disposizione era stabilito un deposito in Zecca.

Le ultime deliberazioni concernenti questo Ufficio furono emanate nel 1727. Riaffermando i vecchi ordini esse stabilivano inoltre la sorveglianza dei Provveditori sulle formalità degli appalti, sulle consegne dei materiali, sulla tenuta dei registri del basso ministero e sul buon funzionamento della Cassa.

Decreti (1542-1797), 17; Terminazioni (1543-1797), 16; Scritture (1551-1745), 1; Lettere (1543-1797), 6.

Cataloghi di disegni di fortezze, perizie, inventarii di fortezze e di ciò che vi si trova, ruoli degli ufficiali e soldati, processi, registri di affittanze e di spese, scritture di Michele Sanmicheli relative alle fortificazioni di Padova e Verona (1544) ecc. ecc., 38.

Disegni riguardanti le fortezze di Asola, Atene, Belgrado, Bergamo, Bersez, Brescia, Buccari, Butrinto, Capodistria, Casale di Cittadella, Castelnuovo, Cattaro, Chioggia, Citluch, Crema, Figazolo, Fiume, Govino, Imoschi, Knin, Lastelle, Legnago, Lido, Linguadoca, Malamocco, Mirandola, Mosganizza, Novi, Padova, Palma, Peschiera, Po, Provenza, Rhin, Rocca d'Anfo, Rovigo, Santa Maura, Scardona, Serravalle, Sign, Stegnevich (convento), Traù, Treviso, Tortona, Vaprensa, Venezia, Verona, Zara, e fortificazioni militari in genere. Nuovo sistema di fabbricar fortezze di G. C. Boudron del 1775, 5.

Complessivamente pezzi 78 di atti dal 1542 al 1797 e pezzi 5 di disegni (N. 120).

Cfr.: A. S. V.: Indice 259-II per gli atti e Indice 110-II per i disegni.

PROVVEDITORI E SOPRAPROVVEDITORI ALLA GIUSTIZIA VECCHIA

I Giustizieri furono creati, sembra, nel 1173 in numero di cinque (poi ridotti a tre), col compito della tutela del consumatore contro le frodi che potevano derivargli dalle arti relative alla vendita dei generi alimentari. Tale sorveglianza fu estesa nel secolo seguente anche alle altre arti: da essa rimase però esclusa quella della lana, affidata ai Provveditori di Comun, e qualche altra. I Giustizieri avevano facoltà di rivedere pesi, misure e prezzi; di giudicare le controversie attinenti alle cose dell'arte e quelle fra arte e arte e di farne eseguire le pene; di dare gli statuti e invigilare sulla loro osservanza; di ricevere il giuramento degli iscritti alle arti, indispensabile per l'esercizio del mestiere; di sorvegliare l'esportazione delle merci, soprattutto nei territori delle città in guerra con Venezia ecc.

Ben presto ad essi si aggiunsero altri tre ufficiali a formare un solo ed unico collegio, il quale nel 1261 si scisse in due, originando le magistrature della Giustizia Vecchia e della Giustizia Nuova.

Ai Giustizieri vecchi, essendo di molto aumentato il numero degli affari, fu aggiunto nel 1446 un quarto membro.

Sia i Giustizieri Vecchi che i Nuovi non giudicavano definitivamente; ma nelle controversie di valore inferiore a cinquanta ducati erano giudici di appello i Cattaver e di quelle di valore maggiore la Quarantia.

Nel 1565 ai Giustizieri Vecchi fu aggiunta un'altra magistratura, scelta dal corpo del Senato e detta dei Provveditori sopra la Giustizia Vecchia, alla quale fu attribuita la competenza di appello sulle cause giudicate dai Giustizieri Vecchi. Essa ebbe inoltre il compito di provvedere a tenere la capitale ben provvista di viveri e a far provvisioni sulle materie affidatele, le quali approvate dal collegio dei Savi e dal Senato venivano poi eseguite dai Giustizieri Vecchi.

Nel 1530 fu istituito dal Consiglio dei Dieci un collegio straordinario, detto dei Cinque Savi sopra le matricole, col compito di rivedere le costituzioni delle arti ed in seguito anche di limitare i prezzi, Collegio che fu abolito nel 1584.

Nel 1572 il Senato istituì il Collegio delle arti, composto dai Provveditori, dai Giustizieri Vecchi e dai Cinque Savi alla Mercanzia, ai quali nel 1627 si aggiunsero i Regolatori sopra i dazi, col compito di riformare tutta la materia spettante alle arti.

(Cfr.: G. MONTICOLO: *Ufficio della Giustizia Vecchia a Venezia dalle origini sino al 1330*, in «Miscellanea della R. Deputazione Veneta di Storia Patria», serie IV, vol. XII.

MONTICOLO G.: *I Capitolari delle Arti Veneziane sottoposte alla Giustizia e poi alla Giustizia Vecchia* (secc. XIII-XIV). «Fonti per la Storia d'Italia», dell'Istituto Storico Italiano, nn. 26 a 28-bis).

Capitolari (1200-1305 e 1541-1794), 5; Decreti (1556-1797), 2; Terminazioni (1433-1797), 19; Scritture (1578-1797), 4; Lettere missive (1588-1797) e lettere responsive (1591-1796), 6; Notatorio (1616-1796), 14; Suppliche e scritture dei privati e delle arti (1566-1797), 7; Proclami (1513-1797), 1; Comandamenti, mandati, ordini e licenze (1580-1797), 6; Riferte (1585-1804), 4; Costituti (1560-1806), 4; Domande e risposte in causa (1524-1797), 24; Processi criminali e disciplinari (1528-1797) e processi civili (1429-1794), 15; Accordi dei garzoni (1575-1772), 15.

Parti, capitoli ed altri atti delle seguenti arti: Acquaroli (1649-1797), acquavite e caffè (1614-1797), barbieri e parrucchieri (1596-1796), barilieri e mastellari (1620-1796), battioro alemanni (1668-1796), biavaroli (1707-1805), boccaleri (1635-1797), bombasari (1559-1756), botteri (1591-1796), burchieri da legne (1678-1776), calafai dell'arsenale (1586-1796), calcineri (1596-1759), caldereri (1620-1796), calegheri (1621-1796), cannaroli e conduttori di canna (1743-1751), cappoteri (1764-1797), cappoteri greci (1760-1761), carboneri (1771-1796), casaroli (1555-1803), casselleri (1595-1796), centurieri (1593-1598), cesteri (1648-1796), chirurghi (1728-1797), cimadori da panni (1590-1795), compravendi di pesce (1573-1796), conciacurami (1587-1795), cordaroli (1621-1793), coroneri (1601-1796), cuori d'oro (1630-1699), depentori (1639-1796), fabbri (1590-1796), fenestreri (1589-1796), filcanevi (1620-1796), fioreri (1719-1796), formaggeri (1696), forneri (1611-1796), fritoleri (1648-1796), frutaroli (1490-1806), gallineri (1595-1806), giaccheri (1625), guacortellini (1585-1796), guchiadori o calcetta (1595-1721), indoradori (1637-1751), intagliatori (1587-1794), lasagneri e scaletereri (1637-1796), linaroli (1587-1796), luganegheri (1574-1800), mandoleri (1423-1806), marangoni dell'arsenale (1616-1796), marangoni da case (1590-1796), margariteri (1703-1761), mercanti da cordoani (1592-1770), mercanti da legna (1735-1749), mercanti da olio e saponi (1583-1796), mercanti da vin (1605-1796), miniatori (1751-1754), mureri (1652-1796), naranzeri (1661-1779), orefici (1583-1796), passamaneri (1665-1796), paternosteri da vero (1619-1739), peateri (1757-1765), pelizeri (1609), peltreteri (1659-1796), perleri (1755-1760), pescatori (1749-1797), pescatori povegiotti (1705-1755), pescatori della comunità di San Nicolò ed Angelo Raffaele (1682-1799), pestrineri (1656-1796), petteneri (1567-1797), pignateri (1693), pistori (1756-1769), pittori (1619-1780), pizigaroli (1694), piumeri (1675), remeri (1749-1796), sabioneri (1668-1796), salumieri (1601-1795), sartori (1669-1797), scalchi e cuochi (1688-1745), schiopeteri (1679-1680), scorzeri (1635-1796), scultori (1750-1771), segadori dell'arsenale (1598-1796), sonadori (1685-1797), spaderi e cortelleri (1618-1796), spartioro (1715-1796), specchieri (1587-1761), spezieri (1437-1786), squeraroli (1607-1797), stampatori, librari e legatori (1731-1784), stazioneri da vero (1658-1767), stioreri (1700-1797), stramazzeri (1676-1796), strazaroli (1587-1796), stringheri (1616-1690), supialunie (1667-1761), tagliapietre (1616-1796), tamiseri (1698-1796), tappezzieri, seleri e bolzeri (1583-1796), tentori (1611-1796), terrazzeri (1589-1791), tesseri da fustagni (1596-1796), tesseri da tela (1667-1797), tira e battioro (1667-1796), tornidori e bossoleri (1620-1796), travasadori e portadori da vin (1611-1797), varoteri (1587-1796), vazineri (1682-1780), vecchi (1794); oltre che parti di varie arti approvate dal Collegio alle arti (1620-1698) e rettifiche di capitoli e di parti delle arti (1781-1796), 97.

Atti delle seguenti arti di Chioggia: S. Giacomo degli artisti (1567-1796), botteri (1566-1795), calafai (1772); S. Marco dei calegheri (1437-1771), canestrieri e cesteri

(1713-1791); S. Nicolò dei Marineri (1556-1800), marzeri (1703-1712), mureri e marangoni (1645-1792), ortolani di Chioggia e di Pellestrina (1567-1792); S. Andrea dei pescatori (1705-1769), vigaroli (1716), 1; Pesche ed acconci in Dalmazia (1765-1791), 1; Anguille vive da Comacchio e territorio ferrarese (1680-1791), 2; Grigioni e svizzeri artigiani in terraferma (1757-1770), 2; Masserizia (1581-1749), 2; Contabilità ed altro (1584-1802), 1.

Atti vari (pergamena del 1570, convocazione di capitoli di varie arti, processo in materia di burro del 1768, pesce salato), 1.

Complessivamente pezzi 233 dal 1200 al 1806.

Cfr.: A. S. V.: Indice 99-II.

PROVVEDITORI E SOPRAPROVVEDITORI ALLA GIUSTIZIA NUOVA

Nei cenni sulla Giustizia Vecchia si è visto come sorse la Giustizia Nuova. A questa furono soggetti, sempre a tutela del consumatore, i tavernieri ed i venditori di vino al minuto. Essa provvedeva inoltre alla vendita dei pegni contratti nelle osterie, trascorsi tre mesi senza che il debito fosse stato pagato.

Nel 1501, con procedimento analogo a quello già visto per la Giustizia Vecchia, fu istituita una magistratura di appello contro le sentenze dei Giustizieri Nuovi col nome di Collegio dei sette Savi. Questi rivedevano pure i libri e vegliavano a che gli ufficiali ed i ministri della Giustizia Nuova osservassero le leggi stabilite nella loro materia.

Capitolari (1269-1795); Decreti del Senato e del Consiglio dei Dieci (1551-1793); Terminazioni (1728-1797); Terminazioni, notatorio, sentenze ecc. (1515-1796); Terminazioni e parti del Collegio dei sette Savi (1516-1797); Proclami del Collegio dei sette Savi (1601-1796); Scritture (1651-1795); Lettere (1601-1795); Suppliche (1600-1796); Scritture lettere, mandati e riferte (1730-1796); Riferte, denunzie, notifiche di pegni (1767-1795); Ordini (1600-1795); Costituti (1599-1797); Costituti e processi (1509-1797); Processi (1601-1783); Domande e risposte in causa (1600-1797); Elezioni di ministri (1598-1796); Fedi e certificati (1601-1786); Conti e nomi (1671-1796); Contabilità diverse (1600-1796); Partite di zecca (1674-1789); Pegni venduti e non venduti (1665-1795); Parti e capitoli dell'arte dei bastioneri, mercanti di malvasia, osti (1665-1782); Elenchi di venditori di vino, di forestieri ecc.

Stampe (1714-1788) e stampe in causa.

Complessivamente pezzi 254 dal 1327 al 1812.

Cfr.: A. S. V.: Indice 66-II.

PROVVEDITORI E SOPRAPROVVEDITORI ALLE LEGNA E BOSCHI

La sorveglianza sui boschi, affidata anteriormente alla Giustizia Vecchia, passò nel 1452 ad un apposito Magistrato, il Provveditore ai Boschi, dapprima costituito di un solo membro, poi nel 1468 di due e infine dal 1677 di tre. Essendo state accresciute nel 1532 dal Consiglio dei Dieci le loro competenze con l'aggiunta della materia della legna e con l'esazione del dazio relativo, l'antica loro denominazione si mutò nell'altra di Provveditori alle legna e boschi.

Ad essi furono aggiunti col tempo due Sopraprovveditori, i quali, insieme coi primi, deliberavano i provvedimenti amministrativi e decidevano gli appelli della Terraferma, della Dalmazia e dell'Istria, mentre da soli giudicavano sugli appelli contro gli atti dei Provveditori.

Attribuzioni del Magistrato erano: concedere le licenze per i tagli sia dei boschi pubblici che dei privati; impedire che i comuni fittassero, livellassero od alienassero i boschi; tenere nota della qualità, estensione e intestazione dei boschi; regolarne il taglio annuale; comminare le pene ai trasgressori; vegliare sulla distribuzione e vendita della legna, in modo da tenerne sempre rifornita la capitale e da impedirne l'uscita dallo Stato ecc. ecc.

Sfuggivano alla sua competenza il bosco del Cansiglio, sottoposto al reggimento dell'Arsenale e quelli del Montello e di Montona che avevano apposite magistrature.

(Cfr.: LUZZATTO F.: *Studi veneti di politica forestale nel sec. XVIII*. Piacenza, 1928 (a cura della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Provveditori al Bosco del Montello: Capitolari (1471-1670), Decreti del Consiglio dei Dieci e del Senato (1438-1796), Decreti del Consiglio dei Dieci (1711-1796), Terminazioni (1562-1797), Notatorio (1593-1612), Catasto (1471-1797), Affittanze, condotte di roveri, contabilità, varie (1464-1797), Quaderni legna (1772-1797), Disegni, 64.

Atti dei Deputati alla Valle di Montona, 3.

Provveditori sopra legna e boschi: Decreti, scritture e suppliche (1723-1764), Notifiche di boschi (1793-1795), Privilegi comunali (1327-1812), Processi (1364-1774) Atti vari (1404-1800), Catasto: Surian (1569), Giustinian (1586), Bembo (1588), Venier (1593), Garzoni (1602), Canal (1627), Bragadin (1640), Contarini (1640), Mocenigo (1640), Querini (1660), Querini (1662), Molin (1671), Nani (1726), Tron (1741), Contarini (1741), Nani (1741), Mocenigo (1743), Savorgnan (1745), Gradenigo (1747) e altri, 149.

Inquisitorato Arsenal (1455-1798), 38.

Complessivamente pezzi 44 dal 1269 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 98-II.

V SAVI ALLA MERCANZIA

La cura del commercio, propria del Senato, fu affidata, in via straordinaria nel 1506 e definitivamente dal 1517, ad una speciale magistratura, quella dei Cinque Savi alla Mercanzia, la quale si dimostrò presto robusta e capace di attribuirsi nuove competenze ed incarichi.

All'inizio della sua esistenza essa ebbe un'ampia ed indeterminata vigilanza sul commercio di terra e di mare; proponeva disposizioni nuove al Collegio dei Savi; e per la connessione intima tra economia e finanza rivedeva le tasse stabilite dai Governatori delle Entrate e dai Provveditori di Comun. Sorvegliava i Visdomini della Tavola d'Entrata ed aveva autorità sopra gli uffici che regolavano la mercanzia, compresi quelli attinenti alle arti. Nel 1540 ebbe l'incarico di rivedere le mercedi corrisposte dalle Camere delle città del dominio; nel 1541 quello di governare gli ebrei di Levante, abitanti nel Ghetto di Venezia; nel 1550 la competenza di esaminare coi Governatori delle Entrate le cose del Fondaco dei Tedeschi; dal 1553 il diritto di approvare od annullare le deliberazioni prese dai capitoli delle associazioni laiche. Nel 1570 ebbe la presidenza dei Cottimi e infine nel 1588 la vigilanza sulla navigazione e sulle assicurazioni marittime, quando vi entravano interessi di Principi stranieri. Nel secolo XVII ottenne giurisdizione su alcune materie civili; nel 1625 sugli ebrei di levante e di ponente soggetti alla Turchia e nel 1676 sugli armeni. Nel 1682 ebbe il diritto di inquisizione sui contrabbandi, affidata in special modo ad uno dei cinque, detto Inquisitore, e nel 1723 sul tabacco.

Accanto ai Savi alla Mercanzia vi fu pure dal 1527 un Collegio composto da essi, dai Governatori delle Entrate e dai Provveditori di Comun, per stimare le mercanzie nelle dogane ed in altri uffici e per regolare le spese di entrata e di uscita delle merci, esclusa la materia dei dazi spettante al Senato.

Nel 1708 per dar maggior vita al commercio in continua decadenza vennero istituiti i Deputati al Commercio, alle cui riunioni doveva intervenire almeno uno dei Savi alla Mercanzia. Ma non essendo questa magistratura riuscita a concludere nulla e, essendo più di ostacolo che di aiuto ai Cinque Savi, venne abolita nel 1756.

L'Archivio dei V Savi alla Mercanzia contiene, oltre agli atti comuni ad ogni magistratura veneziana: capitolari, decreti, terminazioni, parti del Senato e del Consiglio dei Dieci, lettere, scritture e risposte ecc., dispacci dei Consoli Veneti all'estero e atti relativi ai Consoli esteri residenti a Venezia, atti relativi alle fabbriche esistenti nel territorio della Repubblica e ad alcune arti, alla restaurazione e sorveglianza di

strade, ponti o canali interessanti il traffico, all'agricoltura in certi suoi settori (es. coltivazione della canapa), ai dazi su merci, di ancoraggio ecc., al commercio marittimo e terrestre e alle attività connesse lecite (sensali), e illecite (contrabbando) con dati statistici sulle importazioni ed esportazioni, alla marina mercantile (armamento, equipaggi ecc.), alle assicurazioni, agli Ebrei, alla neutralità in ciò che essa riguarda il commercio, alle poste, al Fondaco dei Tedeschi e a quello dei Turchi, privilegi di cittadinanza e privilegi commerciali.

Complessivamente pezzi 1371 dal secolo XVI al XIX.

Cfr.: A. S. V.: Indici 64-II, 79-II, 200-II.

(Cfr.: BORGHERINI SCARABELLIN M.: *Il magistrato dei cinque savi alla Mercanzia dalla istituzione alla caduta della Repubblica*, in «Misc. di Storia ven.-tridentina », III, 1926).

OFFICIALI ALLA MESSETTERIA

Il dazio della messetteria fu istituito nel secolo XIII, e prese nome dai messeti, o misseti, cioè mediatori. Fu in sostanza un'imposta sulle contrattazioni, limitata dapprima alle cose mobili, ed estesa poi, nel 1338, alle immobili. Essa era pagata in parti uguali dal compratore e dal venditore.

Nel secolo XVI le competenze di questa magistratura furono ridotte: si affidò infatti all'Ufficio di Entrata da Terra la riscossione delle imposte sulle contrattazioni di mobili; sicché agli Officiali alla messetteria restò l'incarico di riscuotere il dazio sulle compravendite di mulini, livelli, valli, paludi, case, acque, boschi, navi ed attrezzi di navigazione, ecc.

L'imposta cadeva però solo su quei contratti, in cui una almeno delle parti fosse veneta per origine, per incolato o anche solo per abitazione nella città di Venezia o nel Dogado.

La magistratura, oltre quelle già ricordate, subì varie altre vicende. Le ultime regolamentazioni a riguardo sono della fine della Repubblica. In esse si stabilisce la misura del dazio che è del tre per cento per i beni posti a Venezia o nel dogado e del due per cento per i beni di Terraferma.

Il numero dei membri (detti Visdomini), di quattro fino al 1400, fu ridotto a tre in quest'anno, ma appena il 1401 si ripristinò l'antico numero.

L'Archivio non ordinato consta all'incirca di 400 pezzi.

(Cfr.: ORLANDINI G.: *Officiali alla Messetteria*. Venezia, Naratovich, Scarabellin, 1898).

PRESIDENTI ALLA MILIZIA DA MAR ED AGGIUNTO

Quando verso la metà del secolo XVI più incombeva sulla Repubblica la minaccia dei Turchi, il Senato, a difesa dell'Adriatico, deliberò di costruire una flotta di cento galee sottili. La cura di questa fu affidata ad un Collegio, composto di 4 membri del Senato e di 16 aggiunti scelti dal Maggior Consiglio. Si unirono poi a questi due Provveditori all'Armar, due Patroni all'Arsenal, i due Provveditori sopra biscotti e il Provveditore all'Artiglieria.

Nel 1558 il Collegio fu ridotto a due Provveditori e a otto Governatori, ai quali nel 1561 se ne aggiunsero altri otto e due Provveditori alle Biave. Due anni dopo i Governatori vennero ridotti a 12. Nel 1585 i Governatori vennero diminuiti a tre e i Provveditori che presero il nome di Presidenti alla Milizia da Mar vennero portati a tre.

Dovevano provvedere all'armamento delle galee e perciò soprintendevano all'assoldamento sia dei marinai che dei galeotti che si traevano dalle Arti della città e del territorio. Dapprima queste ebbero l'obbligo di fornire un dato numero di uomini, ma in seguito tale obbligo personale si trasformò in pecuniario: esse furono tenute a pagare una *tansa* con vincolo solidale di tutti i membri. In conseguenza il Collegio ebbe diritto di revisione sulle Casse delle comunità del Dogado per agevolare l'esazione della *tansa*. Anzi passò in loro competenza la sorveglianza sull'amministrazione economica di queste, in parte nel 1694, per intero nel 1712.

Nel 1723, per meglio effettuare la ripartizione della somma fissata fra le varie Arti e la riscossione di essa, fu creato un quarto Presidente col titolo di Aggiunto che doveva unicamente sovrintendere alla riscossione.

Inquisitorato (1724-1762); Dogado (1699-1779); Chioggia (888-1798); Cavarzere (1489-1805); Loreo (1581-1797); Gambarare (1581-1774); Caorle (1439-1792); Grado (1657-1796); Mazzorbo; Torcello (1638-1795); Burano (1664-1796); Murano (1423-1796); Malamocco (1581-1793); Catastici, capitolari, decreti (1510-1797); Scritture (1583-1793); Lettere e terminazioni (1528-1805); Lettere missive (1644-1805); Lettere responsive (1648-1803); Costituti (1712-1807); Diversorum (1603-1796); Dazi (1699-1804); Provvigionati (1681-1795); Arti (1605-1806); Galeotti (1540-1772); Traghetti (1566-1806); Mariegole dei traghetti (1348-1813); Quaderni e giornali di cassa (1578-1807); Registri vari (1567-1805); Atti vari (1573-1786); Disegni (1573-1786).

Complessivamente pezzi 389 dall'888 al 1813.

Cfr.: A. S. V.: Indice 226-II.

DEPUTATI ALLE MINIERE

La materia delle miniere fu da tempo immemorabile affidata al Consiglio dei X, che delegava l'esercizio di questa sua competenza a un Vicario generale. Questi curava la concessione delle miniere esistenti nel territorio della Repubblica; la riscossione dei proventi relativi era fatta invece dal Magistrato alle acque. Nella seconda metà del secolo XVII, però, per ovviare alla cattiva amministrazione di questo importante ramo della finanza pubblica, si stabilì di creare una nuova magistratura di tre membri, col titolo di Deputati sopra le Miniere, eletti dal Consiglio dei X, e l'anno successivo all'istituzione del nuovo organo, 1666, si aboliva il Vicario generale. Giudice di appello dalle decisioni dei Deputati in materia di concessioni furono sette giudici nominati dal Doge tra quelli che avevano appartenuto al Consiglio dei X.

La nuova magistratura raggiunse gli scopi che le erano stati affidati: una maggior cura nelle concessioni, una revisione delle concessioni precedenti e dei privilegi di esenzione della decima, che colpiva il reddito delle miniere. Ebbero facoltà di nominare un Vicario o Soprastante che particolarmente riscuotesse le decime e ricercasse le infrazioni e le frodi.

Nelle varie città soggette, furono posti, alla dipendenza dei Deputati, dei Vicari, competenti a giudicare in primo grado delle controversie relative alle concessioni di miniere. Da essi si appellava ai Deputati.

(Cfr.: ALBERTI e CESSI: *La politica mineraria della Repubblica veneta*, Roma. Libreria dello Stato, 1927).

Capitolare (1488-1525); Decreti del Consiglio dei X (1581-1728); Terminazioni (1554-1796); Scritture (1665-1792); Lettere (secc. XVII-XVIII); Suppliche e notifiche (1666-1796); Relazioni (1594-1790); Costituti (1665-1797); Accordi (1653-1795); Scritture in causa; Processi; Sentenze, denuncie ecc. (1663-1666); Investiture (1628-1797); Fedi; Licenze d'armi (1666-1794); Mandati; Scontri per revisioni (1717-1796); Documenti di cassa (1666-1796); Quaderni (secc. XVII-XVIII); Registro scontro Compagnia generale miniere (1670-1745); Catastici e atti vari.

Complessivamente pezzi 578 dal 1488 al 1797.

TRE PROVVEDITORI SOPRA MONASTERI

La Repubblica veneta non ignorò mai un controllo sulle persone e sui beni degli ecclesiastici regolari. Questo controllo, affidato in un primo tempo al Consiglio dei X, passò nel 1521 ad una magistratura appositamente creata, composta di tre membri, col titolo di Provveditori sopra Monasteri. Entrati dapprima come organo straordinario nell'ordinamento della Repubblica, divennero magistrati ordinari con una parte del 1528. Fino al 1536 furono scelti tra i membri del Consiglio dei X; dai 1551 in seno al Senato. Ciò non ostante continuarono ad avere ingresso nel Consiglio dei X, quando questo era chiamato a giudicare su processi formati dagli stessi Provveditori. Ai quali, oltre questa competenza, fu attribuita piena giurisdizione contro gli ecclesiastici regolari per quei reati puniti con pena inferiore a quella di morte.

Capitolari (1514-1796), 4; Decreti (1412-1737), 7; Decreti per delegazione di cause (1676-1795); ordini, proclami e terminazioni (1571-1698), 1; Terminazioni (1630-1797), id. a giustizia (1674-1797); id. circa capitoli conventuali (1770-1775), id. per monasteri di T. F. (1767-1769); id. mansionerie (1629-1789), id. sopra revisioni (1725-1748), id. vestizione (1778-1796); id. di Zecca (1675-1798); id. in oggetti economici (1758-1796), 59; Scritture (1689-1796), 7; Mixtorum (atti civili) (1632-1797), 11; Mixtorum (terminazioni e lettere) e lettere (1610-1796), 13; Lettere di pubblici rappresentanti (1607-1794), 37; Mixtorum (inserte di scritture, suppliche ecc.) (1700-1796), 32; Patenti ed atti capitolari generali e provinciali (1769-1797), 10; Atti riguardanti il personale dei conventi (sec. XVIII), 49; Stato economico e statistico dei conventi di Venezia e Dogado (1764), 1; Conventi del terz'Ordine francescano in Dalmazia, educande, tasse, ecc. (sec. XVIII), 1; Domande, risposte estragiudiziali e accordi (1634-1797), 34; Riferte dei capitani e denunce (1605-1762), 3; Ritorte dei comandatori (1779-1797) e del capitano circa Cancelleria del Nunzio (1750), 1; Processi criminali e disciplinari (1554-1793), 21; Processi civili, 6; Stampe in causa, 3; Sentenze (1657-1796) e sentenze a legge (1747-1797), 3; Bolli e cogniti (1736-1797), intromissioni (1720-1796), sequestri (1688-1797), 2; Vendite (1632-1797), 9; Sospensioni, comandamenti, ammonizioni, intimazioni, citazioni, deputazioni, scriver in officio ecc. (1626-1797), 5; Registro del fante (1718-1796), 1; Piaggerie, licenze per investite di capitali, copie di partite di zecca (secc. XVII-XVIII), 7; Costituti di deposito (1658-1787), ricevute di depositi (1680-1796), depositi di Terraferma (1773-1777), 11; Mandati (1604-1797), 2; Polizze di spese, perizie ecc. (1594-1762), 2; Asse dei Domenicani nello Stato (1769), 1; Monache di Candia in S. Servolo (1652-1716), 1; Sovvenzioni, fedie di vita, mansionerie, commissarie, altri atti vari (secc. XVII-XVIII), 11; Carte del segretario P. Franceschi (1753-1779), 1; Registri degli individui componenti le famiglie dei regolari nello Stato Veneto, 28.

Complessivamente pezzi 384 dal 1412 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 36-II.

AGGIUNTO SOPRA MONASTERI

L'Aggiunto al magistrato sopra monasteri fu istituito con parte del Senato del 7 settembre 1768. Aveva le stesse mansioni dei Provveditori sopra monasteri, alle cui deliberazioni interveniva ed in più doveva esercitare una speciale vigilanza sopra la disciplina degli ordini monastici con diritto di inquisizione, che esercitava con rito ed autorità del Senato.

Capitolari (1768-1797), 2; Terminazioni (1769-1797), 12; Mixtorum (1770-1797), 8; Scritture (1768-1797), 15; Vendite, affrancazioni, cedoloni di vendite e lettere di rettori circa pubblicazione cedoloni di vendite, 40; Asse conventi, 7; Iuspatronati, 3; Beni e livelli in Terraferma, 1; Economi regi, 11; Messe per mansionerie, 1; Atti vari di conventi e conventi oltremare, 4; Lettere del Magistrato (1768-1797), 12; Lettere dei rettori, 13; Costituti di depositi (1772-1796), 4; Depositi alle camere di T.F., 9; Copie di partite di Zecca, 4; Memoriali (1768-1797), 3; Suppliche (1769-1796), 2; Atti circa il decreto 7 settembre 1768 e quello 23 settembre 1769, 2; Benefici parrocchiali, 1; Atti circa la bolla «Coena Domini», 3; Contribuzioni a Roma delle congregazioni monastiche, carteggio con gli ambasciatori a Roma, pretese delle Procurerie generali di Roma, 1; Carte varie, 14; Quaderni di cassa, 28; Catastici di beni di monasteri soppressi, 31; Miscellanea, 8.

Complessivamente pezzi 234.

Cfr.: A. S. V.: Indice 183-II.

PROVVEDITORI AL BOSCO DEL MONTELLO

Il bosco del Montello, presso Treviso, fu riservato dalla Repubblica alle costruzioni dell'Arsenale. Vi soprintendeva dapprima il Senato che mandava due volte all'anno a visitarlo uno dei Patroni all'Arsenale. Poi dal 1519 vi ebbe ingerenza il Consiglio dei Dieci, il quale continuò ad averne la suprema direzione anche dopo l'istituzione, avvenuta nel 1587, di una magistratura speciale, composta prima di un membro e poi di tre, che venivano eletti dallo stesso Consiglio ed assunsero la denominazione di Provveditori al Bosco del Montello.

Era loro compito difendere i confini del bosco dai privati usurpatori e la sua integrità da eventuali allargamenti delle chiese e monasteri situati nel suo interno; formare processi sia per via di denuncia che per via di inquisizione contro i danneggiatori, esclusi però i delitti gravi per i quali dovevano presentare il processo ai Capi dei Dieci: vendere la legna consegnando il ricavato alla Cassa del Consiglio dei Dieci; visitare il bosco uniti o separati almeno tre volte all'anno (dal 1629 solamente due) e redigerne relazione scritta; giudicare su contese in materia di roveri e suoi frutti; procedere contro i banditi rifugiati nel bosco; giudicare sui fatti in esso avvenuti; amministrare alcuni dazii con profitto della propria cassa, ecc. ecc.

Per disposizione del 1668 non potevano essere eletti a questo ufficio quei nobili che avessero interessi e possessi nei tredici comuni che circondavano il bosco.

Dell'ordinaria custodia di esso fu incaricato dal 1527 il così detto Capitano del Montello, che veniva scelto dai Provveditori al Bosco e dai Patroni all'Arsenal fra i *marangoni* dell'Arsenale stesso e confermato dal Consiglio dei Dieci.

L'Archivio si trova unito a quello dei Provveditori sopra Legna e Boschi.

DEPUTATI AL BOSCO ED ALLA VALLE DI MONTONA

Il bosco che sorge nella Valle di Montona, in Istria, fu destinato dalla Repubblica, al pari di quello del Montello, a rifornire di legname l'Arsenale. Ne ebbe la vigilanza fino al 1612 il Capitano di Raspo; dopo quell'anno il Consiglio dei Dieci l'avocò a sé ed istituì una speciale magistratura composta di due membri, che venivano eletti dallo stesso Consiglio ed esercitavano il loro ufficio con l'assistenza del Camerlengo del Consiglio. Nel 1628 il Magistrato, che era stato istituito in forma straordinaria, divenne definitivo, assumendo le stesse funzioni dei Provveditori sopra il bosco del Montello. Nello stesso anno si propose in Maggior Consiglio di avocare al Senato la competenza sulla sorveglianza della Valle, ma la proposta non ebbe seguito e la presidenza venne conservata dal Consiglio dei Dieci.

L'Archivio si trova unito a quello dei Provveditori sopra Legna e Boschi.

PROVVEDITORI SOPRA OSPEDALI E LUOGHI PII E AL RISCATTO DEGLI SCHIAVI

I tre Provveditori sopra Ospitali furono nominati temporaneamente nel 1561 (quattro anni dopo divennero stabili) con l'incarico di riscontrare se fossero osservate le tavole di fondazione degli ospedali, di controllarne l'amministrazione e l'ordinamento, di rivedere i testamenti fatti in loro favore, e con l'obbligo di riferire al Senato il risultato delle loro indagini, obbligo che fu tolto nello stesso anno per non intralciare la loro opera, resa meglio esplicabile dalla facoltà ad essi concessa di deliberare da sè stessi le questioni riguardanti la propria materia.

Nel 1586 essi ottennero anche l'incarico di provvedere, col denaro raccolto a tal uopo nello Stato, al riscatto dei sudditi fatti schiavi dagli infedeli e per poter adempiere meglio a tale compito due anni dopo ebbero facoltà di nominare un Console in Algeri, città nella quale i Turchi usavano trasportare quegli infelici.

Nel 1588 ebbero anche la vigilanza sui questuanti, già prima di sola competenza del Magistrato alla Sanità, col quale si univano in consulta per prendere i provvedimenti su detta materia.

Nel 1594 alle loro dipendenze furono posti anche gli ospedali delle Scuole grandi e in appresso una certa sorveglianza fu loro concessa anche sugli ospedali di iuspatronato ducale, espressamente esclusi dalla loro sfera di azione dal decreto costitutivo.

Avevano infine anche l'incarico di sorveglianza sulle commissaria istituite a beneficio dei luoghi pii esistenti o da crearsi.

Contro le sentenze dei Provveditori si ricorreva dapprima alle Quarantie, ma, poiché in tal modo le cause si trascinavano per le lunghe con danno degli ospedali, fu destinato nel 1591 dal Senato, come, magistratura di appello, il Collegio dei X (poi XX) Savi del corpo del Senato.

Capitolari (1561-1793); Decreti (156-1796); Scritture (1681-1790); Terminazioni (1704-1797); Lettere (1662-1797); Costituti (1680-1797); Multorum (1621-1796); Sentenze (1669-1795); Carte relative all'Unione dei quattro ospedali (1783-1794); Carte dell'ospedale dei Derelitti (secc. XVIII-XIX); Carte dell'ospedale degli Incurabili (1538-1802); Carte dell'ospedale dei Mendicanti (1594-1805); Carte dell'ospedale della Pietà; Carte dell'ospedale militare di S. Servolo (1759-1786); Carte del Pio Luogo in Corte delle donne a Castello (1722-1786); Carte dell'ospizio di donne a S. Agnese; Carte dell'ospizio Briatti di Murano (1783); Carte dell'ospedale Foscari di Murano (1594-1607); Carte dell'ospedale di Bovegno in Val Trompia; Carte della Commissaria Bertagnon (1628-1800), della Commissaria Simon Contarini (1666-1702), della Commissaria Flangini (1643-1797), della Commissaria Bozzi (1791-1802) e di altre; Carte relative al riscatto degli schiavi (1544-1797); Atti varii.

Complessivamente pezzi 173 dal sec. XVI al XIX.

Cfr.: A. S. V.: Indice 190-II.

DEPUTATI AD PIAS CAUSAS

I tre deputati *ad pias causas*, detti pure Aggiunti al Collegio dei X savi sopra le decime in Rialto, furono istituiti con lo scopo precipuo di vegliare, insieme ai due savi ordinari del predetto Collegio, all'applicazione della legge del 1605, che imponeva che tutti i beni stabili lasciati a corporazioni religiose fossero venduti entro due anni. Essi avevano facoltà di ricercare e punire i contravventori e di suggerire in materia provvedimenti al Senato. Fu appunto su loro proposta promulgata la legge del 1767, che imponeva l'assenso dello Stato per l'acquisto di beni immobili da parte di corpi ecclesiastici.

Per opera loro e dell'Aggiunto sopra monasteri vennero istituite le tasse dette di famiglia per i vari ordini regolari, vennero proibite le questue e vennero emessi dietro delegazione del Senato regolamenti e statuti per le scuole pubbliche (1774).

Anch'essi stabilirono le norme da seguire dal Regio Agente Spedizionario in Roma per le cui mani dovevano passare tutti i ricorsi presentati dai Veneti alla Curia Pontificia (1775).

Decreti (1764-1796), 7; Scritture (1765-1795), 9; Altri atti ordinati per materia (sec. XVIII), 64.

Complessivamente pezzi 80.

Cfr.: A. S. V.: Indice 177-II.

PROVVEDITORI, SOPRAPROVVEDITORI E COLLEGIO ALLE POMPE

La materia delle pompe, distribuita nei primi tempi fra varie magistrature, fu affidata nel 1476 ad uno speciale collegio, dei tre Savi alle Pompe, che ebbe breve vita, perché, poco dopo, le sue funzioni vennero nuovamente attribuite ad altre magistrature, fra le quali furono perfino i Procuratori di S. Marco. Finalmente, poiché in tal modo non si era raggiunto lo scopo, nel 1514 venne istituita nuovamente e definitivamente una speciale magistratura, composta di tre membri, detti Provveditori alle Pompe, ai quali nel 1559 furono aggiunti due Sopraprovveditori, eletti dal Senato nel suo seno, a differenza dei primi, eletti invece nel Maggior Consiglio.

Nel 1562 l'ufficio fu riorganizzato; fu nominato un sopraprovveditore aggiunto e tanto i Provveditori come i Sopraprovveditori furono autorizzati a legiferare nella loro materia con la stessa autorità del Senato, al quale tale attività prima spettava.

Nel corso del sec. XVII la materia delle pompe assunse un tale sviluppo ed importanza da richiedere per il disbrigo degli affari ulteriori aumenti di funzionari.

Nel 1635 e nel 1644 vennero nominati temporaneamente 4 e 3 aggiunti rispettivamente, per la revisione e la riforma della esistente legislazione, molto disordinata e confusa.

Nel 1652, per frenare le troppo frequenti intromissioni degli Avogadori di Comun alle sentenze del Magistrato, venne istituito un collegio di 7 nobili per il loro esame e decisione. Nel 1666 uno dei sette venne nominato Inquisitore con l'incarico di rivedere i processi fatti dal magistrato.

Di tanto in tanto uno dei tre provveditori veniva mandato ad inquisire sulle pompe dei Reggimenti.

Con tutte queste aggiunte il magistrato risultò definitivamente composto di due Sopraprovveditori, di un Sopraprovveditore aggiunto, di tre Provveditori e di sette del Collegio, di cui uno Inquisitore.

Nel secolo XVIII il magistrato andò sempre più perdendo la sua importanza. Le sue ultime leggi vennero emanate nel 1749. Dopo continuò a sussistere per tradizione e per decorazione, occupandosi dell'illuminazione della città, del servizio contro gli incendi e di altri meno importanti incarichi.

(Cfr.: BISTORT G.: *Il magistrato alle pompe nella Repubblica di Venezia*. Studio storico, in «Miscellanea di Storia Veneta», a cura della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, Serie III, t. V, 1912).

Capitolari (1488-1793), 6; Leggi relative alle pompe ed altre carte (1334-1792), 1; Sommario di leggi (1334-1781), 1; Decreti (1673-1728), 1; Terminazioni (1736-1796), 3; Proclami ed altre carte (1683-1749), 2; proclami di pompe della Terraferma (1692-1722), 1; Atti e discipline interne (1783-1787), 1; Elenchi degli abitanti dei vari sestieri della città con l'indicazione degli affitti delle case e botteghe (1743-1750), 7; Inventario di ciò che portavano seco i Rettori ed altri rappresentanti (1686-1792), 2; Carte relative al fuggito Co. Venceslao Smechia (1771-1797), 2; Quaderno cassa (1744-1796), 1.

Complessivamente pezzi 29 dal 1334 al 1797.

Miscellanea (secc. XVII-XVIII), 1.

Cfr.: A. S. V.: Indice 278 -II.

PROVVEDITORI ALLA FABBRICA DEL PONTE DI RIALTO

La magistratura fu istituita nel 1587 col compito di condurre a termine la fabbrica del ponte di Rialto. Veniva eletta dal Senato; era composta di tre membri e doveva durare fino ad opera compiuta. L'ultima elezione ebbe luogo nel 1596.

1507-1594: pezzi 15 più un rotolo di disegni.

INQUISITORI SOPRA L'AMMINISTRAZIONE DEI PUBBLICI SUOLI

Per provvedere al buon ordine della truppa il Senato istituì nel 1770 tre Deputati straordinari al Militar.

Su loro proposta l'anno seguente fu creato un nuovo organo straordinario di tre membri, detti Inquisitori sopra l'Amministrazione dei pubblici ruoli, che potevano essere presi da qualsiasi magistratura — ad eccezione dei Deputati *ad pias causas* e dell'Aggiunto sopra monasteri — senza obbligo di lasciare la carica che coprivano.

Doveva questo magistrato impedire ogni abuso che alterasse sia la forza stabilita, che la situazione economica delle truppe e a tal uopo gli furono concessi poteri inquisitoriali, volti a frenare qualsiasi prevaricazione. Inoltre sempre allo stesso scopo vennero istituiti doppi ruoli da servire di confronto fra gli amministratori e gli ufficiali comandanti di compagnia e venne stabilita una generale rassegna da eseguirsi dalle primarie cariche e dai Reggimenti e da spedirsi poi all'Inquisitorato.

Era anche loro compito provvedere ad assicurare la buona custodia ed il maggior risparmio nelle munizioni e nelle vettovaglie.

Opera a stampa del Co. di Schulemburg intitolata: «Esercizio militare e regola universale dell'Infanteria della Serenissima Repubblica di Venezia», Ristampa del 1735, 1.

Ducali, decreti, patenti e terminazioni (1711-1793), 3; Lettere di pubblici rappresentanti (1777-1794), 1; Lettere e scritture diverse (1780-1795), 1.

Atti varii (Codice Schulemburg, riforma economica della milizia, pensioni ufficiali, conteggio, tabelle e ruoli, ufficiali riformati, processo colonnello Matabinovich, Craine della Dalmazia ed Albania, indice ufficiali e sottufficiali della Marina veneta, ruolo dei marinai greci di Corfù, ruolo delle quattro compagnie del territorio padovano ecc.) (secc. XVII-XVIII), 25.

Ruoli dei reggimenti e delle compagnie italiane (1668-1797), 417; Ruoli dei reggimenti e delle compagnie oltremarini (1604-1797), 303; Ruoli della cavalleria corazzieri (1715-1797), 18; Ruoli della cavalleria croati (1700-1797), 57; Ruoli delle compagnie sciolte (1741-1795), 1; Ruoli della cavalleria dragoni (1702-1797), 36; Ruoli dell'artiglieria (1652-1797), 34; Invalidi (1690-1797), 7; Ruoli dei benemeriti (1677-1797), 21; Ruoli dei legni della veneta marina (1675-1795), 15.

Elenchi alfabetici di ruoli; stati, disposizioni e servizi delle truppe; piedelisti; prospetti spese; rassegna generale del 1772, ecc. (sec. XVIII), 50.

Generalato della Dalmazia (1686-1801), 34; Savio di T.F. alla Scrittura (1791-1797), 7; Ruolo della compagnia dei volontari di Murano (1797), 1.

Complessivamente pezzi 1032 dal 1604 al 1801.

Cfr.: A. S. V.: Indice 279-II.

PROVVEDITORI E SOPRAPROVVEDITORI ALLA SANITA'

L'istituzione dei tre Provveditori alla Sanità, come organo ordinario e permanente, risale al 1485 e fu conseguenza della micidiale peste del 1478. Anche prima erano stati eletti in caso di bisogno tre nobili, deputati a questa materia, ma la durata del loro incarico era stata sempre limitata, alla durata della emergenza.

In relazione all'importanza del compito loro affidato della conservazione della salute pubblica i Provveditori furono investiti dei più ampi poteri. Nel 1504 infatti fu loro concessa la giurisdizione criminale e nel 1535 vennero dichiarate inappellabili tutte le loro decisioni, norma quest'ultima però temperata, quattro anni dopo, dal Consiglio dei Dieci, che per alcune espresse materie stabilì l'appello davanti ad un Collegio composto di Esecutori alla Bestemmia e Savi all'Eresia.

La loro vigilanza si estendeva in vasto campo: sui lazzaretti, sulla pulizia delle strade e delle cisterne, sui commestibili, sui vagabondi e questuanti, sulle meretrici, sugli albergatori, sulle sepolture, sui collegi dei medici, dei fisici e dei barbieri.

Essendo la loro nomina nel 1537 passata al Maggior Consiglio dal Senato che prima l'effettuava, questo, seguendo il suo solito sistema, aggiunse, nel 1556, ai Provveditori, due nuovi ufficiali col titolo di Sopraprovveditori alla Sanità, dando a tutto il corpo anche la facoltà di emanare sentenze capitali. Ma nel 1563 contro le loro decisioni fu stabilito il ricorso ad un apposito Collegio di dieci Savi da eleggersi all'occorrenza dal Senato dal proprio corpo.

Alle dipendenze del magistrato vi erano uffici di sanità in ogni città e luogo importante soggetto a Venezia.

Capitolari (1485-1726), 4; Sommari di leggi sanitarie redatti nel 1584 da Filippo Caogrosso, 1; Raccolta di deliberazioni prese durante la peste del 1575-77 fatta da Cornelio Morello nel 1584, 1; Indice delle leggi sanitarie dal 1485 al 1806, fatto nel 1770 da G. A. Boncio ed aggiornato in seguito, 5; Opuscoli su oggetti storico-scientifici sanitari, 3; Elezioni, 1; Decreti del Senato (1486-1610), 5; Decreti del Maggior Consiglio e del Senato (1321-1796), 36; Notatorio (1485-1798), 65; Scritture (1721-1743), 1; Rapporti (1650-1797), 22; Terminazioni (1673-1798), 79; Proclami (1630-1796), 4; Circolari (ai governi esteri, agli Ambasciatori e Consoli, agli uffici di sanità) (1652-1797), 7; Suppliche (1601-1797), 19.

Lettere del Magistrato ad altri magistrati, ad ambasciatori, residenti e consoli veneti, ai Priori dei lazzaretti, a Stati esteri (1616-1797), 181.

Lettere al magistrato da parte di altri magistrati, ambasciatori, residenti e consoli veneti, priori dei lazzaretti, Stati esteri (1652-1797), 195.

Scritture alla Quarantia Criminale, carteggio Acque di Recoaro, risaie Crema, concordati internazionali, corrispondenza armo litorale, ecc. (sec. XVIII), 3.

Costituti di patroni di bastimenti (1790-1797), 1; Anagrafi (1633-1642-1670-1761), 7; Necrologi (1537-1805), 201; Necrologi Ebrei (1631-1764) e Turchi (1672-1764), 3; Necrologi di S. Biagio d'Aleghe nell'Agordino (1653-1772), 1; Diplomi approvati a medici, ostetrici e farmacisti (1705-1798), 8.

Elenchi di medici e chirurghi (1700-1806), dei farmacisti (1781-1806) e delle levatrici (1781-1806) degli Stati Veneti, 2.

Commissioni al Collegio dei medici, 2; Rapporti dei medici e chirurghi, 5.

Carte riguardanti la peste del 1709-1716 (Germania), 30; del 1719-1722 (Valachia, Serbia ecc.), 7; del 1710-1716 (Morea), 1; del 1715-1717 (Albania Turca), 1; del 1717-1719 (Giannina e Morca), 3; del 1720-1723 (Provenza), 32; del 1723-1724 (Albania Turca), 9; del 1726-1728 (Cairo, Costantinopoli, Smirne e Morea), 4; in Napoli, Roma, Genova (1756-1758), in Possonia (1779-1781), in Ungheria (1710-1711), in Austria, Boemia, Ungheria e Schiavonia (1711-1714), 6.

Contagio in Bossina e Perasto (1765-1767), in Scutari e Cattaro (1770-1771), in Bossina (1793-1796), in Dalmazia (1765 e 1782-1784), in Spalato (1784), in Cefalonia (1760), ecc., 16.

Epidemia bovini (1616-1796), 24.

Quaderni di Cassa, inventari di rendite ed altro (sec. XVIII-XIX), 11; Carte relative al periodo della Democrazia (1797-1798), 4; Disegni (1687-1798), 12.

Complessivamente: pezzi 1010 di atti dal 1321 al 1805 e pezzi 12 di disegni.

Cfr.: A. S. V.: Indice 221-II.

SAVIO ALLA SCRITTURA - SAVIO ALLE ORDINANZE - DEPUTATI AL MILITAR

Il Savio alla scrittura era il Ministro della guerra della Veneta Repubblica.

La sua istituzione sembra risalire al 1519, prima del quale anno le funzioni che egli poi esercitò appartenevano all'intero Collegio dei Savi di Terra Ferma, creati al principio del secolo XV dopo i primi acquisti nel continente.

In principio gli fu affidata solamente la materia relativa al pagamento delle soldatesche stipendiate, poi anche quella delle rassegne, infine i suoi poteri furono accresciuti tanto che verso la metà del secolo XVII tutta l'amministrazione delle truppe terrestri, compresa la giustizia militare, venne a riunirsi nelle sue mani.

Nel secolo successivo la sua attività venne alquanto limitata con l'istituzione, per lo studio dei più gravi problemi militari, di commissioni speciali (conferenze) di patrizi, già investiti di cariche militari di terra e di mare, nelle quali interveniva come assistente.

Alle milizie locali, dette *cernide* in Terraferma e *craine* in Dalmazia, presiedeva un altro Savio di terraferma, detto Savio alle ordinanze che non veniva eletto a questa carica con particolare ballottazione, come invece il Savio alla scrittura e il Savio Cassier, ma era di diritto quello dei tre rimanenti Savi di terraferma che aveva ottenuto, il maggior numero di voti.

Dal 1721 al 1747 si trovano i tre Deputati al militar, a cui vennero deferite varie delle principali incombenze riguardanti la milizia e specialmente quelle che non ricercavano provvedimenti immediati. Alle loro sedute assisteva sempre il Savio alla scrittura.

Parti del Savio alla Scrittura (filze) (1742-1796), 102; idem (registri) (1729-1797), 6; Copie di parti (1780-1789), 1; Parti dei Deputati al Militar (1728-1752), 1; Parti del Savio alle Ordinanze (1750-1781), 11; Terminazioni e patenti del Savio alla Scrittura (1749-1797), 38; Scritture del Savio alla Scrittura (1752-1794), 16; Idem (1724-1744) e scritture della Conferenza militare ed altri magistrati (1743-1745), 1; Decreti e scritture (1700-1796), 14; Decreti spese militari (1790-1796), 3; Leggi per oggetti militari (1615-1789), 3; Lettere (1702-1797), 17; Atti varii (1725-1796) e mostre generali (1796) del Savio alle Ordinanze, 2; Libri dei Governi e Magistrati della Terra Ferma, Dalmazia e Levante (1735-1795), 1; Processi per oggetti militari e processi Cap. Sudarovich e Caldogno (1776-1796), 2; Sentenze e condanne (1795-1797), 3; Reggimento Artiglieri (1753-1772), 1; Collegio Militare di Verona (1763-1797), 2.

Promozioni ed elezioni militari (1700-1796), Piedelista (1718-1797), Reclute (1795-

1796), Ingaggi milizie (1795-1796), Rinunzie Ufficiali (1755-1781), Fabbisogni e bilanci militari (1650-1796), Giubilazioni Militari (1749-1796), Stipendiati e giubilati (1782-1797), Pagamento pensioni, Caposoldo e stipendi (1754-1756), Munizioni somministrate (1651-1715), Ammassa reclute (1795-1796), Licenze per matrimoni (1768-1796), Attestati, fedeli di battesimo, patenti (1692-1797), Vestiario (1754-1790), Ruoli (1738-1797), Piani, Prospetti e disegni (1559-1793) e altri atti varii, 65.

Stampe (1717-1796), 5.

Complessivamente pezzi 294 dal 1559 al 1797.

Cfr.: A. S. V.: Indice 281-II.

ESECUTORI ALLE DELIBERAZIONI DEL SENATO

Gli Esecutori delle deliberazioni del Senato furono creati nel 1610 in numero di due col compito di eseguire i provvedimenti presi dal Senato per la Terraferma. Nel 1615 furono portati a cinque ed incaricati di eseguire anche le provvisioni del Senato per il Mar, le quali, accrescendosi sempre più, determinarono nel 1619 il loro aumento a sette, numero che rimase poi definitivo, tranne per alcuni brevi periodi in cui alla magistratura vennero aggregati altri due membri.

Dovevano provvedere al soldo dell'Armata, alle munizioni, al vettovagliamento; per un certo tempo ebbero l'incarico di rivedere i conti dei generali, dei commissari, dei rappresentanti e di ogni altro ufficiale, incarico passato poi nel 1629 nei Regolatori alla Scrittura ad eccezione della revisione dei conti dei magistrati straordinari; fino dal 1617 ebbero giurisdizione civile sui debitori in campo e facoltà di giudicare i motivi dei pagamenti fatti dai vicecollaterali; riscuotevano infine le somme di cui capitani, stipendiari, privati o comunità fossero in materia militare debitori verso la Repubblica e dovevano esigere la restituzione del danaro consegnato ad arruolatori di gente d'arme o di provvisionati, quando poi tali arruolamenti non fossero seguiti.

Gli esecutori curavano collegialmente l'esecuzione dei loro incarichi, ad eccezione di taluni, divisi fra di essi.

Difatti nel 1625 troviamo due destinati all'esecuzione delle provvisioni, delle munizioni e dei pagamenti e nel 1629 altri due destinati ad accelerare l'esecuzione delle provvisioni occorrenti al pubblico servizio, uno per quelle di terra, l'altro per quelle di mare.

Nel corso del secolo XVIII molte funzioni furono loro tolte ed assegnate ad altre magistrature: ad essi rimasero solo quelle di non frequenti ispezioni.

Capitolare (con rubrica), frammento di notatorio, decreti, terminazioni, costituiti e patenti ducali (1570-1796), 1; Terminazioni (1702-1794), 1; Terminazioni per trasporti (1769-1795), 10; Fedi per trasporri (1733-1798), 31; Fedi per noli (1699-1797), 5; Scritture, suppliche e memoriali (1684-1795), 1; Lettere ai Deputati (1722-1797), 6; Debitori (1616-1759), 2; Mandati per salariati (1769-1797), 1; Ordini di pagamento (1729-1743), 1; Spedizione biscotti (1779-1794), 1; Quaderni Cassa (1786-1793), 1; Cassa del Capitano in Golfo (1787-1794), 1; Relazioni del maneggio tenuto dal Capitano in Golfo (1731-1794), 2.

Complessivamente pezzi 64 dal 1570 al 1798.

INQUISITORI E REVISORI SOPRA LE SCUOLE GRANDI

La sorveglianza sulle Scuole Grandi fu affidata dal Consiglio dei X, nella cui competenza rientrava, provvisoriamente nel 1622 e stabilmente nel 1627 ad un apposito organo, composto di tre membri, detti Inquisitori e Revisori sopra le Scuole Grandi.

Essi dovevano rivedere il funzionamento delle dette scuole e proporre al Consiglio le opportune riforme per l'eliminazione degli abusi. Regolavano inoltre l'amministrazione delle entrate, perché potessero al bisogno sovvenire alle necessità dello Stato e dal 1662 ebbero anche il compito, precedentemente del Consiglio dei X, di approvare o disapprovare le spese.

Avevano anche diritto di inquisizione e contro le loro sentenze era ammesso il ricorso al Consiglio dei X.

Capitolari (con indice) (1312-1778); Decreti e scritture (1694-1707); Terminazioni e sentenze (1667-1734); Terminazioni ed atti (1757-1805); Ricevute di terminazioni (1709); Lettere (1746-1797); Notatorio (1593-1600); Universis (decreti, terminazioni ed altri alti) (1669-1797); Extraordinario (1752-1797).

Riferite per morte di confratelli (1786-1796), circa stato annuo delle casse (1708-1795), del Capitano delle barche del Magistrato (1786-1792).

Citazioni e deputazioni di cause (1723-1795); Processi criminali demandati al Consiglio dei X (1726-1795); Processi vari (1704-1795); Catastico dei beni, bilanci e revisione dei conti delle Scuole Grandi (sec. XVIII); Catastico delle commissarie annesse alle Scuole Grandi (1795); Depositi (1704-1796); Mandati (1669-1713); Prestiti (1746-1748); Investite di capitali (1796); Affrancazioni di capitali (1754-1766); Residui di capitali (1766-1769) e trasporti residui capitali (1752); Fedi di credito dei capitalisti (1726-1797); Livelli ed affittanze (1713-1714); Relazioni ed atti diversi.

Complessivamente pezzi 62 dal 1312 al 1805.

Cfr.: A. S. V.: Indice 76-II.

RIFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA - PUBBLICA LIBRERIA - ISTORIOGRAFO PUBBLICO

Riformatori dello Studio di Padova. — La sorveglianza sullo Studio di Padova prima affidata ai Vescovi, poi, dopo la conquista veneziana, ai rappresentanti della Repubblica in quella città passò nel 1516 ad un organo speciale, quello dei tre Riformatori dello Studio.

Le competenze di questa nuova magistratura non si limitarono solo all'ordinamento esteriore della famosa Università, ma furono estese anche al metodo di insegnamento da seguirsi, agli autori da adottarsi, e ad altre materie che più riguardano personalmente il docente.

Stabilivano il numero delle cattedre e la qualità loro, quello delle ore di insegnamento, nominavano i lettori, impedivano l'insegnamento privato.

Ma la loro attività non si limitò soltanto a quanto abbiamo ora esposto. Può dirsi che essa si venne man mano estendendo a tutto il campo dell'insegnamento e della cultura.

Tutte le scuole pubbliche e private dello Stato (ad eccezione dei seminari soggetti alle autorità ecclesiastiche e del Collegio militare di Verona, sottoposto al Savio alla Scrittura) dipendevano dai Riformatori: l'Accademia dei Nobili alla Giudecca, istituita dalla Repubblica per la gratuita istruzione dei giovani patrizi, la lettura del diritto veneto che si faceva nella Pubblica Libreria, e infine tutte le accademie di scienze, lettere ed arti, sia pubbliche che private.

Erano ugualmente ad essi affidati la censura ed il licenziamento dei libri, l'impedire l'introduzione nello Stato di quelli proibiti, le biblioteche, le gallerie, i musei, le stamperie, gli stampatori, la conservazione dei codici preziosi e delle migliori opere di pittura, scultura ed architettura.

Infine essi avevano competenza in due altri campi particolarmente delicati: la pubblica biblioteca e l'istoriografia pubblica.

Pubblica Libreria. — La pubblica libreria di Venezia ebbe il suo nucleo originario nelle donazioni del Petrarca e del Cardinale Bessarione.

Custodia di essa ebbe in un primo tempo (1485) il magistrato al Sale, alle dipendenze, per questa materia, dei Procuratori di S. Marco.

Ma vari anni dopo che la biblioteca era stata aperta al pubblico (1515), nel 1544, se ne affidò la sorveglianza appunto ai Riformatori dello Studio di Padova e nello stesso anno si creò un bibliotecario pubblico, che dal 1600 fu eletto dal Senato e che dal 1650 durò in carica tutta la vita.

Istoriografo pubblico. — L'incarico di scrivere la storia della Repubblica, affidato dapprima al Sabellico e al Bembo, fu definitivamente regolato con

un decreto del 1577. In quest'anno ad Alvise Contarini si impose di scrivere la storia di Venezia con «sincerità, giudizio e buono stile» (Sandi). Doveva lo storico presentare ciò che veniva scrivendo, di due in due anni, ai Capi del Consiglio dei X, i quali giudicavano il lavoro col parere dei Riformatori dello Studio di Padova.

Parti del Senato (1607-1754), 2.

Rubrica di terminazioni e scritture dei Riformatori dello Studio di Padova e decreti dell'Eccellentissimo Senato attinenti all'Università di Padova, Collegio veneto, stampe, spese e soldo (fatta, da Antonio Locatelli) (1744), 2.

Decreti, scritture, terminazioni (1698-1796), 58; Lettere dei Riformatori ai Rettori (1555-1796), 107; Lettere dei Rettori, di altri rappresentanti, di professori, scolari e privati ai Riformatori (1601-1795), 67; Mandati di Collegio (1640-1797), 30; Dottorati e lettere diverse (1740-1790), 19; Licenze per stampa di libri e giornali e mandati per licenze (1552-1801), 61; Mandati per pubblicazione e vendita di libri stampati all'estero (1764-1797), 3; Revisione dei libri venuti dall'estero nelle dogane (1764-1787), 4; Catalogo generale dei libri stampati in Venezia e nello Stato (1725-1789), 1.

Giornalismo e atti relativi agli scritti di Marco e Michiel Foscarini, Giacomo Marcello, Paolo Paruta, Andrea Morosini, Pietro Bembo, Francesco Donà, 1.

Statuti, parti e terminazioni a stampa (1761-1796), 4; Accademia dei Nobili alla Giudecca (1619-1803), 29; Cattedre dell'Università, professori, loro ricorsi, condotte, stipendi, collegi ed altri atti (secc. XVII-XVIII), 28; Lezioni manoscritte dei pubblici professori (1774-1785), 6; Atti relativi a scolari, terziarie, immatricolazioni e ad esami (secc. XVII-XVIII), 16.

Processi contro scolari e contrafacenti in avvocatura, 2; Atti relativi a dottorati, decreti, suppliche, privilegi e grazie, 5.

Collegio veneto: tariffe per dottorati, 1; Collegio sacro: tariffe per dottorati, 1; Collegio di S. Marco in Padova, 1; Collegio di S. Demetrio di Padova, 3; Collegio greco di S. Giovanni o Paleocapa e collegio di S. Cottunéo a Padova, 14.

Pubblica Libreria e biblioteca del Santo di Padova, 4; Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, 4; Accademia dei Nobili, Delia, dei Ricoverati, Ospedale di S. Francesco, terme di Abano, 1; Collegio dei medici in Venezia, 1; Scuola nautica (1739-1765), 7; Scuole pubbliche e private e accademie in Venezia, Terraferma e oltremare, 12.

Clero secolare e regolare e scuole per la sua educazione ed altri atti, 8; Consultori in jure e Magistrato sopra Feudi, 1.

Atti amministrativi dello Studio (cassa, elenchi di studenti, ecc.), 26; Decreti del Senato e dei Riformatori dello Studio di Padova, 5; Lettere varie, memoriali (1597-1797), 16; Governo democratico, comitato di pubblica istruzione ed aulica deputazione alla pubblica istruzione (1797-1798), 1.

Miscellanea ed altri atti, 44.

Complessivamente pezzi 595.

Cfr.: A. S. V.: Indice 218-II.

CANCELLIERE GRANDE

Non è possibile stabilire con precisione l'anno in cui fu istituita la Cancelleria Ducale e quindi anche la carica di Cancelliere Grande, la più alta a cui potesse aspirare la classe dei cittadini originari, della quale quindi egli poteva considerarsi il capo, così come rispetto ai patrizi lo era il Doge. Si può dire solamente che il primo Cancelliere Grande ricordato nelle antiche memorie è Corrado De Ducati del 1268.

Veniva eletto dal Maggior Consiglio e godeva di prerogative eccezionali, come la precedenza su tutti i Magistrati, eccettuati i Consiglieri e i Procuratori di S. Marco, e perfino sugli stessi parenti del Doge, col quale aveva comune il privilegio di poter rimaner coperto; il titolo di Eccellenza; la veste ducale di porpora; l'ingresso in tutti i Consigli, senza però voto deliberativo; funerali pubblici imponenti.

Aveva la soprintendenza sulla Cancelleria Ducale — e perciò anche sulla Secreta che ne formava una sezione — e quindi aveva l'obbligo della custodia delle leggi e degli archivi costituzionali della Repubblica, del loro ordinamento, della trascrizione e rubricazione degli atti ecc. ecc. Da lui dipendevano il Reggente e Vice-Reggente della Cancelleria e i Segretari di Cancelleria fra i quali egli sceglieva quelli che dovevano essere destinati presso le varie magistrature. Altre sue incombenze e potestà erano: la conservazione dei registri dei voti per l'elezione alle varie cariche e la proclamazione degli eletti in Maggior Consiglio, in Senato, in Consiglio dei Dieci e nella Sala degli Scrutini; la compilazione dell'elenco dei senatori che non potevano partecipare alle sedute nelle quali si trattavano gli affari riguardanti Roma; la nomina dei notai, il cui Collegio egli presiedeva insieme coi due Cancellieri Inferiori.

E' da osservare che egli era anche il depositario dei trattati colle potenze estere, i quali venivano custoditi in Secreta in apposito armadio di cui egli solo possedeva le chiavi.

Parti (1244-1796); Capitolare dei Notai della Cancelleria; altri atti (1554-1795); Indici dei secreti della Cancelleria (secc. IX-XVI).

Complessivamente pezzi 42.

CASSIERE DELLA BOLLA DUCALE

Il Cassiere alla Bolla Ducale era dell'ordine dei cittadini originari. Aveva un ufficio speciale nella Cancelleria ducale. Spettava a lui l'esazione delle tasse sui possessi temporali dei benefici ecclesiastici e la conservazione degli atti relative alle grazie dispensate dal Maggior Consiglio.

Capitolare dell'ufficio della Bolla ducale (1308-1790), 2.

Grazie del Maggior Consiglio (registri) (1299-1304), (1329-1445), (1407-1445), (1530-1579), (1589-1767), 42.

Grazie del Maggior Consiglio (filze) (1547-1796), 105.

Rubricari, 5; Grazie concesse dal Maggior Consiglio scritte di pugno di Marin Sanudo (1340-1450), 1; Gratiarum concessionis a tribus primariis Reipublicae Consiliis collatae (rubriche) (1501-1575), 2; Grazie dei cento uffici a particolari (1700-1793), 1; Grazie a patrizi (1700-1793), 1; Grazie di realdizione (1701-1746), 1; Mariogola dei poveri al Pevero (secc. XIV-XVIII), 1; Elezione delle cariche della scuola dei poveri al Pevero (secc. XVII-XVIII), 1; Grazie di poveri al Pevero (1701-1793), 1; Ricevute della scuola dei poveri al Pevero (1768-1784), (1780-1799), 2; Libro Mar della fraterna dei poveri al Pevero (1796-1798), 1; Tassazione dei diritti di cancelleria (1531), 1; Rilevazione di cedole testamentarie (1700-1796), 1; Registro di permutate fideicommissarie (1701-1795), 1; Casselletta dei Segretari (sec. XVIII), 1.

Complessivamente pezzi 169.

SEGRETARIO ALLE VOCI

Al Segretario alle Voci spettava la conservazione dei registri delle proposte e delle elezioni a tutte le cariche della Repubblica, sia ordinarie che straordinarie.

Decreti relativi alle elezioni (1260-1797), 10; Elezioni del Maggior Consiglio (registri) (1529-1578, 1589-1797), 30; Elezioni del Maggior Consiglio (filze) (1670-1797), 12; Elezioni di senatori, di membri della Quarantia e di Consiglieri dei X (1569-1796), 15; Elezioni del Senato (registri) (1530-1797), 28; Elezioni del Senato (filze) (1685-1793), 21; Proposte al Maggior Consiglio (1549-1797), 16; Accettazioni di cariche del Maggior Consiglio (1540-1797), 14; Giuramenti dei Rettori (1609-1637), 1; Fedi (1709-1801), 4; Lettere dei pubblici rappresentanti (1775-1796), 19; Deputati e rettori di Terraferma e da Mar (1780), 1; Note dei nobili veneti morti dal 1687 al 1768, 1; Capitolare degli elettori del Doge con le elezioni dei dogi dal 1674 al 1789, 1; Serie di atti indistinti di varia epoca e relativi a varie magistrature (1349-1797), 37; Miscellanea, 10.

Complessivamente pezzi 220.

ARCHIVI NOTARILI

ARCHIVI NOTARILI

Nei primi tempi gli atti notarili più importanti venivano conservati nei locali della basilica di S. Marco. Poi si raccolsero in palazzo ducale, in una sezione di cancelleria, chiamata Inferiore, dove dal 1316 venivano concentrati gli strumenti e le carte dei notai defunti ed i duplicati delle cedole dei testamenti consegnate ai notai viventi. Nel 1474 l'archivio venne trasportato in due stanze terrene, dove rimase in cattive condizioni fino al 1772. In quest'anno per deliberazione del Maggior Consiglio vennero trasferiti nella sala del Collegio della Milizia da Mar gli atti e, in una stanza contigua alla Cancelleria del Doge, i testamenti, che vennero poi riordinati nel 1774.

Caduta la Repubblica, gli archivi notarili dovettero esulare dalla Cancelleria Inferiore e, dopo varie vicissitudini, finirono in cinque stanze delle Fabbriche Nuove di Rialto, sovrapposte al Banco Giro. Nel 1812 molti atti notarili, abbandonati nella soffitta della Chiesa di S. Marco e sotto i piombi del palazzo ducale, vennero aggiunti a quelli provenienti dalla Cancelleria Inferiore. Nel 1813 gli atti notarili passarono nell'ex convento di S. Giovanni Laterano, da dove vennero trasferiti nel 1829 nell'ex convento di S. Maria Gloriosa dei Frari, ove aveva sede l'archivio notarile istituito nel 1806 per l'intera provincia di Venezia (Dipartimento dell'Adriatico) e che tra il 1809 e il 1837 accolse anche gli atti della provincia. Gli atti dei notai di Candia, che per poco non vennero mandati al macero, furono depositati nell'Archivio Notarile dopo il 1819. Oltre agli atti pervennero all'Archivio notarile l'enorme cumulo di cedole testamentarie ancora chiuse, esistenti nella cancelleria Inferiore.

Il 13 maggio 1884, in esecuzione della l. 25 maggio 1879, vennero consegnati dall'Archivio notarile di Venezia alla Sovrintendenza del locale Archivio di Stato tutti gli atti anteriori al 1830.

Gli atti ceduti, che vanno dal 1038 al 1830, comprendono 18.905 pezzi e 14.304 pergamene.

Essi possono dividersi in cinque parti:

- 1) Atti e testamenti dei notai di Venezia;
- 2) Atti e testamenti dei notai della provincia;
- 3) Atti e testamenti dei notai di città e luoghi fuori della provincia di Venezia;
- 4) Atti e testamenti dei notai del Regno di Candia;
- 5) Cancelleria Inferiore. Atti consegnati all'Archivio notarile nel 1812, che prima — come è stato già detto — giacevano abbandonati nelle soffitte della Chiesa di S. Marco e sotto i piombi del palazzo ducale. In gran parte derivano dall'archivio dei Procuratori di S. Marco (Commissarie).

Per i testamenti in generale che, secondo il diritto veneto, potevano essere *nuncupativi* (dettati al notaio), *autografi* (scritti dal testatore), *allografi* (scritti da persona amica o confidente del testatore) e per *breviario* (a voce), vi è un primo indice incompleto e poco esatto che va dal 1300 al 1520.

L'indice dei testamenti *nuncupativi* si divide in due parti:

a) *Testamenta mulierum* (1474-1756), *extra tempus* (1488-1806) e *cedulae* (1534-1609); b) *Testamenta virorum* (1474-1718), *extra tempus* (1363-1806), *cedulae* (1528-1608).

Poi segue l'indice dei testamenti in generale, divisi pure in: a) *testamenta mulierum* (1629-1808); b) *testamenta virorum* (1609-1808). Per supplire agli indici ricordati, specialmente per i testamenti anteriori al 1608, è in lavoro uno schedario, che è ancora ben lontano dall'essere compiuto.

Per gli atti notarili esiste un indice, redatto durante il Regno italico, coi nomi delle parti contraenti per ordine alfabetico, che va dal 1533 al 1842.

Presso l'Archivio notarile sono rimasti la II e la III serie degli indici delle parti, che va dal 1832 ai giorni nostri.

Per i notai della provincia di Venezia e di altri luoghi vi sono indici dei testamenti di Torcello Burano e Murano dal 1563 al 1819; di Adria, Annone, Ariano, Corbola, Corbolone, Loreo e Portogruaro dal 1477 al 1846; di Chioggia dal 1321 al 1850; di Caorle (1528-1800); di Mestre, Mira, Dolo, Gambarare, Oriago, Cavarzere (1550-1831).

Notai. — Prima del sec. XVI potevano essere notai chierici e laici purché avessero i requisiti necessari. Potevano esercitare il notariato non solo per autorità veneta, ma anche per autorità apostolica e imperiale. Col tempo venne stabilito per la nomina il requisito della cittadinanza originaria o della permanenza per un determinato numero di anni a Venezia, da provarsi presso i Provveditori di Comun. Nel 1449 venne istituito presso la Cancelleria inferiore un libro nel quale dovevano risultare iscritti tutti i notai di Venezia sui quali invigilava il Cancelliere Grande, che li esaminava e constatava se avevano i requisiti necessari all'atto della loro ammissione.

Nel 1514 i notai di Venezia vennero ridotti a 66, compresi i due notai cancellieri inferiori detti ducali, i notai delle magistrature e quelli ecclesiastici e si stabilì che non potessero rogare che per autorità dello Stato Veneto. Il Collegio era retto da tre Priori del corpo stesso con l'intervento del Cancelliere Grande e dei cancellieri inferiori. Nel 1632 fu stabilita per la loro ammissione una prova di civiltà e legittimità dei natali presso l'Avogaria di Comun, ma nel 1740 si tornò a richiedere il requisito della cittadinanza originaria.

Anche i notai dello Stato Veneto, dopo il 1567, dovevano essere approvati dai Rettori delle provincie e non potevano essere chierici né esercitare il notariato che per veneta autorità. Alcune città ottennero il privilegio di nominare i propri notai. I sedici notai di Chioggia avevano anche il diritto di succedere nelle vacanze di quelli di Venezia.

Oltre alle altre autorità ricordate avevano molta ingerenza nell'esercizio del notariato anche i Conservatori e Esecutori alle leggi.

(Cfr.: PEDRINELLI G.: *Il notaio istruito nel suo ministero*. Venezia, Toderò, 1768.

FANTONI G.: *L'Archivio notarile di Venezia*. Memorie storiche. Venezia, Fontana, 1885.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA: *Statistica degli atti custoditi nella Sezione Notarile*. Venezia, Naratovich, 1886.

BARACCHI A.: *Le carte del Mille e del Millecento che si conservano nel R. Archivio notarile di Venezia*. Venezia. Visentini, 1882 (estr. dall' «Arch. Ven.», VI-XXII).

La composizione dell'Archivio Notarile è la seguente:

Atti	B.	15.336
Indici degli atti.....	R.	29
Testamenti (con pacchi di cedole allegate).....	B.	1.506
indici dei testamenti 1474-1850.....	B.	90
Cancelleria Inferiore (atti e testamenti).....	B.	243
Indici delle Parti	B.	15
Cedole della Cancelleria Inferiore (oltre un cassone).....	B.	707
Notai di Candia.....	B.	303
Miscellanea	P.	141

così distribuiti:

Atti notai diversi (828-1224, 1802); Pergamene (1208-1605); Nomine dei notai e coadiutori degli uffici (sec. XVI); Esami dei concorrenti al notariato, loro elaborati, lettere del Cancellier Grande per detti esami, fedì di creazione di notai, processi per ammissione a notariato (1514-1806); Inventari di sostanze (1497-1630); Inventari e divisioni (1498-1685); Emancipazioni (1343-1488); Compromessi, sentenze arbitrali, procure, possessi, ecc. (1363-1477); Ricevute di testamenti restituiti alle parti e registri di ricevute (1533-1840); Cedole (1484-1799) e rubriche delle cedole (1630-1693); Cedole testamentarie per grazie (1499-1797) (indice alfabetico, suppliche, risposte); Fedì di Morte, dichiarazioni dei notai circa l'esame di dette fedì, fedì di pubblicazione dei testamenti (1535-1827); Registri delle notificazioni al Magistrato delle Acque dei testamenti pubblicati (1732-52); Minute notarili (1617-1685) e minute di testamenti (1269-1796); Documenti cartacei e membranacei, fascicoli, vacchette, frammenti di documenti (1274-1807); Carte relative all'Osp. di S. Giobbe e alle famiglie Redaldi, Dalla Torre, Corner, Mocenigo (1413-1701); Carte relative alla causa Compolita-Balbani e Donà Bembo Elisabetta (1570-1578); Atti della Camera Notarile (1810); Atti podestarili e notarili di Caorle (1457-1799); Protocolli notarili di Chioggia (1508-1688); Atti notarili di Mestre (1426-1757).

Collegio dei Notai (matricola, cittadinanze originarie dei notai, ballottazioni, parti, cause, quaderni di cassa, carte varie dei Conservatori alle leggi, istituzioni ed atti del Collegio di Mestre, ecc.) (1574-1806); Cancelleria Inferiore (Conti, Diversorum, corrispondenze, lettere dei Conservatori alle leggi, della Quarantia Criminale, del Vice-Consolato in Damasco (1436), atti delle Corti dell'Esaminador, del Procurator e dei Signori di Notte al Criminal, carte della Chiesa di S. Marco, della Curia Vescovile di Padova e dell'Arcivescovo di Cipro Filippo Mocenigo (1536-1571), firme di Dogi (1350-1762), contratti di schiavi (1363-1406), repertori dei notai di Venezia e di Candia, disegni vari, bolle papali, vescovili e ducali dei secc. XIV-XVIII (1334-1804).

Cfr.: A. S. V.: Indice 232-II.

NOTAI DELLO STATO VENETO

NOTAI DI VENEZIA

Flabanico Giovanni (1275-1299), Loto (Lotus) prete in S. Tomà (1299-1326).

Marin Luciano (1300-1324), Donato prete di San Canciano (1301-1311), Andrea prete di San Cassiano (1302-1331), Pagano Pietro (1304-1324), Pellegrino Marco (1304-1321), Falier Giovanni (1305-1324), Alberegno Giovanni (1306-1328), Bondumier Michele (1306-1328), Egidio prete in Santa Sofia (1306-1322), Bon Nicolò (1307-1330), Bianco Michele (1308-1334), Graziadio Nicolò (1308-1319), Spinelli Filippo (1308-1320), Bianco (De) Almerico (1309-1319), Donusdeo Giacomo (1309-1323), Donusdeo Pietro (1309-1317), Marino prete in San Tommaso (1309-1390), Pellegrini Giovanni (1309-1333), Antonio prete in San Bartolomeo (1310-1313), Avolini (de) Pietro (1310-1329), Domenico prete di San Basilio (1310-1322), Maistorso Giovanni (1310-1321), Marco pievano di San Stefano (1310-1348), Mozo Domenico (1310-1327), Rosso Pietro (1310-1326), Novello Francesco (1311), Sardella Bonaventura (1311-1330), Bon Marco (1312-1315), Cavazza Leonardo (1312-1347), Fossalunga Nicolò (1312-1324), Pellegrini Leonardo (1312-1322), Tomaso prete (1312-1329), Alberto Donato (1314-1328), Amizo pievano di S. Moisè (1314-1348), Bucu Giovanni (1314-1330), Odorico (de) Marco (1314-1347), Favroni Matteo (1314-1347), Bianco Nicolò (1315-1337), Rustego Nicolò (1315-1334), Cresci Giovanni (1318-1348), Ogniben pievano di S. Gio. Elemosinario (1318-1350), Bianco Marco (1319-1340), Cattaneo Giovanni (1319-1348), Luca prete di Santa Maria Nova (1319-1326), Andrea prete a Santa Ternita (1320-1346), Campio o Campion Giovanni (1320-1374), Selvo detto Pettenello Stefano (1320-1368), Brutto Odorico (1321-1399), Foscolo Pietro (1321-1345), Giovanni prete in San Giovanni Battista (1321-1325), Grimani Nicolò (1321-1342), Bonacursio Nicolò (1322-1346), Buniol Francesco (1322-1345), Lorenzo prete in Santa Marina (1322-1348), Rodolfo Nicolò (1322-1348), Merli (de) Felice (1323-1348), Boscarì (de) Viviano (1323), Fabris (de) Nicolò (1323-1341), Gaffaro Vettore (1323-1359), Pino Pietro (1323-1329), Vettore canonico in San Marco (1323-1348), Canevari (de) Ermolao (1324-1349), Santo Viviano (1324-1343), Albano prete in San Felice (1325-1348), Recovrati (de) Bartolomeo (1325-1328), Zonello Pietro (1325-1420), Zusto Giovanni (1325-1347), Avanzo prete in Santa Sofia (1326-1339), Donusdeo Marino (1326-1331), Leonardo prete in Sant'Agostino (1326-1330), Provinciale Giacomo (1326-1336), Vettor prete in San Canciano (1326-1347), Berengo Stefano (1327-1333), Foscolo Pietro (1327-1348), Pozzo (dal) Nicolò (1327-1345), Trevisan Guido (1327-1343), Rico o Rizzo Giovanni (1329-1365), Andrea pievano in Santa Marina (1330-1343), Deolai Giacomo (1330-1336), Scarena (de) Nascimbene (1330-1385), Bettino Nicolò (1331-1360), Gabo Giovanni (1331-1336), Pellegrino Marco (1332-1346), Torre (dalla) Pietro (1332-1348), Trevisan Bortolo (1332-1337), Agostino Leonardo (1333-1347), Baron Francesco (1333-1347), Bartolomeo prete in San Bartolomeo (1333-1337), Fontana (della) Barnaba (1333-1343), Rosso Nicolò (1333-1348), Tociis (de) Marco (1333-1369), Gaffaro Domenico (1334), Gibellino Giorgio (1334-1409), Venier Bartolomeo (1334-1361), Antonio prete in San Cassiano (1335-1339), Gibellino (di) Donato (1335-1349), Spada Giacomo (1335-

1377), Trevisan Francesco (1335-1337), Aldiger (de) (Alighieri?) Biagio (1336-1344), Polo Antonio (1336-1345), Porto (da) Ermolao (1336-1340), Enzo Marino (1337-1341), Mole (dalle) Marco (1337-1361), Balbi Damiano (1338-1363), Marchesini Giacomo (1338-1345), Miani Luca (1338-1348), Pandin Bertuccio (1338-1348), Santo Pietro (1338-1386), Torre (dalla) Giovanni (1338-1348), Trevisan Giovanni (1339-1365), Argojosis dalla Tavola Giovanni (1340-1410), Boscarino Nicolò (1340-1348), Soja (de) Giacomo (1340-1373), Torre (dalla) Lorenzo (1340-1397), Fuschis (de) Vitale (1340-1364), Avanzo (de) Oliviero (1341-1346), Comasini Gio. Cristiano (1341-1369), Gerardo Luciano (1341-1346), Rena Pietro (1341-1346), Verde Nicolò (1341-1364), Zen (de) Zenone (1341-1372), Diedo Domenico (1342-1366), Giacomo del fu Giovanni da Piacenza (1342-1346), Barbafella Bartolomeo (1343-1344), Bovi (de) Bonincontro (1343-1348), Fraganesco (de) Nicolino (1343-1348), Gerardo prete a Sant'Eustacchio (1343-1363), Paon Ermolao (1343-1372), Santo Bartolomeo (1344-1348), Cavazza Pietro (1346-1361), Tossa (della) Pietra (1346-1362), Paternostri Bettino (1346-1348), Roberti Simeone (1346-1470), Benedetto Nicolò (1347-1392), Bonamici (de) Ettore (1347-1357), Cordon Nicolò (1347-1391), Greco Giacomo (1347-1390), Pianigo Stefano (1347-1368), Abramo prete di San Maurizio (1348), Azale (de) Giovanni (1348-1427), Azzi (degli) Giovanni (1348-1351), Bon Marco (1348-1355), Bursariis (de) Antonio (1348-1378), Carte (dalle) Francesco (1348-1384), Caresini (de) Rafaino (1348-1387), Damiano prete in San Severo (1348-1397), Luciani Domenico (1348), Lucio Desiderato (1348-1377), Mozo Ermolao (1348-1358), Novello Luca (1348-1386), Tomei Tomeo (1348-1506), Venezia (da) Bortolomco (1348-1397), Zeno Luciano (1348-1371), Ziera Stefano (1348-1349), Alemagna (de) Bartolo (1349-1367), Barisano Marco (1349-1355), Benedetto Nicolò (1349-1355), Degani Nicolò (1349-1369), Nadal Pietro (1350-1361), Pino Bartolomeo (1350-1383), Rizzo Nicolò (1350-1385), Sclavis (de) Cosma (1350-1390), Dona Nicolò (1351-1364), Ferro Vettore (1352-1410), Giuliano fu Nicolò (1352-1380), Marzella Marco (1353-1426), Paolo prete in San Canciano (1353-1360), Zermia Giovanni (1353-1374), Mino (de) Stefano (1354-1355), Porto (del) Giovanni (1354-1370), Rana Marco (1354-1384), Stagner Nicolò (1354-1371), Trevisan Pietro (1354-1358), Falcon Lodovico (1355-1364), Filippo fu ser Guglielmo (1355-1361), Angelo del fu Luca da Gubbio (1356-1410), Bon Secondo (1356-1371), Foscolo Nicolò (1356-1388), Pomollo Giovanni (1356-1384), Trevisani Marco (1356-1361), Zuccato Giovanni (1356-1359), Semitecolo Nicolò (1357-1373), Siran Giovanni (1357-1394), Soresin Simeone (1357-1385), Vettor canonico di Torcello (1357-1400), Caresini (de) Giovanni (1358-1381), Favacio Gasparino (1358-1371), Graziani Graziano (1358-1399), Venier Pietro (1358-1371), Corrozati (de) Pietro (1359-1401), Gio. Bernardo da Cisone (1359-1365), Monacis (de) Monaco (1359-1373), Nudal Francesco (1359-1398), Pellegrini Nicolò (1359-1406), Rizzo Faustino (1359-1387), Girardo Pietro (1360-1406), Nicolò (de) Lorenzo (1360-1361), Sajabianca Nicolò (1360-1388), Barbafella Giovanni (1361-1371), Bernardo (de) Paolo (1361-1390), Bianco Benedetto (1361-1366), Cintrali (de) Giacomo (1361-1372), Nicolò prete in San Gervasio e Protasio (1361-1395), Persemelo Domenico (1361-1378), Savoretto Simeone (1361-1389), Simeone prete in San Giacomo dell'Orio (1361-1389), Stefani Federico (1361-1439), Bertoldi (de) Conte (1362-1403), Buonguadagni Amadio (1362-1372), Claruti Guglielmo (1362-1388), Girardo (de) Nicolò (1363-1400), Nadal Nicolò (1363-1422), Polo Giovanni (1363-1371), Rovolone (da) Leone (1363-1403), Tonedico (de) Giovanni (1363-1371), Raffanelli Marco (1364-1409), Boninsegna Giovanni (1365-1406), Brisariis (de) Buongiovanni (1365-1391), Brognoli (de) Nicolò (1365-1405), Cavazza Francesco (1365-1390), Negri Marco (1365-1377), Nicolò (de) Bartolomeo (1365-1367), Andreuccio fu Buonagiunta (1366-1381), Borzaghi Francesco (1366-1411), Ravinali Gio-

vanni (1366), Sabbionetta (da) Giovanni (1366-1371), Zandegiulii (de) Damiano (1366-1368), Avanzo (de) Francesco (1367-1389), Bartolomeo pievano di San Giacomo dell'Orio (1367-1438), Ferranti (de) Nicolò (1367-1435), Gazo Giovanni (1367-1412), Tomasi (de) Tomaso (1367-1392), Bordo Antonio (1368-1410), Divitibus (de) Paolo (1368-1416), Negri Antonio (1368-1379), Rampinelli (de) Gabriele (1369-1387), Alberino Francesco (1370-1377), Bellanzini (de) Antonio (1370-1394), Costa (della) Gio. Paolo (1370-1371), Costantino del fu Gerardo (1370-1380), Cappella Matteo (1370-1375), Zane Pietro (1370-1430), Filippo prete in San Trovaso (1371-1376), Leonardi Nicolò (1371-1399), Recovrati Bartolomeo (1371-1411), Tagliapietra Caterino (1371), Venier Leone (1371-1413), Vido (de) Ambrogio (1371-1443), Castignoli (di) Giovanni (1372-1402), Pietro canonico di Castello (1372-1385), Vassallo Marco (1372), Martino prete in Santa Ternita (1373-1377), Serafino Francesco (1373-1383), Zaneboni Raimondo (1373), Robizzo Paolo (1374), Boscarini Lorenzo (1374-1425), Venier Giovanni (1374), Frutti (dai) Francesco (1375-1404), Roselli Zanotto (1375-1390), Cavalier Giacomo (1376-1402), Michiel Benedetto (1376-1410), Fasolo Nicolò (1377-1419), Pensaben Pietro (1378-1413), Steno (de) Steno (1378-1386), Zigordi (de) Zigordo (1378-1399), Novello Nicolò (1379-1425), Orlandis (de) Luca (1379-1384), Darvasio Basilio (1380-1436), Mazor Servadio (1380-1401), Ravignano Egidio (1380-1431), Cristiano Andrea (1381-1428), Galvani Francesco (1381-1403), Negri Pietro (1381-1436), Passamonte Ariano (1381-1395), Benedetto prete in SS. Gervasio e Protasio (1382-1409), Benedetto Antonio (1382), Bonasperio (de) Avancio (1382-1395), Scapuzzi Andrea (1382-1415), Torre (dalla) Antonio (1382-1423), Virgili (de) Girolamo (1382), Marin Giovanni (1383-1439), Polo Cristoforo (1384-1399), Stefano fu Matteo (1384-1398), Favro Giacomo (1384-1425), Pavoni (de) Francesco (1385-1398), Venezia (da) Angeletto (1385-1423), Malombra (de) Tomaso (1386-1403), Pertempo Alberto (1386-1421), Vido Bartolomeo (1386-1410), Boccasin Marco (1387-1429), Bosconi Giacomo (1387-1395), Arcangeli Bartolomeo (1388-1416), Bagnacavallo (di) Giovanni (1388-1437), Girando Giacobello (1388-1415), Riva (da) Lazzaro (1388-1392), Salomon Enrico (1388-1431), Sori (de) Francesco (1388-1499), Panza detto Gibellino (de) Bernardo (1389-1415), Robabelli (de) Odorico (1389-1440), Tedeschini Giacomo (1389-1393), Caronelli (de) Morando (1390-1398), Dardani (de) Andreolo (1390-1409), Tibertinis (de) Pietro (1390-1413), Reguardati (de) Alessandro (1390-1421), Bestice (de) Stefano (1391-1399), Crescimbeni Giovanni (1391-1450), Anzolelli (de) Leonardo (1392-1394), Mani (de) Gasparino (1392-1422), Marin Alessandro (1392-1415), Novello Francesco (1392-1407), Rodolfi (de) Bernardo (1392-1399), Bianco Agostino (1393-1400), Gibellino Benedetto (1393-1428), Pigozzi (de) Bernardo (1393-1397), Tomasi Bartolomeo (1393-1438), Correr Francesco (1394-1427), Griffon Pietro (1394-1431), Pennato Giovanni (1395-1450), Polo Francesco (1395-1422), Spinelli Antonio (1395-1412), Ziera Giacomo (1395-1433), Campis (de) Giacomo (1397-1433), Marchi (de) Lodovico (1397-1398), Argojosiis (de) Bernardo (1398-1413), Bernardini (de) Martino (1398-1412), Bartolomeo prete in San Simeone (1399), Tadeo di Bartolomeo (1399-1408), Tibertini (de) Bernardo (1399-1400).

Alberti Cecchino (1400-1428), Belli Michele (1400-1441), Cagnoli (de) Michele (1400-1412), Grappa Donato (1400-1404), Lappi (de) Giovanni (1400-1478), Miani Pietro (1400-1487), Rizzotto Francesco (1400-1437), Sacchetti Cipriano (1400-1416), Siega (della) Francesco (1401-1423), Tadei (de) Tadeo (1401-1410), Valle (de) Leonardo (1401-1450), Tagliapietra Marco (1401-1433), Bonaventura Francesco (1402-1408), Campisano Giovanni (1402-1434), Franceschi Francesco (1402-1433), Turiano Nicolò (1402-1459), Curso (de) Nicolò (1403-1445), Filosofi (de) Domenico (1403-1419), Pavoni Tomaso (1404-1465), Dalmario Antonio (1405-1415), Giovanni prete in Santa Marla Formosa (1405-1413), Gronda (de)

Angelo (1405-1455), Savina Antonio (1405-1499), Bernardo (de) Rolandino (1406-1431), Bon Micheletto (1407-1427), Borghi Giovanni (1407-1418), Bussolo Michiel (1407-1479), Mano (della) Donato (1407-1420), Pave Vettore (1407-1470), Regalis Pietro (1407-1410), Rocca (della) Giovanni (1407-1433), Vitti (de) Giuliano (1407-1410), Dotto Bartolomeo (1408-1449), Zuffi (de) Luca (1408-1409), Baffo Ambrogio (1409-1445), Burghi Giovanni (1409-1420), Grasolario Giacomo (1409-1534), Nadal (de) Donato (1409-1427), Rizzo Cristoforo (1409-1423), Davanzago Andrea (1410-1461), Petrarca Gasparino (1410-1454), Ponte (da) Manfredino (1410-1416), Vivian Francesco (1410-1429), Corezzati Giacomo (1411-1472), Dominici Giovanni (1411-1425), Orto (dall') Biagio (1411), Palma Giacomo (1411-1433), Vatacci (de) Antonio (1411-1458), Dente Cristoforo (1412-1421), Gibellino (di) Francesco (1412-1440), Rovelli (de) Antonio (1412-1426), Siega (della) Zaccaria (1412-1428), Bon Bartolomeo (1413-1416), Mudaschi (de) Tomaso (1413-1419), Rossi (de) Bernardo (1413-1415), Canal Pietro (1414-1415), Giovannino prete in Santa Eufemia (1414-1420), Marario Stefano (1414-1422), Viriselli (dai) Bartolomeo (1414-1452), Baseggio Marco (1415-1430), Croci (dalle) Benedetto (1415-1457), Venier Nicolò (1415-1441), Rizzo Andrea (1416-1420), Seminati Antonio (1416-1417), Tomasi (de) Prospero (1416-1426), Luciani Tomaso (1417-1462), Naresi (de) Marciliano (1417-1434), Rizzo Giannino (1417-1462), Zen (de) Cristoforo (1418-1428), Fascio Pietro (1419-1423), Scarpa o Scarpis (de) Cristoforo (1419-1435), Bianco Pasqualino (1420-1427), Guidoni Domenico (1420-1435), Lorenzi Angelo (1420-1457), Elmi (dagli) Francesco (1421-1477), Griffoni Nicolò (1421-1430), Miane (da) Diodato (1421-1464), Bon Giacomo (1422-1427), Griffio Antonio (1422-1455), Gritti Francesco (1422-1456), Sileri (de) Enrico (1422-1438), Darvasio Ermolao (1423-1447), Gruato Nicolò (1423-1462), Pomino Vettore (1423-1444), Varsi (de) Nicolò (1423-1459), Andronicis (de) Matteo (1424-1456), Imperi (de) Giovanni (1424-1437), Marevidi Andrea (1424-1447), Mercede (de) Andrea (1424-1460), Donà Michele (1425-1439), Quirino prete in San Geminiano (1425), Vido (de) Ambrogio (1425-1443), Benedetto Paolo (1426-1470), Fasolo Bartolomeo (1426-1482), Negri Bertuccio (1426-1448), Baffo Basilio (1427-1468), Enzo Pietro (1427-1449), Moro Quirino (1427-1429), Persicini (de) Girolamo (1427-1471), Argojosis Gio. Bernardo (1428-1449), Camucci (de) Filippo (1428-1474), Manfredi (de) Tebaldo (1428-1463), Pelacan Pietro (1428-1463), Andronicis (de) Leonardo (1429-1430), Renado Apollonio (1429-1459), Ponte (da) Girolamo (1429-1455), Rosati Vettore (1429-1470), Spada (dalla) Bartolomeo (1429-1440), Buosis (de) Giovanni (1430-1452), Camucci (de) Bartolomeo (1430-1471), Griffio Filippo (1430-1435), Gusmeri (de) Marco (1430-1470), Tabarino Odorico (1430-1460), Sori (de) Marino (1430-1474), Gambaro Antonio (1431-1452), Smeriti (di) Benedetto (1432-1464), Polo Natale (1433-1441), Almerici Bartolomeo (1434-1490), Zancanella Paolo (1434-1459), Cataldo Ruggero (1435-1468), Bracchi Francesco (1437), Cristiano Anastasio (1438-1457), Malipiero Marco (1438-1451), Patti (de) Andrea (1438-1459), Torre (dalla) Valentino (1438-1481), Bruno Felice (1439-1462), Novello Gaspare (1439-1454), Rosso Domenico (1439-1473), Corbo Bernardo (1440-1448), Moysis (de) Giuseppe (1440-1488), Perenzino Matteo (1440-1463), Polo Gregorio (1440-1489), Stefani (de) Giovanni (1440-1451), Martini (de) Marino (1441-1486), Trevisan Gianbuono (1441-1464), Basadonna Francesco (1443-1478), Berengo Giacomo (1443-1477), Peccador Servodio (1443-1448), Rogeri Francesco (1443-1490), Grasselli Pietro (1444-1459), Torre (della) Lorenzo (1444-1459), Croci (dalle) Nicolò (1445-1456), Grassi (de) Francesco (1445-1464), Bertipaglia (de) Pasino (1446-1447), Riva (da) Baldassarre (1446), Vincenti Vincenzo (1446-1495), Cristoforo (de) Giovanni (1447-1468), Lauri (de) Antonio (1447-1479), Secco Galeazzo (1447-1602), Sori (de) Benedetto (1447-1470), Avanzo (de) Nicolò (1448-1489), Caime

Matteo (1448-1474), Cortesi Policreto (1449-1481), Fior (de) Cristoforo (1449-1465), Spazza Agostino (1449-1468), Turiano Girolamo (1449-1450), Saracco Fantino (1450-1484), Torre (dalla) Lorenzo (1450-1478), Bon Antonio (1451-1459), Cattaneo Marco (1451-1461), Valentino Biagio (1451), Bon Girolamo (1452-1463), Marsilio Antonio (1452-1566), Ogniben Benedetto (1452-1473), Rossi Pietro (1452-1484), Groppi (de) Domenico (1453-1505), Rosso Nicolò (1453-1490), Armanis (de) Andrea (1454-1484), Marchetti (de) Marco (1454-1507), Bon Lorenzo (1455-1478), Bonaventura (da) Padernello (1455-1477), Grasolario (de) Bartolomeo (1455-1478), Grimani Giovanni (1455-1487), Rossi Pietro detto dei Quaranta (1455-1464), Rosso Gio. Battista, (1456-1477), Zamberti Lodovico (1456-1513), Colonna Natale (1457-1501), Stella Lorenzo (1457-1503), Pino Nicolò (1458-1475), Borghi Paolo (1459-1483), Zuanini (de) Giovanni (1459-1483), Giacomo quondam Antonio (1460-1479), Benzon Francesco (1461-1467), Mazza Marco (1461-1488), Negri Lorenzo (1461-1477), Bernardo (de) Tomaso (1462-1473), Inzegneri (de) Andrea (1462-1505), Aprile (de) Donato (1463-1503), Zio Antonio (1463-1485), Nicola (de) Girolamo (1464-1473), Belleto Francesco (1465-1501), Trioli Filippo (1465-1478), Rosso Francesco (1465-1506), Fontan Vettor (1466-1474), Grasselli Antonio (1466-1490), Nasciben Sebastiano (1467-1494), Ogniben Cristoforo (1467-1512), Sole (dal) Andrea (1468-1510), Solimano Vettor (1468-1484), Borgi Antonio (1470-1508), Castrolifaca Francesco (1470-1496), Martinengo Girolamo (1470-1517), Micheli (de) Gio. Giacomo (1470-1490 circa), Riga Nicolò (1470-1507), Trevisan Stefano (1470-1512), Camucci (de) Tommaso (1471-1481), Gallipoli (de) Marco (1471-1495), Medici (de) Alvise (1471-1499), Ranemi Bernardino (1471-1580), Rizzo Cristoforo (1471-1522), Vegis (de) Gio. Marco (1471), Vuora Nicolò (1471-1479), Arrivaben Pietro (1472-1478), Bonicardi Girolamo (1473-1488), Leonardi Biagio (1474-1478), Sarda Antonio (1474-1507), Slovigna (de) Luigi (1474-1478), Avanzo (de) Giacomo (1475-1484), Bracchi Lodovico (1475), Brocchetto Giulio (1475-1486), Malipede Francesco (1475-1505), Manfredi (de) Troilo (1475-1493), Rizzati Giambattista (1475-1491), Roveda Simeone (1475-1496), Taza Marco (1475-1486), Quagliano Leonardo (1475-1489), Artengo (de) Agostino (1476-1514), Talenti Lodovico (1476-1511), Vegis (de) Bartolomeo (1476-1481), Busenello Priamo (1477-1520), Fornari Domenico (1477), Grigi (de) Barone (1477), Morosini Bernardo (1477-1496), Spiron Lodovico (1477-1492), Ziliol Giulio (1477-1638), Bon Pietro (1478-1522), Canai Gian Francesco (1478-1492), Mondo Gio. Antonio (1479-1495), Bagnolo Isidoro (1480-1522), Corruccio Vescuzio (1480-1496), Spezzamolin Girolamo (1480-1485), Monaldini (de) Monaldino (1481-1497), Sappa Giacomo (1483-1495), Ranucci Roberto (1484-1506), Rusco Marino (1484-1486), Marconi Alberto (1485-1563), Rizzo Angelo (1485-1488), Rizzo Giovanni (1485-1494), Bonini Bartolomeo (1486-1495), Rossi (de) Girolamo (1486-1524), Leoni (de) Bartolomeo (1486-1512), Pozzo (dal) Francesco (1486-1529), Bonamico Francesco (1488-1494), Colonna Gio. Batta. (1488-1502), Marconi (de) Antonio (1488-1489), Cervari Bartolomeo (1489-1503), Cappella Liberale (1489-1491), Trina Gregorio (1489-1518), Reggia Natale (1490-1513), Ambrosis (de) Pasquale (1491-1495), Clerici Stefano (1491-1503), Friso Sante (1491-1502), Persicini (de) Cristoforo (1491-1506), Scala (dalla) Andrea (1491-1510), Chiodo Giacomo (1492-1538), Baseggio Marco (1493-1512), Cavagnis (de) Bernardo (1494-1527), Fiorini Canciano (1494-1500), Faustini Antonio (1495-1509), Floriano Pietro (1495-1526), Grattaroli Pasino (1496-1508), Tassis (de) Marco (1497-1508), Bogoticio Biagio (1498-1514), Guglielmi (de) Pietro (1498-1516), Pedretti (de) Bartolomeo (1499-1530), Tomasi (de) Bernardo (1499-1530), Usnago Pietro (1499-1516).

Balanzan Priamo (1500-1512), Grigi Bartolomeo (1500-1525), Marcobruno Marco

(1500-1504), Orso Gio. Francesco (1500-1511), Rizzo Pietro (1500), Aleotis (de) Marco (1501-1513), Grittoli (de) Agostino (1501-1506), Grigi (de) Barone (1502-1527), Imprestiti (degli) Pietro (1502-1508), Pino Andrea (1502), Dilavanzi (de) Gio. Maria (1503-1504), Giorgi (de) Giacomo (1503), Grigi (de) Giacomo (1503-1535), Macachio Ludovico (1503), Micheli (de) Marco (1503-1513), Trevisan Francesco (1503), Bevilacqua Tranquillo (1504-1576), Bonsaver Luigi (1504-1545), Pilloto Sebastiano (1504-1538), Scodellini Cortinovis Bernardo (1504-1510), Marin Marino (1505-1534), Zamberti Bartolomeo (1505-1537), Arcangeli (de) Alvise (1506-1522), Contarini Alessandro (1506-1692), Giordano Daniele (1506-1539), Sansoni Gio. Giacomo (1506-1527), Treviso (da) Gio. Antonio (1506-1532), Tinto Anastasio (1506-1510), Bartoli Pietro (1507-1552), Costa Girolamo (1507-1526), Soliano Bonifacio (1507-1558), Franchini Giorgio (1508-1537), Longino Gio. Girolamo (1508-1579), Moravio Nicolò (1508-1571), Nadal Alvise (1508-1536), Pellegrini Leonardo (1508-1513), Spiti Antonio (1508-1541), Ackenus Daniele (1509), Dario Giorgio (1509-1545), Partenio Zaccaria (1509-1536), Corruccio Marc'Antonio (1510-1518), Moro Bartolomeo (1510-1617), Raspi Bartolomeo (1510-1528), Salvasio Luigi (1510-1511), Stella Gio. Pietro (1510), Viti Donato (1510-1563), Noris (de) Gerardo (1511-1527), Torre (dalla) Michele (1511-1514), Uranio Gio. Battista (1511), Zio Bernardo (1511-1534), Cuitimio Pietro (1512-1540), Cavagnis Gio. Maria (1512-1542), Falcon Alessandro (1512-1556), Tura Matteo (1512), Zonca Galeazzo (1512-1556), Bestici (de) Gio. Giacomo (1513-1543), Betegi (de) Marco (1513), Colonnino Cristoforo (1513-1528), Negri Antonio (1513), Trevisan Agostino (1513-1537), Canal Girolamo (1514-1542), Cigrini Gio. Batta. (1514-1556), Giorgi (de) Francesco (1514-1559), Priuli Zaccaria (1514-1551), Zanchi Gio. Antonio (1514-1524), Brolio (de) Sebastiano (1515-1524), Callegari Martino (1515-1521), Fasolo Giacomo (1515-1535), Gabrieli Nicolò (1515-1527), Raspi Gio. Francesco (1515-1517), Sappa Marc'Antonio (1515-1550), Zorzi Alvise (1516-1541), Baffo Gio. Andrea (1517-1531), Brochetto Francesco (1517-1546), Zibetto Gio. Matteo (1518), Zorzi Pietro (1518-1520), Bianco Francesco (1519-1570), Graziabona Marco (1519-1570), Enzo Antonio (1520), Bianco Carlo (1521-1576), Branco Avidio (1521-1555), Zorzi Girolamo (1521-1552), Ziliol Cesare (1522-1588), Corona Antonio (1523-1536), Cavazza Giacomo Antonio (1523-1544), Lombardo Giovanni (1523-1550), Schinelli Alvise (1523-1550), Morandi (de) Francesco (1524), Rampano Michele (1524-1551), Santi (de) Santo (1524), Stella Nicolò (1524-1550), Benzon Diotalvi (1525-1558), Licinio Nicolò (1525-1541), Zentilino Gio. Francesco (1525-1545), Zon Agostino (1525-1690), Piloto Vincenzo (1526-1554), Acqua (dall') Gio. Antonio (1527-1551), Adda (d') Francesco (1527), Zambelli (de) Giacomo (1527-1544), Fuscardo Stefano (1528-1531), Raspi (de) Gio. Giacomo (1528-1562), Acerbi Gaspare (1529-1668), Bembo Vincenzo (1529-1531), Cavazza Alessandro (1529-1548), Meraviglia (Mirabilia) Lorenzo (1529-1537), Canal Angelo (1530-1574), Donnino Giovanni (1530), Formento Giacomo (1531-1564), Mondo Giuliano (1531-1567), Pozzo Lorenzo (1531-1545), Soliani Benedetto (1531-1578), Tomasi Marc'Antonio (1531-1567), Zorzi Gio. Lorenzo (1531-1566), Baldigara Domenico (1532-1547), Sanudo Bartolomeo (1532-1560), Draco Giorgio (1533-1546), Regazola Gerolamo (1533-1554), Bonamor Domenico (1534-1589), Calvi Angelo (1534-1544), Galucio Gaspare (1534-1538), Pellestrina Agostino (1534-1557), Quartieri G. Antonio (1534-1560), Lucatello Angelo (1536-1547), Marin Buondio (1536-1549), Rosso Giacomo (1536-1543), Zonca Giacomo (1536-1564), Perazzo Pietro (1537-1642), Celega Gio. Maria (1539-1571), Riva (da) Agostino (1539-1559), Zulian Francesco (1539-1554), Marin Alvise (1540), Bartolini Lauro (1541-1793), Erizzo Francesco (1541-1640), Fadini Francesco (1541-1549), Vincenti Antonio Maria (1541-1566), Dario Gaspare (1542-1551), Maffei Vettore (1542-1595), Parto

Gerolamo (1542-1574), Reghini Francesco (1542), Renio Pietro (1542-1556), Cavagnis (de) Marc'Antonio (1543-1595), Colonna Francesco (1543-1570), Soliano Matteo (1543-1574), Cigrini Giuseppe (1544-1588), Franceschi Giacomo (1544-1599), Giordano Vettore (1544-1573), Viviani (de) Pietro (1544-1556), Alberti Pietro (1546-1806), Faccio Giovanni (1546-1576), Franceschi Gabriele (1546-1612), Zottarello Domenico (1546-1571), Fanzaghi Alessandro (1547-1552), Palao Luigi (1547-1570), Leoncini Paolo (1548-1566), Savina Giovanni (1548-1575), Capi (de) Girolamo (1549-1576), Mainardi Giorgio (1549-1563), Frizier Andrea (1550-1557), Riva (da) Giacomo (1550-1566), Rizzo Alvise (1550), Cavagnis (de) Andrea (1551-1558), Caravia Liberale (1551-1555), Excelsis (de) Domenico (1551-1552), Figolin Giovanni (1551-1611), Giraldi Merendella Giacomo (1551-1623), Grandis (de) Paolo (1551-1589), Micheli (de) Francesco (1551-1585), Padavino Gio. Batta. (1551-1605), Ravagnano Giulio (1551-1564), Contarini Pietro (1552-1587), Brunello Alvise (1553-1569), Contenti Antonio (1553-1570), Contesello Martino (1553-1582), Fiume Baldassare (1553-1598), Marin Marziale (1553-1582), Negri Girolamo (1553-1565), Perazzo Pietro (1553-1580), Tinto Francesco (1553-1588), Baldigara Benedetto (1554-1576), Renio Francesco (1555-1576), Trevisan Nicolò (1555-1627), Valdrini Silvestro (1555-1591), Alcaici Giovanni (1556-1557), Benedetti, (de) Rocco (1556-1582), Benzon Gio. Battista (1556-1586), Carlottis (de) Giacomo (1556-1588), Cagnolino Lorenzo (1556-1575), Cigrini Nicolò (1556-1581), Monte Gio. Batta. (1556-1579), Premarino Luigi (1556-1570), Cavagnis (de) Filippo (1557-1564), Stefani (de) Giorgio (1558-1559), Alessandri Angelo (1559-1660), Figolin Marc'Antonio (1559-1593), Abramo Pietro (1560-1576), Bondi Simeone (1560-1571), Inzegner Alessandro (1560-1576), Manoli Giacomo (1560-1576), Mamoli Pietro Giovanni (1560-1589), Negri (de) Sillano (1560-1569), Pace Giovanni (1560-1571), Stefani Alvise (1560-1561), Bordoni Sebastiano (1562-1572), Fogliano Gaspare (1562-1571), Vincenti (de) Baldassare (1562-1571), Cressi Giorgio (1563-1576), Partenio Pietro (1563-1618), Tomasi (de) Marco (1563), Lion Ambrogio (1564-1581), Terlatti Vincenzo (1564-1603), Marchesini Amadio (1565-1584), Alchier Antonio (1566-1576), Canal Marco (1566), Callegarini Antonio (1566-1604), Negri Giulio (1566-1589), Centone Francesco (1567-1576), Gabrieli Luca (1567-1618), Riva (da) Gasparo (1567), Fadini Taddeo (1567-1576), Crivelli Giovanni (1568-1629), Lioncini Alvise (1568-1571), Mondo Francesco (1568-1610), Sicano Epifanio (1568-1577), Malcavazza Gio. Batta. (1569-1608), Celega Agostino (1570-1576), Zanetti Cristoforo (1570-1576), Gentile Giacomo (1571-1576), Negri Gio. Francesco (1571-1577), Tragestino Antonio (1571-1579), Ventura Gio. Antonio (1571-1576), Frizier (Frigerius) Marco (1572-1597), Riva (da) Benedetto (1572-1575), Soranzo Alessandro (1572-1576), Cavalli (de) Leonardo (1572-1597), Doglioni Gio. Nicolò (1573-1626), Finto Francesco (1573-1589), Lio Cornelio (1573-1588), Lion Leone (1573-1591), Maruzzini Baldassare (1573), Vecchi (de) Aurelio (1573-1590), Moravio Bernardino (1574-1587), Bestici Gio. Maria (1575-1576), Brinis Antonio (1575-1601), Corte Alessandro (1575-1613), Sansoni Sansone (1575-1607), Savina Girolamo (1575-1591), Vedova Gio. Batta. (1575-1577), Alberti Gaspare (1576-1584), Aleandro Marco (1576), Cavagnis (de) Marc'Antonio (1576), Ferrandi Domenico (1576-1581), Renio Marino (1576-1629), Rosa Angelo (1576-1605), Angelieri Gio. Pietro (1577-1594), Catti Gio. Andrea (1577-1624), Premarino Giacomo (1577), Tomasino Prospero (1577-1595), Chiodo Giacomo (1578-1604), Luran Girolamo (1578-1598), Alexandrius Alessandro (1579-1582), Alberti Andrea (1580-1593), Alcaini Francesco (1580-1603), Bianchini Gabriel (1580-1602), Conti Vincenzo (1580-1615), Colonna Giovanni (1580-1602), Dario Gio. Paolo (1580-1630), Gemelli (de) Antonio (1580-1592), Lion Paolo (1580-1616), Medici (de) Francesco (1580-1625), Trevisan Gian Andrea (1580-1618), Valaresso Pasqualino (1580-1626), Verdezoni Francesco (1580), Bre-

sciani o Bressan Bartolomeo (1581-1622), Grandibene Girolamo (1581-1615), Cabrini Giovanni (1582-1794), Franco Gio. Batta. (1582-1608), Giordano Francesco (1582-1610), Mamoli Tomaso (1582-1597), Manzoni Giuseppe (1582-1587), Novello Ottavio (1582-1592), Anzelini Gio. Batta. (1583-1601), Benedetto Girolamo (1583), Gabrieli Giulio (1583-1601), Lion Marino (1583-1630), Perazzo Antonio (1583-1584), Valvason Francesco (1583-1631), Ziliol Scipione (1583-1597), Boni (de) Francesco (1584-1593), Figolin Federico (1584-1618), Lionello Girolamo (1584-1623), Spinelli Gasparo (1584), Zen Mario (1584-1593), Avanzo Augusto (1585-1589), Dafnomilli Giorgio (1585-1615), Fabio Gaspare (1585-1620), Marcello Gio. Batta. (1585), Rizzardo Nicolò (1585), Bianco Angelo (1586), Tornasi Gio. Batta. (1586-1629), Monte (de) Michele (1587-1608), Mula (da) Antonio (1587-1618), Schietti Gio. Antonio (1587-1592), Beni (de) Giacomo (1588-1633), Fiume Giovanni (1588-1598), Gritti Domenico (1588-1606), Oca (dall') Leonardo (1588-1590), Bonamor Bonamor (1589-1592), Federici (de) Nicolò (1589-1643), Guaschi Gio. Matteo (1589-1602), Morosini Cristoforo (1589-1602), Tasca Orazio (1590-1605), Anselmi Antonio (1591-1602), Bognalo Vincenzo (1591-1629), Spinelli Andrea (1591-1620), Crivelli Gio. Francesco (1592-1645), Caopena Francesco (1592-1614), Costantini Ottavio (1593-1629), Figolin Giulio (1593-1653), Parisio Attilio (1593-1601), Vidali Giacomo (1593-1602), Beaciani Fabrizio (1594-1634), Mondo Giuliano juniore (1594-1623), Andriani Gio. Batta. (1597), Draghi Giovanni (1597-1639), Fogliani Teotisto (1597-1609), Cavalli (de) Giacomo (1598-1602), Capi (de) Lodovico (1598-1627), Erculis (de) Andrea (1598-1636), Schietti Angelo (1598-1661), Faccio Matteo (1598-1611), Lio Bernardino (1598-1618), Stefani (de) Bartolomeo (1598-1600), Zambelli Francesco (1598-1638), Beaciani Lucillo (1599-1634), Monte Vettore (1599-1606), Stella Aurelio (1599-1629).

Brinis Girolamo (1601-1658), Adami Domenico (1602-1624), Giordano Daniele (1602-1630), Piazzola Gio. Batta. (1602-1615), Vignon Giovanni (1603-1640), Arrivaben Giorgio (1603-1610), Catti Gio. Francesco (1603-1617), Lion Benedetto (1603-1631), Malcavazza Bernardino (1603-1634), Garzoni (de) Giovanni (1604-1632), Morandi Girolamo (1605-1616), Vacca Giulio (1605-1626), Brunazzini Gaspare (1606-1622), Frizier Girolamo (1606-1622), Zon Giovanni (1607-1716), Clario Giovanni (1608-1646), Mastaleo Francesco (1608-1631), Balbi Pietro Paolo (1609-1631), Ghiotto Michelangelo (1609-1623), Profettini Giacomo (1609-1623), Spinelli Gio. Paolo (1610-1620), Doglioni Fausto (1611-1660), Negri Marc'Antonio (1611-1621), Petrobelli Orazio (1611-1629), Contarini Antonio (1612-1621), Marelli Pietro (1612), Papazizza Francesco (1613-1629), Zio Teseo (1613-1644), Zoppini Costantino (1613-1630), Suriano Cristoforo (1614), Franco Giacomo (1615-1631), Mamoli Pietro (1615-1649), Albino Filippo (1616-1629), Franco Giovanni (1616), Zuccato Alessandro M. (1616-1763), Giordano Domenico (1617-1661), Giavarina Gio. Batta. (1618-1727), Piccini Giovanni (1618-1669), Dario Orazio (1619-1653), Pariglia Alessandro (1619-1677), Schietti Camillo (1619-1629), Radich Bartolomeo (1620), Beltramelli Gio. Battista (1620-1629), Conti Simeone (1620-1637), Caopena Giulio (1620-1628), Paganuzzi Girolamo (1620-1660), Rossi (de) Giorgio (1620-1643), Scagnelli Giovanni (1620-1630), Valentini Gio. Francesco (1620-1633), Bracchi Pietro (1621-1695), Lusi Antonio (1622-1630), Vecchia Francesco (1622-1630), Volpe Agostino (1622-1630), Corte (dalla) Gio. Martino (1623-1652), Leonardi (de) Pietro Leonardo (1623-1634), Luran Bernardo (1623-1679), Pincio Camillo (1623-1663), Profettini Gio. Batta. (1623-1647), Sala Stefano (1623-1663), Vecchia Andrea (1623), Fossa Gio. Batta. (1625-1640), Capi (de) Girolamo (1627-1669), Riccoboni Stefano (1627-1630), Beaciani Francesco (1628-1662), Benfante Giovanni (1629-1637), Cavertino Agostino (1629-1680), Callegari Lorenzo (1629-1631), Grandis (de) Gio. Domenico (1629-1647), Malipiero Gaspare (1629-1636), Paulini Clau-

dio (1629-1684), Reggia Pietro (1629-1662), Ubaldi Giulio (1629-1663), Sforza Antonio (1630-1656), Dies Francesco (1631-1753), Barbaro Michele (1631-1645), Bariletti (de) Simeone (1631-1646), Basso Alessandro (1631-1647), Bozzini Francesco (1631-1647), Geivono Pietro (1631), Narciso Alessandro (1631-1635), Rinaldi Michelangelo (1631-1646), Velano Nicolò (1631-1679), Bonetto Marc'Antonio (1632-1665), Stefani Giorgio (1632-1663), Bozzini Pietro Antonio (1632-1686), Bon Nicolò (1633-1657), Lusi Teodoro (1633-1639), Bronzini Andrea (1634-1663), Grazioli Orlando (1634-1668), Angaran Lodovico (1636-1673), Coderta G. B. (1636-1652), Rodolfi Ottavio (1636-1680), Zio Alessandro (1636-1653), Federici (de) Taddeo (1637-1668), Finetti Almorò (1637-1656), Mastaleo Alberto (1637-1668), Balanzer Alvise (1638-1639), Bianconi Gregorio (1638-1683), Calzavara Andrea (1638-1686), Marcellini Girolamo (1638-1655), Moretti Paolo (1638-1684), Porta Simeone (1638-1670), Testagrossa Camillo (1638-1671), Balanzan Francesco (1639-1648), Capi (de) Giovanni (1639-1691), Crivelli Giovanni (1639-1673), Centone Pietro (1640-1706), Gabrieli Gabriele (1640-1683), Ernest Gio. Batta. (1641-1671), Nave Angelo (1642-1646), Marcellini Lorenzo (1643-1677), Paganuzzi Lelio (1643-1655), Arrivabene Giacomo (1644-1645), Pelizzari (de) Gio. Paolo (1644-1645), Emo Giorgio (1645-1687), Furighello Lio Fabio (1646-1682), Roberti Giovanni (1646-1663), Zio Alvise (1647-1655), Simbeni Francesco (1648-1705), Badoer Renier (1649-1654), Bruzzoni Lodovico (1649-1679), Ciola Francesco (1649-1671), Zanetti Giovanni (1649-1653), Lion Camillo (1650-1668), Arbosani Giovanni (1651-1673), Calzavara Angelo (1651-1680), Venier Pietro (1651-1698), Zuccoli Andrea (1651-1702), Piccini Angelo Maria (1652-1701), Pelizzari Girolamo (1654-1669), Pincio Giulio (1654-1686), Bozzini Stefano (1655-1665), Schietti Giacomo (1655-1686), Spadon Francesco (1655-1677), Porta Andrea (1658-1693), Scarella (de) Ascanio (1658-1676), Beaciani Bartolomeo (1659-1677), Spinelli Girolamo (1659-1696), Bertoldi Gio. Battista (1660-1687), Businello Marc'Antonio (1660-1716), Zanetti Alvise (1660-1704), Brombilla Cristoforo (1662-1715), Campi Michele (1662-1670), Garzoni Paulini Giovanni (1662-1672), Gavazzeni Gio. Francesco (1662-1663), Generini Gio. Antonio (1662-1687), Marcellini Francesco (1662-1710), Mora Gio. Antonio (1662-1721), Zen Giovanni (1662-1666), Stefani Marco Antonio (1662-1699), Grandi (de) Giovanni (1664-1691), Tornimben Angelo (1664-1691), Reggia Biagio (1664-1682), Zorzi Gio. Batta. (1664-1713), Cavertino Francesco (1665-1691), Garzoni Paulini Domenico (1665-1725), Gatta Michele (1665-1674), Legrenzi Francesco (1665-1707), Pichi Francesco (1665-1671), Vincenti Vincenzo (1665-1722), Bronzini Michelangelo (1666-1721), Loredan Girolamo (1666-1695), Cavertinò Alvise (1668-1724), Calzavara Luca (1668-1716), Frattina Marco (1668-1701), Marazzi Zaccaria (1668-1679), Bronzini Alessandro (1670-1718), Centone Alvise (1670-1724), Mastaleo Andrea (1670-1736), Corte Martino (1671-1691), Todeschini Raffaele (1671-1729), Lorenzoni Paolo (1672-1676), Belian Giuseppe (1673-1697), Davide Gio. Pietro (1673-1711), Giberti Flaminio (1673-1701), Grazioli Orlando (1673-1709), Velano Francesco (1673-1714), Venturini Michele (1673-1719), Ferabò Antonio (1674-1705), Grandis (de) Marco (1674-1702), Marconi Giacomo (1675), Pezzi Gio. Francesco (1675-1684), Mastaleo Francesco (1676-1719), Paganuzzi Ottavio (1677-1705), Simbeni Gio. Francesco (1678-1688), Ciola Pietro Antonio (1679-1734), Gavazzeni Girolamo (1679-1711), Generini Marco (1679-1729), Bonamin Gio. Francesco (1680-1707), Cattaneo Vincenzo (1680-1712), Rossi (de) Gio. Pietro (1680-1721), Garzoni Paulini Claudio (1682-1710), Lombardo Giovanni (1682-1692), Gabrieli Carlo (1683-1734), Gavardina Giacomo (1683-1727), Marazzi Scipione (1683-1692), Anichini Domenico (1685-1696), Bonaldi Domenico (1685-1710), Boni (de) Valerio (1685-1709), Frattina Antonio (1685-1717), Morosini Girolamo (1685-1712), Pacata Domenico

(1685-1706), Bigaglia Marc'Antonio (1687-1724), Bronzini Gio. Battista (1687-1727), Go-nella Domenico (1687-1725), Marcello Girolamo (1687-1743), Moreschi Giovanni (1687-1715), Grigi Beltrame (1687-1700), Ziliol Scipione (1687-1718), Beltrami (de) Benedetto (1688-1692), Balbi Alvisè (1689-1720), Scarella (de) Bartolomeo (1689-1696), Zantoderi Gio. Teodoro (1689-1739), Zuccoli Gio. Batta. (1689-1733), Marcello Antonio (1691-1725), Marcobruni Andrea (1691-1705), Mozzoni Fioravante (1691-1717), Arduini Nicolò Maria (1692-1726), Arrigoni Marco (1692), Ballarin Bernardino (1693-1706), Candini Francesco (1693), Campi Federico (1693), Rossi Giovanni (1694), Bona Gio. Pietro (1695-1732), Bonaldi Donato (1695-1749), Mandelli Bartolomeo (1696-1743), Zanardini Angelo (1696-1705).

Venier Marco (1700-1716), Boldini Pompeo (1702-1735), Bona Gio. Domenico (1702-1748), Capponi Bernardo (1702), Ferabò Gio. Domenico (1702-1744), Minguelli Gio. Antonio (1702-1729), Piccini Giovanni (1702-1737), Porta Giovanni (1702-1718), Stefani Giorgio Maria (1702-1733), Boni (de) Pietro Paolo (1703-1705), Boni (de) Pietro Paolo (1703-1747), Contarini Andrea (1703-1719), Prezzato Vincenzo (1704-1712), Simbeni Pietro (1704-1710), Vareschi (de) Agostino (1704), Garzoni Paulini Giovanni (1705-1748), Tonan Emolao (1705-1706), Gabrieli Gabriele (1706-1773), Generini Gio. Antonio (1706-1748) Lucadello Giulio (1706-1707), Todeschini Alessandro (1706-1749), Legrenzi Sebastiano (1707-1745), Bellan Giacomo (1708-1753), Cassani Vincenzo (1708-1727), Todeschini Vettore (1709-1761), Velano Emilio (1709-1757), Garzoni Paulini Marco (1710-1748), Sandei Andrea (1710-1731), Bonaldi Francesco Maria (1711-1728), Cornoldi Gio. Battista (1711-1738), Uccelli Giuseppe (1711-1766), Ziliol Orazio (1711-1714), Biondi Francesco (1712-1750), Bonamin Francesco (1713-1752), Grigi Pietro (1716-1740), Agostini Giacomo (1718-1747), Bonzi Giacomo (1718-1751), Domestici Francesco (1718-1753), Gazari Adamo (1718-1739), Maccano Marco (1718-1738), Malipiero Ottaviano Maria (1718-1756), Mandelli Lorenzo (1718-1752), Mozzoni Giuseppe (1718-1767), Zantoderi Gio. Francesco (1718-1777), Ziliol Lauro (1718-1755), Aquilina Nicolò (1719-1753), Corte Gio. Batta. (1719-1728), Arduini Francesco (1720-1756), Boni (de) Carlo (1720-1760), Contarini Gio. Paolo (1720-1732), Negri Marino (1721-1776), Bona Teodoro Maria (1722-1755), Bracchi Pietro juniore (1722-1768), Morosini Paolo (1722-1740), Festa Carlo Maria (1723), Lenzato Angelo (1723), Mazi Giuseppe Maria (1723-1762), Venier Pietro (1723-1725), Zuccoli Pietro (1723-1770), Fornario Francesco (1724-1725), Lorenzi (de) Ottaviano (1724), Bigaglia Gaetano (1725-1779), Bonamin Andrea (1725-1769), Valateli! Angelo (1725-1760), Boldini Giovanni (1726-1767), Busida Gio. Antonio (1726-1764), Spinelli Andrea (1726-1764), Todeschini Nicolò (1726-1742), Maffei Ettore (1727-1750), Bonaldi Domenico (1728-1773), Bergantini Alvisè (1729-1751), Franceschi Antonio (1729-1769), Fusi Luca (1729-1778), Redolfi Gio. Domenico (1729-1767), Centenari Giuseppe (1734), Todeschini Francesco (1737-1790), Bellan Giuseppe Bernardo (1740-1769), Bonaldi Pietro (1740-1756), Comincioli Giuseppe (1740-1781), Cardinali Bartolomeo (1740-1769), Dana Antonio (1740-1774), Gabrielli Lodovico (1740-1793), Gattinoni Andrea (1740-1757), Manzoni Gio. Maria (1740-1760), Marinoni Matteo (1740-1771), Porta Melchiorre (1740-1785), Prezzato Pietro (1740-1794), Salgarella Bodeni Gio. Giacomo (1740-1762), Signoretti Gio. Antonio (1740-1768), Zerbina Cesare Antonio (1740-1794), Zuccoli Domenico (1740-1779), Trieste Alessandro M. (1742-1753), Arduini Pietro Paolo (1743-1782), Cornoldi Gio. Francesco (1743-1758), Cavagnis (de) Marc'Antonio (1743-1783), Cavagnis (de) Paolo (1744-1797), Generini Marco juniore (1744-1801), Bonifacio Gio. Antonio (1745-1780), Gabrieli Gio. Francesco (1747-1800), Manetti Orazio (1747), Bellan Florio (1748-1788), Uccelli Marco Maria (1748-1795), Bona Gio. Pietro (1749-1775), Sof-

fietti Gio. Batta. (1749-1776), Zuccoli Gio. Batta. (1749-1776), Crivelli Giovanni (1750-1752), Premuda Gio. Antonio (1750-1774), Baseggio Gio. Batta. (1751), Franceschi Pietro (1751-1779), Spinelli Domenico Maria (1751-1809), Cornoldi Gio. Pietro (1752-1786), Uccelli Ferdinando (1752-1807), Porta Angelo (1753-1790), Zuccoli Alvisè (1753-1806), Baratti Bartolomeo (1754-1780), Lougo Giuseppe (1754-1795), Marinoni Girolamo (1754-1785), Tron Alberto (1754-1805), Zantoderi Gio. Teodoro (1754-1802), Airoidi Marcellini Gio. Batta. (1756-1801), Turra Carlo Camillo (1756-1779), Canali Vettore (1758-1800), Dall'Acqua Gio. Antonio (1758-1809), Dusini Giacomo (1758-1776), Foppa Girolamo (1758-1782), Malipiero Gio. Giacomo (1758-1798), Santi Gio. Girolamo (1760-1761), Trieste Faustino (1761-1763), Donà Francesco (1762-1782), Conti Gio. Batta. (1763-1788), Generini Giovanni (1763-1766), Mandelli Antonio (1764-1800), Spinelli Giovanni (1764-1774), Tassini Gio. Leonardo (1764-1791), Pezzi Felice (1765-1775), Bajamonti Gapitanio Angelo Maria (1767-1778), Bellan Giacomo (1767-1797), Dana Francesco (1767-1811), Mondini Ruggero (1767-1808), Vedova Giorgio (1767-1784), Bonamin Pietro (1769-1821), Ghirardi Domenico Maria (1769-1794), Ninfa Paolo (1769-1773), Zanetti Antonio Maria (1769-1817), Pensa Pietro (1770-1793), Porta Giovanni (1770-1822), Todeschini Raffaele (1770-1824), Comincioli Gio. Valerio (1773-1799), Erizzo Gio. Batta. (1773-1807), Gabrieli Carlo (1773-1820), Alberti Lorenzo (1774-1802), Girardini Gio. Batta. (1774-1811), Contarini Gio. Batta. (1776-1807), Cappellis Gio. Batta. (1776-1814), Dana Angelo Maria (1776-1810), Maderni Gio. Matteo (1776-1829), Piccioli Carlo (1776-1785), Zandiri Giorgio (1776), Costantini Pietro (1777-1789), Generini Bartolomeo (1777-1800), Squadron Gio. Francesco (1777-1787), Bellan Gio. Andrea (1779-1829), Prezzato Giovanni (1779-1806), Wucovich Lazzari Gio. Vincenzo (1779-1828), Barbieri Sigisberto (1780-1811), Molinari Giuseppe (1780-1782), Nomicò Leone (1780-1826), Pisani Carlo (1780-1809), Maderni Gio. Filippo (1781-1823), Sala Giovanni (1781-1802), Torni Battistiol Gio. Alvisè (1781-1806), Calvi Francesco (1782-1806), Solari Girolamo (1782-1805), Colombina Felice (1783-1802), Longo Gio. Antonio (1783-1796), Nicoletti Francesco (1783-1793), Pocobello Francesco (1783-1825), Bisson Domenico (1786), Cavagnis (de) Giuseppe (1786-1817), Superchi Francesco (1786-1811), Trieste Gio. Batta. (1786-1810), Valetinis Angelo Maria (1786-1805), Porta Andrea (1787-1788), Caliani Paolo (1788-1829), Micheli Bartolomeo (1788-1820), Cornoldi Gio. Francesco (1789-1803), Moro Gio. Francesco (1789), Foppa Mario (1791-1816), Maderni Gio. Batta. (1791-1827), Savioni Gaetano (1792), Varutti Bernardino (1792-1797), Toderini Domenico Maria (1793-1824), Todeschini Antonio (1794-1795), Colombo Giacinto (1795-1806), Tasca Tomaso (1795-1799), Uccelli Giuseppe Maria (1795-1808), Dolfin Giacomo (1796-1827).

Terracina Bernardino (1801-1825), Petropoli Antonio (1801-1813), Zuccoli Domenico (1801-1827), Agazzi Gio. Marco (1804-1826), Crucis Gaspare (1804-1826), D'Adda Francesco (1804-1813), Trieste Alessandro Mario (1804-1817), Porta Giuseppe (1808-1814).

NOTAI DELLA PROVINCIA VENETA

Annone Veneto: Berti Pietro (1792-1829).

Ariano: Camisotti Ippolito (1784-1818), Bianchi Luigi (1802-1815).

Burano: Pavani Bartolomeo (1764-1793).

Caorle: Radienis (de) Nicolò (1506-1513), Cesana (da) Antonio (1513), Cesano Girolamo (1513), Zorzi Francesco (1627-1672), Rossi Francesco (1644-1649), Chiandolin Vito

(1652-1666); Zorzi Girolamo (1664-1680), Facchinetti Giovanni (1669-1736), Facchinetti Bartolomeo (1674-1721), Brunelli Giuseppe (1689-1723), Facchinetti Matteo (1697-1747), Mantovani Nicolò (1699), Negroni Vincenzo (1712-1715), Siffi Gio. Francesco (1733-1734), Puchiaffo Francesco (1739), Este (d') Rocco (1742-1759), Siffi Antonio (1747-1784), Monticano Pietro (1768).

Cavarzere: Molendini Camillo (1526-1584), Anzelini Cornelio (1551-1568), Rasi Francesco (1560-1629), Porta (dalla) Daniele (1564-1606), Anzelini Francesco (1572-1573), Molendini Antonio (1593-1651), Banzato Sebastiano (1607-1646), Augusti Giacomo (1620-1633), Fava Giuseppe (1623-1687), Banzato Gio. Battista (1633-1699), Mainardi Andrea (1637-1672), Banzato Bartolomeo (1644-1702), Canale Camillo (1644-52), Pregarra Giuseppe (1658-1701), Augusti Marco (1660-1691), Molendini Camillo juniore (1660-1675), Banzato Pietro Antonio (1667-1725), Pellosella Antonio (1674-1685), Banzato Giuseppe (1708-1739), Mainardi Paolo (1713-1749), Mainardi Giovanni (1739-1776), Mainardi Francesco (1748-1773).

Chioggia: Canella Dionisio (1284), Valero Domenico (1285), Zanvidi Giovanni (1300-1321), Sale (della) Marino (1311), Tempesta Giovanni (1333-1340), Cavopei Felice (1337-1345), Girardo (de) Giacomo (1342), Valero Andrea (1342-1371), Marin Susinello (1344-1367), Rainaldino (de) Girardo (1345-1348), Vidali Paolo (1345-1348), Manfredi Andrea (1346-1348), Mainardi Giacomo (1348-1355), Manfredi Giunta (1348), Pasquali Giacomo (1348-1389), Ugolin (d') Nascimbene (1348-1385), Zavarisi Zavarisio (1348), Manno Giovanni (1350-1351), Pasquali Giovanni di Giacomo (1361-1407), Zinnero Pietro (1361), Luciani Stefano (1362-1365), Bellemo Giovanni (1363-1399), Lio Pietro (1363-1382), Minella Benvenuto (1368-1378), Lono (de) Pietro (1370-1373), Bellemo Giovanni fu Pietro (1371-1398), Bagnagatta Nicolò (1375-1379), Trevisan Gioacchino (1377-1417), Brati Angelo (1378-1382), Mazzagallo (de) Pietro (1381-97), Bozza Nicolò (1382-1399), Zilio Giovanni (1382), Bon Marco (1395-1453), Manfredi (de) Benedetto (1398-1413), Centoferri Nicolò (1400-1414), Vineario o Vinier Francesco (1400-1450), Bonivento Cristoforo (1403-1409), Cavazzin Antonio (1403-51), Sola (dalla) Girardo (1410-1443), Torre (della) Giacomo (1412-1435), Cocco Pietro (1415-1417), Bozza Francesco (1421-1456), Fasolo Andrea (1438-1467), Sola (dalla) Bonacato Nicola (1442-1473), Segador Antonio (1446-1457), Rosa (dalla) Gerardo (1453-1493), Vacca Marchesino (1457-1519), Cilla Giovanni di Antonio (1459-1462), Falconetto Cristoforo fu Giovanni (1460-1470), Boscolo Tomaso (1463-1510), Mainardi Fantino (1463-1476), Baffo Antonio (1465-1507), Boegan Pietro (1466-1488), Vacca Simeone (1467-1495), Alessandri Lorenzo (1468-1558), Canal Bortolo (1472-1485), Pellestrina Ulisse (1477-1516), Canal (de) Gabriele (1485-1507), Menetto Francesco (1490-1529), Falconetto Domenico fu Giovanni (1492-1592), Falconetto Domenico fu Cristoforo (1493-1532), Rosa (dalla) Francesco (1494-1498), Barberis (de) Giovanni (1504-1512), Acqua (dall') Pietro Donato (1504-1537), Passalacqua Sebastiano (1505), Vacca Antonio (1507-1561), Monte (dal) Gio. Battista (1508-1543), Penzo Vincenzo (1511-1516), Sola (dalla) Bonacato Nicolò (1517-1535), Sabbatino Cristoforo (1519-1552), Scarpa Gio. Francesco (1521-1556), Falconetto Giovanni (1523-1563), Tiozzo Girolamo (1524-1604), Bonivento Bernardo (1527-1564), Cilla Nicolò (1528-1568), Nordio Matteo (1534-1563), Dughiero Francesco (1535-1551), Cilla Gaspare (1536-1571), Tiozzo Baldassare (1536-1544), Scarpa Giuliano (1552-1598), Falconetto Paolo (1554-1623), Scarpa Sebastiano (1554-1616), Tiozzo Marcantonio (1562-1585), Acqua (dall') Alvise (1566-1570), Sola (dalla) Bonacato Gio. Gerardo (1566-1590), Piccolo Giulio (1570-1579), Bullo Sebastiano (1580-1619), Bonaldi Bonaldo (1584-1623), Vianello Baldissera (1587-1620), Vianello Gio. Battista (1593-1624), Scarpa Luca (1594-1600), Bullo Simeone (1605-1658),

Tiozzo Andrea (1608-1630), Tiozzo Deodato (1616-1631), Cilla Valerio (1620-1651), Falconetto Cristoforo (1623-1624), Vianello Girolamo (1625-1652), Piccolo Gabriele (1628-1631), Cilla Tiburzio (1630-1667), Marangoni Andrea (1630-1670), Marangoni Giacinto (1631-1660), Nordio Antonio (1633-1683), Vianello Matteo (1635-1639), Ballarin Pasquale (1641-1684), Vianello Domenico (1652-1674), Marangoni Gio. Francesco (1655-1700), Bullo Stefano (1657-1670), Marangoni Santo (1661-1672), Boegan Bartolomeo (1662), Boscolo Giacomo (1662-1690), Cilla Florindo (1663-1666), Grassi Vincenzo (1664-1707), Marangoni Gio. Francesco (1666-1733), Tiozzo Fortunato (1667-1673), Cilla Marcantonio (1671-1680), Nordio Gio. Andrea (1675-1694), Cilla Giovanni (1679-1680), Fattorini Federico (1681-1686), Ballarin Gio. Maria (1682-1726), Marangoni Gio. Battista (1683-1710), Nordio Gio. Francesco (1683-1706), Ballarin Bernardino (1684-1691), Zennaro Antonio (1684-1700), Zennaro Gio. Battista (1684-1693), Moscheni Carlo (1685-1707), Rotta Gio. Francesco (1691-1712), Moscheni Antonio (1692-1720), Marangoni Gio. Domenico (1693-1719), Castelli Giuseppe (1694-1726), Marangoni Gio. Bernardino Vincenzo (1701-1755), Nordio Francesco (1703-1718), Boscolo Antonio (1706-1712), Ballarin Andrea (1707-1750), Lucarini Giuseppe (1707-1738), Marangoni Domenico Gio. Maria (1711-1760), Vianello Giacomo (1713-1747), Zennaro Gio. Francesco (1715-1752), Nordio Girolamo Dardinello (1719-1725), Renier Gio. Pietro (1719-1747), Ballarin Cristoforo (1720-1746), Lisatti Giacomo (1726-1761), Scarpa Bernardino (1726-1729), Nordio Pietro (1727-1760), Nordio Vincenzo (1729-1738), Zennaro Francesco Vincenzo (1729-1735), Pasquinelli Gio. Pietro (1736-1764), Castelli Giacomo (1737-1752), Lucarini Galimberti Santo Bernardo (1738-1768), Marangoni Michele Maria (1738-1766), Zennaro Domenico (1740-1771), Lisatti Gio. Antonio (1746-1797), Vianello Giacomo Antonio (1747-1777), Zennaro Gio. Battista (1747-1763), Renier Gio. Antonio (1748-1769), Renier Gio. Battista (1748), Rocca Gio. Battista (1752-1771), Duse Felice Fortunato (1755-1777), Vianello Antonio (1756-1778), Nordio Marangoni Gio. Francesco (1760-1812), Ballarin Gio. Maria Geminiano (1761-1771), Duse Vincenzo Maria (1761-1787), Vianello Francesco Antonio (1761-1791), Vianello Domenico (1764-1804), Fattorini Giacomo (1767-1808), Gambalarga Antonio Felicissimo (1768-1809), Lisatti Giuseppe Maria (1769-1799), Renier Domenico Andrea (1769-1811), Padovani Pasquale (1772-1806), Fattorini Pietro Andrea (1774-1792), Castelli Antonio (1778-1805), Vianello Fortunato (1779-1807), Lisatti Pietro (1782-1804), Lisatti Gio. Carlo (1787-1826), Vianello Giuliano (1793-1807), Duse Masin Angelo (1795-1820), Vianello Francesco, Gaspere (1798-1816).

Corbolone: Trevisi Alvise (1798-1828).

Dolo: Calvi Francesco Maria (1801-1827).

Gambarare: Muriano Marco (1528), Juriaco Francesco (1568-1600), Cicogna Gio. Antonio (1798), Piave Celestino (1801-1806).

Latisana: Vagis Tommaso (1629), Travagnini Domenico (1775-1808).

Loreo: Pulli (de) Giacomo (1439-1476), Campolongo Antonio (1475-1476), Cesana Antonio (1475-1476), Galletti (de) Francesco (1483-1509), Cavalieri (de) Giacomo (1523-1563), Galletti (de) Marcantonio (1523-1525), Bellini Nicolò (1537-1556), Bonandini Bonandino (1585-1604), Bellini Nicolò (1600-1610), Bonandini Gio. Maria (1617-1647), Pellegrini Vincenzo (1617-1653), Motta Francesco (1629-1658), Pellegrini Luigi (1633-1678), Pozzato Gio. Maria (1656-1708), Bonandini Bonandino (1658-1681), Pulli Girolamo (1664-1683), Vicentini Vincenzo (1678-1716), Bruni Carlo (1714-1750), Cagnola Antonio (1720-1732), Pozzato Lucio (1723-1767), Bevilacqua Francesco (1733-1736), Bruni

Domenico (1743-1781), Marchesalo Gio. Domenico (1764-1775), Baretta Giuseppe Giovanni (1777-1807).

Mestre: Scarpoiato Vincenzo (1525), Croce (dalla) Bartolomeo (1525), Lucadello Gio. Maria (1549-1563), Manzabaffo Gio. Francesco (1549-1576), Croce Francesco (1562-1572), Longo Antonio (1575-1579), Longo Lodovico (1583-1611), Gallicis (de) Bernardo (1590), Salis Domenico (1590-1596), Rossetti Tommaso (1611-1643), Bianchini Antonio (1614-1660), Lucadello Pietro (1621-1644), Rossetti Alvise (1629-1661), Manzabaffo Antonio (1644-1672), Montin Bartolomeo (1646-1661), Tomasetti Tomaso (1646-1679), Montin Marco Antonio (1648), Bianchini Valerio (1659-1704), Galante Stefano (1661-1662), Tessarotti Gio. Battista (1670-1712), Tomasetti Giovanni (1674-1680), Brugnolo Pietro (1677-1739), Raimondi Giacomo (1678-1680), Belcavello Giacomo (1684-1743), Tessarotti Girolamo Bortolo (1688-1735), Muffato Bartolomeo (1691-1696), Potti Stefano (1691-1700), Montin Francesco (1693-1704), Tommasi Antonio fu Girolamo (1697-1738), Zanetti Domenico Gabriele (1700-1731), Belcavello Francesco (1702-1728), Tiozzo Giacinto (1708-1742), Costioni Pietro (1727-1767), Tommasi Balbo (1739-1757), Torre Francesco (1743-1752), Baseggio Francesco (1744-1769), Tiozzo Francesco (1744-1755), Tommasi Marco (1745-1776), Zoccolari Nicolò (1750-1807), Belcavello Girolamo (1757-1802), Galli Francesco (1759-1768), Tiozzo Francesco Antonio (1767-1788), Tommasi Antonio fu Marco (1767-1810), Belcavello Pietro (1785-1806), Battistoni Giovanni (1789-1827), Scarsi Gio. Battista (1789-1828), Zucchi Lorenzo (1800-1806).

Murano: Arpo (de) Marco (1312-1336), Sabadino Vettore (1405-1412), Cherubini Bartolomeo (1406-1440), Franceschi (de) Giacomo (1486-1500), Primis (de) Giulio (1563-1575), Santi (de) Giuseppe (1581-1582), Raini Gio. Andrea (1603-1615), Paruta Marino (1616-1624), Acqua (dall') Giovanni (1631-1675), Avanzago Giorgio (1640-1642), Burlina Valerio (1648-1658), Rossetti Girolamo (1659-1660), Vasilicò Demetrio (1661-1663), Negri Angelo (1663-1665), Santini Giovanni (1667-1669), Perosini Nicolò (1669-1673), Acqua (dall') Francesco (1675-1730), Soardo Andrea (1679-1681), Varisco Manfredo (1681-1686), Licini Gio. Maria (1691-1712), Mestre Sebastiano (1698-1706), Morelli Giovanni (1702-1703), Negriccioli Marco Antonio (1706-1747), Ziminian Domenico (1708-1716), Marinetti Agostino (1710-1712), Licini Francesco Antonio (1712-1716), Pizzoccaro Gio. Battista (1716-1718), Santini Santo (1721-1727), Darduini Gio. Alessandro (1729-1764), Unterpergher Gio. Andrea (1731-1732), Bortoluzzi Agostini Pietro (1743-1799), Ballarin Giovanni (1748), Marinetti Antonio Maria (1791-1822).

Noale: Negri Leonardo (1437-1462), Gallegianis Matteo (1524), Fresco Gio. Battista (1528), Milano Pietro (1528), Fischi Gerolamo (1533), Sartis (de) Alessandro (1542), Eustacchio Bernardino (1547), Negri Antonio Maria (1549), Temporino Francesco (1568), Sartis (de) Luigi (1570-1571), Brunettino Gio. Domenico (1573), Zanizzato Pompeo (1574-1575), Longo Gio. Matteo (1581-1582), Brunettino Giacomo (1586), Viviano Nicolino (1588-1589).

Oriago: Mioni Pietro (1779-1807), Sola Tagliapietra Gio. Battista (1798-1813).

Portogruaro: Cariero Girolamo (1779-1823), Tomei Girolamo (1779-1783), Biscontini Gioacchino (1799-1810).

S. Donà: Mantovani Francesco (1765-1807).

Torcello: Scarpaccio Clemente (1327-1337), Trevisan Vincenzo (1600-1628), Chiavari Alessandro (1618-1687), Tagliapietra Francesco (1620-1658), Porta Giuseppe (1621-1624), Pesce (dal) Orazio (1630-1635), Noseni Gio. Maria (1633-1684), Lombardo Marco (1658-1675), Bon Pietro (1668-1673), Carli Francesco Angelo (1674-1721), Boldini Gio. Battista (1675-1683), Minio Domenico (1683-1713), Bonolli Antonio (1684-1715), Este

(d') Albano (1701-1736), Carnio Antonio Benedetto (1710-1773), Lucatello Gio. Battista (1720-1736), Bonolli Stefano (1735-1737), Curti Gio. Antonio (1736-1769), Curti Vito (1741-1771), Monticano Pietro (1748-1753), Nichetti Gio. Domenico (1756-1799), Gambarotto Tommaso (1779-1820), Tagliapietra Antonio (1781-1782), Pavan Bernardo (1788-1803).

Torre di Mosto: Salvini (de) Pietro (1570-1590).

NOTAI DI CITTA' E LUOGHI FUORI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Agordo: Curia (de) Girolamo (1533-1534), Curia (de) Giuseppe (1611).

Angolo: Moretti (de) Gregorio (1502-1506).

Arbe: Lugo (da) Lodovico (1505), Decio Bartolomeo (1509), Terbezio Francesco (1526).

Bari: Scodalupi Pietro Girolamo (1612).

Bassano: Bonamico Leonardo (1585), Bragnone Bartolomeo (1596).

Belluno: Pagani Pietrobono (1532).

Belvedere: Vavassori (de) Cristoforo (1530).

Bergamo: Ruggeri (de) Mario (1512), Cacciamali Giangiacomo (1514), Pellegrini (de) Giovanni (1517), Rebecca Giovanni (1518), Zanchi (de) Girolamo (1532), Mercantis (de) Marcantonio (1537), Piazzoni (de) Lorenzo (1545).

Bologna: Lino Girolamo (1504).

Camposampiero: Chello Giovanni (1540), Chello Giuseppe (1551).

Capodistria: Zarotti (de) Gio. Maria (1512), Ingaldeo Francesco (1517).

Casalmaggiore: Merisi (de) Maffio (1530-1534).

Castelfranco: Dotto Antonio (1473-1487), Spinelli Guidoccio (1516-1519), Dotto Michele (1541).|

Castelguglielmo: Treviso (da) Gio. Antonio di Padova (1521).

Ceneda: Leone (de) Innocenzo (1656), Malduri (de) Alessandro (1504).

Cologna: Righeto Gio. Battista (1555), Soprana Donato e Paolo (1571), Nodali Andrea (1579), Nodari Francesco (1587-1593), Nodari Alessandro (1591), Cordo Alberto (1611), Nodari Gio. Francesco (1622).

Costantinopoli: Ludovici (de) Daniele (1520).

Cremona: Ferrari (de) Vincenzo (1503).

Edolo: Badini (de) Guglielmino (1510).

Endena: Zambelli (de) Matteo (1591).

Este: Bellini Bernardino (1511), Zon Agostino (1580).

Feltre: Zanetelli (de) Gaspare (1518).

Ferrara: Gramignatiis (de) Rinaldo (1354-1355), Baiamonte Leonoro (1377-1378).

Legnago: Marcobruno Marco (1500-1504), Caviato Simeone (1540), Scarafoni Enrico (1540).

Lendinara: Littegiati Gio. Andrea (1551).

Leucosia in Cipro: Brusaferrri (da) Giovanni da Padova (1548).

Limena: Moretto Andrea (1501).

Londra: Devereux Giovanni (1509-1511).

Martellago: Favroni Bernardino (1539).

- Messina*: Armonia (de) Nicolò (1532).
Milano: Cisunstulo (de) Antonio (1511).
Monfalcone: Taisio Ruggero da Capodistria (1525).
Monselice: Brusco Sebastiano (1505).
Montagnana: Tisano Gio. Franco (1500), Corradini Gio. Maria (1567), Magnanimo Bonaventura (1585).
Motta: Saccardo Francesco (1644).
Napoli: Bonavoglio Camillo (1565).
Oderzo: Parise Gio. Andrea (1522).
Padova: Zanetti (de) Matteo (1509), Codalunga (de) Matteo (1519), Areser Giovanni (1520), Scuino Alvisè (1523), Corradini (de) Ottaviano (1531), Chinello Girolamo (1532), Burlato Bernardino (1539), Giusto Antonio (1539), Corona Francesco (1547), Sansone Desiderio (1549), Ottaviani Francesco (1563), Torre (dalla) Gio. Francesco (1591), Maggion Gasparo (1630-1634).
Piove di Sacco: Ranzato Giovanni (1529-1534).
Piovene: Groppi (de) Francesco (1516).
Pola: Tatti Francesco (1537).
Ragusi: Clario Daniele (1500), Silvano Gio. Francesco (1504), Giganti (de) Lorenzo (1529).
Renzano: Facchinetti (de) Bartolomeo (1537).
Roma: Valli (dalle) Giovanni (1512), Balandrini Pietro (1531), Guidotto Antonio (1568).
Roncade: Tirapelle (de) Leonardo (1516).
Salvarolo: Gradenigo Nicolò (1538).
Salzano: Guzonato Vendramino (1533).
S. Nicandro: Gualtieri (de) Antonio (1538).
S. Pietro Incariano: Mano (dalla) Francesco (1521).
S. Severo: Passaro Nicolò (1503).
S. Vito: Annonianus Francesco (1545).
Serravalle: Scarpis Valerio (1628).
Spilimbergo: Odorici (de) Odorico (1612).
Spresiano: Mundis (de) Apollonio (1540).
Strigonia: Poda Michele (1512).
Teramo: Vegio Gio. Battista (1566).
Treviso: Spilimbergo (de) Gio. Matteo (1506), Novello Francesco (1508), Mianis (de) Pellegrino (1510), Robegani Costantino (1514), Zuccato Carlo (1517), Bassanino Giovanni (1520-1523), Francesco fu Antonio (1539), Pontino Vettore (1540), Tarcio Santo (1542), Bolognato Antonio (1545), Peracio Gio. Antonio (1546-1551), Sermacia Cipriano (1546-1547), Istrana Eurialo (1567), Locatello Giuseppe (1569), Zuccato Parise (1623).
Udine: Porzio Francesco (1537), Lipoldo Francesco (1545).
Umago: Martelli Gio. Antonio (1525), Roter Pellegrino (1527), Rigo (de) Riccardo (1556).
Valmareno: Forca (dalla) Marco (1532).
Valsabbia: Rossi (de) Giovanni (1528-1530).
Val Trompia: Patrizii (de) Cristino (1506).
Veglia: Bonzi Bartolomeo da Iseo (1510-1512), Maroico Nicolò (1511), Craya Girolamo (1515), Murizolli Vite Antonio (1526), Cancellieri (de) Bartolomeo (1526).

Verona: Ciringello fu Ciringello (1504), Marcobruno Francesco (1504-1507), Agostini (de) Girolamo da Roveredo (1506-1556), Piacentini (de) Girolamo (1533), Calderini Florio (1585), Saraceni Alberto (1585), Pilunno Giusto (1587).

Vestone: Glisenti (de) Giovanni (1567).

Vicenza: Porcello Giovanni (1507), Bunzio Giacomo (1515), Cegani Giacomo (1516), Cadalugo (de) Marcabruno (1519), Carpo (de) Bartolomeo (1519-1520), Artusi Giovanni (1523), Colzade (de) Bernardino (1531), Savioli (de) Girolamo (1531), Orzani Giulio (1565), Sornis fu Francesco (1577), Brogliano Lelio (1579), Palazzo (dal) Cornelio (1589), Floriani Orazio (1616-1617), Gennari (de) Giulio (1620).

Zara: Ravagnino Gerolamo (1524), Michieli Mazzarello Giovanni di Traù (1537).

NOTAI DEL REGNO DI CANDIA

Bon Stefano (1303-1330), Bellamor Andrea (1318-1341), Bresciano Nicolò (1337-1340), Bocontolo Angelo (1346-1349), Bresciano Antonio (1350-1398), Bresciano Manoli (Nicolò?) (1351-1383), Ceca (de) Michele (1355-1362), Dario Giovanni (1359-1362), Bresciano Natale (1369-1420), Cocco Andrea (1373-1423), Cavisino Leonardo (1375-1377), Belli Giovanni cappellano del duca (1376), Cocco Nicolò (1384), Catacalo Giovanni (1389-1391), Candachiti Giorgio (1398-1425).

Cocco Andrea (1401-1425), Caucanigo Nicolò (1402), Cocco Gasparino (1416-1439), Catacalo Gabriele (1427-1432), Capella Francesco (1437-1466), Avonal Francesco (1441-1462), Calergi Michele (1442-1454), Castrolifaca Nicolò (1467-1497), Arcoleo Cristoforo (1473-1523), Bonasseri Pietro (1480-1510), Cimino Giorgio (1480-1500), Bruno Francesco (1488-1509), Caludi Giorgio (1494-1522), Castrolifaca Domenico (1494-1505), Damila Antonio (1496-1504).

Bonasseri Giacomo (1500-1522), Corner Giovanni (1502-1522), Bonasseri Giovanni (1503-1533), Cumno Andrea (1508-1509), Betto Giovanni (1516-1523), Armeni Marco (1525-1543), Colonna Prospero (1534-1553), Bursella Giacomo (1535-1541), Castrolifaca Pietro (1558-1590), Baron Demetrio (1566-1584), Caliva Marco (1567-1591), Calergi Enea (1569-1578), Cassimati Manca (1575-1581), Claudio Lazzaro (1575-1582), Andronichi Giorgio (1585-1619), Arauseo Giovanni (1585-1616), Calliva Giorgio (1587-1608), Ciprian Giorgio (1589-1605), Colonna Paolo (1589-1613), Cazzarà detto Curin Giovanni (1590-1635), Calergi Marco (1594-1607), Cortacci Andrea (1594-1635), Arvaso Costantino (1595-1619), Argenta (di) Nicolò (1596-1634), Calamarà Michele (1596-1618), Castano Alvise (1597-1635), Corogna Manoli (1599-1622).

Caneto Ciriaco (1600-1607), Colonna Antonio (1602 1607), Battista (de) Michele (1603-1621), Decarco Giorgio (1603-1611), Carrara Carlo (1604-1615), Colonna Giorgio (1608-1629), Carcali Giorgio (1609-1618), Cortesan Giacomo (1609-1648), Diminiti Giorgio (1609-1617), Corintio Manoli (1611-1623), Crusso Giovanni (1612-1639), Calamarà Giorgio (1616-1660), Apenomeriti Francesco (1619-1641), Benedetti Nicolò (1619-1643), Castrolifaca Giovanni (1619-1648), Colonna Giovanni (1619-1637), Corner Vincenzo (1619-1636), Danillo Nicolò (1620-1637), Azamuti Marco (1623-1627), Avonal Steliano (1624), Cosiri detto Cazarà Giovanni (1625-1643), Calergi Andrea (1634-1646), Carofili Giorgio (1640-1645), Contarini Stefanino (1640-1647), Abramo Teodosio (1642-1644), Caravella Teodorino (1642-1644), Darcà Giovanni (1642-1664), Arcoleo Marino (1643-1646), Cortesan Antonio (1644-1659), Cipri (da) Agostino (1645-1655), Corogna Nicolò (1647-1654).

NOTAI DELLA CANCELLERIA INFERIORE

Diodato, Venezia (828).

Natale, Venezia (991?).

Capuano, Venezia (1038); Sagornino Leone, Venezia (1051); Falier Domenico, Venezia (1084 gennaio); Saturnino Domenico, Venezia (1084); Foscaro, Venezia (1085).

Balbo Giovanni, Venezia (1104); Pietro, Venezia (1107); Marino, Venezia (1122); Orso, Venezia (1131); Ellaro Vitale, Venezia (1137); Giovanni, Venezia (1142); Marin Eleazaro, Venezia (1146); Orseolo Giovanni, Venezia (1146); Nadal Biagio, Venezia (1147); Pietro, Pesaro (1147); Noale da Giovanni, Costantinopoli (1148-61); Giovanni, Pesaro (1152); Andradi Bartolomeo, Venezia (1152); Franco Pietro, Venezia (1152); Girardo, Pesaro (1152); Rainaldo, Venezia (1152); Biagio, Venezia (1155); Giovanni, Pesaro (1155); Pesaro (da) Giovanni (1155); Ugolino (da) Pesaro (1155-1210); Venier Domenico, Venezia (1155-1160); Orseolo Giovanni, Venezia (1157-1168); Pietro, Tiro (1157); Pietro, Venezia (1157); Cerino Simeone, Venezia (1158); Marino, Venezia (1160-1162); Rustico Ottone, Venezia (1161); Viviano Vitale (1162); Civran Ottone, Venezia (1164); Giovanni Polo, Venezia (1166-1215); Baffo Pietro, Venezia (1167); Baffi Pietro, Malamocco (1167); Albino Marco, Venezia (1170); Badoer Ventura, Venezia (1170); Paolino Marco, Venezia (1170-1194); Saturnino Bonsenior, Venezia (1170-1187); Ionaci Angelo, Venezia (1172); Viviano, Verona (1174); Arduino Domenico, Venezia (1176); Grilioni Marco, Venezia (1176-1188); Navigaioso Giovanni, Venezia (1176); Lombardo Giacomo, Venezia (1178-1204); Damiano Giuliano, Venezia (1179-1186), Pozzo dal Paterniano, Venezia, (1180-1207); Marcello Pietro, Venezia (1182-1187); Andrea, Venezia (1183); Biagio, Venezia (1183); Foscaro Stefano, Venezia (1184); Signolo Giovanni, Venezia (1184); Calbo Guariento, Venezia (1185-1197); Paolino Marco, Venezia (1185-95); Marin Venerando, Venezia (1187); Andrea, Venezia (1188-1198); Calbo Guariento, Venezia (1188); Cortese Domenico (1188); Domenico Soranzo, Costantinopoli (1188-1189); Manfredino, Treviso (1188); Roia (de) Ventura, Treviso (1188); Soranzo Domenico, Venezia (1189-1207); Saturnino Bonsenior, Venezia (1190); Barbi Viviano, Torcello (1192-1198); Pozzo (da) Paterniano, Venezia (1192); Stermino Pietro, Venezia (1192-1210); Armanetto, Padova (1193); Litaldino, Treviso (1193); Civran Stefano, Venezia (1194); Dalmario Venerio (1194-1207); Ottolino, Padova (1194); Belli Michele, Torcello (1195); Belli Michele, Venezia (1195); Moro Pasquale, Venezia (1195-1196); Nani Marco, Venezia (1195); Venier Domenico (1196); Guglielmo, Aquileia (1197-1198); Gerardino, Treviso (1197-1211); Magno Angelo, Venezia (1197-1220); Guglielmo, Aquileia (1198); Manfredo, Venezia (1198-1216); Soave Domenico, Venezia (1199-1212).

Zorzi Domenico, Venezia (1200-1220); Grauso Guido, Venezia (1201); Grauso Guido, Costantinopoli (1201); Marco, Venezia (1201); Balbi Leonardo, Venezia (1202); Stermino Pietro, Venezia (1202); Ranifredo, Inciano (1203); Rozo Pancrazio, Venezia (1203-26); Tomaso Nicolò (1203-1205); Venier Andrea (1203); Vitale, Treviso (1203); Gabriele, Venezia (1204); Lambaro Marino, Venezia (1204-1205); Corte (della) Anselmo, Venezia (1205); Gretulo Domenico, Venezia (1205); Corte (da) Anselmo, Bergamo (1206); Costantini Pietro, Costantinopoli (1206); Maruino Alberto, Venezia (1206-1210); Abriano Pietro, Costantinopoli-Negroponte (1208-1234); Bonifacio Michele, Venezia (1208-1213);

Enrico, Treviso (1208); Lorenzo, Acri (1209-1211); Magno Angelo, Venezia (1209); Nani Pietro, Venezia (1209-17); Tinto Nicolò, Venezia (1200-1210); Vendelino Leonardo, Venezia (1209-1241); Nanni Pietro, Venezia (1210); Pesaro (da) Ugolino, Venezia (1210); Ambrosino, Treviso (1211); Scutario Domenico, Venezia (1212); Semitecolo Marco, Venezia (1212-1220); Vendelino Leonardo, Venezia (1212); Bartolomeo, Venezia (1213-1253); Bonifacio Michele, Venezia (1213); Contarini Giovanni, Venezia (1213-1235); Roza Pancrazio, Venezia (1213); Bartolomeo, Venezia (1214); Lombardo Marco, Venezia (1214); Fradello Bartolomeo, Venezia, (1215); Girardo Nicolò, Venezia (1215-1226); Bartolomeo decano in Candia (1216); Biagio, Padova (1216); Goro Andrea, Venezia (1216); Tobaldo (de) Viviano, Treviso (1216-1230); Vitale Giovanni (1217-1224); Alberto Giovanni, Venezia (1218); Kardiaga Giovanni, Venezia (1218); Viviano Giacomo, Venezia (1218-1221); Barbaro Angelo, Venezia (1219-1245); Bon Pietro, Venezia (1219-1230); Enrico, Corte (1219); Uberto notaio nel padovano (1219); Valmano, Venezia (1219); Adamo Stefano, Venezia (1220); Enrico, Venezia (1221-1225); Grilioni Marco, Venezia (1221-1258); Paolo, Venezia (1221-95); Bucco Romano, Venezia (1222); Compagnino (de) Rustico, Venezia (1223); Feulo Andrea, Venezia (1223); Gabriele, Venezia (1223); Buono nel Mestrino (1224); Eleuterio, Messina (1224); Vendelino Leonardo, Venezia (1224); Villicopoli Severino, Capodistria (1224); Bonvicino (di) Pietro (1225); Donato, Venezia (1225-1267); Lupulo Nicolò, Venezia (1225); Ostasio, Treviso (1225); Wirisi Orsato, Sant'Orso (1226); Caravello Domenico, Venezia (1227-1248); Almerico, Treviso (1228); Clavi Rodolfo, Padova (1228); Corrado Giacomo, Venezia (1228); Piacentino Giordano, Venezia (1228); Ponte (da) Marco, Venezia (1228-57); Rodolfo, Padova (1228); Rimini (da) Filippo, Venezia (1229-1240); Marco, Venezia (1231-1275); Pellegrino Antonio, Venezia (1231); Pietro, Venezia (1231-1233); Richelboni Vincenzo, Vicenza (1231); Teucio Domenico, Chioggia (1231); Bonincontro da Angiari, Verona (1232); Marco (1234); Ponte (da) Giacomo, Venezia (1234-39); Riva (da) Marco, Venezia (1234); Fano (da) Pietro, Venezia (1235-1237); Pitulo Marco, Venezia (1235-47); Gregorio, Zara (1236-1238); Pietro, Venezia (1236); Fino Domenico, Venezia (1239-1253); Burlengo Giacobino, Treviso (1240); Alberto Giovanni, Venezia (1241); Azzone (de) Rocherio, Treviso (1241); Orso, Venezia (1241); Adamo Michele, Venezia (1242-1252); Catabeo Bonaccorso, Treviso (1242); Deto Angelo, Venezia (1242); Giacomino, Treviso (1242); San Martino (da) Giacomino, Treviso (1242-1282); Banzolino fu Giovanni Battista, Rimini (1243); Pandino Bertuccio, Venezia (1243-1246); Renier Omobono, Venezia (1243-46); Fantino, Venezia (1244); Lanfranco, Arbe (1244); Michele, Venezia (1244-1253); Ognibene, Castelvucco (1244-1248); Pantaleo Donato, Murano (1244-1283); Porto (da) Clarello, Treviso (1244); Beltrame, Venezia (1245-1275); Bon Giovanni, Venezia (1245-1257); Russo Domenico, Venezia (1245-71); Giovanni, Cervia (1246); Paolo, Venezia (1246); Audinello Giacobino, Venezia (1247); Egidio, Venezia (1247); Pittore Benedetto, Venezia (1248); Rambaldo Marco, Venezia (1248-57); Marino, Venezia (1249-68); Muranesego Domenico, Venezia (1249); Paolini Gabriele, Venezia (1249); Pietro, Venezia (1249-57); Fino Marco, Venezia (1250-1266); Rolando Giovanni, Venezia (1250-1257); Lupo Guido, Venezia (1251); Mabono, Sacile (1251); Lago (de) Tomasino, Venezia (1252); Moro Marco, Venezia (1252); Dente Pietro, Venezia (1253-56); Pietro, Venezia (1253); Statuario Guarnieri, Venezia (1253); Leonardo, Venezia (1254-1278); Marino, Venezia (1254); Tinto Raffaele, Venezia (1254); Bevilacqua Angelo, Venezia (1255-88); Antonio, Venezia (1256-71); Arceto, Venezia (1256-76); Dondulo Marino, Venezia (1256-60); Marco, Venezia (1256-1306); Marzio da Paderno, Venezia (1256); Paderno (da) Marzio, Asolo (1256); Tagliamento, Venezia

(1256); Ugolino, Pesaro (1257); Gaia Alberto, Venezia (1258); Alessio (di) Grimerio, Arbe (1259-1267); Giacomo, Venezia (1259); Giovanni, Venezia (1259-76); Ottolino, Venezia (1259-62); Venier Donato, Venezia (1259-61); Aldegarino, Venezia (1260-76); Biondo Paolo, Venezia (1260-66); Cadolo Pietro, Latisana (1260-64); Clarello (de) Nascimbene, Treviso (1260-1311); Dodo (de) Giacomo, Mestre (1260); Ecelo (de) Romerio, Treviso (1260); Manfredo Benedetto, Venezia (1260-1277); Scandolaro Pietro, Candia (1260-63); Tardivello (de) Marino, Venezia (1260-64); Teudi Domenico, Venezia (1260); Vandalino, Chioggia (1260); Bellagranda (di) Carradino, Treviso (1261); Giovanni, Venezia (1261-65); Gubertino, Venezia (1261-71); Martino, Venezia (1261); Martino (de) Giacomo (1261); Pitadino (de) Almerico, Treviso (1261); Andrea Pietro, Venezia (1262-87); Apollonio (de) Giacomo, Treviso (1262-78); Avezuto (da) Scorzé, Treviso (1262); Bianco Domenico, Chioggia (1262); Pietro, Venezia (1262-87); Andrea (da) Trivignano, Treviso (1263); Benintendi Rustichino, Venezia (1263); Bonomo, Latisana (1263); Clusa Alberto, Treviso (1263-64); Guarimberto Stefano, Treviso (1263); Marco di Paolo, Venezia (1263?); Michele, Venezia (1263-68); Salomone (de) Semprebene, Treviso (1263); Trivignano (da) Andrea, Treviso (1263); Vivaldo di Graziadio, Mantova (1263); Zopulo Marco, Venezia (1263); Banzoli (de) Alberto, Venezia (1264); Guglielmo da Mogliano, Treviso (1264); Marino, Venezia (1264-65); Sansone, Candia (1264); Vidolino (de) Vincenzo, Treviso (1264); Pentulo Marino, Venezia (1265-77); Rodolfo fu Spinadello (1265); Romeo, Venezia (1265); Bartolomeo, Venezia (1266); Limbraga (da) Venzo, Treviso (1266); Renieri, Segna (1266); Rosso Avanzo, Venezia (1266); Dionisio, Venezia (1267-69); Pardo, Veglia (1267); Bassano, Venezia (1268); Grasso Risano, Chioggia (1268-76); Zanvidi Benvenuto, Negroponte (1268); Egizi Marchesino, Venezia (1269-81); Marco, Venezia (1269-85); Renier Giovanni, Venezia (1269-99); Artuico di Guellecone, Istria (1270); Lambardo Serafino, Venezia (1270-1294); Nascimbene, Feltre (1270); Arceto, Venezia (1271); Bernardo (de) Marco, Venezia (1271-75); Bonaventura, Montone (1271); Corbanese (da) Ivano, Treviso (1271); Crescenzo (de) Matteo, Venezia (1271-1304); Rana Marco, Venezia (1271-97); Rimini (da) Bartolomeo, Venezia (1271-82); Albrigo (de) Fiordimone, Treviso (1272-83); Belli Simondino, Venezia (1272-80); Bianco Domenico, Chioggia (1272); Montesella (da) Enrico, Canea (1272-76); Muse Leonardo, Venezia (1272-77); Ricca (de) Appellavicino, Cervia (1272); Vulperto (de) Leonardo, Treviso (1272); Zulian Leonardo, Venezia (1272); Leonardo, Venezia (1273-97); Polo Nicolò, Venezia (1273); Sidata (de) Vicarino, Treviso (1273); Alberti Grisogono, Venezia (1274); Bonvicino (de) Marco, Venezia (1274-1302); Bonamico Guglielmo, Vicenza (1274); Delavanzo di Abriano, Illasi (1274); Guglielmo di Offo da Zero, Venezia (1274); Geimo fu Riccardo, Capodistria (1274); Guglielmo Bonamico, Vicenza (1274); Marco, Venezia (1274-1307); Pagano Raffaele, Venezia (1274); Stella Tommaso, Vicenza (1274); Bonnacorso da Parenzo, Venezia (1275); Flabanico Giovanni, Venezia (1275-93); Foscolo Martino, Venezia (1275); Frigerio (de) Pietro, Venezia (1275-81); Giordano fu Ezzelino, Trani (1275); Tusci Enrico, Arbe (1275); Vidal Giacomo, Venezia (1275); Ambrogio di Letofredo, Capodistria (1276); Bonincontro Giacomo Filippo, Cittanova (1276); Bertaldo Giacomo, Venezia (1276-1308); Barastro Antonio, Venezia (1276-85); Francesco di Giacomo, Cittanova (1276); Feraguto (de) Leonardo, Treviso (1276); Gueterio, Ravenna (1276); Marco, Venezia (1276); Moro Andrea, Venezia, (1276); Parco (de) Pietro, Ravenna (1276); Ubaldo fu Manfredino, Venzone (1276); Agostino, Venezia (1277-1307); Contarini Marino, Venezia (1277-1281); Deodato Leonardo, Venezia (1277); Donusdeo Pietro, Venezia (1277-1319); Granella Marco, Venezia (1277-1287); Moro Stefano, Venezia (1277-78);

Muazzo Andrea, Venezia (1277-1310); Radicanale Leonardo, Venezia (1277-99); Tendi Giacomo, Venezia (1277-1281); Venier Pietro, Chioggia (1277-1282); Antonio, Venezia (1278); Angelo, Venezia (1278-1279); Bellino fu Lottoringo, Ravenna (1279); Bianco (de) Almerico, Venezia (1278-1314); Cazago (da) Marco, Venezia (1279-1303); Flara (de) Matteo, Mantova (1278); Genova (da) Ansaldo, Venezia (1279); Marquardo (di) Rinaldo, Treviso (1279); Mazoco Bartolomeo, Venezia (1278-98); Minio Andrea, Venezia (1278-84); Ansaldo, Genova (1279); Bellino Giovanni, Venezia (1279); Piscico, Portogruaro (1279); Palazzo (del) Tommaso, Ravenna (1279); Andrea, Venezia (1280-84); Albano, Venezia (1280-1348); Ermolao Simeone, Venezia (1280-1297); Giovanni da Villa, Venezia (1280); Marquardo, Aciri (1280); Nadal Nicolò, Venezia (1280-81); Steno Giovanni, Venezia (1280-85); Villa (da) Giovanni, Padova (1280); Darpo Giovanni, Venezia (1281-1307); Giacomini Giacomino, Venezia (1281); Iacobini Giacomino, Treviso (1281); Massaroto Gerardo, Venezia (1281-1325); Niotti Pietro, Venezia (1281); Pietro, Venezia (1281-90); Renier Bartolomeo, Venezia (1281); Vigna (dalla) Matteo, Venezia (1281); Marco (de) Marino, Arbe (1282-93); Nicolò di Leone, Zara (1282); Pietro, Due Castelli (Istria) (1282-1295); Stefano, Venezia (1282); Ventura (de) Nicolò, Treviso (1282); Bartolomeo di Giambono, Chioggia (1283); Bertaldo Pietro, Veglia (1283); Biaquino Boncambio, Venezia (1283-1285); Denaro Omodeo, Arbe (1283); Doto Pasquale, Venezia (1283-1310); Marchi (de) Giovanni, Lugugnana (1283); Pagano Pietro, Venezia (1283); Pietro, Veglia (1283); Rodani (de) Giambonino, Arbe (1283-1305); Rognon Spettato, Chioggia (1283); Servano (da) Giovanni, Belhmo (1283); Ugolino di frà Tancredo, Cervia (1283); Basadello Barnaba, Venezia (1284-87); Petenello Domenico, Venezia (1284-1301); Pellegrino Marco, Venezia (1285-1316); Pietro, Veglia (1284-1301); Sasso di Benvenuto, Cervia (1284); Vivolda (da) Migliore, Ferrara (1284); Albeno, Montone (1285); Almerico, Trieste (1285); Filippo, Venezia (1285-88); Buserla Giacomo, Chioggia (1286-1305); Grigneffo Giacomo, Venezia (1286-1287); Aynardo (dalle), S. Martino (1287); Api (dalle) Antonio, Mestre (1287); Basso Bartolomeo, Venezia (1287-1300); Bonaldi (de) Nascimbene, Venezia (1287-1298); Bongaio, Belluno (1287); Caprile Gervasio, Venezia (1287); Casari (de) Giovanni, Este (1287); Civran Marino, Venezia (1287-1301); Celsi Andrea, Venezia (1287-1301); Cortesonno, Fabriano (1287); Savarisio, Venezia (1287-88); Scherfi (de) Giovanni (1287); Sottil Marco, Venezia (1287-1310); Trevisan Giovanni, Venezia (1287-92); Vigna (dalla) Matteo, Venezia (1287-1324); Fradello Giovanni, Venezia (1288-1297); Andrea, Venezia (1289-1329); Clemente Ottone, Cividale del Friuli (1289); Donato Marco, Venezia (1289); Lettis (de) Bartolomeo, Treviso (1289-90); Longo Pasquale, Corone (1289-93); Marco, Venezia (1289-1302); Nani Ranieri, Venezia (1289); Ostiglia (da) Sigifredo, Venezia (1289); Ragozzi (de) Pramo, Chioggia (1289); Rosso Marco, Venezia (1289); Ubaldini Bentivegna, Cervia (1289); Alberegno Giovanni, Venezia (1290-1329); Bonavita, Ferrara (1290); Casolis (de) Cagnolo, Cervia (1290); Damiano, Venezia (1290); Manfredo fu Buonacordo, Verona (1290); Nicolo, Venezia (1290); Romeo, Venezia (1290); Zio Egidio, Venezia (1290); Aliga (de) Antonio, Venezia (1291); Bianco Leonardo, Venezia (1291-1304); Ruzzolino Giovanni, Forlì (1291); Gerardo, Venezia (1291-1308); Paradiso Francesco, Venezia (1291-1310); Pelacucia Rusteghello, Forlì (1291); Regemperto, Mestre (1291); Urcio Matteo, Venezia (1291-1295); Vescovato (del) Regemperto, Mestre (1291); Arpo (de) Marco, Murano (1292-1336); Bartolomeo, Belluno (1292-1317); Martino fu Capoduro (1292); Rodani Giambono, Arbe (1292); Loto, Venezia (1293-1322); Fioretti Daniele, Venezia (1293); Pietro, Venezia (1293-1302); Aldefreddo da Cornuda (1294); Canal (de) Giovanni, Venezia (1294); Costantini Michele, Venezia (1294-1299);

Bartolomeo Recovrati, Venezia (1294-1348); Magno Giovanni, Venezia (1294); Emenardi Giovanni, Venezia (1294); Vendelino Daniele, Venezia (1294); Igizi Prando, Venezia (1295); Leonardo, Venezia (1295-1300); Treovanti Giacomo, Venezia (1295); Antonio fu Andrea, Venezia (1296-1309); Falier Giovanni, Venezia (1296-1322); Foschi (de) Fosco, Venezia-Mestre-Treviso (1296-1310); Spiccioni (de) Ambrogio, Belluno (1296); Belli Nicolò, Venezia (1297-99); Giacomo, Venezia (1297-1306); Marquardo Ettore, Feltre (1297); Mezzii Duraco, Mantova (1297); Siaco Benvenuto, Venezia (1297-1329); Ugone (di) Suzzo, Ravenna (1297); Bucu Marco, Venezia (1298-1327); Donusdeo Giacomo, Venezia (1298-1312); Matteo, Venezia (1298-1308); Marino, Venezia (1298); Mozo Domenico, Venezia (1298-1327); Orso Francesco, Venezia (1298-1318); Parisio, Venezia (1298); Pisani Giorgio, Venezia (1298-1305); Ravacaulo Bartolomeo, Venezia, (1298); Ravaldo Guido, Ravenna (1298); Signolo Pietro, Venezia (1298-1311); Zordano Stefano, Venezia (1298); Benvenuto, Venezia (1299-1303); Fino del fu Tarucio, Padova (1299); Lazzaro di Richiero, Padova (1299); Mogliano (da) Michele, Treviso (1299); Orso Francesco, Venezia (1299); Salomone, Negroponte (1299).

Bon Nicolò, Venezia (1300-1316); Campo (de) Achille, Treviso (1300); Domenico, Venezia (1300-13); Doto Andrea, Venezia (1300-1322); Gabrid Gabriele, Treviso (1300); Geppi Antonio, Treviso (1300); Leonardo, Brescia (1300); Pagano Pietro, Venezia, (1300-17); Pellegrino Leonardo, Venezia (1300-16); Peri (de) Giovannino, Brescia (1300); Rugamalla Michele, Belluno (1300); Spinelli Filippo, Venezia (1300); Tagliapietra Giovanni (1300-87); Tanolico Pietro, Venezia (1300-1321); Venier Marco, Venezia (1300); Zanvidi Giovanni, Chioggia (1300); Boneto fu Gerardo, Padova (1301); Donato, Venezia (1301-11); Gerardo, Venezia (1301-24); Guglielmo, Venezia (1301); Marino, Venezia (1301-1302); Manfredi di Bonifacio, Este (1301); Ponte (da) Arnoldo (1301); Pusterla (de) Marco, Murano (1301); Raimondo (de) Andrea, Venezia (1301-1304); Ravacaulo Bartolomeo, Venezia (1301-1306); Alessandro, Alpago (1302); Benvenuto (de) Giacomo, Arbe (1302-1328); Baccari Pietro, Venezia (1302-1328); Bonaventura Sardella, Venezia (1302-34); Giovanni di Antonio, Pesaro (1302-1307); Lazzaro, Venezia (1302); Novello Francesco, Venezia (1302-30); Renier Pietro, Venezia (1302); Xandri Oliviero, Arbe (1302); Antonio, Venezia (1303-1329); Coltellini (de) Giacomini, Venezia (1303); Maistorso Giovanni, Venezia (1303-27); Manzi (de) Andrea, Ferrara (1303); Patrigno Marino, Aquileia (1303); Pellegrino Giovanni, Venezia (1303-33); Rafaldi (de) Benedetto, Zara (1303); Xanino (de) Ziliolo, Padova (1303); Casale (de) Gerardo (1304); Giacomo da Ripatransone, Veglia (1304-1309); Pizolo Pietro, Candia (1304); Politi (de) Francesco, Rimini (1304); Renio Nicolo, Venezia (1304-48); Sardella Marco, Venezia (1304); Vecello, Belluno (1304); Benvenuto fu Andrea (1306); Casale (de) Aicardo, Este (1305); Castro Guglielmo, Zara, (1305); Cunial Giovanni, Zara (1305); Igizi Filippo, Venezia (1305-1315); Marin Donato, Venezia (1305); Mazuco Tommaso, Venezia (1305-10); Novello Stefano, Venezia (1305-18); Sprechi Bartolomeo (1305); Benvenuto fu Andrea, Venezia (1306); Bertarino fu Quirino, Verona (1306); Bicerio Gianfilippo, Treviso (1306); Clemente di Muggia (1306); Costantino di Torello, Verona (1306); Egidio, Venezia (1306-1332); Fioravante fu Lorenzo, Verona (1306); Giovanni fu Benvenuto, Verona (1306); Russo Simeone, Venezia (1306-1322); Avolino Pietro, Venezia (1307-1313); Bono fu Bonico, Mestre (1307); Bruto Odorico, Venezia (1307-1381); Galedari Bernardo (1307); Giambonino di Ziliolo, Ferrara (1307); Giambuono di Spinabello, Padova (1307); Giovanni di Bartolomeo, Cortona (1307); Graziadio Nicolò, Venezia (1307-19); Pietro Avolini, Venezia (1307-13); Marco, Venezia (1307-48); Porfia (de) Tommassino, Venezia (1307); Vigna (dalla) Marco, Venezia (1307-

1314); Zamboino di Ziliolo, Ferrara (1307); Zambono di Spinabello, Padova (1307); Airolto, Belluno (1308); Bianco Michele, Venezia (1308-34); Bon Pietro, Venezia (1308); Conte da Vico Pisano, Zara (1308); Donato, Venezia (1308-1392); Fabris Nicolo, Venezia (1308-36); Fontane (da) Pasio, Treviso (1308); Galvano, Venezia (1308); Giustinian Giovanni, Venezia (1308-1347); Marco, Venezia (1308); Trevisan Guido, Venezia (1308-1336); Bonifacio di Mercato Nuovo, Venezia (1309-21); Canal (de) Francesco, Venezia (1309-15); Domenico, Venezia (1309-16); Gerardo Giacomo, Venezia (1309-1310); Giovanni da Modena, Arbe (1309); Marin Luciano, Venezia (1309-1331); Mercatonova (da) Bonifacio, Venezia (1309-21); Moroni Ambrogio, Venezia (1309); Pellegrino Giovanni, Venezia (1309-26); Rosso Pietro, Venezia (1309-33); Rufoli (de) Bencivegna, Ravenna (1309); Teobaldo (de) Benvenuto, Venezia (1309-10); Antonio, Venezia, (1310); Bondumier Michele, Venezia (1310-28); Contarini Giovanni, Venezia (1310); Ecelo (de) Federico, Treviso (1310); Filippo, Venezia (1310-11); Geza Luca, Venezia (1310); Nicolino, Venezia (1310); Nicolò, Padova (1310); Nicolò, Venezia (1310-11); Pasio di Bonaventura, Treviso (1310); Aguselli (degli) Tommaso, Padova (1311); Borgognino fu Nicola, Ravenna (1311); Bedoia (de) Pier Benedetto, Treviso (1311); Dane (de) Filippo, Arbe (1311); Deto Giacomo, Venezia (1311-48); Donato fu Ruggiero, Padova (1311); Doto Marino, Venezia (1311-48); Franceschi Gabriele, Venezia (1311); Primeo (de) Ugolino, Sottoriva (1311); Sardella Bonaventura, Venezia (1311-30); Torre (della) Biagio, Belluno (1311-23); Vendelino Marco, Venezia (1311-37); Bon Marco, Venezia (1312); Bonacio Garsendonio, Treviso (1312); Bondumier Michele, Venezia (1312-1328); Francesco, Venezia (1312-13); Zeno Rainiero, Venezia (1312-14); Vigo (de) Martinuccio, Cesena (1312); Arcolano di Ugolino, Pesaro (1313); Carondo (de) Laingoncino, Parenzo (1313); Castignoli (de) Bartolomeo, Venezia (1313); Catalacci Marco, Canea (1313); Giambuono, Venezia (1313-1320); Amico, Venezia (1314-1360); Amizis (de) Laudadio, Capodistria (1314); Favroni (de) Matteo, Venezia (1314-1347); Foragate Giovanni, Mestre (1314); Fradello Pietro, Venezia (1314); Grimaldelli (de) Bartolomeo, Ferrara (1314); Gurata (de) Benadusio, Cremona (1314-1332); Longo Marco, Venezia (1314-1336); Luca, Venezia (1314-1321); Ognibene, Venezia (1314); Paolo, Venezia (1314); Robazza da Belluno, Ossevo (1314); Andrea (de) Filippo, Venezia (1315-58); Bucu Giovanni, Venezia (1315); Canaincollo Sebastiano, Ancona (1315); Curoli Bulgarello, Ravenna (1315); Daniele, Belluno (1315); Egizi Giovanni, Venezia (1315); Foragate Ivano, Mestre (1315); Gabrieli (de) Giovanni, Venezia (1315); Merli (de) Felice, Venezia (1315-47); Ogniben fu Guido, Venezia (1315); Tomaso, Venezia (1315-1321); Bandino da Pistoia, Famagosta (1316); Bonifacio da Cinto, Poiana (1316); Bellino Giovanni, Venezia (1316-1319); Camponogara da Nogara (Padova) (1316); Cinto (da) Bonifacio, Venezia (1316); Foragate Benvenuto, Mestre (1316-18); Fossalunga Nicolò, Venezia (1316-1324); Padovino Giacomo, Venezia (1316-32); Piacentino (de) Nicolò, Venezia (1316-20); Scarpazo Clemente, Venezia (1316-29); Zavarisi Giovanni, Chioggia (1316); Ainardo (da) Valle, Belluno (1317); Agordini Giacomo, Treviso (1317); Bartolomeo, Venezia (1317-1337); Matteo, Venezia (1317); Nicolò da Regio, Torcello (1317); Valle S. Martino in Cadore (da) Ainardo, Belluno (1317); Voia Marco (1317-1318); Cerudi (de) Litolfo, Padova (1318); Corrado da Udine, Venezia (1318-1319); Cresci Giovanni, Venezia (1318-48); Grimani Marco, Venezia (1318-1320); Nicolò Bianco, Venezia (1318-1334); Pace Paolino, Ravenna (1318); Stopa (dalle) Marco, Venezia (1318-22); Corrado da Udine, Venezia (1318-19); Alberto da Civaldal del Friuli, Aquileia (1319); Bianco Nicolò, Venezia (1319-1347); Dardanono Andriolo, Aquileia (1319); Fabris (de) Antonio, Belluno (1319); Francesco fu Bonello, Treviso (1319); Leonardo, Venezia (1319); Me-

dullo (de) Giacomo (1319); Francesco da Montebelluna, Treviso (1319); Nicolò Modesto, Treviso (1319); Ognibene, Venezia (1319-54); Pezzano (da) Nicolò, Treviso (1319); Zulian Leonardo, Venezia (1319); Ardizoni Nicolò, Venezia (1320); Andrea, Venezia (1320-39); Aldighieri (de) Biagio, Venezia (1320-48); Corona (de) Ranieri, Treviso (1320-30); Donà Servidio, Venezia (1320-1343); Ermagora, Venezia (1320); Giovanni di Finiguerra, Fermo (1320); Gaiardi (de) Federico, Venezia (1320); Grimani Nicolò, Venezia (1320-1345); Gaffaro Vettore, Venezia (1320-1359); Igalperio Gaudio, Capodistria (1320); Leonardo, Venezia (1320-29); Michele di Adamo, Trieste (1320); Nascimbene detto Rullo, Ferrara (1320); Nicolò di Pietro, Gubbio (1320); Odorico (de) Marco, Venezia (1320-1346); Pettenello Stefano, Venezia (1320-63); Selvo Stefano, Venezia (1320-63); Semitecolo Marco, Venezia (1320-35); Siboto Marco, Venezia (1320); Vettore, Venezia (1320-1348); Andrea, Venezia (1321-22); Andrea (de) Virgilio, Venezia (1321-22); Andrea (de) Andrea, Venezia (1321-26); Bartolomeo fu Vincenzo, Venezia (1321); Bernardo (de) Ugo da Parma, Venezia (1321); Bocca de Rena di Verona, Grado (1321); Bonafede (de) Natale, Costantinopoli (1321-28); Carlo (de) Pietro, Capodistria (1321); Donato, Venezia (1321); Marco, Venezia (1321-23); Ricardo Regale, Cavarzere (1321); Rodani Cristoforo, Arbe (1321-49); Rosso Pietro, Venezia (1321); Sardella Bonaventura, Venezia (1321-27); Scani (de) Buono, Candia (1322); Zacarelli Bartolomeo, Bologna (1321); Berto (de) Almerico, Capodistria (1322); Buniol Francesco, Venezia (1322-45); Coppo Nicolo, Venezia (1322); Deolai Giacomo, Venezia (1322-40); Olai (de) Giacomo, Venezia (1322); Villa (da) Guglielmo (1322-49); Ambrogio fu Papone, Capodistria (1323); Crosecallo (da) Pietrobono, Belluno (1323); Cavazà Leonardo, Venezia (1323-47); Donusdeo Giacomo, Venezia (1323); Doto Francesco, Venezia (1323-1327); Ermagora, Venezia (1323); Francesco, Venezia (1323); Gaffaro Vittore, Venezia (1323); Gambarara Marco, Venezia (1323); Giovanni di Almerico, Capodistria (1323); Giovanni di Cambino, Venezia (1323); Giovanni, Venezia (1323); Lando Marco, Venezia (1323-36); Lorenzo, Venezia (1323-36); Rodolfo Nicolò, Venezia (1323-1340); Rustego Nicolò, Venezia (1323-30); Avanzo, Venezia (1324-39); Bianco Nicolò, Venezia (1324); Fonzaso (da) Tisone, Venezia (1324); Andrea da Fabriano, Fabriano (1324); Grapia Domenico, Venezia (1324-34); Italiis (de) Angelo, Sebenico (1324); Laucenigo (da) Vendramino, Venezia (1324); Pellegrino Marco, Venezia (1324-42); Pino Pietro, Venezia (1324-46); Samartini Benvenuto, Ravenna (1324); Varnerio Fratta (1324); Borgognoni Bentivegna, Ravenna (1325); Canciani (de) Alberico, Capodistria (1325-26); Galli (de) Caro, Venezia (1325-48); Giacomo, Venezia (1325); Maggi (de) Ubertino, Venezia (1325); Nicolò fu Pertica, Udine (1325); Polo Antonio, Venezia (1325-34); Riva (de) Nicolò, Venezia (1325-48); Zusto Giovanni, Venezia (1325); Accarigi (de) Ardizzone (1326); Acri (da) Domenico, Venezia (1326); Alberti Donato, Venezia (1320-35); Baccari Pietro, Venezia (1326); Bon Giovanni, Candia (1326-27); Dolfìn Nicolò, Venezia (1326); Domenico di Benedetto, Chiarenza (1326); Domenico di Benedetto (da) Acri, Venezia (1326); Dragun Marco, Venezia (1326); Magni (de) Giovanni, Venezia (1326-27); Marco di Tisolino, Portogruaro (1326); Rovere (della) Raffaele, Candia (1326); Sermigi (de) Gabriele, Venezia (1326-71); Vanna (da) Pietro, Avignone (1326); Alessio di ser Barone, Firenze (1327); Bonaventura Paolo, Treviso , (1327); Catanio Giovanni, Venezia (1327-1348); Diedo Giacomo, Venezia (1327-30); Donusdeo Nicolò, Negroponte (1327-1334); Foscolo Pietro, Venezia (1327-1343); Giovanni di Berta (da) Musella, Capodistria (1327); Leonardo, Venezia (1327-1330); Manarola (da) Rolandino, Genova (1327); Marango Pietro, Venezia (1327-44); Piro (da) Paolo, Venezia (1327-30); Polo Antonio, Venezia (1327); Rigo di Marco, Treviso (1327); Santo

Viviano, Venezia (1327-50); Sesto (da) Giovanni, Firenze (1327); Signa (da) Alessio, Firenze (1327); Tanto Nicoletto, Corone e Modone (1327); Toringhelli Rabbito, Lucca (1327); Vettore, Venezia (1327-1339); Borso da Guariento, Treviso (1328); Capitata (de) Vincenzo, Belluno (1328); Dedo Giacomo, Venezia (1328); Ronzone Giacomo, Napoli (1328); Severo Marziale, Venezia (1328); Berengo Stefano, Venezia (1329-31); Endrico Enrico, Treviso (1329); Nicolò di Bartolomeo, Venezia (1329); Orandino (de) Mainardino, Treviso (1329); Ricco Giovanni, Venezia (1329-69); Riva (da) Nicolò, Venezia (1329); Sedulo (de) Corrado, Caffa (1329); Vallonga (da) Zano, Padova (1329); Vandoli (de) Bartolomeo (1329); Avanzo (de) Oliverino, Venezia (1330-36); Balbi Damiano, Venezia (1330-59); Delmede da Pistoia, Venezia (1330-1341); Francesco Pietro, Padova (1330); Giovanni Gentili, Pisa (1330); Pasarini (de) Giovanni, Padova (1330-36); Pietro fu Ottolino, Padova (1330); Betino Nicolò, Venezia (1331-1355); Campocroce (da) Salvo, Treviso (1331); Canevari (de) Ermolao, Venezia (1331-1335); Cantalupo (de) Simeone, Palermo (1331); Coco Landolfo, Napoli (1331); Donusdeo Marino, Venezia (1331-1340); Francesco da Romano, Venezia (1331); Masser Pietro, Venezia (1331); Romano (da) Francesco, Treviso (1331); Selva (da) Serafino (1331); Tagliapietra Marco, Venezia (1331-33); Trevisan Bartolomeo (1331); Vespulo Nicolò, Napoli (1331); Andrea (de) Andrea, Venezia (1332-36); Bonaccorsi (de) Nicolò, Venezia (1332); Clarello (de) Clarello, Treviso (1332); Costa (da) Graziadio, Treviso (1332-33); Francesco di Prosdocimo, Capodistria (1332); Marcellino da Comezzano, Cremona (1332); Miani Luca, Venezia (1332-58); Paoli (de) Giacomo, Venezia (1332); Porto (da) Ermolao, Venezia (1332-48); Prosdocimo (di) Francesco, Capodistria (1332); Sprechi Bartolomeo, Treviso (1332); Torre (della) Pietro, Venezia (1332-53); Burlenghi (de) Albertino, Bergamo (1333); Belette (de) Giovanni, Treviso (1333); Betivello fu Danese, Treviso (1333); Benvenuto fu Veninbene, Segna (1333-38); Bruno Gregorio, Venezia (1333-40); Barone Francesco, Venezia (1333-47); Coste (dalle) Taddeo, Treviso (1333); Domenico fu Michele, Corte (1333); Domenico da Mogliano, Treviso (1333); Facii Bartolomeo, Treviso (1333); Gaffaro Domenico, Venezia (1333-44); Alberti Donato, Venezia (1334); Antonio fu Penzio da Pirano, Trieste (1334); Armani (de) Antonio, Venezia (1334); Baiardo Nicolò, Trieste (1334); Bianco Paolo, Venezia (1334); Coste (dalle) Francesco, Treviso (1334); Caresino (de) Rafeino, Venezia (1334-76); De Giudici Baldo, Trieste (1334); Giacomo fu Giovanni, Venezia (1334-46); Guariento di Domenico, Treviso (1334); Marsilio di Giovanni, Padova (1334); Merli Felici, Venezia (1334); Munari (de) Gaspare, Trieste (1334); Paglierino Bartolomeo, Mestre (1334-43); Rugeri Giovanni, Venezia (1334-48); Scarena (de) Nascimbene, Venezia (1334-73); Surro (de) Nicolò, Venezia (1334); Verde Matteo, Venezia (1334-38); Viviano fu Manfredino da Modena, Murano (1334-38); Alferio (de) Nerio, Treviso (1335); Andrea da Santo Arcangelo (1335); Aulemiccio di Giunta di Enrico, Pesaro (1335); Bartuccio Angelo, Venezia (1335-1336); Cicolo di Micaro, Pesaro (1335); Calnada (de) Andrea, Treviso (1335); Cicolo di Mocolo, Pesaro (1335); Francesco, Venezia (1335); Fontana (della) Barnaba, Venezia (1335-47); Gunzio (de) Alberto, Venezia (1335); Maggi Ubertino da Bergamo, Venezia (1335-56); Marsilio, Bassano (1335); Marino, Venezia (1335-91); Otachio (de) Randolfo, Capodistria (1335-42); Rizzato Marsilio, Venezia (1335); Ruggero, Taranto (1335); Spada Giacomo, Venezia (1335-77); Tiziano (de) Giambuono, Belluno (1335); Tocci (de) Marco, Venezia (1335-55); Tori (de) Domenico da Ferrara, Chioggia (1335); Trevisan Francesco, Venezia (1335-37); Trevisan Nicolò, Venezia (1335); Lazzara (de) Antonio, Cesalto (1336); Fontane (da) Giovanni, Treviso (1336-43); Paponi Antonio, Bologna (1336); Picchi Bumetto, Venezia (1336); Enzo Marino, Venezia (1337-

1341); Fratina (della) Albano, Venezia (1337); Gattari Antonio, Murano (1337-46); Girardo Luciano, Venezia (1337-47); Lion Castellano, Venezia (1337); Lorenzo, Venezia (1337-1352); Mole (dalle) Marco, Venezia (1337-1361); Rossetti Nicolò, Venezia (1337); Bianco Ognibene, Venezia (1338); Desiderati Alberto, Venezia (1338); Foscolo detto fu Stefano, Venezia (1339); Bianco Marco, Venezia (1339-48); Buffo Vettore, Pietro, Venezia (1338-47); Foscolo Francesco, Venezia-Pesaro (1338); Frabaldi (de) Bonaventura, Venezia (1338); Giacomo fu Buonacorso, Zara (1338-58); Gibellino (de) Donato, Venezia (1338-59); Giovanni da Pistoia, Venezia (1338-58); Michele di Leonardo, Zara, (1338); Natale, Candia (1338-39); Ugodonico (de) Giacomo, Ragusi (1338); Adimari (de) Guidotto, Treviso (1339-49); Arminii Nicoluccio, Ravenna (1339); Benedetto fu Stefano, Venezia (1339); Bianco Marco, Venezia (1337-48); Buffo Vettore, Venezia (1339); Caprile (de) Leonardo, Treviso (1339); Cavopei Felice, Chioggia (1339-1345); Dembuno Eximino, Rodi (1339); Davanzato di Bartolomeo, Venezia (1339); Deziani Antonio, Venezia (1339); Galvano fu Albertino, Treviso (1339); Manfredino fu Biondo, Padova (1339); Marchesino (de) Giacomo, Venezia (1399-44); Mascheroni Bartolomeo, Forlì (1339-41); Merlo Giovanni, Treviso (1339); San Zenone (da) Benedetto, Treviso (1339); Torelli (de) Torello, Como (1339); Torre (dalle) Giovanni, Venezia (1339-48); Aimerici (de) Onesto, Pesaro (1340); Benedetto Marino, Venezia (1340-43); Braida (da) Liberale (1340-41); De Olai Giacomo, Venezia (1340-42); Fontana (dalla) Barnaba, Venezia (1340); Foro (de) Giovanni, Belluno (1340); Foscolo Pietro, Venezia (1340); Giovanni fu Ranaldino, Rimini (1340); Guido fu Benvenuto, Firenze (1340-41); Marino Benedetto, Venezia (1340-49); Miani Luca, Venezia, (1340-45); Mole (dalle) Matteo, Venezia (1340); Musciatto di Andrea, Firenze (1340); Pinio di Stefano, Pesaro (1340); Porto Ermolao, Venezia (1340); Rena (de) Pietro, Costantinopoli (1340-44); Salatari Domenico, Venezia (1340); Santo Viviano, Venezia (1340-45); Tagliapietra Giacomo, Venezia (1340-47); Baratta Vidolino, Belluno (1341); Belli Nicolò da Chioggia, Venezia (1341-46); Bene di Giuliano, Ravenna (1341); Perto fu Giacomo, Forlì (1341); Bianco Lazzaro, Venezia (1341); Boninsegna da Primiero, Venezia (1341-48); Comasini (de) Giovanni Cristiano, Venezia (1341-66); Franchino fu Severo, Romagna (1341); Garfagnini Giovanni, Bologna (1341); Legname (dal) Meneghello, Treviso (1341); Marcolino fu Tomasino della Motta, Venezia (1341); Maserada fu Zilio, Padova (1341-43); Moltoni (de) Nicolò, Venezia (1341); Nicolino fu Giovanni, Forlì (1341); Pistoia (da) Demelde, Venezia (1341); Premarin Marco, Venezia (1341-58); Riprando (de) Zambaldo, Treviso (1341); Rosso Nicolò, Venezia (1341-44); Verde Nicolò, Venezia (1341-64); Zen (de) Zeno, Venezia (1341-56); Zinzi (de) Giovanni, Rimini (1341); Antonio, Venezia (1342-49); Antonio fu Zumignano, Ferrara (1342-49); Benedetto fu Barlolomeo, Treville (1342); Bonacorso Nicolò, Venezia (1342); Bonacorso fu Bianco, Rimini (1342); Da Porto Ermolao, Venezia (1342-46); Lonigo Raimondo, Valle (1342); Marco (de) Odorico, Venezia (1342); Pieve (da) Perazzo, Arlesega (1342); Simeone fu Antonio, Padova (1342); Spezzabandi (de) Salunzio, Rimini (1342); Struppa (de) Tommaso (1342); Baquard Guglielmo, Avignone (1343); Boscari (de) Viviano, Venezia (1343-56); Bovi (de) Bonincontro, Mantova (1343-48); Diedo Domenico, Venezia (1343-61); Ferro (dal) Francesco, Ferrara (1343); Marsiglio, Parenzo (1343); Trevisan Paolo, Venezia (1343-47); Zeno (de) Zenone, Venezia (1343-96); Barbafeffa Bartolomeo, Venezia (1344); Bruti (de) Odorico, Venezia (1344); Calle (de) Nicolò, Venezia (1344-47); Datalo Giacomo, Venezia (1344-1345); Frescobaldo fu Ivano, Mestre (1344-69); Giacomo di Andrea, Venezia (1344); Lancenigo (da) Giacomo, Venezia (1344); Luciano (de) Domenico, Venezia (1344-48); Montagna (de) Bartolomeo, Treviso (1344); Nepote (de) Francesco, Treviso (1344-48);

Pandinio Bertuccio, Venezia (1344-45); Pontiroli (de) Napoleone, Avignone (1344); Stalarii (de) Nicolò, Famagosta (1344); Tagliapietra Francesco, Venezia (1343-1348); Venier Bartolomeo (1344-58); Brancaloneo Cristoforo, Chioggia (1345); Benciviene (di) fra' Jacopo, Bologna (1345); Fossadolce (da) Albertino, Treviso (1345); Frugerio (de) Nicolò, Arbe (1345); Frugerio (de) Diovalanzo, Venezia (1345); Rainaldino (de) Gerardo, Chioggia (1345); Sirello di Pietro, Patrasso (1345); Soia (de) Giacomo, Venezia (1345-1372); Torre (della) Lorenzo, Venezia (1345-76); Trevisan Giovanni, Venezia (1345-64); Verde Nicolò di Bartolomeo (1345); Cainada (de) Giannino, Treviso (1346-1372); Canova (da) Beraldino, Treviso (1346-49); Filippo fu Guglielmo, Venezia (1346-1360); Marino, Venezia (1346-48); Merli (de) Felice, Venezia (1346); Paon Ermolao, Venezia (1346-56); Segà (dalla) Giacomo, Vicenza (1346); Teodoro Pietro, Venezia (1346); Tossa (dalle) Pietro, Venezia (1346-62); Asolo (da) Francesco, Salzano (1347); Biagio fu Andrea, Oderzo (1347); Borso da Bartolomeo, Treviso (1347); Bonamici da Ettore, Venezia (1347-57); Calle (de) Nicolò, Venezia (1347); Cappella (della) Marino, Venezia (1347); Ceresini (de) Raffaino, Venezia (1347); Datolo Giacomo, Venezia (1347); Francesco fu Cattaneo, Salzano (1347); Matteo da Perugia, Venezia (1347); Mellara da Nascimbene, Venezia (1347); Nascimbene di Gilberto, Venezia (1347); Nicolò, Venezia (1347); Santo Bartolomeo, Venezia (1347); Tommaso di Giorgio, Venezia (1347-50); Aldrighi (de) Andrea, Venezia (1348); Azzi (de) Giovanni (1348-49); Asolo (da) Prosdocimo, Venezia (1348-56); Alberegno Francesco, Venezia (1348-86); Balbi Damiano, Venezia (1348-56); Barisano Marco, Venezia (1348-55); Bartolomeo, Venezia (1348-65); Belli Stefano, Venezia (1348-83); Belli Suriano, Venezia (1348-91); Benedetto Nicolò, Venezia (1348-73); Bon Benedetto, Venezia (1348-71); Buscarino Nicolò, Venezia (1348); Canuto di Raimondo, Maiorca (1348); Cavazza Pietro, Venezia (1348-73); Corvoli (de) Gerardino, Venezia (1348), Donà Nicolò, Venezia (1348-70); Dossa Verardo, Castelluto (1348); Ermolao, Venezia (1348-49); Fraganesco (de) Nicolò, Venezia (1348); Foscolo Andrea, Venezia (1348); Foschi (de) Vitale, Venezia (1348-65); Francesco Giovanni, Viesti (Napoli) (1348-53); Gazo (de) Giacomo, Venezia (1348); Gerardo, Venezia (1348-57); Giovanni fu Rolandino, Venezia (1348-55); Goffredo da Pistoia, Venezia (1348-65); Greco Giacomo, Venezia (1348-81); Guglielmo di Augusto, Maiorca (1348); Lapo (da) Pistoia, Venezia (1348); Libri (dai) Bartolomeo, Venezia (1348); Lorenzo (de) Nicoletto, Venezia (1348-53); Luciano Marco, Venezia (1348); Lucio Desiderato, Venezia (1348); Mainente (de) Giacomo, Ferrara (1348); Manfredino (de) Diachino, Treviso (1348-61); Nani (de) Guglielmo, Brescia (1348); Minio Silvestre, Venezia (1348); Mosto da Alessio, Venezia (1348-49); Mozo Ermolao, Venezia (1348-61); Nicolò Rossetti, Venezia (1348-1354); Novello Luca, Venezia (1348-86); Pertigoni (de) Ugolino, Padova (1348); Pianigo Stefano, Venezia (1348-68); Pistoia (da) Goffredo, Ragusi (1348-65); Pistoia (da) Lapo, Venezia (1348); Plastelli (de) Albertino, Venezia (1348-71); Prosdocimo fu Andrea, Venezia (1348); Recovrati (de) Francesco, Venezia (1348-85); Rizzardo (de) Paolo, Venezia (1348); Rizzio Marco, Venezia (1348); Romeo (de) Tomaso, Mestre (1348); Ronconello (de) Pietro, Venezia (1348); Santo Pietro, Venezia (1348-86); Simeone da Venezia, Capodistria (1348-53); Stabellini Nascimbene, Ferrara (1348); Teronio Figlio di Amerigo da Loffratta, Ceneda (1348); Tommaso fu Bernardo, Murano (1348); Trentini (de) Lanfranco, Ferrara (1348-54); Trevisan Nicoletto, Venezia (1348); Vallesio, Trieste (1348); Venezia (da) Simeone, Capodistria (1348-53); Vitalle (de) Pietro, Ferrara (1348); Zen Luciano, Venezia (1348-1360); Ziera Stefano, Venezia (1348-1353); Zilii (de) Degelgardo, Brescia (1348); Alberto fu Bartolomeo, Rovigo (1349); Benedetto Nicolò, Venezia (1349-53); Belanzini (de)

Antonio, Venezia (1349-96); Cavalier Giacomo, Venezia (1349-1400); Filippo fu Giambuono, Venezia (1349); Gabriele Luigi, Ceneda (1349-59); Lamberti (de) Nicoletto, Venezia (1349); Lanzon Filippo, Venezia (1349); Mataldoni Marco, Mestre (1349); Natali Giovanni, Venezia (1349); Persona (de) Egidio, Treviso (1349-64); Pino Bartolomeo, Venezia (1349-70); Torta (della) Achille, Caneva (1349); Ubertino (1349-63); Zanini Tolberto da Trivignano, Treviso (1349); Zubello Martin, Pirano (1349); Alberto fu Guidone, Oderzo (1350); Allemagna di Bartolomeo (1350-60); Alano da Novello, Venezia (1350-76); Benedetto Nicolò, Venezia (1350-57); Cavaliere Giovanni, Treviso (1350); Creazzo (da) Pietro, Treviso (1350); Corrado fu Rangerio, Zara (1350-54); Degani (de) Nicolò, Venezia (1350); Flumo di Bartolotto, Torcello (1350); Bava Guglielmo di Grazano scrivano del Marchese di Monferrato (1351); Nani (de) Gasparino, Venezia (1350-1422); Nadal Giovanni, Venezia (1350-53); Novello fu Corrado (1350-76); Persona (de) Egidio, Venezia (1350); Rosso Guido, Treviso (1350); Pietro fu Gianalberto, Treviso (1350); Terrarsa (da) Bonsembiante, Padova (1350); Valle Benvenuto, Venezia (1350); Zeno fu Zeno (1350); Barbafella Giovanni, Venezia (1351-1373); Belli Suriano, Venezia (1351-66); Lavezalis Buongiovanni, Ferrara (1351); Filippino fu Bertolino, Mestre (1351-62); Lovari Marco, Venezia (1351); Oliviero, Venezia (1351); Alemanni (de) Bartolomeo, Venezia (1352); Bertoldi (de) Conti, Venezia (1352-1400); Campostelli (da) Pietro, Venezia (1352-96); Ferro Vettore, Venezia (1352-1406); Gaffaro Vettore, Venezia (1352); Nadal Giovanni, Oderzo (1352); Santo Giacomo, Venezia (1352-61); Spalatino Francesco, Venezia (1352-92); Tagliapietra (de) Francesco, Ferrara (1352-64); Vedano (da) Finetto, Venezia (1352); Bartolomeo da Parma cancelliere del console in Alessandria (1353); Caronelli (de) Leonardo, Venezia (1353-54); Casalorso Corradino, Mestre (1353); Fabriano (da) Filippo, Fabriano (1353); Nicolò Rizzo, Venezia (1353-82); Paolo fu Antonio, Venezia (1353); Paolo, Venezia (1353-60); Parma (da) Bartolomeo, Alessandria (1353); Pietro fu Giacomino, Venezia (1353); Rizzo Nicolò, Venezia (1353-82); Staniaro Nicolò, Venezia (1353-71); Bartolomeo, Mestre (1354); Binaco Andrea, Venezia (1354-77); Damiano, Venezia (1354); Foscarino fu Samuele, Venezia (1354); Fraganesco (de) Francesco, Venezia (1354-90); Giovanni di Allegrino, Verona (1354); Nadal Pietro, Venezia (1354-75); Nicolò, Venezia (1354-89); Poghesi (de) Andrea, Venezia (1354); Rana Marco, Venezia (1354-83); Sale (dal) Silberto, Ferrara (1354); Scoploni (de) Mercadante, Treviso (1354); Ticon Bernardino, Traù (1354); Zernua Giovanni, Venezia (1354-1371); Bartolomeo dalla Motta, Mestre (1355); Boaterii Nicolò, Venezia (1355-1365); Bon Marco, Venezia (1355); Comasini (de) Giovanni Cristiano, Venezia (1355-59); Costa (della) Bartolomeo, Mestre (1355); Crescimbene (da) Lisiera, Mestre (1355-63); Daniele fu Ugoccione, Venezia (1355); Falcon Lodovico, Venezia (1355-1363); Guido fu Florio, Padova (1355); Lombardo Andrea, Venezia (1355-72); Montagna (de) Bonsignore, Verona (1355); Rasponi (de) Giovanni, Ravenna (1355); Oderzo (da) Daniele, Venezia (1355); Ubaldini Stefano, Pesaro (1355); Andrea fu Pietro, Venezia (1356); Bartolomeo fu Giacobino, Mazzorbo (1356-76); Filippo fu Guglielmo, Venezia (1358-61); Giacomo da Centrale, Vicenza (1356-73); Graziani Graziano, Venezia (1356-97); Gubbio di Angelo, Venezia (1356-1410); Nicolò fu Bartolomeo da Verona, Venezia (1356-71); Odolico fu Nicolò, Isola (1356); Sinibaldi Giovanni, Ravenna (1356-57); Venezia (da) Andrea (1356); Zane Marco, Venezia (1356); Zuccato Giovanni, Venezia (1356-59); Bertoldi Conte, Venezia (1357); Contrarii (de) Lanzarotto, Venezia (1357); Favaccio Gasparino, Venezia (1357-80); Ferrarese Giovanni, Venezia (1357-81); Filippo fu Guglielmo, Venezia (1357-58); Marcella Marco, Tana (1357-80); Offi Giambuono, Treviso (1357); Soresino Simeone, Venezia (1357-67); Bianco

Benedetto, Venezia (1358-66); Bolgarelli Andrea, Imola (1358); Borsari (de) Antonio, Venezia (1358-77); Camarerii (de) Maffezzolo, Brescia (1358); Caresini (de) Giovanni, Venezia (1358-80); Coste (dalle) Pietro, Treviso (1358); Cumino (de) Guilcino, Padova (1358); Farra (da) Ubertino, Treviso (1358); Gibilino (de) Giorgio, Venezia (1358); Girardo (de) Nicolò, Chioggia (1358-95); Medico Lucio, Caffa (1358); Peselli (de) Francesco, Treviso (1358); Pianigo Stefano, Venezia (1358); Rochesano Girolamo, Treviso (1358-59); Zanino (de)...mella, Mestre (1358); Zubarino (de) Oliviero, Padova (1358); Belli Michele, Venezia (1359); Bono Nicolò, Venezia (1359-65); Brisarii (de) Buongiovanni, Venezia (1359-1392); Corozzati (de) Pietro, Venezia (1359-1401); Gibellino (de) Giorgio (1359-1409); Nadal Francesco, Venezia (1359-65); Nicolò (de) Lorenzo, Venezia (1359-61); Rizzo Giovanni, Venezia (1359); Sirano Giovanni, Venezia (1359-67); Altariis (de) Odorico, Sacile (1360); Bologna da Pietro di Giovanni, Udine (1360); Baudry Nicolò, Rodi (1360); Brognolis (de) Nicolò, Isola (1360); Euselini (de) Lodovico, Venezia (1360-03); Musso Sarada, Famagosta (1360); Nascimbene (de) Alberto, Treviso (1360); Paude (da) Giovanni, Ceneda (1360-64); Ravignani Benintendi, Venezia (1360); Rizzo Fantino, Venezia (1360-80); Adimari (de) Giovanni, Treviso (1361-68); Caneva (da) Scotto, Venezia (1361); Claruti (de) Guglielmo, Venezia (1361-1389); Livaldi Filippo di Manzello, Bologna (1361); Monaci (de) Monco, Venezia (1361-70); Nicolò (de) Bartolomeo, Venezia (1361-67); Paolo, Venezia (1361-72); Persemolo Domenico, Venezia (1361-72); Picino, Pesaro (1361); Quintavalle Giovanni, Due Castelli, Istria (1361); Saiabianca Nicolò, Venezia (1361-89); Scotto (da) Caneva, Caneva (1361); Simeone, Venezia (1361-73); Spasano (de) Bartolomeo, Padova (1361); Trevisan Marco, Venezia (1361); Anzolelli de Leonardo, Venezia (1362-89); Buonguadagno (de) Amedeo, Venezia (1362-72); Campion Giovanni, Venezia (1362-1417); Raninali (de) Giovanni, Mestre (1362); Rigalei (de) Bonaldo, Treviso (1362); Tomaso fu Silvestro, Firenze (1362); Toro di Gherardo, Parma (1362); Venier Pietro (1362-1371); Barnaba, Vercelli (1363); Benedetto Pietro, Retimo (1363); Castignoli (de) Ottone, Treviso (1363-72); Cisone (de) Cristoforo, Ceneda (1363); Codigoro (da) Rodolfino, Ferrara (1363-65); Colsammartino (da) Vicenzio, Treviso (1363); Lavajo (da) Nicolò, Treviso (1363); Leone da Rovolone, Venezia (1363-1401); Mercede (de) Andrea, Venezia (1363); Negri Franceschino, Treviso (1363); Nicolò fu Vendrame, Treviso (1363); Onigo (da) Martino, Treviso (1363); Savoretto Simeone, Venezia (1363-73); Tonedico (da) Giovanni, Venezia (1363-71); Venier Pietro, Venezia (1363-64); Zonello Pietro, Venezia (1363-92); Almerigogna (de) Almerico, Capodistria (1364); Antonio fu Bartolomeo da Noale, Treviso (1364); Corona (de) Francesco, Treviso (1364-65); Fornaro (de) Giovanni, Murano-Torcello (1364-74); Noale (da) Antonio, Venezia (1364); Romallo (de) Giovanni, Treviso (1364-1403); Semitecolo Nicolò, Venezia (1364-71); Zopeleri Salvatore, Treviso (1364-1372); Aldrovandi (de) Marco, Pesaro (1365); Avanzo (de) Francesco (1365-69); Bassanega Albertolo, Milano (1365); Bon Secondo, Venezia (1365-71); Corso fu Andrea, Ceneda (1365); Butino (de) Giacobino di Parma, Pola (1365); Centrale (da) Giacomo (1365-73); Farisei (de) Nicolò, Venezia (1365); Farra (da) Vendramino, Treviso (1365-78); Francesco fu Giovanni, Pesaro (1365); Girardo Pietro (1365-1404); Machioli Angelo, Pesaro (1365); Nereo fu Giovanni, Piove di Sacco (1365); Nicolò, Venezia (1365); Nicolò Pellegrino, Venezia (1365-74); Pola (da) Giovanni, Venezia (1365); Simeone, Venezia (1365-67); Tribusetati (de) Giacomo, Padova (1365); Zandegiulii (de) Damiano (1365); Andriuccio fu Bonagiunta, Venezia (1366-71); Argoiosi (de) Giovanni, Venezia (1366-1406); Cornello Bartolomeo, Isola (1366); Cividale (da) Francesco, Torcello (1366); Foscolo

Nicolò, Venezia (1366-1380); Gallarate (da) Bartolomeo (1366-68); Lenguaci (de) Oliviero, Padova (1366); Lisiera da Nicolò, Mestre (1366-71); Negri Antonio, Venezia (1366-79); Nicolò, Venezia (1366-67); Nicolò fu Crescimbene, Mestre (1366-71); Passarini (de) Andriolo, Venezia (1366); Pezari (de) Bartolomeo, Mantova (1366); Tempio (dal) Rigaccio, Treviso (1366); Quero (da) Bartolomeo, Treviso (1366-69); Antonio fu Vanto da Vicenza, Mestre (1367); Bartolomeo del fu Domenico, Treviso (1367-87); Bartolomeo di San Martino di Lupari (1367-87); Berto (de) Francesco, Capodistria (1367); Calono (de) Giacomo, Romanzolo di Piave (1367); Caresini (de) Giovanni, Venezia (1367); Colli (dal) Pietro, Treviso (1367-89); Filippo, Venezia (1367-70); Lorenzo fu Vitale, Mestre (1367); Meleso (da) Nicolò, Murano (1367); Mignaca (de) Petrenzana, Mantova (1367); Paolo da Rugolo, Treviso (1367-97); S. Martino (da) Bartolomeo, Treviso (1367-80); Tomasi (de) Tomaso (1367-1437); Antonio (da) Vicenza fu Vandò, Mestre (1367); Zaneboni (de) Raimondo (1367); Azale (de) Giovanni, Venezia (1368-73); Bartolomeo di Milano da Mastica, Treviso (1368); Bongiovanni fu Gerardino da Trento, Murano (1368); Bordo Antonio, Venezia (1368-1410); Gavazza Francesco, Venezia (1368-90); Martino da Onigo, Treviso (1368); Monteforte di Monclassico, Parenzo (1368); Porto (del) Giovanni, Venezia (1368); Rafanelli (de) Marco, Venezia (1368-1409); Roberti Simeone, Venezia (1368-85); Tagliapietra Caterino (1368-1371); Zadra Girolamo, Treviso (1368); Zelati (de) Giovanni, Ferrara (1368); Bartolomeo da Quero, Treviso (1369); Crespano (da) Nicolò, Treviso (1369-73); Giovanni fu Dainesio, Jesolo (1369-82); Staniaro Nicolò, Venezia (1369-70); Costa (della) Giovanni Paolo, Venezia (1370); Costantino fu Gerardo, Venezia (1370-79); Dabrulino (de) Guglielmo, Venezia (1370); Damiano fu Cristoforo, Venezia (1370-99); Ferranti (de) Nicolò, Venezia (1370-99); Francesco di Giovanni, Treviso (1370-71); Francesco fu Santo, Ferrara (1370); Lavajo da Rizzardo, Treviso (1370-86); Nascimbene di Tomeo, Venezia (1370); Oltedo (de) Andrea, Venezia (1370); Rizzardo di Nicolò, Treviso (1370-86); Sassoli (de) Giovanni, Ravenna (1370); Spirito Pietro, Venezia (1370-91); Vido Nicolò (1370-73); Zane Pietro, Venezia (1370-1430); Accarini de Antonio, Venezia (1371); Alcherio da Moncucco, Venezia (1371-72); Bartolomeo fu Benvenuto, Venezia (1371-1404); Bordo Antonio, Venezia (1371); Canonico Francesco, Padova (1371); Capodilista (de) Carotto, Parenzo (1371-96); Da Venezia Giovanni, Venezia (1371-82); Gabriele, Venezia (1371-72); Galedelo Marino, Poveglia (1371); Lia (de) Mattia, Venezia (1371); Malombri (de) Tommaso, Venezia (1371-1411); Miorato Bartolomeo, Venezia (1371-76); Montolini (de) Franceschini, Ferrara (1371); Pomollo Giovanni, Venezia (1371); Ponso Gerardo, Noale (1371-1375); Recovrati (de) Bartolomeo, Venezia (1371-1407); Sassoli (de) Arico, Moggio (1371); Venezia (da) Bartolomeo fu Nicoletto (1371-87); Venturoli (de) Paolo da Verona, Parenzo (1371); Bon Giovanni, Venezia e Modone (1372-74); Castagnoli (de) Giovanni, Venezia (1372-87); Colfosco (da) Vettore, Treviso (1372); Conte, Venezia (1372); Daniele fu Bartolomeo, Treviso (1372); Delia Matteo, Venezia (1372); Gabriele, Treviso (1372); Galedello Marino (1372-92); Lupardi Filippo, Lucca (1372); Origoni Giovanni, Mestre (1372); Vassallo Marco (1372-73); Venier Gianino (1372); Filippo, Venezia (1373-75); Giacomo fu Giovanni, Treviso (1373); Gilberto (de) Bartolomeo, Venezia (1373-82); Rampinelli (de) Gabriele, Venezia (1373-85); Schiavi (de) Cosmo, Venezia (1373-93); Zanibon Raimondo (1373); Brugnolo Vettore, Venezia (1374-1400); Giovanni (da) Campolongo, Padova (1374); Capellé Matteo, Venezia (1374); Feracani Nicolino, Pera (1374); Gazo Giovanni, Venezia (1374-88); Lamanaria (de) Giovanni, Venezia (1374); Michele, Venezia (1374-99); Pietro fu Gianbonino da Bologna (1374); Pietro, Venezia (1374-85);

Santo Pietro, Venezia (1374-77); Venier Giovanni, Venezia (1374); Bonazoli Giuliano, Ferrara (1375); Bonfantini Antonio, Venezia (1375); Camino (da) Ivano, Treviso (1375); Costa (della) Pietro, Venezia (1375); Giuliano fu Nicolò, Venezia (1375-81); Leonardo (de) Nicolò, Venezia (1375-91); Lio (de) Paolo, Noale (1375); Manti Manzolo, Brescia (1375); Massoni (de) Francesco, Venezia (1375); Pensabene Pietro, Venezia (1375-1413); Raneri Guglielmo, Cortona (1375); Rosselli Zanotto, Venezia (1375-83); Bove (dal) Domenico, Treviso (1376); Cavaleria (de) Nicolò, Ferrara (1376); Corte (da) Covolato, Treviso (1376); Duchi (de) Franceschino, Brescia (1376), Nicolò fu Francesco, Treviso (1376); Parfengo (da) Antonio, Perugia (1376); Zane Pietro, Venezia (1376-77); Zorzi Domenico, Candia (1376); Alberti (de) Michele, Tenedo (1377); Boninsegna Giovanni (1377-1433); Bursa Enrichetto, Modone (1377); Giovanni fu Nicolò, Treviso (1377); Coli (dai) Giovanni, Treviso (1377); Pozzo (dal) Francesco, Musestre (1377); Vettore, Torcello (1377-78); Argoiosi (de) dalla Tavola Giovanni, Venezia (1378); Barbi (de) Giovanni, Genova (1378); Bartolomeo da Venezia, Capodistria (1378); Conegliano (da) Giovanni, Treviso (1378-1404); Giuseppe di Giacomo, Udine (1378); Nadal Nicolò, Venezia (1378-1426); Pietro (de) Giovanni, Venezia (1378); Riva (da) Lazzaro, Venezia (1378-95); Vettore Brugnolo, Torcello (1378); Quaranta (dei) Pietro, Venezia (1379); Rossi (de) Pietro, Venezia (1379); Zigordi (de) Zigordo, Venezia (1379-99); Alberto, Venezia (1380-96); Albino (de) Nicolò, Treviso (1380-89); Benedetto Antonio, Murano (1380-82); Brazzarola (de) Giovanni, Bologna (1380); Camignone (da) Nicolino, Brescia (1380); Campio (Campion) Giovanni, Venezia (1380); Capelino (de) Giacomo, Castelfranco (1380); Cordon Nicolò, Venezia (1380-82); Darvasio Basilio, Venezia (1380-1415); Savete Francesco, Padova (1380); Scaliperio Vettore, Venezia (1380-94); Vigilio fu Nicolò, Venezia (1380); Compostelli (de) Pietro (1381); Cristiani (de) Andrea, Venezia (1381-1428); Dolfin Lorenzo, Venezia (1381-96); Frutti (dai) Franceschino, Venezia (1381-1400); Giovanni fu Enrico, Piove di Sacco (1381); Passamonte Ariano, Venezia (1381); Sagredo Pietro, Venezia (1381-87); Serafino Francesco, Venezia (1381-82); Spirito Pietro, Venezia (1381); Terraglio (del) Gianino (1381-98); Bandino (de) Bandino, Padova (1382-94); Boara da Enrico, Padova (1382); Borzachi (de) Francesco, Venezia (1382); Bossi Antonio, Milano (1382); Cabani (de) Giacomo, Venezia (1382); Caronelli (de) Morando, Venezia (1382-1400); Confoleis (de) Pietro, Treviso (1382); Gat Almerico, Friuli (1382); Maderni Luigi, Milano (1382); Missulini Cristoforo, Udine (1382); Nicola di Viviano, Padova (1382); Negro Pietro, Venezia (1382-1424); Paolo, Venezia (1382); Regio (de) Gabriele, Venezia (1382); Richetti Pietro, Brescia (1382); Robabelli Odorico (1382-1433); Sileto (de) Donato, Treviso (1382-99); Tomasi (de) Tomaso fu Bartolomeo (1382-84); Zampolino fu Franco da Udine, Cusano (1382); Giacomo da Margaria, Vercelli (1383); Giovanni fu Pietro, Rimini (1383); Guindani (de) Bernerio, Venezia (1383-1385); Margaria (da) Giacomo, Milano (1383); Monaci (de) Lorenzo, Candia (1383-1427); Ranzo Bartolomeo, Vercelli (1383); Roverino Marsilio, Padova (1383); Torre (dalle) Antonio, Venezia (1383-1425); Vettore, Venezia (1383); Andalò (de) Bernardo, Venezia (1384); Benedetto, Codigoro (1384); Bartolomeo fu Nicoletto, Venezia (1384-96); Bonicardi Girolamo, Venezia (1384); Fabbro Giacomo, Malamocco (1384-1403); Giacomo fu Pietro, Verona (1384); Giaura (de) Girolamo, Treviso (1384); Giovanni di Giuliano, Venezia (1384); Macchiavelli (de) Giordano, Padova (1384); Nicolò fu Pietro, Torcello (1384); Panesi (de) Giovanni, Ferrara (1384); Scapuccio Andrea, Venezia (1384-1413); Tagliabuoi (de) Paolo, Cremona (1384); Vernaciis (de) Antonio, Cremona (1384); Angeletto da Venezia, Bologna (1385-1423); Azale (de) Bartolomeo, Brescia (1385);

Gibellino Giorgio, Venezia (1385-88); Graziani Graziano, Venezia (1385-91); Leone Prete, Venezia (1385-88); Malamocco (de) Giacomo, Venezia (1385); Monaci (de) Stefano, Venezia (1385-86); Pavoni (de) Francesco, Venezia (1385-98); Tommasi Tommaso, Venezia (1385); Traversario Angelo, Candia (1385-1390); Baisio (de) Baisino, Capodistria (1386-90); Borsati (de) Giovanni, Verona (1386); Cipelli (de) Rafaino, Mestre (1386-91); Datalo Domenico, Venezia (1386-87); Fichi (de) Nicolò, Treviso (1386); Gorgoratti (de) Michele, Venezia (1386-1409); Marzor Servodio, Venezia (1386-98); Polo Cristoforo, Venezia (1386-95); Rizzotto Francesco, Venezia (1386-1486); Andrea (da) Bologna, Patraso (1387); Arcangeli (de) Bartolomeo, Venezia (1387-1400); Bologna (da) Andrea, Patraso (1387); Bosconi (de) Giacomo, Venezia (1387-95); Foscari Giovanni, Chioggia (1387); Gibellino (de) Benedetto, Venezia (1387); Lapardi Domenico, Lucca (1387); Lucio Desiderato, Venezia (1387-93); Stais (de) Maffeo, Brescia (1387); Stefano fu Matteo, Venezia (1387-1403); Verzati Giannino, Brescia (1387); Amoldoni (de) Enrico, Modena (1388); Bocassino Marco, Venezia (1388-1402); Cavarzere Cristoforo, Avio (1388); Compostelli (de) Donato (1388-1430); Fraganesco (de) Giovanni, Venezia (1388-1396); Galvani (de) Francesco, Venezia (1388-98); Grapa Donato, Venezia (1388); Girardo Jacobello, Venezia (1388-1415); Grisoni Pietro, Venezia (1388); Lorenzo fu Marzutto, Aquileia (1388); Michiel Benedetto, Venezia (1388-1404); Pietro di Daniele da Ponte di Brenta, Venezia (1388); Pietro, Venezia (1388); Spinello Antonio, Venezia (1388-1407); Andalò (de) Giovanni, Venezia (1389); Boti (de) Bonifacio, Padova (1389); Buscarino Lorenzo, Venezia (1389-1412); Ciringelli (de) Ognibene, Verona (1389); Cusignacco (da) Lorenzo, Udine (1389); Fossadolce (da) Lorenzo, Treviso (1389-92); Gibellino (de) Bernardo, Venezia (1389-1416); Loredan Giovanni, Venezia (1389); Lucio (di) Francesco, Traù (1389); Minuti (de) Bartolomeo, Codigoro (1389); Panza Bernardo, Venezia (1389-1416); Pietro fu Nicolò, Venezia (1389); Pietro da Venezia, Mestre (1389); Pusterla (da) Andrea, Vicenza (1389); Ravignano Egidio, Venezia (1389-1426); Borsati (de) Antonio, Verona (1390); Corozati Pietro, Venezia (1390); Dardani (de) Andriolo, Venezia (1390-1409); Gibellino (de) Francesco, Venezia (1390-1450); Gulafrini (de) Pietro, Venezia (1390-1394); Marin Alessandro, Venezia (1390-1415); Scarponi (de) Venerino, Brescia (1390); Tomasi (de) Bartolomeo fu Tommaso (1390-1437); Albino (de) Nicolò, Giavera (1391); Castro (de) Giacomo, Treviso (1391-92); Salomon Enrico, Venezia (1391-1438); Tibertini (de) Pietro da Bologna, Venezia (1391-1420); Tocci (de) Giovanni, Corfù (1391); Toreselli (de) Stefano, Treviso (1391-96); Villa (da) Bortolomeo, Treviso (1391-96); Andrea di Masine, Principato d'Acaia (1392); Antonio da Colzé, Vicenza (1392); Cutanei Pantaleone, Rovigno (1392); Giacomo da Venezia, Caorle (1392); Melchiorre fu Raimondo, Cittanova (1392); Novello Nicoletto, Venezia (1392-1423); Rodolfi (de) Bernardo, Venezia (1392-99); Tuttisanti (de) Pellegrino, Catania (1392); Valore Antonio, Venezia (1392); Venezia (da) Giacomo fu Ranieri, Caorle (1392); Zamberti (de) Giacomo da Crema, Oderzo (1392); Andrea di Marino, Principato di Acaia (1393); Bellignano (de) Goffredo, Nicosia (1393 ?); Bertoldi Conte, Venezia (1393); Calandrino Giacomo, Cipro (1393); Pietro di Angelo di Cione (da) Castelfranco Fiorentino, Firenze (1393); Foscari Alvise da Chioggia, Venezia (1393-99); Longovardi Francesco, Candia (1393-94); Novello Francesco, Venezia (1393-1404); Pietro di Angelo, Venezia (1393); Strada (de) Castellino, Urbino (1393); Todeschini (de) Giacomo, Venezia (1393); Tomaso da Urbino (1393); Alberti (de) Bresciano di Capriolo, Chiari (1394); Becadelli (de) Tarlato da Bologna, Motta (1394); Bestice (de) Stefano, Venezia (1394-99); Bonfantini (de) Vettore, Venezia (1394-1436); Cuccagna (da) Ambrogio, Udine (1394); Cristiano Andrea, Venezia (1394-1419); Palazzolo da Riccobono,

Verona (1394); Rapegeti (de) Giovanni, Venezia (1394); Riccobono di Ognibene, Verona (1394); Sabadino Vittore, Noale (1394-1426); Sacchi Giovanni, Chiari (1394); Stefano, Venezia (1394); Ziera Giacomo, Venezia (1394-1405); Angeletto del fu Andreuccio, Venezia (1395); Campo (de) Giacomo, Venezia (1395); Carandulo Nicolò, Venezia (1395-1398); Vicarano (da) Cordignano, Trevigiano (1395-1396); Bochi (de) Nicolò, Pola (1396); Ciera Giacomo, Venezia (1396); Giovanni Laterano, Padova (1396); Lollis (de) Francesco, Padova (1396); Larocca (de) Giovanni, Venezia (1396-1431); Pertempo Alberto, Venezia (1396-1421); Piumazzo Giovanni, Venezia (1396); Recovrati Bartolomeo, Venezia (1396); Reguardati (de) Alessandro, Venezia (1396); Rocca (della) Giovanni, Venezia (1396-1431); Carlo da Venezia, Venezia (1397); Filippo Bartolomeo, Venezia (1397); Griffon Pietro, Venezia (1397-1432); Guglielmino fu Maffiolo, Melegnano (1397); Gulafredini (de) Pietro, Venezia (1397-1400); Lanteri (de) Giovanni, Melegnano (1397); Paderno (da) Guglielmino, Venezia (1397); Percuti (de) Antonio, Treviso (1397); Polo Francesco, Venezia (1397-1421); Porta (della) Antonio, Venezia (1397-1407); Scotti (de) Filippo, Ferrara (1397); Carlo (da) Venezia fu Nicolò (1397); Biancardi (de) Antonio, Reggio Emilia (1398); Bonaparte (de) Pietro, Bologna (1398); Giacomo di Giacomo, Gaeta (1398); Marchi (de) Lodovico, Corfù (1398); Miliotti (de) Pasqualino, Venezia (1398-99); Paolo di Giovanni, Venezia (1398); Stefani (de) Federico, Venezia (1398-1439); Vataci (de) Antonio, Venezia (1398-1442); Aniano, Venezia (1399); Biachino fu Rizzardo, Treviso (1399); Brugnadello (de) Giovanni, Venezia (1399); Bianco Agostino, Venezia (1399); Colsammartino (da) Biachino, Venezia (1399); Deragonibus (de) Guido, Ravenna (1399); Donato Manfredino, Venezia (1399-1412); Legname (dal) Cristoforo, Padova (1399); Ferro Vettore, Venezia (1399-1403); Nicolò fu Domenico, Conegliano (1399); Sacchetti (de) Cipriano, Venezia (1399-1410); Vanni Nicolò, Treviso (1399).

Alberti Cecchino, Cherso (1400-1434); Bernardini Martino, Venezia (1400); Bon Lucchino, Venezia (1400-1409); Campi (de) Giacomo, Venezia (1400-1443); Cristoforo (da) Rai, Treviso (1400); Crescimbene Giovanni, Venezia (1400-1431); Fanzolo (da) Pietro, Treviso (1400); Filosofi (de) Domenico, Venezia (1400-1420); Francesco da Perugia, Venezia (1400); Mezan Pietro, Vicenza (1400); Negri (de) Pietro, Venezia (1400); Nevers (da) Giovanni, Venezia (1400-03); Pegolotto Andrea, Venezia (1400-20); Perugia (da) Francesco, Aquileia (1400); Pietro del fu Vittore, Treviso (1400); Susani (de) Giovanni, Aquileia (1400); Taddeo di Bartolomeo, Venezia (1400-1407); Bon Taddeo, Venezia (1401); Campisano (de) Giovanni, Venezia (1401-1432); Dalmario Antonio, Venezia (1401-1425); Denrico Francesco (1401-1412); Girolamo fu Giovanni, Venezia (1401-1409); Morosini Antonio, Venezia (1401-1413); Sori (de) Francesco, Venezia (1401-32); Taddei (de) Taddeo, Venezia (1401-1410); Zancani Nicolò, Venezia (1401); Zane Pietro, Venezia (1401); Aczarelo (de) Andrea, Messina (1402); Alberti (de) Francesco da Ravenna, Treviso (1402-1414); Bonaventura Francesco, Venezia (1402); Francesco, Venezia (1402-1408); Valle (de) Leonardo, Venezia (1402-1450); Agostino da Rugolo, Treviso (1403); Benedetto Pietro, Treviso (1403-05); Bianco Stefano, Venezia (1403); Bon Moretto, Murano (1403-1408); Castro (de) Giacomo, Treviso (1403); Corso (dal) Nicolò, Venezia (1403-1445); Gonzaga (da) Francesco (1403); Lodovico di Pietro, Oderzo (1403); Nascimbene Antonio, Treviso (1403); Nicolò fu Domenico, Udine (1403); Rugolo (da) Agostino, Treviso (1403); Spada (dalla) Giovanni, Venezia (1403); Caravana (de) Marino, Nixia (1404); Cassoni (de) Pietro, Nicosia (1404); Castelnuovo Nicolò, Durazzo (1404); Donato Avanzo, Treviso (1404); Fornace (dalle) Domenico, Venezia (1401-1447); Guido di Simeone, Torcello (1404); Ni-

colò Castelnuovo, Durazzo (1404); Panzachi (de) Bartolomeo, Bologna (1404); Amadi Francesco (1405); Bartolomeo fu Nicolò, Padova (1405); Bartolomeo fu Vincenzo Paolo, Veglia (1405); Belli Michele, Venezia (1405-1424); Bonci Lorenzo, Napoli (1405); Cavacci (de) Giacomo, Roma (1405); Conegliano (de) Conegliano, Treviso (1405-1415); Fani (de) Tommaso, Verona (1405); Isolano Giovanni, Grisignana (1405); Mano (dalla) Donato (1405-20); Pietro di Spagna, Venezia (1405); Pietro di Spagna, Nicosia (1405); Quaranta di Giacomo, Venezia (1405); Rizzo Rolando da Asolo, Treviso (1405); Rolando di Bonamino, Padova (1405); Rossi (de) Giacomo, Venezia (1405); Siega (dalla) Francesco, Venezia (1405-09); Vittori (de) Vettore, Capodistria (1405); Bernardo (de) Rolandino, Venezia (1406-32); Bucò (de) Stefano, Brescia (1406); Cherubin Bartolomeo, Venezia (1406-1488); Clemona (de) Rizzardo, Venezia (1406); Conegliano (da) Giacomo (1406); Crescenti (de) Nicolò, Venezia (1406); Davanzago Andrea, Venezia (1406-56); Dotto Bartolomeo, Venezia (1406-45); Gocerno Percivalle, Cipro (1406); Pase Vittore (1406-70); Smirne (da) Marco, Venezia (1406); Tagliapietra Marco, Venezia (1406-1418); Tempesta Castruccio, Carpenedo di Castelfranco (1406); Zuccolo Nicolò da Vicenza, Mestre (1406); Biagio fu Giovanni, Venezia (1407); Bon Micheletto, Venezia (1407-1424); Borghi Giovanni, Venezia (1407-20); Carneri (de) Bartolomeo (1407); Carte (dalle) Lorenzo, Venezia (1407-1410); Domenico di Bartolomeo, Negroponte (1407); Larocca (de) Giacomo, Verona (1407-09); Miane (da) Marco (1407-75); Sala (de) Antonio, Venezia (1407); Antonio di Ottobono, Sacile (1408); Canali (de) Agostino, Verona (1408-1411); Carte (dalle) Lodovico, Venezia (1408-1411); Creazzo (da) Costantino, Treviso (1408); Datalo Vettore, Venezia (1408-1421); Fantelli (de) Fantello, Padova (1408); Regale Pietro, Venezia (1408-10); Rizzo Cristoforo, Venezia (1408-20); Viti (de) Giuliano, Venezia (1408-1410); Zuffi (de) Luca, Venezia (1408-1412); Zocco (de) Tomasino, Brescia (1408-12); Bon Bartolomeo, Venezia (1409-16); Frigimelica Giovanni, Padova (1409-10); Giovanni fu Nicolò, Pesaro (1409); Orto (dall') Biagio, Venezia (1409-11); Pusterla (da) Pietro, Padova (1409); Siena (da) Cristoforo, Venezia (1409); Tabarino Odorico, Venezia (1409-10); Zeno (de) Cristoforo, Venezia (1409-28); Adalpero (de) Silvestro, Capodistria (1410); Baisini (de) Ettore, Mestre (1410); Calcagni Daniele, Brescia (1410); Dalle Carte Lodovico, Venezia (1410-26); Gualengi (de) Filippino, Brescia (1410); Lodovico fu Nicolò (1410-18); Lucii (de) Venturino, Brescia (1410); Miani Andrea, Portogruaro (1410); Nicolò di Zanni di Ugone, Rimini (1410); Nicolò fu Giacomo, Padova (1410); Pedrocchi Zaffiro, Brescia (1410); Rosso Antonio, Padova (1410); Terraglio (dal) Lorenzo, Serravalle (1410); Viviano (de) Francesco (1410-41); Bordo Antonio, Venezia (1411); Castagnole (da) Nicolò, Treviso (1411); Como (da) Rizzardo, Arbe (1411); Corezzati (de) Giacomo, Venezia (1411-40); Giovannini Giuseppe, Francavilla (1411); Manelmi Belpietro, Vicenza (1411); Marco fu Lorenzo, Venezia (1411-22); Marino Giovanni, Venezia (1411-38); Natali (de) Donato, Venezia (1411-25); Nicolò, Trebisonda (1411-13); Nimi Giuseppe Nicolò, Francavilla (1411); Pellegrini Leonardo, Venezia (1411); Pironti Giovanni, Siracusa (1411); Ponte (da) Manfredino, Venezia (1411-16); Rizzardo (de) Bernabò, Arbe (1411); Soris Francesco, Venezia (1411); Trincarezzo Bernardo, Trani (1411); Venier Nicolò, Venezia (1411-42); Xoino (de) Antonio, Vicenza (1411); Zintrali Francesco, Vicenza (1411-20); Zuffi Luca, Venezia (1411); Cagnoli (de) Michele, Padova (1412); Dente Cristoforo, Venezia (1412-14); Giovanni Enrico, Padova (1412); Lojano (da) Pietro, Ferrara (1412); Luciani Tommaso, Venezia (1412-38); Pizzolo (de) Antonio, Aquila (1412); Rovelli (de) Antonio, Venezia (1412-1419); Scudelarii Lorenzo, Padova (1412-47); Zen Jacobello (1412-1418); Baffo Ambrogio, Venezia (1413-15); Canal Pietro, Venezia (1413); Lisiera

(da) Francesco, Mestre (1413); Franceschi (de) Francesco, Venezia (1413-33); Miani Pietro, Venezia (1413-14); Piccaguerra Angelo, Trani (1413); Sandri Alessandro, Oderzo (1413); Canal (da) Pietro, Venezia (1414-15); Cicala Nicolò (1414); Scale (dalle) Giacomo, Napoli (1414); Spada Manfredo, Padova (1414); Storga (de) Andrea, Treviso (1414); Basilio Marco, Venezia (1415-18); Croci (dalle) Benedetto, Venezia (1415-57); Giannino di Marco, Venezia (1415-16); Giovanni di Anselmo, Teplitz (1415); Marario Stefano, Venezia (1415-18); Penato Giovanni, Venezia (1415-38); Saracco Fantino, Venezia (1415); Segarelli (de) Innocenzo, Monopoli (1415); Tott (di) Domenico, Lucca (1415); Varnaca Francesco, Murano (1415); Arnulfo Bartolino, Vicenza (1416-19); Divitibus (de) Paolo, Venezia (1416); Guglielmo fu Pietro, Treviso (1416-17); Pedroni (de) Ugolino, Faenza (1416); Seminati (de) Antonio, Venezia (1416-17); Tomasi (de) Prospero, Venezia (1416-26); Viriselli (dai) Bartolomeo, Venezia (1416-46); Bartolomeo fu Paolo, Veglia (1417-19); Cortesi (de) Francesco, Brescia (1417-18); Fantelli (de) Fantello, Padova (1417); Federico Antonio, Venezia (1417-18); Giacomo da Rovigo, Legnago (1417); Francesco, Venezia (1417); Negro Francesco, Venezia (1417-20); Sanei (de) Domenico, Venezia (1417); Trevisan Giovanni, Venezia (1417); Valle, (de) Paolo, Prato (1417); Veglia (da) Bartolomeo (1417-19); Angelo, Venezia (1418-20); Donà Giovanni, Venezia (1418); Eredi (de) Bartolomeo, Venezia (1418-19), Nicolò del Corso, Venezia (1418); Tortorella Emanuele (1418); Bonfratelli Felice, Trani (1419); Fasolo Pietro, Venezia (1419-32); Guarini (de) Antonio, Durazzo (1419); Hoofsche (de) Pietro, Bruges (1419); Porciglia (da) Daniele, Padova (1419); Rizio Andrea, Venezia (1419-20); Scarpis (de) Cristoforo, Venezia (1419-35); Tibertini (de) Bernardo (1419); Turiano Nicolò (1419-56); Bambaiolo (de) Cipriano, Mestre (1420); Barboio Giovanni, Pirano (1420); Ruggero (da) Barletta, Napoli (1420); Calnada (da) Andrea, Treviso (1420); Diodato da Miane, Venezia, (1420-58); Dente Cristoforo, Venezia (1420); Fantinozzi (de) Giacomo, Pesaro (1420-21); Franceschi Paolo, Venezia (1420); Geremia fu Antonio, Padova (1420); Manfredi (de) Tebaldo, Venezia (1420-65); Morci (de) Andrea, Venezia (1420); Petrarca Gasparino, Mestre (1420-47); Antonio (da) Legnago, Venezia (1421); Benedetto (de) Gioacchino, Trani (1421); Bianco Pasqualino, Venezia (1421-26); Cristiano Anastasio, Venezia (1421-56); Elmi (dagli) Francesco, Venezia (1421-77); Lappi (de) Giovanni, Venezia (1421-27); Rizzo Andrea, Venezia (1421); Schieri (de) Benedetto, Ragusi (1421); Tommasi Prospero, Venezia (1421-23); Andrea del fu Liberale, Noale (1422); Antonio da Moriago, Venezia (1422); Costante (da) Sarnana, Ancona (1422); Cito alias Cobello Iacopo da Napoli, Rodi (1422); Corona (de) Giovanni Antonio, Treviso (1422); Franco Antonio, Corone (1422); Naresi (de) Marciliano, Venezia (1422-31); Rizo Giovannino, Venezia (1422-41); Varsi (de) Nicolò, Venezia (1422-58); Andronici (de) Matteo, Venezia (1423-28); Bagnacavallo (da) Giovanni, Venezia (1423-29); Bon Giacomo, Venezia (1423); Botura (de) Giacomo, Verona (1423); Correr Francesco, Venezia (1423-24); Filelfo Francesco, Costantinopoli (1423); Gritti Francesco, Venezia (1423-47); Mantovani Francesco, Treviso (1423); Negro Angelo, Venezia (1423-44); Nosereto (de) Gasparo, Savona (1423); Scuino Bartolomeo, Padova (1423); Bechetti (de) Bartolomeo, Scutari (1424-29); Bernardi Rolandino, Venezia (1424); Boselli (de) Giovanni, Capodistria (1424); Brazari (de) Giacomo, Bologna (1424); Brunvillani (de) Francesco, Treviso (1424-29); Costantini (de) Costantino, Venezia (1424-64); Ferro (da) Giovanni, Venezia (1424); Fornaseri Bellone, Padova (1424); Gavassi (de) Simeone, Palermo (1424); Giovanni di Domenico, Venezia (1424); Imperii Giovanni, Murano (1424-38); Marciliano, Venezia (1424); Marevidi Andrea, Venezia (1424-49); Mercede (de) Andrea, Venezia, (1424-51);

Palma Giacomo, Venezia (1424-30); Persichello (da) Giacomo, Venezia (1424); Rasetti (de) Urbano, Ferrara (1424); Salamon Enrico, Venezia (1424-25); Sardi (de) Paolo, Ferrara (1424); Silerii (de) Enrico, Venezia (1424-28); Tomei (de) Tommaso, Venezia (1424-75); Volpe Leonardo, Tana (1424); Bombeccari (de) Nicolò, Cremona (1425); Campolongo (da) Guglielmo, Padova (1425); Fiore (del) Cristoforo, Venezia (1425-63); Lando Omobono, Venezia (1425-1461); Persichello (da) Giacomo, Rovereto (1425); Pietro fu Borghese, Padova (1425); Rocco Domenico, Trani (1425); Rosso Francesco, Venezia (1425-98); Guidoni (de) Domenico, Venezia (1426); Gruatto Nicolò (1426-61); Mondì (de) Apollonio, Treviso (1426); Pellacan Antonio, Venezia (1426-58); Tomasi (de) Michelino, Bassano (1426); Antonio Palatino, Cadore (1427-72); Appignano (de) Brandalisio, Venezia (1427); Bruto Bartolomeo, Durazzo (1427); Griffoni Nicolò, Venezia (1427); Francesco, Venezia (1427-28); Lorenzo, Tournay (1427); Zermani (de) Giacomo, Serravalle (1427); Ambrogio fu Vito, Venezia (1428-33); Bechetti (de) Gerardo, Alessio (1428); Bracco Francesco, Padova (1428); Carondi (de) Apollonio, Treviso (1428); Crastono Antonio, Piacenza (1428); Condulmer Giovanni Nicolò, Pola e Albona (1428-33); Erfordia (de) Bertoldo, Venezia (1428); Fantibono Nicolò, Venezia (1428-29); Malgarisio Pietro, Venezia (1428); Moro Quirini, Venezia (1428); Negro Bertuccio, Venezia (1428-34); Pelacan Pietro, Venezia (1428-59); Varnazza Paolo (1428-40); Vendramin Giovanni, Venezia (1428-48); Vittori Giovanni da Capodistria, Mestre (1428); Zusto Andrea, Venezia (1428); Baffo Basilio, Venezia (1429-59); Benado Apollonio, Venezia (1429-59); Camucci (de) Bartolomeo, Venezia (1429-71); Casanavoni Guido, Vicenza (1429); Suicco (de) Pietro, Nicosia (1429); Tabarino Odorico (1429-51); Daniele di Giovanni Venezia (1430); Donà Michele, Venezia (1430-38); Griffò Filippo, Venezia (1430-35); Persicini (de) Girolamo, Venezia (1430); Sambonifacio (da) Daniele, Verona (1430); Zane Pietro, Venezia (1430); Buosi (de) Giovanni, Venezia (1431-51); Donà Michele, Venezia (1431-32); Gambaro Antonio (1431-51); Gambari (de) Novello, Pola (1431); Gronda, (de) Angelo, Venezia (1431-55); Oricalko (dall') Giacomo di Chiavica, Verona (1431); Pavoni (de) Tomaso, Venezia (1431-65); Teramo (da) Antonio (1431); Ipatays (de) Matteo, Motta (1432); Liberali (de) Paolo, Venezia (1432-63); Polo Pietro, Venezia (1432); Marin Luca, Venezia (1433); Pomino Vettore, Venezia (1433-44); Preto (de) Balsamino, Pirano (1433); Lovaria (da) Giovanni, Udine (1434); Mercato Pietro, Padova (1434); Rizo Giovanni, Venezia (1434-66); Lupis (de) Biagio, Venezia (1435-44); Pavin Francesco, Venezia (1435-46); Polo Natale, Venezia (1435-38); Valli (dalle) Conte, Padova (1435); Benedetto Paolo, Venezia (1436-70); Fontana (de) Maurizio, Venezia (1436-38); Jacobi Francesco, Venezia (1436-30); Manfredi (de) Bartolomeo (1436-37); Novello Gasparo, Venezia (1436); Spote (dalle) Giovanni, Venezia (1436); Bon Francesco, Venezia (1437-74); Colle (de) Pietrobono, Venezia (1437-42); Orneto Daniele, Negroponte (1437); Toldo Antonio, Negroponte (1437); Diono Giovanni, Piacenza (1438); Mano (de) Alberto, Este (1438); Paolo Agostino di Isidoro, Verona (1438); Negro (de) Francesco, Venezia (1439); Patrizio fu Giovanni, Padova, (1439); Patti (de) Andrea, Venezia (1439-48); Rizo Cristoforo, Venezia (1439); Sandri Alessandro, Oderzo (1439); Sori (de) Marino, Venezia (1439-60); Bartolomeo di Almerico, Mestre (1440-53); Bianco Cristoforo, Venezia (1440-53); Bolognino di Nicolò da Bologna, Venezia (1440-46); Ciringelli Ciringello, Venezia (1440); Ciringelli (de) Ciringello, Verona (1440); Dardo Gasparino, Venezia (1440-60); Francesco da Monselice, Verona (1440-73); Marco, Conegliano (1440); Nicolis Bolognino, Bologna (1440-46); Ottolini Giacomo, Verona (1440-73); Paiorini (de) Giovambattista, Venezia e Vicenza (1440-63); Paolino (de) Taddeo, Verona (1440); Piacentino Bartolomeo, Verona (1440); Stefani

(de) Giovanni, Venezia (1440-50); Bartolomeo di Almerico, Vicenza (1441); Martini (de) Marini, Venezia (1441-60); Negri (de) Francesco, Padova (1441); Roso Domenico, Venezia (1441-62); Torre (dalla) Valentino (1441-74); Zancanella, Murano (1441-490); Bartoli (de) Ranieri, Malamocco (1442-69); Contrarii (de) Michele, Treviso (1442-62); Negro Matteo, Venezia (1442); Rizzo Giovanni, Venezia (1442-62); Silerii (de) Enrico, Venezia (1442); Stiford Guglielmo, Londra (1442-62); Tessarollo (de) Paolo Agostino, Verona (1442); Basadonna Francesco, Venezia (1443-1478); Bernardo Mauro, Felletto (1443); Doglioni (de) Jacopo, Corfù (1443); Girardo Marino, Venezia (1443); Moise Giuseppe, Venezia (1443-57); Surdo (de) Jaime, Siracusa (1443); Bicherii Enrico, Caorle (1444-45); Bonaventura (da) Castelbaldo, Venezia (1444); Brignano Giovanni, Verona (1444-59); Donato fu Cristoforo, Venezia (1444); Formaglini (de) Filippo, Bologna (1444); Perencino Matteo, Venezia (1444-63); Quaranta (dei) Pietro, Venezia (1444-61); Rossi (de) Pietro, Venezia (1444-61); Smeriti (de) Benedetto, Venezia (1444-48); Trevisan Gian Buono (1444-58); Venezia (da) Donato, Burano (1444); Aventurati (de) Bartolomeo, Aviano (1445); Fanton Domenico, Venezia (1445-49); Gronda (de la) Giorgio, Venezia (1445); Malipiero Marco, Venezia (1445); Montebreto (de) Lancilotto, Milano (1445); Pozzobonello (da) Bertolino, Milano (1445); Vatacii Antonio, Venezia (1445-59); Bonisio (de) Alvise, Venezia (1446-47); Chiaromonte (de) Giacomo, Verona (1446-57); Lanzise (da) Bartolomeo, Verona (1446); Lucini (de) Giovanni Giacomo, Venezia (1446); Mercede Andrea, Venezia (1446-48); Molle (dalle) Paolo, Nicosia (1446); Riva (da) Baldassare, Venezia (1446); Cortinovis (de) Scandellini, Venezia (1447); Erau Giovanni, Valenza (1447-62); Francesco fu Tomaso, Padova (1447); Gusmerii (de) Marco, Venezia (1447); Micherii (de) Giacomino, Milano (1447); Polo Gregorio, Venezia (1447-81); Prato (da) Stefano, Ginevra (1447); Pratis (de) Giovanni, Valenza (1447-62); Puricelli (de) Giacomo, Piove di Sacco (1447); Rogerii (de) Francesco, Venezia (1447-57); Sori (de) Benedetto, Venezia (1447-70); Zata Giacomo, Padova (1447); Avanzo Nicolò, Venezia (1448-81); Grasselli (de) Pietro, Venezia (1448); Nazari (de) Giovanni, Brescia (1448); Petrogna (de) Giovanni, Pirano (1448); Scrivano Marco, Capodistria (1448); Sereni (de) Antonio, Venezia, (1448-98); Tomasino (de) Gaspare, Vicenza (1448); Bruno Felice, Venezia (1449-58); Leonardi (de) Ugo, Venezia (1419); Milione Giovanni (1449-53); Pizolati (de) Giovanni, Badia (1449); Iacobi Antonio, Ginevra (1450); Lauri (de) Antonio, Venezia (1450-76); Ovetari (de) Benedetto, Venezia (1450); Quaranta (dei) Marco, Venezia (1450-56); Rossi (de) Marco, Venezia (1450-56); Ruggeri Francesco, Venezia (1450); Cataldo Ruggicro, Venezia (1451); Saracco Fantino, Venezia (1451-83); Saraceno Giorgio, Padova (1451); Trevisan Francesco, Venezia (1451); Urbino (da) Giovanni Andrea, Padova (1451-52); Vito (de) Antonio, Aquila (1451); Zaghi (de) Alvise (1451); Zanolì (de) Alberto, Legnago (1451); Arzignano (da) Gian Giacomo, Pola (1452-57); Cantù (da) Giovanni Pietro, Milano (1452); Dancevoi Giovanni, Venezia (1452); Fiorini (de) Cangiano, Venezia (1452-1500); Mercanti (de) Lodovico, Peschiera (1452); Nardi Domenico, Roma (1452); Ognibene Benedetto, Venezia (1452-54); Pavoni (de) Francesco, Murano (1452); Rosato (de) Vettore, Venezia (1452-71); Remussi (de) Giovanni Giacomo, Venezia (1452); Rossi (de) Pietro, Venezia (1452-85); Ruggeri Francesco, Venezia (1452); Almerigotti Giovanni di Capodistria, Mestre (1453); Amore (de) Luca, Venezia (1453-60); Bertelli Pietro, Vicenza (1453); Borgo (del) Francesco, Venezia (1453); Chiocchi Antonio, Verona (1453); Francesco fu Boninsegna, Treviso (1453); Miani (de) Marco, Venezia (1453); Benintendi Paolo, Pola (1454); Cologna (da) Enofrio, Enofrio (1454-59); Foschi (de) Vitale, Venezia (1451-58); Negro Leonardo, Venezia (1454); Porri (de) Candido, Milano (1454); Porto (da) Bartolomeo, Mantova (1454); Trioli

Filippo (1454-78); Zopello Michele (1454); Grassi (de) Francesco, Venezia (1455-59); Marchetti (de) Marco, Venezia (1455-1506); Mezzani (de) Corradino, Brescia (1455); Negroni (de) Marchisio (1455-71); Cristoforo fu Andrea, Sebenico (1456); Felici (de) Luigi, Negroponte (1456); Fontana Vettore, Venezia (1456-71); Forese Nicolò, Venezia (1456); Frutto (de) Daniele, Vicenza (1556-57); Frutto (de) Giacomo, Venezia (1456); Genovesi (de) Girolamo, Padova (1456); Genovesi (de) Girolamo, Venezia (1456); Laffigara (de) Tommaso, Venezia (1456); Regia Marco, Venezia (1456-66); Sassoli (de) Giacomo, Ravenna (1456); Scudi (dagli) Giacomo, Venezia (1456); Benzon Francesco, Venezia (1457-78); Brunazi Giovanni, Cerea (1457); Colonna Natale, Venezia (1457-97); Generini Michele, Pola (1457); Paterno (de) Costanzo, Brescia (1457-60); Pozzobonello (da) Agostino, Milano (1457); Zenerini (de) Achille, Pola (1457); Calcina (de) Giovanni, Zara (1458); Capitani (de) Nicolò da Manerba, Brescia (1458); Chizoli (de) Simeone, Piove di Sacco (1458); Fanti (de) Nicolò, Venezia (1458-61); Francesco Partidor, Venezia (1458); Galocci Fidenzio, Piove di Sacco (1458); Grasolari Bartolomeo (1458-76); Inzegneri Andrea, Venezia (1458-98); Masarada (da) Nicolò, Treviso (1458); Venezia (da) Cristoforo, Sebenico (1458); Gidino (de) Giovambattista, Cortina d'Ampezzo (1459-60); Larocca (de) Dionigi, Padova (1459); Nicolò di Antonio, Treviso (1459); Siena (da) Taddeo, Venezia (1459); Zanichino Tomaso, Vicenza (1459); Acquaviva (dall') Gottardo, Venezia (1460); Borgo (de) Giovanni Pietro, Treviso (1460); Cesareno Tommaso da Chiari, Crema, (1460); Condulmer Gabriele, Venezia (1460-61); Gidino (de) Guglielmo, Cortina d'Ampezzo (1460-65); Ortona (da) Agnello, Venezia (1460); Ponte (da) Giovanni (1460-90); Stefano (de) Francesco, Venezia (1460-67); Vigioni (de) Marchisio (1460); Andronici (de) Giacomo, Venezia (1461); Articoni (de) Caterino, Oderzo (1461); Baffo Donato, Murano (1461); Cisero (de) Gabriele, Milano (1461); Collo Marco, Conegliano (1461); Collo (de) Marco, Venezia (1461); Zermani (de) Girolamo, Treviso (1461-65); Rogati (de) Francesco, Padova (1461); Rosso Nicolò, Venezia (1461-74); Zuccosmaglio Clemente, Verona (1461); Aurati (de) Domenico, Venezia (1462); Bernardo Tommaso, Venezia (1462-72); Bonaventura da Padernello, Venezia (1462); Bonavithe Pietro, Londra (1462-64); Borgi Paolo, Venezia (1462); Dailman Enrico, Roma (1462); Fregena Lodovico, Treviso (1462); Grigis (de) Barone, Venezia (1462); Ottoboni (de) Tobia, Pola (1462); Bernabò Leonardo, Cadore (1463-78); Grippi (de) Domenico, Venezia (1463-81); Vincenti (de) Vincenzo, Venezia (1463-69); Apica (de) Antonio, Palermo (1464-68); Bartolomeo di Cristoforo, Treviso (1464-83); Bertoldo Biagio, Venezia (1464); Gregorio da Musano, Treviso (1464); Lanndolt Stefano, Venezia (1464-70); Maza Marco, Venezia (1464-88); Murano da Gregorio, Treviso (1464); Pini Nicolò, Venezia (1464); Porzellani (de) Bartolomeo, Cologna (1464); Scodits Giovanni, Bruges (1464-65); Valsugana (da) Bartolomeo, Treviso (1464-83); Zambono Giacomo, Venezia (1464); Zio Antonio, Venezia (1464-85); Belletto Francesco, Venezia (1465-92); Berengo Giacomo, Venezia (1465); Bon Lorenzo, Venezia (1465-76); Doglioni Nicolò, Padova (1465); Gardolini (de) Giovanni Bartolomeo, Venezia (1465); Gianfrancesco del fu Guglielmo, Verona (1465); Giovanni Marco, Venezia (1465); Pergola Clario, Treviso (1465-67); Quartari (de) Giovanni, Asolo (1465); Regino Giovanni, Venezia (1465); Vegi (de) Giovanni Marco, Venezia (1465-74); Amico (dell') Giorgio, Padova (1466); Andronici (de) Leonardo, Venezia (1466); Bonalini (de) Domenico, Negroponte (1466); Caseto Ambrogio, Brescia (1466); Comite (de) Giacomo, Palermo (1466); Dotesio Giovanni Simeone, Venezia (1466); Graselli (de) Antonio, Venezia (1466-93); Zamberti (de) Alvise (1466-1512); Aleoti (de) Bernardo, Venezia (1467-68); Bargazio (de) Andrea, Padova (1467); Bar-

tolino da Domegge, Cadore (1467); Camuci (de) Tommaso, Venezia (1467-76); Civili (de) Libertino, Brescia (1467); Delavanzio (de) Jacopo, Venezia (1467); Mazuchi (de) Guido, Padova (1467); Ragio Lazaro, Genova (1467); Savina Antonio, Venezia (1468-97); Solimano Vettore, Venezia (1467-81); Vaiano Francesco (1467); Andronici (de) Pietro, Corone (1468-79); Bon Lorenzo, Venezia (1468); Codalonga (da) Giovanni, Padova (1468); Flamini (de) Francesco, Venezia (1468); Maraspin Pietro, Padova (1468-71); Melioranza Marco, Cherso (1468); Zaghi Francesco, Treviso (1468); Angeli (de) Giovanni, Venezia (1469); Degani (de) Daniele, Venezia (1469-77); Deolavanzio Giovanni Maria, Venezia (1469); Durante Bartolomeo, Brescia (1469); Galignano (da) Matteo, Brescia (1469); Gaspere fu Liberale, Treviso (1469); Grandis Ugolino, Padova (1469); Matteo da Piacenza, Asolo (1469); Slade Guglielmo, Londra (1469-76); Bugatti Andrea, Bergamo (1470); Gromo (da) Giacomo, Venezia (1470); Guastalegnane, Venezia (1470-95); Martinengo (da) Girolamo, Brescia (1470); Ponte (da) Argento, Torcello (1470); Rizati (de) Battista, Venezia (1470-77); Roso Battista, Venezia (1470-94); Sabbadini Antonio, Venezia (1470); Conte fu Antonio, Pieve di Cadore (1471); Gallinetti (de) Giovanni, Venezia (1471-72); Leonardi (de) Biagio, Venezia (1471-78); Manzini Giovanni, Venezia (1471-77); Montacuto (da) Benedetto, Venezia (1471-75); Morosini Bernardo, Venezia (1471-96); Ranemi (de) Bernardo, Venezia (1471-79); Rizzo Cristoforo, Venezia (1471-1512); Baiotti (de) Antonio, Lugo (1472); Cona (da) Giovanni Giacomo, Padova (1472); Domenico, Veglia (1472); Marcolfo Paolo, Venezia (1472); Micheli (de) Giovanni Giacomo, Venezia (1472); Nascimbene Sebastiano, Venezia (1472-78); Padavini Andrea, Venezia (1472); Alessandri Pietro, Cesena (1473); Antonio fu Domenico, Padova (1473-78); Bonicardi Girolamo, Venezia (1473-88); Brusco Andrea, Monselice (1473); Donato (de) Matteo, Casetta (1473); Francesco da Monselice, Verona (1473); Grataroli (de) Pietro Andrea, Venezia (1473-79); Montagnana (da) Benedetto, Venezia (1473); Saraceno Bernardo, Venezia (1473-94); Stadler Giovanni, Imst (?) (1473); Tura Giovanni (1473-1508); Vegi (de) Bartolomeo (1473-80); Brocchetto Giulio, Venezia (1474-87); Carrari (de) Paolo, Padova (1474); Frinquello Orlando, Castiglione Cosentino (1474); Grasolario Bartolomeo, Venezia (1474-78); Karerius Pietro, Nicosia (1474); Navarino Nicolò, Verona (1474); Ponte (da) Troilo, Torcello (1474); Rogati (de) Antonio, Padova (1474); Trevisan Stefano, Venezia (1474-94); Alamanno Luigi, Rossano (1475); Avolini Pietro, Venezia (1475); Aleoti (de) Girolamo, Venezia (1475-76); Baiani Francesco, Venezia (1475); Cavagnis (de) Bernardo (1475-1526); Costantini (de) Catone, Pieve di Cadore (1475); Grataroli (de) Giovanni Antonio, Venezia (1475); Luca (de) Luca, Pago (1475); Orsenigo (de) Antonio, Treviso (1475-82); Palatino Nicolò, Pieve di Cadore (1475-76); Sarda Antonio, Venezia (1475); Scala (della) Andrea, Venezia (1475-1509); Tealdi Bertrando, Cittadella (1475); Argini (dall') Giovanni Matteo, Padova (1476); Astolfi (de) Astolfo, Rovigo (1476); Augusti Augusto, Brescia (1476); Bon Giacomo, Padova (1476); Dotto Francesco, Castelfranco (1476); Fioroni (de) Pietro, Ravenna (1476); Turano Paolo, Cariatì (1476); Manfredi (de) Troilo, Venezia (1476); Ognibene (de) Cristoforo, Venezia (1476); Pino Avvalino, Venezia (1476); Pizzoni Marcogeno, Venezia (1476); Slovigna (de) Giovanni, Venezia (1476); Zanisi Antonio, Cividale (1476); Arrivabene Pietro, Venezia (1477); Bernardo da Vallesella, Lozzo (1477); Busenello Priamo, Venezia (1477-1504); Casalmaggiore (da) Domenico, Venezia (1477); Domenico fu Giacomo, Brescia (1477); Genovesi (de) Oliviero, Cadore (1477); Genovesi Oliviero, Venezia (1477); Grataroli (de) Pasino, Venezia (1477-96); Magnati Giorgio, Venezia (1477); Pietro Amelio, Modone (1477); Prato (dal) Giovanni, Padova (1477); Ranemi Bernardino (1477-90); Vuora Nicolò

(1477-78); Zaccagni (de) Gian Antonio, notaio nel Veronese (1477); Zerlini (de) Giuliano da Saiano bresciano, Venezia (1477); Ben (de) Girolamo, Cologna (1478); Bonicardi Girolamo, Venezia (1478-80); Bovolenta Francesco, Venezia (1478-79); Cortesii (de) Policreto, Venezia (1478); Malipiedi Francesco, Venezia (1478-1504); Penzani Domenico, Brescia (1478); Talamazzo Luca, Padova (1478); Damiani (de) Giovanni, Treviso (1479); Fiume (da) Luigi, Venezia (1479-94); Lobicini Gabriele, Bergamo (1479); Mondo Giovanni, Sofia (1479-93); Graselli Antonio, Venezia (1479); Plepeliccia Marco, Spalato (1479); Prato (dal) Francesco, Padova (1479-85); Quagliano Leonardo, Venezia (1479); Rizzo Cristoforo, Venezia (1479-1510); Sansoni Leonardo, Venezia (1479-1505); Sonzogno Giacomo, Bergamo (1479); Stella Lorenzo, Venezia (1479-98); Tiraboschi Giambattista, Bergamo (1479); Avanzo Giacomo, Venezia (1480-81); Berengo Giovanni Leonardo, Treviso (1480-86); Franceschini (de) Roberto, Rimini (1480); Grataroli Gio. Francesco, Venezia (1480); Orsato Girolamo, Venezia (1480); Potenzi (de) Giovanni, Venezia (1480-81); Trevisan Francesco, Venezia (1480-1506); Bellapiera Giorgio, Venezia (1481); Bonadei (de) Cipriano, Quinzano (1481); Buzzacarini Giacomo, Piove di Sacco (1481-85); Corruccio Vescunzio, Venezia (1481); Decani Antonio, Udine (1481); Marioni Francesco, Venezia (1481); Pellestrina Ulisse, Venezia (1481); Talenti Lodovico, Venezia (1481-98); Arcangeli (de) Alvisè, Venezia (1482-1507); Bernardino da Molvena, Vicenza (1482); Beroni Doratino, Bergamo (1482); Dalla Rosa Gerardo, Chioggia (1482); Desiderio fu Alberto, Rosa (1482); Girardelli (de) Francesco, Bergamo (1482); Grasolari (de) Vettore, Venezia (1482-83); Guarienti Rinaldo, Ravenna (1482); Pozzo (dal) Giovanni Francesco, Venezia (1482-1506); Spezzamolin Girolamo, Venezia (1482); Spirano Lodovico, Venezia (1482); Tealdo Antonio, Vicenza (1482); Tolentino (da) Venanzio (1482); Ugo fu Luigi, Padova (1482); Veroni Doratino, Bergamo (1482); Albis (de) Rosello, Venezia (1483-84); Bagotis (de) Pietro, Vicenza (1483); Canal (da) Bartolomeo, Chioggia (1483); Cesareo Girolamo, Venezia (1483-1505); Galocio Fidenzio, Piove di Sacco (1483); Stella Lorenza, Venezia (1483); Zaccaria Pietro, Venezia (1483); Antonio di donna Betta, Cividale in Friuli (1484); Bonmartini Gianfrancesco, Veglia (1484); Boschi (de) Gregorio, Zara (1484); Canal (da) Gabriele, Venezia (1484-1514); Canal Gianfrancesco, Venezia (1484-89); Caprino (de) Delaito, Verona (1484); Chiesa (dalla) Antonio, Cremona (1484-87); Ecclesia (de) Antonio, Cremona (1484-87); Girolamo fu Antonio, Venezia (1484); Malipiedi Giovanni, Venezia (1484); Miotini (de) Alessandro, Cividale del Friuli (1484-86); Rizzo Giovanni, Venezia (1484-88); Sagondino Alvisè, Venezia (1484); Venezia (da) Girolamo fu Antonio (1484); Zordan Daniele, Venezia (1484-1517); Zanchi (de) Giovanni (1484-1502); Zusto Marino, Venezia (1484); Bonamico Francesco, Venezia (1485-94); Borgi Antonio, Venezia (1485); Coruccio Vescunzio, Venezia (1485-92); Lazise (da) Silvestro, Venezia (1485); Mora Cristoforo, Verona (1485); Regia Natale, Venezia (1485-1501); Rusco Marino, Venezia (1485); Saracco Marco, Venezia (1485); Venturini Alvisè da Vicenza, Leucosia (1485); Biondo Giovanni, Venezia (1486-87); Bossi Girolamo, Venezia (1486-1524); Busenello Paraino, Venezia (1486-1511); Bussolo Girolamo, Venezia (1486-93); Clerici (de) Stefano, Venezia (1486-1503); Iason Vincenzo, Padova (1486-91); Saraceni (de) Antonio, Vicenza (1486); Tironi (de) Giovanni (1486); Boncio (de) Paolo, Veglia (1487-1504); Catanei (de) Giovanni, Ravenna (1487); Modio Bernardino, Venezia (1487); Sonzonio Matteo, Venezia (1487-91); Steno Steno, Venezia (1487); Malipede Francesco, Venezia (1488); Mondo Gio. Antonio, Venezia (1488); Zantani Pietro, Venezia (1488); Caruzio Francesco, Ravenna (1489); Cavallio Angelo, Venezia (1489-1501); Birago (da) Giacomo, Peschiera (1490); Bonino Bartolomeo (1490-93); Bosselli (de) Agostino, Bergamo (1490-97); Burati (de) Gaspare, Venezia (1490-1513); Gambari (de) Luigi, Legnago

(1490); Vedova (dalla) Francesco, Venezia (1490-1556); Carissimo (de) Jacopo, Messina (1491); Castrofilaca Francesco, Candia (1491); Fener (da) Giovanbattista, Treviso (1491); Lauro Antonio, Venezia (1491-99); Rampol Leonardo, Pisino (1491); Zaghi (de) Girolamo, Albaredo (1491); Bonamico Francesco, Venezia (1492); Fiorini Canciano, Venezia (1492); Friso Santo, Venezia (1492); Mazuchi (de) Lodovico, Venezia (1492); Pini (de) Giovanni, Venezia (1492); Porri (de) Paolo, Venezia (1492-1500); Riga Nicolò, Venezia (1492-1500); Basegio Marco, Venezia (1493); Cherso (da) Marco (1493); Graziani (de) Graziano, Serravalle (1493); Malado (de) Gregorio, Vicenza (1493); Sarda Giacomo, Venezia (1493-94); Rizzo Giacomo, Venezia (1494-1515); Vonica Antonio, Treviso (1494); Chiodo Giacomo, Venezia (1495-99); Giorgi Luigi, Venezia (1495-1540); Rundolo Bertrando, Aquileia (1495); Bagnolo Isidoro, Venezia (1496); Bonetti Giovanni (1496-1509); Giovanni di Bartolomeo, Roma (1496); Tubiani Angelo, Piove di Sacco (1496); Almerigo Giovambattista, Venezia (1497-98); Battaglia Pietro (1497-1511); Bon Pietro, Venezia (1497-1506); Guglielmi (de) Pietro, Venezia (1497-1518); Fatta Matteo, Camposampiero (1497); Floriano Pietro, Venezia (1498-1508); Bogotichi Biagio, Venezia (1498-1514); Castrofilaca Giorgio, Candia (1498); Pompiliano Giovanni, Padova (1498); Trina Gregorio, Venezia (1498-1503); Basegio Marco (1499); Bon Bernardino, Venezia (1499); Cavazza Filippo, Venezia (1499-1535); Cesotti Girolamo, Venezia (1499); Corona Antonio, Venezia (1499-11); Medagini Antonio, Bolzano (1499); Flochis (de) Giovanni Maria, Venezia (1499); Zaccaria Cristoforo, Venezia (1499-1540); Regia Natale, Venezia (1499); Talenti Ludovico, Venezia (1499-1509).

Acquagini Francesco, Brescia (1502-04); Baffo Gio. Francesco, Venezia (1503); Grattaroli Pasirio, Venezia (1503); Cavagnis Bernardo, Venezia (1504-1513); Corruccio Girolamo, Venezia (1505-1506); Grigis (de) Barone, Venezia (1506); Giovanni Giacomo, Venezia (1507); Michieli Marco, Venezia (1508); Moravio Nicolò, Venezia (1514); Calegari Martino, Venezia (1515); Partenio Zaccaria, Venezia (1515); Trevisan Agostino, Venezia (1516); Dalla Vedova Francesco, Venezia (1517-28); Guglielmi Pietro, Venezia (1517); Bianco Francesco, Venezia (1519-46); Fasolo Giovanni, Venezia (1521); Costa Girolamo, Venezia (1522); Pedretti Bartolomeo, Venezia (1522); Costa Girolamo, Venezia (1523); Nadal Alvise, Venezia (1523); Tommasi Bernardo, Venezia (1523); Zanchio Gio. Antonio, Venezia (1523); Treviso (da) Gio. Antonio, Padova (1524-33); Colonino Cristoforo, Venezia (1525); Spiti Antonio, Venezia (1525-39); Canal Girolamo, Venezia (1526-39); Giordano Daniele, Venezia (1527); Priuli Zaccaria, Venezia (1528-38); Licinio Nicolò, Venezia (1530-36); Rampano Michele, Venezia (1531); Zorzi Gio. Lorenzo, Venezia (1534-36); Benzon Diotisalvi, Venezia (1535-40); Calvi Angelo, Venezia (1535-36); Canal Girolamo, Venezia (1535); Mondo Giuliano, Venezia (1536); Rosso Giovanni, Cittadella (1536); Marsilio Antonio, Venezia (1537-57); Pace, Verona (1537); Canal Angelo, Venezia (1538); Galluccio Gaspare, Venezia (1538); Trani (da) Michelangelo (1539); Benzon Giovanni, Venezia (1541); Borso (da) Onorio, Brescia (1542); Tron Antonio, Torcello (1543); Bevilacqua Tranquillo, Venezia (1544); Sforza Francesco, Padova (1545); Branco Avidio, Venezia (1546); Zordan Vettore, Venezia (1548); Ziliol Cesare, Venezia (1549-73); Villani Gaspare, Padova (1550); Zonca Giacomo, Venezia (1550); Angiari (de) Pietro Antonio, Verona (1551); Ferro (dal) Giuseppe, Vicenza (1552); Dario Orazio, Venezia (1554); Cavagion Eurialo, Vicenza (1555); De Capitaneis Gio. Antonio, Brescia (1557); Cagnolin Lorenzo, Venezia (1558); Brunettino Giacomo, Noale (1559); Ziliol Giulio, Venezia (1560); Corelli (de) Giulio, Ravenna (1565); Bevilacqua Tranquillo, Venezia (1566); Cavagnis Marcantonio, Venezia (1566-92); Claudio Giovanni, Cairo (1567); Contarini Pietro, Venezia (1572); Lonzino Pietro, Venezia (1574);

Figolino Giovanni, Venezia (1577); Savina Girolamo, Venezia (1577); Agostino Angelo; Padova (1579); Barbarano da Alvise, Vicenza (1580); Fiume Baldassare, Venezia (1582); Dall'Abaco Gio. Batta, Verona (1587); De Bobbis Gaspare, Este (1587-88); Luran Girolamo, Venezia (1588-93); Callegarini Antonio, Venezia (1592); Catti Andrea, Venezia (1593); Foliano Teofisto, Venezia (1594); Angiari (da) Pier Antonio, Venezia (1596-97); Antelmi Antonio, Venezia (1596-97); Foliano Teofisto, Venezia (1599).

Brinis Girolamo, Venezia (1600-50); Padavin Giov. Batta., Venezia (1602); Lion Benedetto, Venezia (1603-52); Vavassori Francesco, Venezia (1610); Isnardi Nicolò, Caorle (1611); Zambelli Francesco, Venezia (1617-29); Lion Marino, Venezia (1622); Beltramelli Gio. Batta., Venezia (1623); Conti Simeone, Venezia (1632); Torresano Gaspare, Piove di Sacco (1633); Marangoni Giacinto, Chioggia (1634); Morandi Sebastiano, Mestre (1642); Pellizzari Girolamo, Venezia (1653); Schietti Giacomo, Venezia (1653); Rossetti Alvise, Mestre (1654); Zambelli Gio. Batta., Caorle (1662-74); Piloni Giulio, Asolo (1663-82); Venturini Valerio, Treviso (1670); Conte Martino, Venezia (1674-75); Marcellini Girolamo, Venezia (1675-1700); Bozzini Pietro Antonio, Venezia (1679); Rizzi Giuseppe, Muggia (1679); Generini Marco, Venezia (1680); Venier Pietro, Venezia (1680); Alberti (de) Stefano, Treviso (1683); Zanchi Alessandro, Bergamo (1687); Vincenti Vincenzo, Venezia (1693); Verdrame Giovanni, Venezia (1694); Venturino Michele, Venezia (1698).

Spiga Francesco, Portogruaro (1700); Schietto Giovanni Antonio, Bergamo (1701); Cavandini Antonio, Modena (1702); Regazzola Alessandro, Este (1710); Ferrari Carlo, Padova (1711); Spiga Lorenzo, Portogruaro (1711); Rappa Benedetto, Portogruaro (1715); Zuccoli Gio. Batta., Venezia (1720); Salvioni Gio. Antonio, Bergamo (1721); Malipiero Ottaviano, Venezia (1725); Benedetto Antonio (1730); Vendrame Giovanni, Caorle (1730); Brachi Pietro, Venezia (1732); Velano Emilio, Venezia (1733); Secco Pietro, Bergamo (1742); Zeneri Nicolò, Venezia (1742); Daldello Bernardo, Noale (1744-59); Uccelli Giuseppe, Venezia (1744); Trieste Alessandro, Venezia (1750); Spiga Francesco, Portogruaro (1760); Spinelli Domenico, Portogruaro (1762); Macarani (de) Antonio, Venezia (1752); Omboni Antonio, Venezia (1752); Bellan Giuseppe, Venezia (1754-59); Tommasi Balbo, Mestre (1754); Zerlina Cesare, Venezia, (1754); Gabriel Gio. Francesco, Venezia (1757); Zuccato Alessandro, Venezia (1760); Arduini Pier Paolo, Venezia (1762); Fusi Luca, Venezia (1764); Redolfi Gio. Domenico, Venezia (1767); Zuccoli Domenico, Venezia (1768); Rizzi Giuseppe, Muggia (1769); Trina Carlo, Venezia (1714); Bellon Giacomo, Venezia (1775); Monticano Bartolomeo, Motta (1776); Monticano Pietro, Motta (1776); Mondini Ruggero, Venezia (1779-89); Scolari Baldassare, Oliviero (1780); Pensa Pietro, Venezia (1785); Siesseri Gio. Batta., Farra Vicentina (1786); Gordini Antonio, Grado (1788-90); Negri Giacomo, Portogruaro (1791-93).

Lippi Domenico, Motta (1802); Materni Gio. Filippo, Venezia (1809).

Miscellanea della Cancelleria Inferiore:

Bartolomeo, Venezia, XIII-XIV; Dalle Mole Matteo, Venezia (134...); Gandolini Giovanni, Venezia (137...); Renier Omobono, Venezia (13...); Antonio, Napoli, fine del secolo XIV e principio del XV; Bertaldo Giacomo, Venezia, XIV; Bruto Dorico, Venezia, XIV; Cattonelli Leonardo, Conegliano, XIV; Darvasio Basilio, Venezia (14...); De Civili Benedetto, Brescia, XIV; De Murio Stefano, XIV; De Saia Giacomo, Venezia, XIV; Donà Nicolò, Venezia, XIV; De Natali Donato, Venezia, XIV; Donisioli Benedetto, XIV; Marin

Giovanni, Venezia, XIV-XV; Marsilio, Chioggia, XIV; Mori (da) Stefano fu Guarberto, XIV; Rizzo Fantino, Venezia, XIV; Spalatino Francesco, Venezia, XIV; Torre Giacomo, Padova, XIV; Vazzola (dalla) Rizzardo, Venezia, XIV; Vittore, Venezia, XIV; Vollante Giovanni, Venezia, XIV; Zonello Pietro, Venezia, XIV; Caresini Rofanio, Venezia, XIV; Carlasario, Mestre, XV; Gallucci Oliviero, XV; Isemberti Francesco, Padova, XV; Negro Pietro, Venezia, XV; Bevilacqua Gio. Maria, Asolo, XVI; Donisioli Benedetto, XVI; Schennio Pier Antonio, Candia, XVI; Tneo Leonardo, Udine, XVI; Figolino Federico, Venezia, XVII; Velano Nicolò, Venezia, XVII; Bevilacqua Gio. Maria, Asolo, XVIII; Carlasario fu Graziadio di Verona, Mestre.

FINE DEL TOMO PRIMO

I N D I C E

INDICE DEL TESTO

INTRODUZIONE	1
DIZIONARIETTO VENETO GIURIDICO AMMINISTRATIVO.....	9

ORGANI COSTITUZIONALI E PRINCIPALI DIGNITÀ DELLO STATO

Doge	15
Minor Consiglio	21
Pien Collegio	22
Procuratori di S. Marco	25
Cavalieri di S. Marco	28
Maggior Consiglio	29
Senato.....	34
Consiglio dei Dieci	52
Inquisitori di Stato	61
Consiglio dei Quaranta o Quarantia	63
Avogaria di Comun	68
Correttori alle Leggi	78
Conservatori ed Esecutori alle Leggi	79
Soprintendente al Sommario delle Leggi — Compilazione delle Leggi	80

ORGANI GIUDIZIARI

Auditori vecchi, novi e novissimi	85
Collegio dei XX Savi del Corpo dei XL	87
Collegio dei XII poi XV	88
Corti di Palazzo (Giudici del Proprio — Giudici al Forestier — Giudici di Petizion — Giudici dell'Esaminador — Giudici del Procurator — Giudici del Mobile).....	89
Giudici del Piovego	95
I Cinque alla Pace.....	96
Signori di Notte al Criminal	97
Signori di Notte al Civil	98
Consoli dei Mercanti	99

Sopraconsoli dei Mercanti	100
Ufficiali al Cattaver	101
Sopragastaldo	102
Sopra Atti del Sopragastaldo	103
Ufficiali alle Cazude	104
Collegio dei X poi XX Savi del Corpo del Senato	105
Deputati alla Liberazione dei Banditi	106

ORGANI FINANZIARI

Inquisitore sopra le Appuntature	109
Depositario del Banco-Giro	110
Provveditori e Sopraprovveditori sopra Banchi	111
Provveditori, Sopraprovveditori e Collegio alle Biave	112
Provveditori sopra Camere	114
Camerlenghi di Comun	116
Savio Cassier	117
Sopraconti	118
Inquisitorato all'Esazione dei Crediti Pubblici	119
Provveditori sopra Danaro Pubblico	120
Deputati e Aggiunti alla Provvision del Denaro Pubblico	121
Inquisitore sopra Dazi	122
Ufficiali al Dazio del Vin	123
Provveditori sopra Dazi	124
Revisori e Regolatori dei Dazi	125
Sopraintendenti alle Decime del Clero	126
X Savi sopra le Decime in Rialto	127
Ufficiali alla Dogana da Mar	129
Ufficiali all'Estraordinario	130
Dogana da Terra	131
Governatori delle Entrate — Revisori e Regolatori delle Entrate Pubbliche in Zecca — Deputati e Aggiunto allo Spoglio dei Libri dei Governatori delle Entrate — Inquisitori ai Governatori delle Entrate	132
Deputati all'Esazione del Denaro Pubblico e Presidenti sopra le Vendite	134
Provveditori agli Olii	136
Ufficiali al Frumento	137
Provveditori sopra Uffici	138
Ufficiali alle Rason Vecchie e alle Rason Nuove	139
Scansadori alle Spese Superflue	141
Provveditori al Sal	142
Sindici e Giudici Estraordinari	144
Revisori e Regolatori alla Scrittura	145

Deputati alla Regolazione delle Tariffe Mercantili	146
Ternaria Vecchia	147
Ternaria Nuova	148
Zecca	149

ORGANI AMMINISTRATIVI

Savi Esecutori, Collegio, Aggiunto, Inquisitore alle Acque	155
Provveditore all'Adige — Deputato alle Valli Veronesi — Aggiunto al Magistrato sopra i Beni Inculti	158
Provveditori all'Armar — Pagatori all'Armamento — Inquisitori all'Armar — Tre sulle Galee dei Condannati	159
Provveditori, Patroni, Inquisitori all'Arsenale, Visdomini alla Tana	160
Inquisitore alle Arti	162
Provveditori alle Artiglierie	163
Ufficiali alle Beccherie — Provveditori alle Beccherie — Collegio dei XII e dei V alle Beccherie	164
Provveditori sopra Beni Comunali	166
Provveditori sopra Beni Inculti	168
Esecutori contro la Bestemmia	175
Provveditore Soprintendente alla Camera dei Confini	176
Censori	177
Provveditori di Comun	178
Consultori in Jure	179
Inquisitori sopra l'Università degli Ebrei	180
Savi all'Eresia	181
Provveditori sopra Feudi	183
Visdomini al Fontico dei Tedeschi	189
Provveditori alle Fortezze	190
Provveditori e Sopraprovveditori alla Giustizia Vecchia	191
Provveditori e Sopraprovveditori alla Giustizia Nuova	194
Provveditori e Sopraprovveditori alle Legna e Boschi	195
V Savi alla Mercanzia	196
Ufficiali alla Messetteria	198
Presidenti alla Milizia da Mar ed Aggiunto	199
Deputati alle Miniere	200
Tre Provveditori sopra Monasteri	201
Aggiunto sopra Monasteri	202
Provveditori al Bosco del Montello	203
Deputati al Bosco ed alla Valle di Montona	204
Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii e al Riscatto degli Schiavi	205
Deputati <i>ad Pias Causas</i>	206
Provveditori, Sopraprovveditori e Collegio alle Pompe	207

Provveditori alla Fabbrica del Ponte di Rialto	209
Inquisitori sopra l'Amministrazione dei Pubblici Ruoli	210
Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità	211
Savio alla Scrittura — Savio alle Ordinanze — Deputati al Militar	213
Esecutori alle Deliberazioni del Senato	215
Inquisitori e Revisori sopra le Scuole Grandi	216
Riformatori dello Studio di Padova — Pubblica Libreria — Istoriografo Pubblico	217
Cancelliere Grande	219
Cassiere della Bolla Ducale	220
Segretario alle Voci	221

ARCHIVI NOTARILI

Archivi Notarili	225
Notai dello Stato Veneto:	
Notai di Venezia	228
Notai della Provincia Veneta	238
Notai di città e luoghi fuori della Provincia Veneta	242
Notai del Regno di Candia	244
Notai della Cancelleria Inferiore	245